

Franco Gioppi

il tutto in poco

catasto e mappe franceschine
in valsugana orientale e tesino

Strigno.

St. Vito.



SERVIZIO **CATASTO**

croXarie

progetto
memoria

zione.

Madonn

croxarie

progetto memoria

Il tutto in poco

Catasto e Mappe Franceschine in Valsugana e Tesino

di Franco Gioppi

Prima edizione: novembre 2013

Progetto grafico: CROXARIE

Collana Progetto memoria

Progetto e coordinamento editoriale Attilio Pedenzini

Proprietà letteraria e artistica riservata

Stampato in Italia - Printed in Italy

da Litodelta Srl - Scurelle (TN)

Tutti i diritti riservati

© 2013 C R O X A R I E

Piazza Santi, 6 - 38059 - Strigno (TN)

www.croxarie.it - posta@croxarie.it

Franco Gioppi

il tutto in poco

Catasto e mappe franceschine in Valsugana Orientale e Tesino

La documentazione e i materiali originali di cui al presente volume sono disponibili presso:

Archivio di Stato di Trento - Archivio provinciale: pagg. 38, 40, 42, 43, 52, 54 (concessione n. 27/2013 del 19/11/2013)

Provincia autonoma di Trento - Servizio Catasto: pagg. 60, 61, 67, 68, 70, 76, 77, 84, 88, 90, 100

Provincia autonoma di Trento - Servizio Libro fondiario: pagg. 94, 96

Biblioteca comunale di Trento: pagg. 32, 45

Biblioteca Diocesana Tridentina "A. Rosmini" - Trento: pag. 34

Tutte le mappe riportate nella presente pubblicazione
sono proprietà riservata del Servizio Catasto della Provincia autonoma di Trento.

L'editore è a disposizione per eventuali involontarie omissioni o errori
nei riferimenti delle fonti delle immagini pubblicate

*A Tullio e Piero Osti,
che negli anni della giovinezza
mi hanno fatto scoprire questa peculiare tematica
fornendomi anche i primi insegnamenti
per poterla avvicinare*

**Hanno collaborato
alla realizzazione di questo progetto:**

Milena Bassoli, Claudio Bellin, Dino Buffoni, Bruna Busarello,
Lidia Carraro, Pierino Debortolo, Stefano Endrizzi, Vittorio Fabris,
Romano Ferrai, Paolo Giovannini, Alessandro Iacoviello,
Massimo Libardi, Alessandro Maglione, Flavio Margonari,
Carlo Masina, Claudia Mengarda, Renzo Palaoro,
Roberto Revolti, Wanna Paternolli, Attilio Pedenzini,
Remo Stenico, Andrea Tomaselli, Paola Tomio

Provincia autonoma di Trento

Servizio Catasto - Sede di Trento

Servizio Catasto - Ufficio di Borgo Valsugana

Servizio Libro fondiario - Sede di Trento

Servizio Libro fondiario - Ufficio di Borgo Valsugana

Archivio provinciale di Trento

Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta

Sistema bibliotecario Lagorai

Biblioteca comunale di Trento - Sala Trentina

Fondazione Biblioteca San Bernardino - Trento

Biblioteca Diocesana Tridentina "A. Rosmini" - Trento

Biblioteca comunale Albano Tomaselli di Strigno

Biblioteca comunale di Borgo Valsugana

Archivio di Stato - Trento

Un ringraziamento particolare a Roberto Revolti, Dirigente del Servizio Catasto della Provincia autonoma di Trento, per la grande disponibilità e attenzione dimostrate nonché a Dino Buffoni, Direttore dell'Ufficio Geodetico-cartografico, e a Flavio Margonari, esperto in materia di diritto tavolare e catasto, che si sono adoperati in preziose indicazioni tecniche e correzioni specialistiche all'interno dei capitoli riguardanti il Catasto "Stabile" Franceschino e il Sistema Tavolare.

Per estensione il vocabolario Treccani definisce “epopea” come una “serie di fatti eroici degni di poema”. L’epopea oggetto di questo volume è quella che ha portato alla costituzione del catasto “Stabile” Franceschino, dal nome del suo promotore: l’imperatore Francesco I d’Austria. Il progetto affonda le sue radici nell’azione innovatrice di Maria Teresa, e dei suoi immediati successori, a buon diritto ascritti al dispotismo illuminato: il governo di stampo monarchico figlio dell’Illuminismo, decisamente riformatore, centralista, insofferente nei confronti dei privilegi nobiliari e del clero, attento alle problematiche connesse allo sviluppo economico e ai nuovi ceti emergenti.

In questo clima culturale le riforme catastali assumono notevole rilevanza in quanto fondamentali per la piena conoscenza del territorio amministrato, il suo utilizzo, il suo valore, la sua rendita, la necessità da parte dello Stato che il proprietario contribuisca per quanto di fatto possiede alla fiscalità generale.

Misurare, dare un valore e mappare un impero delle dimensioni di quello asburgico è a tutti gli effetti un’epopea. Questa sua caratteristica “eroica” è il primo elemento che ci ha spinti a proporle una rilettura a distanza di due secoli. Come non rimanere affascinati di fronte ai gesuiti impegnati a misurare per innumerevoli volte, qualcuno dice addirittura migliaia, la distanza fra il campanile

della cattedrale di Sankt Jakob a Innsbruck con il campanile del villaggio di Hall: la base geodetica all’origine anche del catasto trentino? Come non guardare con ammirazione all’esercito di funzionari imperiali, topografi, agrimensori, canneggiatori, compilatori, disegnatori, revisori, ispettori armati di tavolette pretoriane, squadri, pertiche e teodoliti? Come non rimanere sopraffatti, anche nell’epoca di Google e della conoscenza globale, di fronte a migliaia di accuratissime mappe che coprono centinaia di migliaia di chilometri quadrati, realizzate in un brevissimo arco temporale?

Ogni mappa, per venire a una possibile seconda chiave di lettura, riproduce fedelmente il territorio della Valsugana orientale e del Tesino di metà Ottocento: 19 “villaggi”, i due “borghi” principali di Borgo e Strigno, 449 tasselli di un mosaico di grande valore storico. Trattati, forme e colori convenzionali offrono uno spaccato fedele e dettagliato dal punto di vista urbanistico ma anche antropologico, sociale ed economico. La carta custodisce traccia di opifici e attività ormai scomparse, spazi di organizzazione della vita comune che, complici un’economia non certo florida e un territorio aspro come quello di montagna, guardano alla dimensione collettiva prima che alle singolarità. Lo sguardo a posteriori consente l’apertura di un confronto, a volte impegnativo, sulla qualità

del nostro vivere contemporaneo e di abitare il territorio gestendone con oculatezza tesori e peculiarità, nella consapevolezza che il paesaggio è per sua natura mutevole e in divenire: si forma e trasforma nel legame indissolubile dell'ambiente con l'uomo, ultimo depositario della cura e del rispetto dovuto al proprio spazio vitale, lavorativo e di relazione.

Le mappe, e veniamo all'ultima ragione di questa ricerca, nascono da una prosaica esigenza di natura fiscale e finiscono per assumere, oggi, la valenza di autentiche opere d'arte fatte di disegno a mano, chine nerofumo, acquerelli, curatissimi tratti calligrafici. A prescindere da qualsiasi considerazione di carattere tecnico, storico, sociologico, ognuna di queste mappe, su un piano puramente estetico, racchiude in sé la capacità di suscitare la meraviglia e l'emozione provata di fronte al lavoro dell'artista e come tale può essere ammirata da un punto di vista che trascende la scienza e la tecnica che l'ha generata. In altre parole: uno spettacolo per gli occhi,

pur troppo costretto nella finitezza e nelle dimensioni di un volume per forza di cose parziale ma comunque in grado di evocare nel lettore, speriamo, nuove suggestioni e desiderio di approfondimento.

Questo lavoro giunge a compimento dopo una gestazione di sette anni. Non sarebbe stato possibile senza la competenza, la sensibilità e il rigore metodologico del suo autore, Franco Gioppi, al quale va tutta la nostra più sincera riconoscenza per aver saputo dare strumenti, gambe e forma a un'idea cullata tanto a lungo.

Analoga riconoscenza va a quanti curano con impegno il settore catastale e tavolare della Provincia autonoma di Trento. La disponibilità con la quale hanno accompagnato questa ricerca ha travalicato spesso i doveri d'ufficio e testimoniato che non di solo lavoro si tratta: è curiosità e passione, le stesse che, ci piace pensare, animavano i loro predecessori ottocenteschi.

Attilio Pedenzini
Croxarie

Il Catasto come “carta d’identità” di un territorio è una definizione, ricca di significati storici e culturali, nella quale si condensa uno degli aspetti più significativi dell’Istituto catastale; dunque non solo fiscalità, non solo aspetti geometrici, non solo abbozzi, mappe, protocolli ma una poderosa e complessiva opera che sintetizza e rappresenta un territorio, il suo utilizzo e la sua evoluzione nel tempo, caratterizzata da un aggiornamento continuo e minuzioso.

La carta d’identità del Catasto trentino era e rimane austriaca. Questo per alcuni motivi:

- la lungimirante visione di Maria Teresa d’Austria, che ha voluto creare un archivio dei possessori di tutto l’impero (sulla base dell’esperienza del Censo Milanese di Carlo VI), portato avanti dai discendenti della casata d’Asburgo (salvo un piccolo intervallo napoleonico) con vari “aggiustamenti” dettati dalle crescenti conoscenze matematiche e scientifiche, all’epoca in forte sviluppo;
- l’appartenenza del Trentino al Land Tirol con conseguente estensione del Catasto a tutto il nostro territorio;
- lo stretto collegamento con il Libro fondiario, altro Istituto di derivazione austriaca, “impiantato” e cioè fondato sulla base dei dati catastali;
- il mantenimento in conservazione del Catasto Fondiario ex-austriaco nella nostra regione an-

che dopo il passaggio all’Italia, riconoscendo le indiscusse qualità del sistema di gestione immobiliare austriaco (Catasto Fondiario/Libro fondiario) con la circolare del Ministero delle Finanze (1932);

- non ultime, l’amministrazione autonoma del Catasto, prima in carico alla Regione (1978) e poi alle due province autonome (2004), con norme di attuazione dello Statuto speciale d’Autonomia.

Centocinquant’anni (l’impianto catastale nel Tirolo è dal 1855 fino al 1861), nel corso dei quali il territorio del Trentino ha conosciuto profonde e radicali trasformazioni, essenzialmente imputabili al passaggio epocale da un’economia di natura prevalentemente contadino/artigianale di tipo familiare all’attuale impostazione industriale/commerciale, cui avrebbe fatto da riscontro lo sviluppo di un’agricoltura intensiva, specialmente orientata alle produzioni frutticola e viticola.

In questo contesto uno sviluppo senza precedenti è rappresentato dal settore edilizio, tanto privato che pubblico, che, a far data dagli anni del *boom* del secondo dopoguerra, ha interessato ampi ambiti territoriali coinvolgendo i grandi centri urbani ma anche i più piccoli insediamenti.

Di tali mutamenti la mappa catastale è stata fedele testimone attraverso il costante e puntuale aggiornamento proposto dai tecnici liberi professionisti (ingegneri, architetti, geometri, ecc.) con la propo-

sizione al Catasto degli elaborati tecnici, recepiti nella cartografia dai tecnici catastali. La mappa catastale, attraverso il perseguimento dei compiti d'Istituto di natura eminentemente fiscale, costituisce il primo documento ufficiale contenente la fedele rappresentazione del territorio nella sua interezza a grandissima scala.

In essa i terreni, le strade, i campi coltivati ma anche i boschi, le rocce e i ghiacciai saranno raffigurati dalle corrispettive particelle fondiari (le *Grundparzellen* del Catasto fondiario austriaco), mentre di particelle edificiali (*Bauparzellen*) si tratterà con riguardo a tutti i fabbricati ma anche ai cortili, lastricati o asfaltati, alle strutture sportive, ecc., da intendere, in entrambi i casi, come ambiti immobiliari caratterizzati, sotto il profilo soggettivo, dalla unicità del possesso-proprietà e, sotto quello oggettivo, dall'omogeneità della coltura praticata o della destinazione di impresa.

Il Catasto, oltre a gestire la versione della cartografia in vigore (mappa di evidenza), conserva tutte le edizioni della mappa che sono state prodotte nel corso degli anni, a far data dall'entrata in vigore di quella originaria d'impianto del 1860.

Ecco dunque come il patrimonio cartografico catastale possa essere considerato, nel suo insieme, come il più prezioso documento disponibile attestante l'evoluzione che ha interessato il relativo territorio di competenza, così da consentire la diretta presa di conoscenza dello stato attuale ma anche di quello pregresso, a tutto vantaggio dei cultori della storia, degli urbanisti, degli esperti in statistica e di tutti i gestori del territorio in senso lato.

Dal 1855 al 1861 nel Trentino è stato rilevato tutto: dagli orti sulle rive del Lago di Garda alle cime

della Presanella, dall'intera città al più nascosto maso di montagna, nulla è stato tralasciato; per tutto c'era un metodo (istruzione), una misura (teodoliti, bussole topografiche, catene agrimensorie), un disegno (schizzi di campagna e mappe a scala 1/2880 e 1/1440), un calcolo (superficie grafica, non matematica), una stima, sulla base alla coltura praticata (reddito prima stabile, poi soggetto a revisione), un possessore/proprietario. La mappa è il cuore del sistema catastale e rappresenta la sintesi di tutto il lavoro; da essa sono stati derivati: il protocollo delle particelle, il registro numerico, il registro alfabetico e i fogli di possesso, relativi a tutti i comuni catastali presenti sul territorio trentino. Questo complesso di atti, rappresentava (ma lo è tuttora in forma digitale) un sistema informativo di assoluto rilievo con una precisione metrica, per l'epoca, di tutto rispetto.

Il lavoro è stato svolto in modo pressoché impeccabile e ha coinvolto tecnici provenienti da tutto l'Impero (molti militari) che si sono avvalsi dell'esperienza delle precedenti zone rilevate (il Tirolo, per interessanti vicende politiche, è stata l'ultimo Land interessato ai nuovi rilevamenti previsti con Patente Sovrana del 1817) e dell'evoluzione tecnologica delle strumentazioni e dei metodi di calcolo.

Alcuni numeri significativi del Trentino (2012)

Comuni amministrativi	220
Comuni Catastali	446
Particelle fondiari	1.168.965
Particelle edificiali	237.968
Metri quadri	6.277.012.149
Unità Immobiliari	770.910

L'opera di rilevazione fu complessa, monumentale, impressionante: tanto che anche ora, con le moderne tecnologie, sarebbe impensabile eseguire un rilievo "a terra" di tutto il territorio trentino in così pochi anni e produrre un'edizione così curata e precisa della sua rappresentazione (...altri tempi, altri uomini, altre volontà).

Ancora adesso i tecnici catastali si avvicinano e esaminano gli originali dalle mappe storiche (*Urmappen*) con rispetto e attenzione; i dati tecnici ma anche quelli rappresentativi che si possono desumere dalla loro consultazione sono sempre affascinanti e pieni di sorprese; con occhio attento possiamo cogliere dettagli che riportano alla vita di allora: l'omino che gioca ai birilli (Moena), i mulini come forza motrice, gli edifici in legno, i

giardini, i castelli e le rovine rappresentate in veste pittorica. È un patrimonio del Trentino utilizzato da storici, urbanisti, statistici, tecnici, gestori del territorio, di cui dobbiamo andare fieri: fa parte ed è testimone della nostra storia e della nostra autonomia, di cui è una delle caratteristiche fondamentali.

Dunque un "bravi!" agli autori per aver messo in evidenza questa storia di fatiche, controversie, misurazioni, disegni, calcoli, dei tecnici dell'epoca condensate in un'opera che ancora oggi il Servizio Catasto sta cercando di portare avanti con dedizione e cura ...e non poche difficoltà!

Roberto Revolti

*Dirigente del Servizio Catasto
della Provincia autonoma di Trento*

Introduzione

Riportando alla luce un grandioso “mosaico” cartografico che narra della terra nostra così come appariva alla metà del secolo diciannovesimo, le pagine che seguono presentano un’importante opera ai più sconosciuta. Si tratta di uno straordinario strumento conoscitivo che costituisce la parte più evidente dell’istituto catastale cosiddetto “Stabile” Franceschino, avviato da Casa d’Austria anche per il Circolo di Trento, all’epoca parte integrante della provincia Tirolese.

Partendo da motivazioni assai lontane quali sono le ragioni che nei secoli hanno spinto ogni governo a dotarsi di simili strumenti, abbiamo cercato di esporne i diversi stadi evolutivi, sviluppatisi in loco nel corso del Cinquecento, del Settecento e, soprattutto, dell’Ottocento, soffermandoci sulla struttura, peculiarità e funzioni intrinseche della rappresentazione offerta: ricca di scoperte e di spunti sapienziali.

Prima di addentrarci nella materia specifica, infatti, occorre evidenziare come questo manufatto intellettuale, nel raffigurare *de facto* ma soprattutto *de visu* l’intera proprietà fondiaria ottocentesca, fornisca all’osservatore attento un numero pressoché illimitato di informazioni, sia sullo stato dei luoghi sia sulle molteplici azioni antropiche esercitate dall’uomo nella prima metà del secolo considerato, sia, infine, sull’assetto diacronico della toponomastica locale.

Nondimeno, accanto a tali meritevoli prerogative, il nostro “mosaico” costituisce anche una sorta di piccola opera d’arte figurativa dal sapore romantico che, pur priva della dimensione prospettica, merita di essere ammirata e amorevolmente conservata tra i ricordi più belli di un passato nemmeno tanto lontano.

L’oggetto della nostra ricerca è l’intero territorio di Valsugana orientale e Tesino: dal suo fondovalle arioso ai corsi d’acqua che lo alimentano, dai centri abitati alle minuscole frazioni e masi sparsi, dalle chiese ai castelli, dalla rete viaria ai coltivi e ai vigneti che occupano i versanti più solatii. Spostandoci verso le “terre alte”, la grafica effigia le cupe foreste e i prati di monte, i pascoli in quota e le dorsali più elevate fino a toccare le cime maggiori, aggraziate qua e là dall’azzurro di minuti specchi lacustri: i cosiddetti occhi di mare.

La composizione, invece, è costretta entro i rigidi schemi dei confini politici del passato, segnati dai diversi circoli amministrativi, a loro volta ripartiti nei distretti censuari retaggio delle antiche giurisdizioni feudali. All’interno di queste ultime realtà nonché dei limiti territoriali di ciascun comune catastale si collocano le singole tessere del nostro quadro musivo, che contengono le innumerevoli porzioni edificiali, campestri o silvo pastorali classificate e classate sia in relazione alle qualità di coltura al tempo in atto sia in considerazione dei



fattori agronomici, topografici ed economici che allora determinavano il “valsente”, ovvero la rendita dei magri prodotti ricavabili. In altre parole: il tutto in poco, un’opera omnia della nostra piccola terra. La più ampia e, nello stesso tempo, minuziosa che mai sia stata costruita.

Franco Gioppi





*Un antico agrimensore si avvale della “groma”
per misurare e dividere i terreni secondo
lo schema ortogonale*

Katà stichon, capitastrum, cadastro, kataster

*Ogni decima della terra, sia del prodotto del suolo che dei frutti degli alberi, appartiene al Signore; è cosa consacrata al Signore*¹.

Cerchiamo ora di avvicinarci lentamente alle tessere mappali qui rappresentate. Costituiscono il prodotto finito di un'opera paziente, *degnale Muse*, parte preponderante di quell'inventario generale dei beni patrimoniali conosciuto sotto il nome di catasto. Tale istituto affonda le proprie radici nella notte dei tempi, quando egizi, babilonesi, greci e, successivamente, romani avviano i primi tentativi per marcare i limiti territoriali dei possessi conquistati o assegnati ai sottoposti e per munirsi di uno strumento quanto più oggettivo possibile per imporre tributi alle popolazioni dominate.

Katà stichon, che significa rigo per rigo e quindi registro, nasce infatti in ambito greco-bizantino e, in ordine di tempo, anticipa il *capitastrum* latino, per certi versi sinonimo di *census* ma anche di *inventarium*: termini usati soprattutto in periodo imperiale per definire l'attività di stima degli averi immobili dei cittadini e di registrazione delle imposte conseguenti attraverso un elenco disposto "per capo".

Nella Roma antica le primissime iniziative di natura catastale sono timidamente avviate sin dall'e-

poca monarchica di Servio Tullio² ma sistematicamente attuate solo sette secoli più tardi, quando Diocleziano³ le impone all'interno delle dodici diocesi amministrative sottoposte al suo impero. Nel contesto di tali ambiti governativi, frequenti sono gli interventi di centuriazione⁴ di città, accampamenti e pubblici fondi agricoli romani, ovvero le ripartizioni geometriche di alcuni territori in unità quadrate, ordinate da due vie rettilinee fra loro ortogonali chiamate l'una *cardo* e l'altra *decumano*⁵. Nasce da ciò la centuria: porzione territoriale di ampie dimensioni, esattamente individuabile mediante l'utilizzo congiunto di due lettere che rimandano al *cardo-decumano* più prossimo e alla localizzazione dell'area rispetto a tali nessi. Se la prima consonante indica l'asse di riferimento - K per *cardo*, D per *decumano* - la seconda lettera definisce la posizione dell'area rispetto al medesimo. Così D - *dextera* - significa ciò che sta a destra, mentre S - *sinistra* - quello che si vede a sinistra dell'asse. K - *citra* - quanto sta al di qua, U - *ultra* - ciò che giace al di là. Ogni centuria, infine, è a sua volta suddivisa in più fondi rettangolari restituiti dagli *agrimensoris* su apposite cartografie denominate *formae*, "...conservate in duplice copia a Roma e nel capoluogo della provincia sede della centuriazione"⁶.

Dopo un lungo periodo di decadenza istituzionale caratterizzata dal più completo disordine ammini-



strativo e, conseguentemente, dalla concessione incontrollata di innumerevoli privilegi fiscali alle classi imperanti, sul finire dell'evo medio convivono sia la locuzione estimo che quella di catasto. Con l'andar del tempo, però, mentre la prima - conosciuta anche come catasto descrittivo o antico - definisce i metodi per rubricare e, soprattutto, per valutare i singoli beni, la seconda, affermata nel senso moderno del termine solo con l'epoca dei lumi, comprende un sistema parzialmente organizzato anche attraverso rigorosi modelli geometrici che - *iure et facto* - definiscono con esattezza tanto il possessore quanto la localizzazione, sia, infine, lo status fisico e agronomico della realtà posseduta.

Nella lingua italiana si afferma quindi il sostantivo *cadastro* e quello conseguente di catasto. In Francia prevale *cadastru* oppure *cadastre* mentre in ambito germanofono s'impone il termine *kataster*. L'antesignano dell'odierno *Land register* inglese è invece il *Domesday Book*, primo inventario del regno istituito addirittura nel 1086 da Guglielmo I di Normandia, re d'Inghilterra passato alla storia con l'appellativo de *Il Conquistatore*.

Nel Bel Paese, all'inizio del Duecento Federico II di Hoenstaufen, re di Sicilia e imperatore del Sacro Romano Impero, si dota di un estimo specifico per controllare i possessi, determinarne redditi e imporne tributi. Analoghe iniziative sono via via assunte da diversi comuni e stati territoriali italiani (a Siena nel 1198, a Milano nel 1240, a Vercelli nel 1207, a Bologna nel 1235, a Firenze nel 1266 e nel 1248, a Torino nel secolo successivo) che sperimentano modelli generali di rilevazione fondiaria basati soprattutto sulle autodichiarazioni imposte ai possidenti. Così accade per la *Tavola*

delle Possessioni senesi, per il catasto fiorentino del 1427 o, ancora, per il cosiddetto *Catasto de appretio* siciliano.

In difesa della fede, nell'età dell'assolutismo molte corone europee sono costrette a finanziare le imprese contro i Turchi attraverso la raccolta di tributi e in tale direzione si muove anche la monarchia pontificia. Oltre a concedere investiture, titoli e benefici largamente remunerati dai favoriti, infatti, lo Stato della Chiesa tassa le ricche proprietà fondiarie e i latifondi sottoposti a San Pietro che, all'epoca, si estendono su buona parte dell'Italia centrale e ai margini orientali del settentrione, fino a lambire la Serenissima e i ducati di Mantova e di Modena. Nasce così il cosiddetto *Catasto Innocenziano* del 1681 che costituirà il primo fondamento per la realizzazione del successivo *Catasto Piano* introdotto un secolo più tardi da papa Pio VI.

Con scopi esclusivamente tributari, nella seconda metà del Settecento anche la Repubblica Ligure si attiva per dotarsi di un proprio *Catasto provvisorio* che vedrà la luce solo alla fine del secolo mentre a partire dal 1760 trova compimento l'antico *Censo Milanese* attuato da Maria Teresa d'Austria per il Ducato Meneghino. Fu, quest'ultimo, il primo vero, rigoroso strumento redatto su base geometrico particellare, autentica "pietra miliare" nella storia del catasto nonché prestigiosa espressione di una nuova cultura di Stato affermata attraverso "...l'impiego di una cartografia razionale quale strumento di oggettiva conoscenza del territorio e conseguente applicazione delle leggi e dei diritti"⁷. In estrema sintesi, quindi, si può affermare che sino al perdurare dell'*ancien regime*⁸, ma anche nel corso di tutto il Risorgimento e delle rivoluzioni

nazionali, in ogni angolo della penisola⁹ le risorse per far camminare i singoli stati e quindi il novello regno italiano vengono in buona misura riscosse mediante la tassazione della proprietà fondiaria, pur con immunità parziali o totali largamente diversificate e concesse quasi esclusivamente alle entità ecclesiastiche e alla classe dei nobili.

Un dato, però, è significativo: nel 1861, al momento della proclamazione dell'unità d'Italia, sono in vigore nel Bel Paese ben ventidue diversi catasti "...ognuno caratterizzato da profonde differenze nei criteri generali di rilevazione e di stima"¹⁰.

NOTE

1 Sacra Bibbia, Levitico, 27,30.

2 Sesto re di Roma (578-535 a.C.).

3 Gaio Aurelio Valerio Diocleziano, imperatore romano nel 284 d.C.

4 In latino *centuriatio* o *castramentatio*.

5 Il cardo massimo attraversava l'area da nord a sud e intersecava il conseguente decumano che, invece, la percorreva con direzione est-ovest.

6 Diego Magni, *Corso di Sistemi Catastali*, Laboratorio di Geomatica Politecnico di Milano, anno accademico 2004-2005. Parte II, *Storia del catasto dalle origini all'unità d'Italia.*, pp. 6, 7.

7 Adriano Angelini, Fabrizio Cantelmi, *In mostra la storia della cartografia catastale*, commento alla mostra *Un tesoro ritrovato - Dal rilievo alla rappresentazione*, Roma, Vittoriano, 2009-2010. In verità l'operazione di cui si tratta, volta a definire in modo equo il gettito tributario dei fondi, fu avviata ancora con Carlo VI d'Asburgo che nel 1718 istituì la *Reale Giunta del Censimento* deputata a predisporre le fasi preparatorie dell'inventario.

8 Si intende il complesso delle condizioni sociali, politiche ed economiche esistenti in gran parte dell'Europa prima della rivoluzione francese e tendenti alla conservazione.

9 Si fa qui riferimento alle iniziative intraprese in Piemonte nel 1758, quelle di Bologna negli anni '80 del Settecento, nel ducato di Parma nel 1765, nel Regno delle Due Sicilie nel 1785 e, infine, nel Granducato di Toscana nel 1781. Alcune furono decisamente fallimentari, altre accettabili e altre ancora, pur precise e attendibili, di fatto non entrarono mai in vigore.

10 Giordano Balzani - Franco Gioppi, *Alpi di Mezzogiorno, storie di uomini e confini tra Valsugana e altipiano*, Euroedit, Trento, 2001, p. 70.

Per il medesimo periodo, altre fonti indicano la presenza di ben 24 inventari catastali suddivisi in nove dipartimenti: 1) Piemonte, Liguria e Lomellina; 2) Lombardo Veneto; 3) Ex Ducato Parma e Piacenza; 4) Ex Ducato Modena, Reggio e Lunigiana; 5) Ex Granducato di Toscana; 6) Ex Stato Pontificio; 7) Ex Stato Napoletano; 8) Sicilia; 9) Sardegna.



*L'imperatore Massimiliano I d'Asburgo
ritratto nel 1510 da Bernard Stigel*

Landlibell, fanti, steore e colte foreste

Landlibell: diritti e doveri delle popolazioni tirolesi per la difesa del proprio territorio.

Restringendo l'indagine all'ambito locale e cercando di sintetizzare le iniziative che maggiormente hanno influito sull'assetto catastale dei nostri territori, occorre innanzitutto tener presente che a partire dai primi decenni del Quattrocento la storia della Valsugana orientale è strettamente legata alle vicende della Contea Tirolese, alla quale poi apparterrà per ben cinque secoli¹.

Dall'inizio dell'età moderna, quest'ultima entità assume importanti provvedimenti che si pongono a fondamento dell'intero sistema catastale dei secoli successivi e, nella fattispecie, si dota di un peculiare strumento giuridico di carattere "costituzionale" conosciuto sotto il nome di *Elfjäriges Landlibell*, ovvero *Libello dell'Undici*². Si tratta in sintesi di un vero e proprio patto - contratto che determina sia "...la base di un complesso sistema di difesa del territorio" sia una sorta di regolamentazione-ripartizione delle questioni fiscali necessarie "...per il finanziamento dello Stato"³ all'interno dell'area Trentino-Tirolese. Con quest'atto, inoltre, si afferma definitivamente la peculiare autonomia delle nostre popolazioni rispetto alla Casa d'Austria all'interno di una cultu-

ra pacifista e multilingue, ma anche una certezza predefinita sui prelievi tributari, avviando così quel lungo processo di ininterrotta negoziazione che prosegue anche oggi, seppure con differenti interlocutori⁴.

Prima di passare ai contenuti dell'atto in argomento è necessario ricordare che a inizio del Cinquecento l'attuale Trentino è nettamente suddiviso tra le entità vescovili amministrare direttamente dal Principe Vescovo di Trento e quelle cosiddette "tirolesi", direttamente dipendenti, per quanto concerne il potere temporale, dal conte del Tirolo. In tale ambito ricadono le giurisdizioni di Telvana, di Castelalto con San Pietro e di Ivano, giudizi tirolesi spiritualmente sottoposti al Vescovo di Feltre sino all'anno 1787⁵.

L'importante *Libello*, vergato in Innsbruck il 23 giugno 1511 dall'imperatore Massimiliano I d'Asburgo⁶, che agisce anche nella sua veste di conte del Tirolo, assume i caratteri propri di una concessione sovrana e ratifica solennemente le decisioni assunte dalla Dieta⁷ tenutasi nel corso dello stesso mese. A tale congresso partecipano i rappresentanti delle quattro componenti sociali dei cosiddetti Stati Provinciali tirolesi⁸ nonché i principi vescovi di Trento e Bressanone in qualità di confederati, finanche le signorie di Rattenberg, Kufstein, Kitzbühel e Lienz con la Pusteria un tempo soggetta ai conti di Gorizia e da poco accorpata dall'imperatore.



Gli oneri e i destini-doveri dei contraenti sono definiti in ben cinquantanove articoli costituenti l'intero apparato normativo. Due terzi di questo è rivolto alle modalità di allertamento delle milizie per la difesa del paese, che possono essere attivate solo con il consenso della Dieta, al numero di fanti da impiegarsi a seconda della gravità della situazione, alle quote dovute dai singoli attori e all'arco di tempo in cui i militari possono essere utilizzati⁹. La base minima di uomini da impiegarsi viene fissata in cinquemila unità che salgono sino a ventimila in caso di grave pericolo. Oltre a ciò, la determina prevede che i ceti superiori, formati dai nobili e dagli ecclesiastici, debbano concorrere in ragione del 36% del totale, quelli inferiori, cui appartengono le città e i distretti rurali, con il 48%; la Pusteria con il 10% mentre le tre signorie di Rattenberg, Kufstein e Kitzbühel partecipano con il restante 6% di personale militare. Su una base ipotetica minima di 5000 mila fanti, dunque, i primi debbono contribuire con 1800 uomini, i secondi con 2400, i terzi con 500 e gli ultimi con 300 soggetti.

Posto che il costo di un fante viene fissato in quattro fiorini mensili¹⁰ e che in luogo della fornitura di uomini all'imperatore è egualmente possibile onorare il patto con equivalente importo in denaro affinché il sovrano possa avvalersi di soldati professionisti, ben presto si afferma il concetto di *fante steorale*¹¹ e, con esso, quello immediatamente succedaneo di *steora*¹², tributo che, come accade anche in tempi attuali, da eccezionale diviene ben presto permanente. L'imposta si riscuote sia attraverso una determinazione pattuita delle rendite a carico dei nobili e del clero¹³ sia, soprattutto, gravando sul possesso delle realtà fondiarie

appartenenti alle comunità minori, alla borghesia e ai piccoli proprietari rurali, il *vero giumento della spezie umana*. Pur in un clima recalcitrante pre-gno di innumerevoli ricorsi nonché dell'immunità fiscale manifestata dai secolari e dagli ecclesiastici che si ritengono *Esenti al Foro ordinario*¹⁴, dal terzo decennio del Cinquecento le *steore* incominciano a entrare regolarmente nel pubblico erario senza tuttavia mai raggiungere l'importo presumibile di ventimila fiorini ipotizzato per la contea tirolese e risultante dal prodotto di cinquemila fanti per quattro fiorini annui.

Innsbruck, 20 agosto 1783

La steora nel Tirolo sotto il nome, e numero 5000 Fanti trae la sua base ed origine dallo Stato di pubblica difesa. Nell'anno 1500 sotto la gloriosa Reggenza dell'imperatore Massimiliano primo mediante il ben noto Libello regolossi la pubblica difesa del paese in modo, che compresi li due distretti di Trento, e di Pressanone sia in dovere del Tirolo di dar alla prima ricerca, e chiamata 5000 Fanti bellici per la propria sua difesa, i quali furono poscia ripartiti fra lo Stato ecclesiastico, fra i Nobili, fra le Città, e le Giurisdizioni a proporzione della rispettiva loro Popolazione e del valore della loro Rendita¹⁵.

A titolo di esempio, riprendendo i dati riportati dal francescano Maurizio Morizzo nella sua *Raccolta di documenti riguardanti la Valsugana*, sappiamo che a Borgo la prima *steora* viene riscossa con l'estimo del 1543 e assomma a lire 5.634, ivi comprese lire 688 per il bestiame. Dello stesso impor-

to è l'imposta dell'anno seguente e pressoché costante quella dal 1575 al 1713 che assomma 192 Ragnesi annui, pagati in due rate di eguale entità. "Solamente nell'anno 1650 - scrive sempre il Morizzo - Borgo fu esentato dalla I^o rata mediante supplica fatta al Congresso Steorale tenuto in Bolzano in riguardo alle disgrazie dei danni patiti"¹⁶.

Strigno, settembre 1577

...ma con tutto ciò noi dovemo meritamente pagar alli nostri Principi non solamente le suddette Steure, ma ancora altri subsidii se ne imponessero poichè siamo suoi sudditi, et anco perché per la Iddio gratia dopo la morte di Maximiliano in questi Paesi mai habbiamo hauto Guerre, del che dobbiamo da rendere infinite gratie alla bontà del Sig.r Iddio, quale anco per l'avenire per la sua gratia ne vogli conservare. Amen. (Al fol. 61)¹⁷.

Fissati così i parametri essenziali di ripartizione e di contribuzione a carico di ciascuna componente sociale e delegata ai ceti la riscossione e l'amministrazione delle imposte di natura fondiaria attraverso i cosiddetti *steorari*¹⁸, emerge da subito la necessità di dotarsi di estimi descrittivi completi e capaci di determinare il dovuto in modo equo; sia collettivamente che individualmente. Ciò non è certo semplice e devono trascorrere ben due secoli per trasformare... la grammatica in pratica definita.

Nel frattempo Carlo V¹⁹, nipote di Massimiliano, tenta il *Censimento stabile dei beni terrieri* mentre l'arciduchessa Claudia de Medici²⁰, reggente la contea del Tirolo, ordina nel 1632 di "...mettere

in Catastro quanto cadaun Stato di persone deve contribuire al supremo Principe".

Attraverso altre iniziative si compilano le cosiddette *liste dei fuochi*, ci si avvale degli urbari già esistenti²¹ e, come in qualunque epoca, si continuano a riscuotere ulteriori imposte di diverso genere e natura. Tra queste ultime va certamente ricordata l'antica *colta*, pagata da tutti i sudditi al signore diretto²² e assolta, oltre che in denaro sonante, con prodotti dei campi e dell'allevamento oppure con prestazioni lavorative. Per i non residenti che intendono entrare a far parte della comunità ecco l'inevitabile *colta foresta* o *vicinanza*²³ mentre per i mercanti, osti e bettolieri si apparecchiano i dazi interni²⁴, ovvero le *gabele* vinarie, sui graspati, sul sale foresto, sul tabacco e sulle macellazioni. Non meno pesanti, infine, sono le gravose *concorrenze* militari dette anche *steore belliche*, dovute per vettovagliamento, alloggio - stabulazione delle armate asburgiche nel caso, tutt'altro che raro, di passaggio dell'esercito nei territori delle comunità.

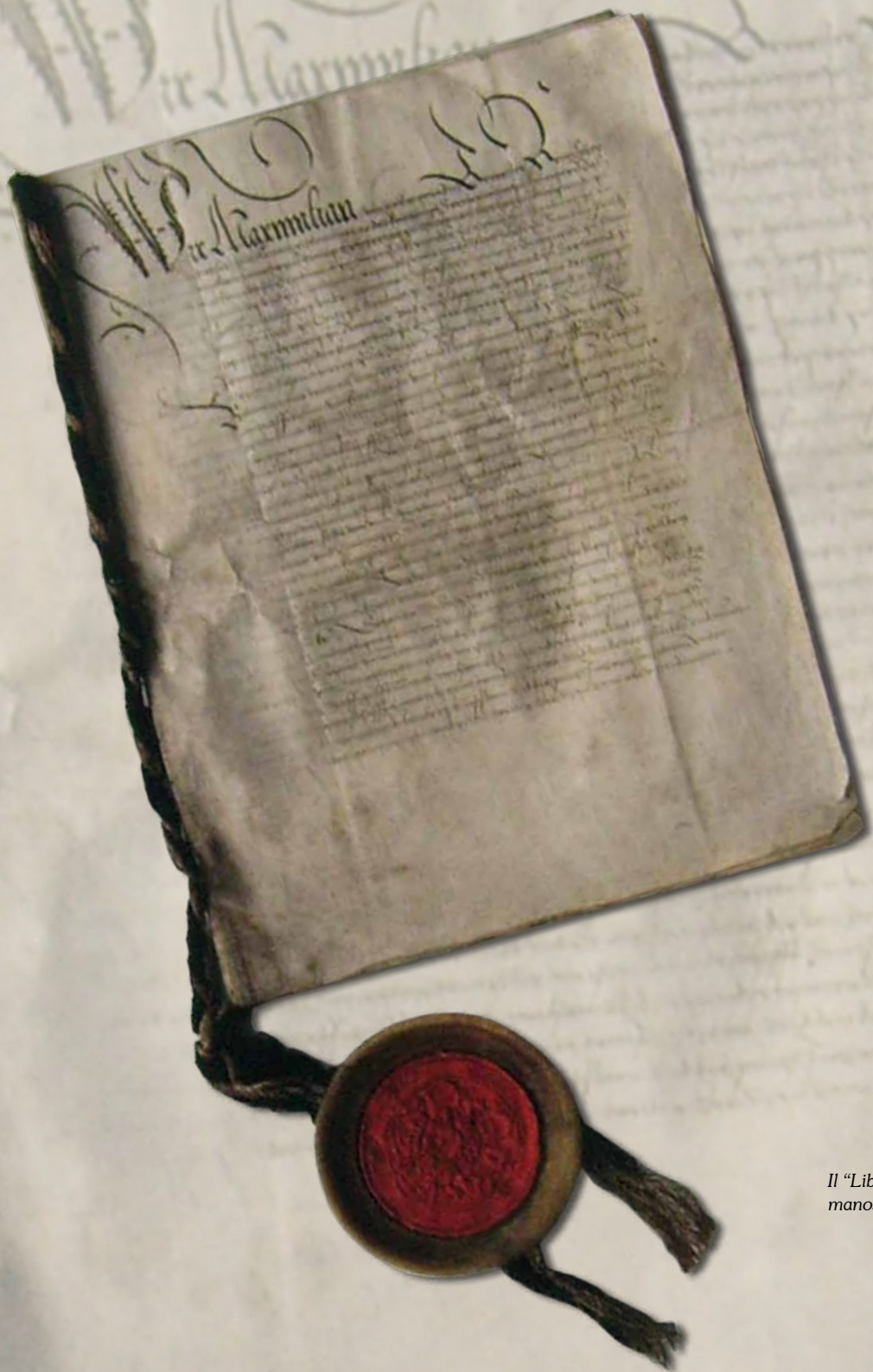
Borgo, 7 febbraio 1625

Steora straordinaria di fiorini 96 da Troni 4½ l'uno per sussidio della guerra a difesa del paese come ne appare dall'Arciducale mandato dai 10 dicembre 1624²⁵.

Borgo, 1676

Ancorché confinanti e bersagliati da continui latrocinii da Confinanti, questi miserabili nostri terreni aggravati di tante steure, colte livelli, di decime, rovinati dall'acque, che gran parte sono incolti; addossati di spese innumerevoli, et altre fattioni incontabili al Castello di Telvana, che non vi sono nel Ti-





*Il "Libello dell'Undici",
manoscritto su pergamena con sigillo imperiale*

rolo sudditi più aggravati di noi, pagando uno staro de nostri terreni più che dieci stari d'altri sudditi Tirolesi²⁶.

Carzano, 1577

La Comunità di Carzano prende in prestito dai fratelli Buffa Pietro e Battista Ragnesi 150. Quaranta di questi Ragnesi vengono dati subito a Cristoforo Ceschi esattore di Borgo qual pagamento dell'annua steora dovuta da detta Comunità²⁷.

In condizioni di indigenza generale e con mutazioni e adattamenti continui lo storico *Libello dell'Undici* detta legge almeno fino all'inizio dell'Ottocento, finendo per segnare profondamente non solo la vita di tutte le popolazioni poste a cavallo del Brennero ma anche le scelte impositive via via adottate da un'Austria riformista e centralista che, immancabilmente, si scontra con un Tirolo da sempre conservatore e tendente all'autonomia.

NOTE

1 Salvo qualche breve interruzione (1487-1488 con i Veneziani e all'inizio dell'800 con l'effimero periodo franco-bavarese), le giurisdizioni di Telvana, Castelalto con San Pietro e Ivano entrarono nella sfera di Casa d'Austria ancora nell'anno 1412 con Federico IV d'Asburgo detto il Tascavuota e ne uscirono solo nel 1918 con il termine della Prima guerra mondiale. Previo versamento dei tributi previsti, quest'investitura fu confermata legalmente a Merano il 2 agosto 1413 dal vescovo di Feltre Enrico de Scampis che dichiarava decaduti tutti i diritti dei precedenti signori della Valsugana conferendo al duca la potestà di giurisdizione.

2 Libello di confederazione del Paese. Dal latino *libellus*, ossia libretto, taccuino, ma anche pubblico annuncio, manifesto, ecc. anche per la forma a libriccino dell'atto, composto da otto pagine in pergamena.

3 Mauro Nequirito, Carlo Andrea Postinger, Armando Tomasi, (a cura di), *Difesa e governo del paese: il Landlibell Trentino-Tirolese del 1511*, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, Trento, 2011.

4 Ci si riferisce in particolare sia al "*Secondo Pacchetto*" di autonomia degli anni Settanta del Novecento e, più recentemente, al cosiddetto "*Accordo di Milano*", ultimo "contratto" di natura fiscale stipulato tra le nostre province autonome e lo Stato italiano.

5 A tal proposito si riporta quanto scrisse Antonio Ziger nella sua *Storia della Regione Tridentina*, Seiser, Trento, 1968, p. 173: "...a cominciare dal 1509 il paese fu diviso in due parti ben distinte, che, nel loro sviluppo storico, non formavano un complesso unico denominato "Trentino". Questa specificazione era riservata unicamente ai territori indipendenti del principato; mentre le zone tirolesi erano definite usualmente come "Confini italiani".

6 Trattasi di Massimiliano figlio di Federico III imperatore e di Eleonora di Portogallo (1459-1519), imperatore eletto del Sacro Romano Impero con approvazione pontificia e incoronato a Trento venerdì 4 febbraio 1508.

7 Assemblea dei quattro ceti tirolesi convocata dal signore territoriale.

8 Dal secolo XIV: nobiltà, clero, borghesia e ceto rurale.

9 Sintetizzando, la restante parte del *Libello* si occupa anche di libertà nei matrimoni, di boschi da legna minuta e di aree pascolive, delle concessioni per usare cani da caccia piccoli che non possano arrecare danno alla selvaggina grossa, del divieto di introdurre nel Paese i vini forestieri.

10 Periodo di tempo massimo a carico dei Vescovi e dei Ceti.

11 È la traduzione italiana di *Steuerknecht*.

12 Anche *steura* o *stevra*: storpiatura derivante dal tedesco *Steuer*, o meglio, *Landsteuer* che significa imposta fondiaria. Rifacendosi a un documento del secolo XVII, Ferruccio Romagna nel suo volume *Ivano, il castello e la sua giurisdizione* registra che "...non si paga a Casa d'Austria tassa alcuna se non il dazio del vino; all'inclito paese del Tirolo si pagano le steure. Le entrate della giurisdizione consistono in denari, biade e vini provenienti da varie prestazioni (colte, guardia, livelli, affitti, onoranze), dai prodotti del castello, dai boschi, dalla caccia, e pesca". Ferruccio Romagna, *Ivano, Il castello e la sua giurisdizione*, Comune di Ivano Fracena, 1988, p. 104.

13 In questo caso si intende prevalentemente livelli enfiteutici e decime.

14 Destinato a implorare l'aiuto di Dio a beneficio del genere umano, infatti, il clero, primo ordine della società di allora, rivendicava la propria superiorità sia rispetto ai nobili, deputati al combattimento e alla difesa, sia nei confronti del popolo il cui compito esclusivo era quello di... lavorare, lavorare, lavorare.

15 *Cronologica Sistemática Compilazione di tutto ciò, che concerne le steore, e la perequazione del Tirolo*, Innsbruck, 1783, nota di p. 5. In BCTN, segn. TIR I b 5.

16 Maurizio Morizzo, *Raccolta di documenti riguardanti la Valsugana*, Tomo II, pp. 57, 58, in BCTN, ms. 2686. Nel periodo cui ci si riferisce, in Valsugana era frequente l'uso della Lira cosiddetta Tron posta in circolazione nel 1472 a opera del doge di Venezia Nicolò Tron accanto alla valuta ufficiale dell'impero costituita dal Fiorino Renano, chiamato comunemente Ragnese (tedesco *Rheinischer Gulden*, latino *Florinus Renensis*). Per i cosiddetti "danni patiti" va qui ricordata la straordinaria invasione di bruchi del 1650 per la quale si invocò addirittura un *Breve Pontificio* da Roma e le grandinate primaverili dello stesso anno: eventi naturali ritenuti all'epoca "divini castighi".

17 Guido Suster, *Antichi fatti di cronaca trentina*, in *Archivio Trentino*, anno XXVII, fasc. I-II, 1912, p. 38. Nel suo IX racconto l'autore riporta notizie sull'introduzione della *Steura* tratte dalla Cronaca manoscritta che Giacomo Castelrotto di Strigno compilò tra gli anni 1571 e 1586.

18 I funzionari incaricati della riscossione delle imposte.

19 Carlo V, imperatore del Sacro Romano Impero (Gand 1500 - Yuste, Estremadura, 1558). Figlio di Filippo il Bello e di Giovanna la Pazza è l'erede di un immenso impero che, oltre ai domini asburgici, comprende la corona di Spagna e i relativi possedimenti in Italia e nel Nuovo Mondo appena scoperto. Con lui la casa d'Asburgo conquistò altezze mai raggiunte in tutta la sua storia.

20 Claudia de Medici (Firenze 1604-Innsbruck 1648). Ultima figlia di Ferdinando I de Medici e di Cristina di Lorena, sposa in seconde nozze Leopoldo V d'Austria, fratello dell'imperatore Ferdinando. Diviene così contessa del Tirolo assumendone la reggenza in vece del figlio Ferdinando Carlo. Ai Tesini l'arciduchessa concesse il privilegio di commerciare pietre focaie senza dover pagar dazio.

21 Per la realtà territoriale trattata si ricordano ad esempio gli urbari delle confraternite di Borgo degli anni 1620-1777, quello feudale di Telvana del principio del sec. XVII, gli estimi e i catasti di Borgo del 1440, gli estimi di Castello Tesino del secolo XVI (?) e quello di Pieve del secolo successivo (?) ma anche quelli della comunità di Samone dei secoli XVI, XVII e XVIII, ecc. Notizie in parte tratte da: Albino Casetti, *Guida Storico Archivistica del Trentino*, Temi, Trento, 1961.

22 Nel caso specifico "...la Colta al Castello".

23 Nella sua *Statistica del Trentino* del 1852, Agostino Perini registra che nei tempi passati "...i forestieri non potevano avere la cittadinanza se non coll'esborso d'una data somma, la quale non doveva essere minore di 31 ragnese di Merano".

24 Fino al 1775, infatti, ogni singola provincia era considerata un mercato chiuso e frequentemente tale concetto era applicato anche all'interno di ogni singola giurisdizione.

25 Maurizio Morizzo, op. cit. p. 60.

26 ACB, vol. 18, carta 240. Supplica del 1676 al barone Khinilgil, capitano del Tirolo, in Armando Costa, *Ausugum II*, Cassa Rurale di Olle, Borgo Valsugana, 1994, p. 403.

27 Maurizio Morizzo, op. cit. p. 57.



Maria Teresa d'Austria in un dipinto realizzato nel '700 dal pittore Martin van Meytens, ritrattista ufficiale della corte viennese

Il Teresiano, riforma distintiva dell'età dei lumi

Ora c'è una sola legge: quella di Vienna¹

Se il *Landlibell* determina i presupposti generali per la costruzione della più complessa e articolata struttura catastale settecentesca, l'addio all'antico regime, caratterizzato da continue crisi economiche, guerre di religione, pestilenze e intolleranze, apre davvero la strada alle riforme concrete avviate sul finire dell'età moderna. In quest'epoca, infatti, l'Europa, oltre a essere interessata da numerose guerre di successione che rideterminano nuovi equilibri interni, è avvolta dal pensiero illuminista che si sviluppa in nuovi movimenti, in accademie letterarie, artistiche e di ricerca scientifica. In tutto il vecchio continente si registrano incrementi demografici prima inimmaginabili, coniugati con sviluppi economici altrettanto impensabili. Nascono nuove agricolture accanto all'embrione dei modelli industriali che favoriscono l'avvento del capitalismo finanziario unitamente a un'espansione commerciale illimitata che abbraccia tutti i continenti.

È all'interno di questo quadro generale che si inseriscono, non certo senza problemi, le iniziative che coinvolgono ben tre generazioni consecutive di imperatori. Protagonisti principali delle costanti azioni riformatrici che, da ultimo, daranno vita al cosiddetto *Catasto descrittivo Teresiano* sono dapprima Carlo VI d'Asburgo², autore dell'editto

del 17 marzo 1722, sua figlia Maria Teresa³, che nell'arco di quasi un trentennio promulga una lunga serie di patenti sovrane in materia fiscale, e il primogenito di quest'ultima, Giuseppe II⁴, che ne completa l'opera e ne coglie i primi, anche se acerbi, frutti.

La situazione di partenza è caratterizzata dall'esistenza in Tirolo di numerosissimi estimi locali pressoché inutili, in quanto parziali, raccolti in tempi diversi, mal custoditi e per nulla aggiornati, contrassegnati da notevole difformità nei criteri di rilevazione⁵.

Borgo, 1751

Per aver fatto l'Estimo nuovo si danno a Francesco Vaccarotti troni 750, troni 200 al suo assistente Prospero Cappello, e troni 40 al Maor per aver avvisato i possessori a venir a dare in nota gli stabili⁶.

Per avvicinarsi al tanto agognato sogno della perequazione fiscale, ovvero all'eguaglianza tributaria di tutti i soggetti a fronte di una rendita fondiaria oggettiva, è tuttavia necessario rideterminare la situazione reale di ogni proprietà o, più esattamente, del singolo appezzamento culturale posseduto⁷, applicando il metodo cosiddetto geometrico-particellare⁸ peraltro già sperimentato dagli austriaci con il Censo Milanese avviato nel 1718.



In terra trentino-tirolese emergono però da subito notevoli difficoltà per misurare, classare e registrare uniformemente tutti i beni fondiari in un ambiente alpino assai malagevole e variegato tanto nelle colture quanto nelle dimensioni fisiche delle singole realtà fondiarie, con dei costi per le operazioni di campagna che comportano cifre elevatissime se attuate attraverso tecnici affidabili e agrimen-sori specializzati. Anche l'approntamento sistematico di mappe cartografiche figurative rimane per ora una lontana chimera, tanto che Carlo VI, osteggiato senza sosta dai ceti conservatori e, non di meno, dal principe vescovo di Trento occupato a conservare la propria, peculiare autonomia finanziaria, deve accontentarsi di miseri, deludenti risultati.

Per ritrovar un piano in giusta proporzione pel censimento d'un intiero Paese, con cui conseguir si possa una vera evidenza, ed individuale eguaglianza sempre una difficile impresa, e scabrosa operazione di Finanze per tante varietà di valli sì diverse e molteplici pendenze di Terreni sì diverso clima tanta qualità di Terre, e di coltura⁹.

Le agognate riforme guadagnano invece terreno con l'avvento dell'energica imperatrice Maria Teresa e del suo preziosissimo staff di fedeli collaboratori che agiscono perseguendo due essenziali obiettivi: il rafforzamento dello Stato asburgico e il raggiungimento di una vera perequazione atta a garantire sufficienti risorse per il bene della Casa d'Austria ma anche dei suoi sudditi.

Fra gli alti funzionari imperiali coinvolti nelle innovazioni occorre quantomeno ricordare il mini-



Frontespizio della "Cronologia sistematica compilazione...", edita a Innsbruck nel 1783 (Biblioteca com.le Trento, segn. TIR I b 5)

stro slesiano conte Friedrich Wilhelm Haugwitz¹⁰ e, subito dopo in ordine di tempo, il cancelliere di Stato principe Wenzel Kaunitz Rietberg¹¹. All'interno della Camera aulica, cui compete il dicastero delle finanze impegnato a raggranellare anche i capitali necessari al mantenimento di

un esercito divenuto ormai nazionale e in via di lento ma progressivo ammodernamento, i due consiglieri svolgono un ruolo davvero importante sia dal punto di vista programmatico che organizzativo. Ciò non solo nella costruzione della fase iniziale del processo istitutivo del complesso apparato catastale teresiano quanto nel riordino costituzionale, amministrativo, economico ma anche culturale che sottende tale energica azione. Quest'ultima è finalizzata ad attenuare il potere dei ceti e del principe vescovo di Trento per accrescere quello degli organi dell'amministrazione centrale, nonché a favorire il riordino della struttura daziale e a predisporre abili connivenze mirate a ottenere il placet degli ambienti intellettuali della provincia¹².

Tali mutamenti si concretizzano mediante l'emanazione di molteplici *Regole direttive, Raccolte di Leggi, Estratti di Protocolli e Catastri, Schiarimenti Generali, Tariffe, Istruzioni e Formulari* inseriti, nel 1783, in una sorta di "testo unico" denominato *Cronologica Sistemata Compilazione di tutto ciò, che concerne le steore, e la perequazione del Tirolo*.

Strutturalmente, l'applicazione delle norme è possibile attraverso l'attivazione degli otto distretti steorali tirolesi e, per quanto concerne la nostra specifica realtà, con la riorganizzazione definitiva dell'*Ufficio Circolare ai Confini inferiori d'Italia* con sede in Rovereto¹³, al quale è sottoposta l'intera Valsugana orientale, Tesino compreso.

A questo [Ufficio] spettano la Città e Giurisdizione di Rovereto, la Città e Giurisdizione di Arco, la Giurisdizione di Königsberg, di Grumes, Salorno Enns e Caldif, Nomi,

*Gresta, Penede, Drena, Folgaria, Castel Pietra, Levico, Telvana, Castelalto, Ivano e Primiero*¹⁴.

È quindi nel 1771 che l'imperatrice, divenuta nel frattempo una contabile puntuale quanto cavillosa, propone l'atto di riforma dei catasti. Allo scopo emana un'apposita ordinanza che detta linee guida generali omogeneamente governate entro le quali determinare misure chiare e azioni concrete finalizzate a censire ma, soprattutto, a determinare il valore e quindi la rendita di ogni proprietà immobiliare.

*Sul reddito calcolato come il cinque per cento del capitale la nobiltà terriera dovrà pagare l'uno per cento, mentre i contadini pagheranno il doppio*¹⁵.

Oltre alla nomina dello *steoraro* provinciale, peraltro già in essere almeno dal 1750¹⁶, il provvedimento prevede la costituzione di una apposita commissione promiscua per gli affari catastali composta sia da mandatari austriaci sia da delegati locali.

Accantonato quindi il proposito di procedere mediante una rilevazione diretta da attuarsi con l'impiego di periti agrimensori ed espletata una prima fase ricognitiva all'interno dei singoli distretti steorali e di ciascun Comune Catastale¹⁷, con patente del 6 agosto 1774 la regnante dispone di operare attraverso le cosiddette *Fassioni*¹⁸, ovvero mediante autodichiarazioni dei possessori di beni stabili¹⁹ e dei detentori di diritti reali. Nel primo caso le denunce sono denominate *Rusticali*; nel secondo, invece, si dicono *Nobili* in quanto riferite a proventi

CAMBIAMENTO
DEI PESI, E DELLE MISURE
SEGUITO
NELLE CINQUE COMUNITÀ
DI TELVE DI SOTTO,
CARZANO,
TELVE DI SOPRA,
TORZEGNO, E RONCHI
L' Anno 1769.



IN TRENTO.

DALLA STAMPERIA CIVICA DI FRANCESCO MICHELE BATTISTI,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

dominicali riscossi dal signore o dall'istituzione per effetto del proprio dominio diretto²⁰. Le Fassioni vanno prodotte entro il marzo del 1775 e devono essere presentate nel distretto in cui giuridicamente giacciono le realtà. Oggetto della *Confessione* sono quindi i possessi fondiari di qualsiasi natura o consistenza²¹ ivi compresa, per gli edifici, la specificazione delle singolarità annesse, "...sopra di essa radicate, cioè Osteria, Birraja, Fuccina, Sega, Mulino" e tutti gli aggravii sulla proprietà come le decime, i "...Livelli, Canonii signorili, Vogteici, e Feudali"²².

Un corposo, separato capitolo andrebbe poi avviato per riferire sulle unità di misura atte a determinare l'estensione dei fondi, posto che la disposizione imperiale viene emanata molto prima dell'introduzione del sistema metrico decimale²³ e, soprattutto, nello stesso periodo in cui sono istituite e diffuse le cosiddette nuove *Misure, e Pesi di Vienna*, presentate nell'estate del 1768²⁴ e da tale data in vigore per tutti gli Stati austriaci.

Per l'addietro, invece, le unità di lunghezza e di superficie sono costituite da antiche grandezze fondamentali non standardizzate²⁵, i cui valori differiscono non solo da contea a contea, da valle a valle, da giurisdizione a giurisdizione ma sovente da paese a paese, determinando così notevoli difficoltà negli scambi e nelle transazioni, oltre che infiniti equivoci, discussioni e ripetuti ricorsi giudiziari.

Telve, 1769

Sarebbe da desiderarsi che tutte le sopra notate proporzioni tra li vecchi Pesi e Misure e li nuovi, ridotte fossero a termini, ossia a numeri bassi e tondi [...] ma non è possibile

il farlo. Ciò nulla ostante siamo di costante parere che quelli i quali seguiranno la Regola del Tre, con ogni facilità immantinente capiranno il tutto; quelli i quali non la fanno, lo capiranno colla pratica; e che gli uni e gli altri finalmente vedranno per esperienza il gran vantaggio che dall'umano Commercio, ed al Paese apporterà la tanto desiderata uniformità dei Pesi e Misure che fra noi (lode al Cielo) si è ormai introdotta²⁶.

Per fornire una seppur minima concretezza dell'interessante argomento e capacitarci degli innumerevoli problemi che tali innovazioni hanno comportato in ambito locale si riportano alcune annotazioni contenute nel *Distinto Ragguaglio delle Proporzioni, che sono fra le Misure, e Pesi di Vienna ora introdotti nelle Cinque Comunità di Telve di Sotto, Carzano, Telve di Sopra, Torzegno, e Ronchi e le misure e pesi che per l'addietro usavansi in dette Comunità*.

- omissis -

Della Pertica semplice.

Tanto la Pertica Vecchia di dette Comunità. Quanto il Claffter, o sia Pertica di Vienna, si dividono in Piedi 6: il Piede in Oncie 12: la Oncia in Linee 4: la Linea in Punti 3: con tutto ciò dette Pertiche sono ineguali; perché la Pertica delle accennate Comunità fa una Pertica di Vienna, ed Oncie Viennesi nove, Linee una. E siccome le predette Pertiche sono ineguali; così pure ineguali sono i Piedi, le Oncie, le Linee, ed i Punti, che le compongono. La Pertica semplice di dette Comunità colla

Pertica semplice di Vienna è in proporzione di 288 a 325. Vale a dire, che 288. Pertiche semplici di dette Comunità ne fanno 325. Di Vienna²⁷.

Misure superficiali, o sia Quadrate.

Per il numero, la Pertica superfiziale, o sia Quadrata di Vienna colla vecchia Pertica Quadrata delle predette Comunità è in proporzione di 105625. a 82944: Vale a dire, che Pertiche Quadrate di Vienna 105625. Fanno vecchie Pertiche Quadrate di dette Comunità 82944. La medesima proporzione evvi anche rispettivamente fra li Piedi, Oncie, Linee, e Punti Quadrati di Vienna²⁸

Tornando ora alle istruzioni per la compilazione delle Fassioni catastali teresiane, occorre tener presente che le misure degli edifici e dei fondi debbono rifarsi...

...al prescritto della patente emanata nell'anno 1771, in guisa che li campi saranno calcolati a Piovi di 1000, li Prati compresi li Fruttati Orticelli e Giardini a Opera Tagmad di 500, li Vignati secondo il cosidetto Graber di 150, li Boschi privati secondo il Morgen di 500 pertiche di 6 Piedi viennesi l'una e le Montagne secondo i rispettivi diritti dell'Erba²⁹.

Dove la situazione lo permette si ridurranno le misure de fondi dal vecchio al nuovo Pie-de secondo le vere misure, ne siti montuosi poi e dove non è possibile ciò si effettuerà ad occhio ma con discrezione ed equità³⁰.

Ciò che concerne poi la misura dei Livelli e delle Decime in prestazioni naturali liquide e solide si getteranno queste nelle prescritte misure e così a dovere ridotte saranno registrate³¹.

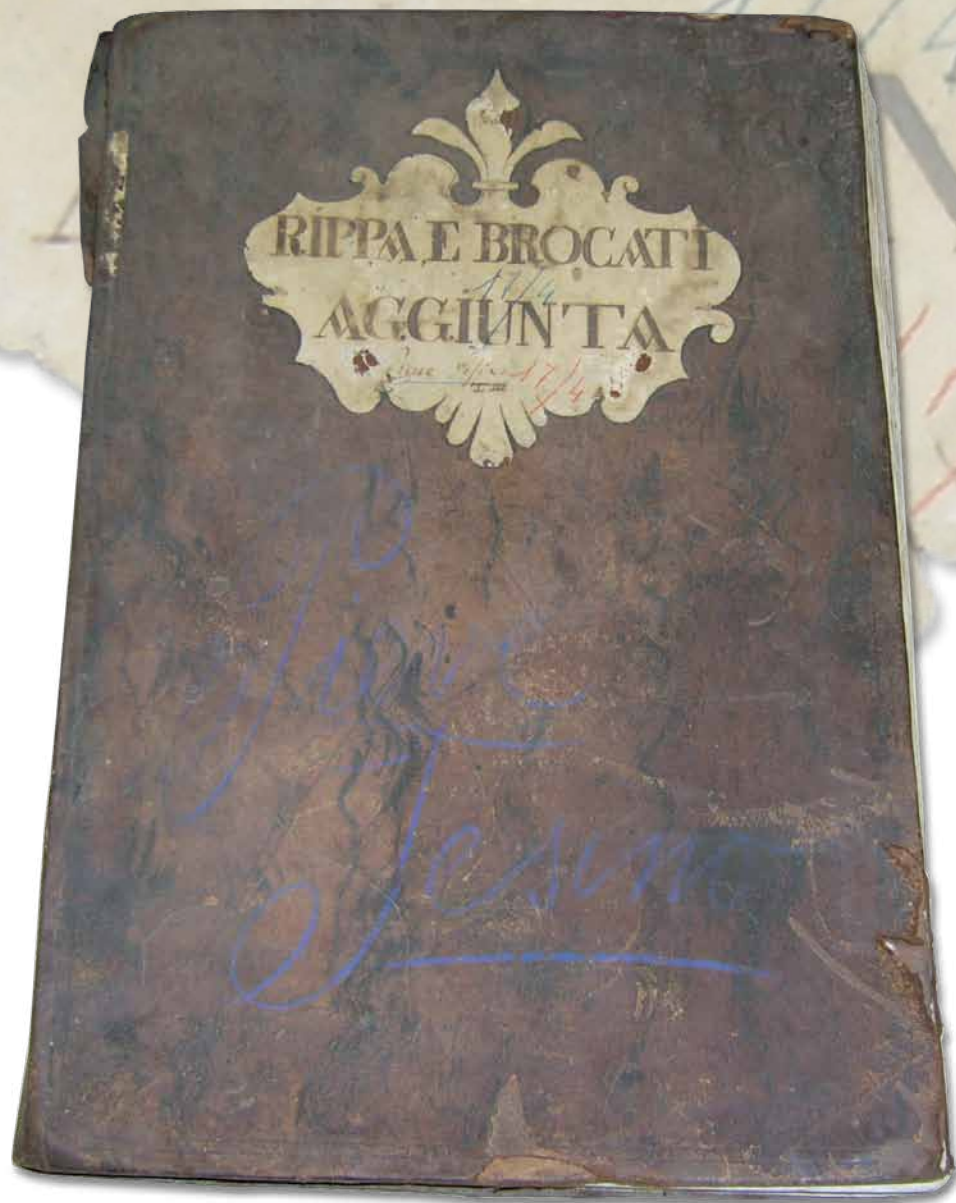
Cariche del Borgo, anno 1796

Regolano Maggiore, Regolano Minore - Un distributor delle fedi di Sanità - Due rappresentanti alle Vettovaglie pesi e misure - Due pubblici Stimatori - Due proveditori sopra le acque...³².

Come appare dall'estratto che segue, a tali precise disposizioni si attiene naturalmente anche la comunità di Pieve Tesino che presenta la propria Fessione per i beni posseduti all'interno della giurisdizione d'Ivano. Dalle registrazioni si evince la notevole concretezza e diligenza usata nell'esposizione sistematica e omogenea delle descrizioni e dei dati richiesti, riportando, oltre alla natura dei beni, le superfici dei singoli fondi nonché gli aggravii e i diritti agli stessi obbligati. Grande attenzione è prestata nella scelta della deputazione incaricata di stendere la Confessione e di determinare la cifra d'estimo secondo criteri sintetici. Come prescrivono le disposizioni, infatti, la delegazione è composta da un Nodaro scrivano rappresentato da Domenico Ceccato, dal Tassator Terriero nella persona del Sindaco della Vicinia Giovan Battista de Roman nonché dal Tassator Foresto Giovanni Coradello appartenente alla confinante giurisdizione di Telvana.

Latto ufficiale, redatto attorno all'anno 1780, è vergato anche da Don Leopoldo Francesco Alpruni, vicario generale d'Ivano e Comessario locale³³

38



*Catasto Teresiano, 1780 ca.
Uno dei volumi
della comunità di Pieve Tesino
(Archivio prov.le Trento,
Fondo Catasti)*

5
Livellaria al Castell'Ivano, e
paga annualmente Fior.8 Kar.
8.
Di Laudemio per la rinnova
zione d'Investitura ogni 29
anni, e spese Fior. 2 Kar. 6.
Paga di Colta al med. Castello
Fior. 2 Karantani: 28 3/5.
Feudo del Vescovado di Feltre

5 Una Foresta, pascolativa, Boschiva, Sassosa, disastro-
sa, e parte impraticabile, di Morghen 2124, nomimata il
Spiazzo, impiantata di Larici, Pezzi, e Faggi, qual serve
per pascolo degli animali, per la necessaria Legna da
Fuoco, e per mantenimento delle Fabbriche,
e viene goduta gratis e confina a mattina con Beni di
alcuni Particolari d'essa Comtà, a mezzodi parimenti, a
sera Comune di Bieno, e parte l'acqua della Chiepena, a
m.e la Fatente Comtà colla Montagna di Quarazza;

- omissis -

23
Feudaria del Vescovado di
Feltre.
Paga annua Colta al Cast. Iva-
no Fior. 5 x 28.
Paga Formaglio L. 13 annue
alla Canonica Arcipretale di
Tesino.

24
Feudaria, ut supra Paga di Col-
ta al detto Castello Fior. 5 x 28
Paga F. 13 (?) - di Formaglio
alla Canonica di Tesino, come
sopra.
Più altre L. 36 (?) 8 di For-
maglio alla stessa Canonica
insieme col Sig. di Cast. Alto,
e Famiglia Dorigata

23 Una Montagna nominata le Valsorde, con due
Malghe, della capacità di Armente n° 100, e Pecore 400
= con Bosco di Pezzi, di Morgen: 300 circa, la quale
confina a mattina con essa Comtà con la sottoscritta
Montagna, a mezzodi la Montagna di Corseria, e parte
l'Ill.mo Sig. Barone Buffa con la Montagna delle Man-
dere, a sera il, med. Sig. de Buffa, a m.ne Le Alpi di
Fiemme, di qualità meschina, Tassata

2900

24 Altra Montagna con due Malghe, nominata Valcig-
gia, della capacità di Armente 150, e Pecore 800, con
Morgen 800 di bosco residuario d'un taglio, di Pezzi,
Larici, e Faggi a mattina confina a mattina cLa Fatente
Comtà con altra Montagna sottoscritta, a Mezzodi il Fiu-
me Vanoi, e parte la Comtà di Castello con la Montagna
di Sottieze, a sera La soppra.tta Montagna di Valsorda,
a m.ne Alpi di Fieme, meschinissima, e parte impratica-
bile, Tassata

2500

La Comunità di Pieve di Tesino
nella Giurisdizione d' Ivano Lasserde,

Fior. Kar Fior. Kar?

1.
Caga d' annua Colta al
Castell Ivano Kar. j. $\frac{1}{3}$.

- 1 Una Casa con Ruffa, Cucina, due Volti, Sala e
quota. Mt. 13 = nominata, Ribba, ove si fanno le
Pubbliche Regole, e Consigli, e serve anco d' abitazione
al Rdo Sig. Premiaro, confina a mattina con Beni-
della Canonica Parrocchiale, a mezzodi Antonio Rippa,
a sera con Antonio Neruo, e Boale, a me con la
Strada Comune, di Lev: 51 $\frac{1}{2}$. compreso un poco d' orto
appreso, Tassata secondo il suo suolo - - - - - 10+10

2.
Caga di Colta al sud
Castello Fior. j. a. Kar. 58.
terzo del Vescovado di
Felere

- 2 Una pezza di terra arativa, e parte Prativa nominata, il
Colbanè, di Livri: 122, e Lev: 445, confina a
mattina con diversi Particolari di Pieve, e Crise, a mezzo
di il Monte Alvanè, a sera con la Strada, a me Pallu
di Particolari, e L'acqua d' la Solcena, di qualità me-
diocre, e parte meschina - - - - - Tassata. - - - - - 9183K 23

- 28 NB Che per tutti gli sud.ti Feudi si paga al tempo della rinnovazione d'Investitura da farsi all'Ingresso del Nuovo Vescovo per le nozze dell'Investito F. 3x12.
Più per spese del viag.o a Riceve all'Investitura F. 2x6
- 28 Il Diritto, e jus di Boscheggiare per beneficio delle Fabbriche solamente nel Monte Altanedo, cumulativamente con la Comtà di Castello
- 29 Il Diritto della Caccia Alta, e Bassa nel Distretto e pertinenze di Tesino, e Grigno, cumulativamente alle altre Comtà di Castello Cinte, e Grigno.
- 30 Il Diritto, e jus di Pescare in tutte Le acque che scorrono e che sono nel Distretto di tesino, e Grigno, cumulativamente alle Comunità di Castello, Cinte e Grigno
- 31 Esige annualmente dalla Comtà di Frazzena, e Ivano Per Livello del Monte Efre Fior. 5 x 36
Per il Pepe ogni 29 anni Fior. – x 36

Riassumendo l'esempio riportato, quindi, le unità di misura per determinare le superfici delle terre sono le Pertiche, i Piovi, l'Opera detta anche Tagmad o Jagmad, il Morgen o Jugero vecchio. I benefici diretti soddisfano il fabbisogno di legnatico di tutti i vicini accanto alla prerogativa, non certo trascurabile, di esercitare la libera caccia e la pesca nelle acque interne al distretto tesino. Ogni credito è sempre riscosso in denaro sonante³⁴ che, talvolta, succede all'antico tributo del pepe³⁵, come per esempio accade nei rapporti con la finitima comunità di Fracena. Gli oneri, invece, comportano il pagamento di canoni pecuniari al Castello d'Ivano, al Feudo e alla Mensa vescovile di Feltre non-

ché alla Canonica arcipretale di Tesino, ma anche la cessione di beni in natura come nel caso delle forme di formaggio annualmente dovute.

Lo status dei terreni, infine, è espresso considerando solamente la destinazione agronomica o silvopastorale in essere al momento della rilevazione (arativa, prativa, zappativa, pascoliva, boschi, foreste, malghe, ecc.) mentre la qualità dei singoli fondi viene indicata attribuendo pochissimi apprezzamenti intrinseci ed evidenziando, per contro, molteplici fattori negativi tendenti alla scarsa produttività dei suoli. Abbiamo, infatti, terre meschine e meschinissime, gravi e gravose unitamente a montagne sassose, disastrose e impra-



ESTIMO
E
CATASTRO PAR ticolare
IN

Cui sono descritti tutti li Beni Franchi compresi nella Steora, che viene saldada annualmente a tempi soliti, in due termini, di S. Giorgio, e S. Andrea dalla Nobile Famiglia de Castelrotto del Borgo di Strigno Giurisdizione della Contea d'Ivano &c. La quale Steora fù addossata alla suddetta Nobile Famiglia da Casimiro de Branderburgo Generale in capite dell' Armata Cesarea in Trento nel Secolo Decimo Sesto ~

Avvertendo però, che fra tutti li Consorti entroscritti, come possessori de medesimi Beni Franchi registrati in questo Catastro, vengono a pagare di Steora per cadaun Termine-- cioè

Di Steora Ordinaria Fiorini=	8	Xr. 6
Steora, ed un Quarto -----	10	7½
Steora, e mezza -----	12	9
Steora, e tre quarti -----	14	10½
Steora Doppia -----	16	12

Avvertimento.

L'importo di queste realità fu aggregato al Summario del Catastro di Strigno, ne deve essere in punto alcuno disquinto; eccettuandone il solo caso, qualora fossero fuori di quel Distretto le sue ^{reali} realità; che in allora si dovrebbe descrivere in quel catastro di quella Contea alla cui van soggette.

Il Reviditore de Schaffer

ticabili, con dirupi, sassi e scogli. All'epoca della compilazione del documento le foreste comunitarie di Pieve in giurisdizione di Ivano assommano a totali 11.454 Morgen³⁶ stimati mentre le otto montagne destinate anche all'alpeggio ospitano annualmente 420 armenti bovini e 3200 pecore. Le evidenze presentate in *Fassione* si concludono con un'annotazione aggiuntiva tutt'altro che secondaria che autocertifica il possesso nell'ambito delle giurisdizione di Primiero di altre due montagne pievesi. Una è posta in località Coltorondo e l'altra sul monte Coldsò, nel distretto steorale della Comunità di Canale, "...le quali sono ascritte nel Catastro di d.tta Comunità di Canale"³⁷.

In ordine generale, infine, provvedimenti severi sono previsti per le omissioni e nell'eventualità di dichiarazioni mendaci. In questi casi è decretata la confisca dei beni non dichiarati o del diritto nascosto, con l'avocazione delle realtà taciute a favore del fisco dell'Austria superiore, della Giurisdizione competente e del denunziante la mancanza in ragione di un terzo ciascuno. Una pena da un minimo di 50 a un massimo di 100 Ongari³⁸, invece, è contemplata per gli errori minori o parziali.

Alla morte di Maria Teresa d'Austria, avvenuta il 29 novembre 1780, le *Fassioni* dei territori direttamente dipendenti dalla Contea tirolese³⁹ sono pressoché tutte presentate mentre per quelle assoggettate al recalcitrante Principato vescovile di Trento le operazioni si concludono all'inizio del 1783⁴⁰.

Borgo, 18 agosto 1782

Il Comune risolve di far stampare a Rovereto dal Marchesani le tabelle per la formazione dell'estratto del nuovo catasto perquatorio⁴¹.

Con l'avvento dell'imperatore Giuseppe II le nuove *steore* entrano regolarmente nelle casse dell'amministrazione tirolese e, in misura minore, in quelle della giurisdizione alla quale le stesse sono sottoposte⁴². Le scadenze per le riscossioni sono fissate a San Giorgio e a San Andrea e, quin-



*Catasto Teresiano. 1780 ca.
Il volume contenente le Fassioni della comunità di Scurelle
(Archivio prov.le Trento, Fondo Catasti)*

di, il 23 aprile e il 30 novembre di ciascun anno, anche se materialmente la prima rata viene solitamente incassata nei mesi di maggio e di giugno mentre la seconda quota in dicembre o in gennaio dell'anno successivo. Ma non sempre le riscossioni finiscono... nella borsa dell'erario⁴³: quelle del gennaio 1797, ad esempio, appetiscono il generale francese André Messena⁴⁴ impegnato nella campagna d'Italia e in transito per la Valsugana che, a conoscenza del succulento "piatto" testé apparecchiato dagli steorari, domanda addirittura "...una contribuzione al Comune di 4000/quattro-

mila zecchini/ minacciando altrimenti di saccheggiare e poi incendiare il paese"⁴⁵.

Dei 200 registri originali contenenti le *Fassioni* trentine presentate all'interno del catasto descrittivo teresiano di fine Settecento l'Archivio provinciale di Trento ne conserva attualmente ben 144⁴⁶. Per la Valsugana e il Tesino sono presenti i volumi relativi alle comunità⁴⁷ di Bieno, Castelnuovo, Ivano Fracena, Pieve Tesino, Scurelle, Spera, Strigno, Telvana (Novaledo, Borgo e Masi di Rocegno) e Villa Agnedo.

Computo Dimostrativo

Nome del Distretto feudale, e della Giurisdizione	Dai lavori del Bilancio generale, e dalle Retrazioni ne risulta				Per la Steora dunque vi rimane il capitale e liquido		La Steora per 3 Termini, ovvero per un'intero anno feudale, calcolata per ogni 1000 fl. a 6 fl. ovvero per ogni Fante feudale a 54 fl. si scende a				Somma totale de' Fanti feudali.		
	Il Destinatore	detratti il			fl.	k.	fl.	k.	q.	per.			
		la Debita	il	il									
												per ogni Fiorino d'	
Ripetto	---	---	---	---	2960203	57	17761	13	2	1 1/2	32871		
Pende	---	171	20	41 1/2	82008	---	492	2	4	4	6 1/2		
Drona	---	2	141	20	111	---	13080	78	28	4	111		
Folgaria	---	1	31	24	32 1/2	---	74507	447	2	2	6	811	
Castel pietra	---	1	19	20	25 1/2	---	29731	178	23	---	8	311	
Levico	---	---	491	20	32 1/2	---	160183	961	5	4	4	1711	
Castelalto	---	---	30	20	37 1/2	---	141996	851	58	2	8	1511	
Trivana	---	---	281	20	36 1/2	---	295038	1770	13	3	4	3211	
Ivano	---	---	221	20	39 1/2	---	328122	271	1968	44	---	4 1/2	3611
Primiero	---	---	7	20	43 1/2	---	231694	---	1390	9	4	2	2511
Summa dell'intero Distretto	---	---	---	---	4316563	241	25899	22	4	1 1/2	47911		

come

come sopra.

Toccano al Dominicale						Restano pel Rusticale							
Di liquido valore Capitale.		Di Steora per un'anno intero.		Fanti feudali.		Di liquido valore Capitale.		Di Steora per un'anno intero.		Fanti feudali.			
fl.	k.	fl.	k.	q.	per.	fl.	k.	fl.	k.	q.	per.		
600474	8	3602	50	3	41 1/2	6611	2359729	49	14138	22	3	61 1/2	26211
17212	851	103	16	2	61 1/2	171	64795	241	388	16	1	71 1/2	711
4440	7	26	38	2	2 1/2	---	8639	53	51	50	1	71 1/2	---
14580	49	87	29	---	41 1/2	111	5926	11	359	33	2	141	611
5941	13	36	38	4	11 1/2	---	2379	47	142	44	1	6 1/2	211
85175	38	211	3	1	11 1/2	311	125007	22	750	2	3	211	1311
71142	311	426	51	1	51 1/2	711	70853	281	425	7	1	211	711
124744	57	748	28	---	9 1/2	1311	170293	3	1021	45	2	41 1/2	1811
57598	291 1/2	345	30	---	211	611	270538	58 1/2	1623	14	---	1 1/2	30 1/2
33252	61	199	30	3	71 1/2	311	198441	531	1190	39	---	4 1/2	22 1/2
964547	341 1/2	5787	17	---	6 1/2	107 1/2	3352015	491 1/2	20112	5	3	41 1/2	37211

did

Com.

Summa dell'inte-

4316563 241

25899 22 4

1 1/2

47911

come

964547 341 1/2

578

NOTE

1 Edgarda Ferri, *Maria Teresa: una donna al potere*, Mondadori, Milano, 1996 p. 112.

2 Carlo VI imperatore del Sacro Romano Impero (Vienna 1685 - ivi 1746). Secondogenito di Leopoldo I d'Asburgo e di Eleonora del Palatinato, divenne re di Spagna dopo l'omonima guerra di successione. Alla morte del fratello Giuseppe I, fu eletto imperatore e, rinunciando alla corona, ottenne i Paesi Bassi e i possedimenti spagnoli in Italia. A fronte di grandi rinunce politiche, nel 1731 ottenne la legge detta *Prammatica Sanzione* che affermava l'indivisibilità dei domini austriaci e, soprattutto, garantiva la successione ereditaria in linea femminile dando la precedenza alle proprie figlie rispetto a quelle del fratello predecessore Giuseppe I.

3 Maria Teresa Walburga Amalia Cristina d'Austria, regina d'Ungheria, di Boemia e imperatrice (Vienna 1717 - ivi 1780). Secondogenita di Carlo VI e di Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel, fu la beneficiaria diretta dei provvedimenti contenuti all'interno della *Prammatica Sanzione*, subentrando al padre nel 1740 con la coreggenza del marito Francesco Stefano di Lorena. Dopo innumerevoli contestazioni che avviarono la guerra di successione austriaca (1740-1748) e quella cosiddetta dei Sette anni (1756-1763), l'opera dell'imperatrice si rivolse all'esercizio interno del governo dando vita a un vasto progetto di importanti riforme progressiste (religione, scuola, amministrazione, economia, esercito, stato sociale e, non ultimo, catasto fondiario) tese alla trasformazione dell'Austria da Stato feudale a Stato assolutistico-burocratico centralizzato, soprattutto all'interno della sua componente austro-boema.

4 Giuseppe II, imperatore del Sacro Romano Impero (Vienna 1741 - ivi 1790). Figlio primogenito di Francesco I di Lorena e di Maria Teresa d'Austria, che lo associò nella guida dell'impero a partire dal 1765 con l'esclusione dell'alta politica, assunse definitivamente la corona imperiale alla morte della madre. Tralasciando le sue iniziative in politica estera, il "nemico della Chiesa", come venne definito dai conservatori cattolici, fu sovrano illuminato impegnato nell'ammmodernamento in senso centralista degli stati austriaci, riformò il Codice Civile, abolì la servitù della gleba e le tasse feudali completando l'opera di istituzione del catasto intrapresa da Maria Teresa. Dal suo nome trae origine il cosiddetto Giuseppinismo, termine che riassume la forte politica riformista in ambito ecclesiastico avviata da questo imperatore.

5 Prima del catasto Teresiano, infatti, ogni comunità della Valsugana aveva il proprio estimo o estratto comunale affidato al cosiddetto *Scossore*, deputato alla conservazione dei registri e alla riscossione delle imposte.

6 Armando Costa, *Ausugum II*, p. 429. A Borgo, i *Maori* - forma dialettale che probabilmente sta per *Maggiori*, nel senso di maggiori funzionari - erano i "pubblici ufficiali" della comunità addetti all'esazione dei pegni e alla riscossione delle *colte*.

7 Tecnicamente particella.

8 È in questo contesto generale che nasce il concetto, tuttora vigente, di particella fondiaria.

9 *Cronologica Sistemática Compilazione*, op. cit., p. 6.

10 Friedrich Wilhelm Haugwitz, conte e uomo politico austriaco (Breslavia 1702- Knöritz, Moravia 1765). Presidente dell'amministrazione centrale slesiana, consigliere della Carniola - Carinzia fu stretto collaboratore dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria adoperandosi in politica interna per la riorganizzazione centralistica dello Stato. Presiedette l'organo supremo per la gestione amministrativa e finanziaria dell'impero e fu ministro nel consiglio di Stato avviando la grande riforma dello Stato del 1749.

11 Wenzel Kaunitz Rietberg, conte e principe austriaco (Vienna 1711 - ivi 1794). Uomo politico nonché diplomatico di grande intelligenza e spessore, fu il principale collaboratore di Maria Teresa. Convinto antiprusiano, in politica estera produsse il "rovesciamento delle alleanze" spingendo l'Austria ad associarsi con la Francia, sua tradizionale nemica, e svolse un ruolo determinante per l'acquisizione della Galizia, della Lodomiria e della Bucovina. A partire dal 1753 si adoperò nel governo interno per ridurre i privilegi della nobiltà e del clero, fu architetto delle numerose riforme della sua imperatrice separando l'amministrazione finanziaria da quella politica.

12 A tal proposito Alfonso Epiboli segnala l'esistenza della cosiddetta *Decennalrasse*, riforma teresiana della seconda metà del Settecento che sottrae agli stati tirolesi l'importante prerogativa di fissare le imposte (A. Epiboli, *Ambiente sociale e movimento demografico a Borgo Valsugana nella seconda metà del Settecento*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, anno accademico 1976-77, p. 24).

13 Definito nella lingua tedesca "*An Welsche Confinen*", il Circolo fu istituito da Maria Teresa ancora nel 1754. Esso sostituiva il precedente *Commissariato* già presente nella *Zuzugsordnung* del 1605 e riaccorpava i cosiddetti quattro quarti (*Viertel*): quello di Valsugana

e Primiero (*Viertel Valzugan-Primör*), Valli di Non e Sole (*Viertel Nons und Suls*), il Basso Sarca - Lago di Garda militarmente aggregato al *Viertel Stadt Trient* nonché la Vallagarina (*Viertel Lagertal*). Tuttavia, una prima organizzazione del Circolo ai *Confini d'Italia* era già presente nel *Landeslibell* di Massimiliano (1511) e nello *Landesordnung* di Ferdinando (1532).

Tornando all'epoca considerata, nell'ambito della regione tirolese assieme al nostro circolo operavano in Tirolo i distretti steorali della Valle Superiore e Inferiore dell'Enno, il distretto di Pressanone e all'Eisak, quello di Pusteria, del Burgaviato e della Valle Venosta, unitamente al Circolo dell'Adige e di Trento. Oltre alle iniziali competenze militari e tributarie, l'autorità degli uffici circolari occupò spazi sempre più ampi nei settori della scuola, viabilità, commercio religione, agricoltura e, soprattutto, nelle numerose liti e pendenze in essere. La struttura governativa di Rovereto svolse la sua importante funzione sino all'avvento della sovranità bavarese e, per un certo periodo, fu retta dall'illustre convallegiano dott. Giuseppe Egidio de Trentinaglia, nativo di Telve (1734-1810). Laureato in legge, svolse importanti mansioni nell'ambito dell'organizzazione imperiale fino a ricoprire, dal 1773, la carica di *Capitano Imperial Regio del Circolo e Commissario ai Confini d'Italia* e il prestigioso ufficio di *Consigliere della Reggenza dell'Austria Superiore*. Insignito nel 1768 del diploma di nobiltà, il Trentinaglia esercitò ruoli di primordine al servizio della Casa d'Austria durante l'occupazione napoleonica. Morì a Innsbruck ove la famiglia, assunto il predicato *von Telvenburg* a memoria delle proprie origini trentine, si trasferì definitivamente.

14 *Cronologica Sistemática Compilazione*, op. cit., p. 55.

15 Edgarda Ferri, *Maria Teresa*, op. cit. p. 108.

16 A partire dal 1602 sono registrati localmente numerosi *Steorari Cesarei*, *Steorari ai Confini d'Italia*, *Esattori Generali*, *Ricevitori delle Steore*, *Agenti Steorali*, *Steorari Provinciali*, ecc. Tra questi: Aurelio Walter (in altri casi Balter), Giuseppe Chiusole, Tomaso Scrozzer, Simon Trentini, Giacomo Taverzoffer, Matteo Berti, Baldassarre Baldovino, Tomaso Gottardelli, Battista Pechenstein, Battista Pessinger. Nel Settecento, invece, troviamo i nominativi di: Giorgio (Giangiorgio) Giacomo Ploner (o Planner), Giuseppe Ploner, Carlo Ferdinando Anderlan (1796), Giovanni (?) Schaser - competente per Valsugana, Primiero, Fiemme, Val di Non escluso il distretto di Trento, e ancora Giovanni Ploner. BSNB, *Maurizio Morizzo*, op. cit. mns 284, 286.

17 È in questa circostanza, infatti, che nasce il concetto di Comune Catastale.

18 Autodichiarazione delle entrate e delle uscite a scopo fiscale.

19 Propri, feudali o pignorati.

20 Per quanto concerne Borgo sono intestati quali "Possessori" o "Enti" iscritti nel *Catasto Nobile* una cinquantina di soggetti per un "...importo del capitale in Fiorini 50.473, 37½". Fra le persone fisiche, ad esempio, risultano annoverati Giovannelli Giuseppe, Hippoliti Giuseppe, Carlo e Paolo, Ceschi Antonio, Dordi Carlo fu Bonaventura, Peverada Gio Batta fu Gironimo, Bellat Ferdinando e Agostino, Faifoffer Giuseppe, Zanetti Prospero, Alpruni Antonio mentre tra le istituzioni sono segnate le Parrocchie di Borgo e Telve, la Canonica dei Masi, la Frazione di Savaro, l'Ospedale di Borgo, ecc.

21 Intendesi quindi ogni casa o terreno posseduto.

22 *Cronologica Sistemática Compilazione*, op. cit., p. 38. Nel sistema feudale le decime, i livelli e i canoni furono obbligazioni connesse alla proprietà fondiaria oppure al dominio diretto e indiretto: alcune legate al fondo, altre di carattere personale, altre ancora di natura tributaria. In particolare i canoni vogteici erano il corrispettivo dovuto all'amministratore del castello - *Schloßvogt* - e traevano la propria etimologia dal termine tedesco *Vogt*, che appunto significa bolivo, ovvero funzionario regio, magistrato cui era affidato il governo della circoscrizione con vasto potere amministrativo o giudiziario..

In ambito locale, tra gli aggravii dovuti al castello dinastiale di Telvana, si ricordano in particolare le decime e i livelli più comuni corrisposti in natura come "...formento e formentazzo, segala, sorgo, fava, orzo, sorgo rosso, miglio, semenza di canape, arbeggia (?), avena, pannizzo, castagne, brascato, uva, pollastri, pollastri indiani, agnelli, capretti, carne porcina, caponi". Al medesimo soggetto, inoltre, erano pagati livelli sui mulini, colte per la manutenzione dello stabile e delle fontane nonché "...pioveghi di braccianti e boari, legna da fuoco e fassine".

23 È utile ricordare che il SMD trae le proprie origini dal lavoro della commissione scientifica cosiddetta *Lagrange* (dal nome del suo presidente Giuseppe Luigi Lagrange, Torino 1736- Parigi 1813) che in Francia, a partire dal 1775, si occupò di unificare le molteplici unità di misura all'epoca vigenti.

24 Le cosiddette *Misure di Vienna* furono introdotte in Tirolo con Patente imperiale del 3 settembre 1768 che, contemporaneamente, aboliva le antiche misure locali. Nella città di Trento il cambiamento venne ordinato nel 1771 mentre a Borgo fu materialmente introdotto già alla fine del 1769.

25 Si pensi, ad esempio, al *Passo* geometrico di 5 Piedi, ai cosiddetti *Stari* usati per misurare gli arativi, alle Opere impiegate per determinare le superfici dei boschi, all'Orna, ecc.

26 *Cambiamento dei pesi, e delle misure seguito nelle cinque comunità di Telve di Sotto, Carzano, Telve di Sopra Torzegno, e Ronchi l'Anno 1769*, in Trento, dalla stamperia civica di Francesco Michele Battisti, con licenza de' superiori.

27 *Cambiamento dei pesi, e delle misure seguito nelle cinque comunità di Telve di Sotto, Carzano, Telve di Sopra Torzegno, e Ronchi l'Anno 1769*, op. cit., p. 11.

28 Ibidem, p. 13.

29 *Cronologica Sistemática Compilazione*, op. cit., p. 38. Pertanto: 1 Piovo=1000 pertiche quadrate viennesi di 6 pollici; 1 Tagmad=500 pertiche quadrate viennesi; 1 Graber=150 pertiche quadrate viennesi; 1 Passo=5 piedi.

30 Ibidem, p. 13.

31 *Cronologica Sistemática Compilazione*, op. cit., p. 13.

32 Maurizio Morizzo, *Cronache di Borgo della Valsugana, 1754-1811*, in BSBTN, ms. 286, p. 213.

33 Si tratta della medesima autorità che in loco amministrava la giustizia di primo grado, nominata Commissario per questa specifica funzione.

34 Fiorini renani e carantani.

35 Per il suo costo elevato e per le sue caratteristiche di conservazione "senza tempo" il pepe era usato come merce rara con la quale si onoravano tributi e riscatti.

36 Se si attribuisce a ciascun Morgen la grandezza unitaria di 2.554 m² si ottiene una superficie forestale complessiva di ha 2925,3516 (Morgen 11454x2554). Nonostante non siano state effettuate misurazioni puntuali, quindi, il dato esposto è abbastanza vicino alla realtà (attualmente ha 3304,32). Per una corretta comparazione, infatti, occorre tener conto sia degli assentamenti culturali nel frattempo intervenuti sia, soprattutto, degli acquisti effettuati dal Comune di Pieve Tesino dopo il 1780 (montagna di Telvagola) e della proprietà comunale in C.C. di Canal San Bovo (bosco di Coldosè) esclusa dalla *Fassione* in quanto ubicata all'interno della giurisdizione di Primiero.

37 Provincia autonoma di Trento, Archivio provinciale Trento, Fondo Catasti, Capitanato Distrettuale di Borgo, Comune di Pieve Tesino, inventario n.17/1 - riporto rappresentativo del fronte relativo ai fogli della comunità di Pieve Tesino. Interessante sarebbe conoscere attraverso quali criteri solo queste due montagne tesine acquistate ancora nel 1426 e poste nel bacino idrografico del Vanoi sono state comprese nella giurisdizione di Primiero mentre tutte le altre contigue realtà fondiari sono ascritte a quella di Ivano.

38 Nome italiano del vecchio Fiorino Ungherese largamente imitato in altri paesi. In questo caso, probabilmente, ci si riferisce all' Ongaro di Maria Teresa in corso sul finire del '700 e detto, in seguito, anche Checchino.

39 In tale compresa è inclusa anche l'intera Valsugana orientale e il Tesino.

40 I rapporti con i principi vescovi Cristoforo Sizzo e Pietro Vigilio Thun, che reclamava lo *iure proprio* per quanto concerneva la perequazione catastale, furono regolati nel 1777 attraverso un apposito importante trattato.

41 Armando Costa, *Ausugum II*, op. cit. p. 457.

42 Salvo errori, alla giurisdizione che raccoglieva il tributo spettava la metà della *steora rusticale* mentre la quota restante e tutta la *steora nobile*, pagata dal signore direttamente allo steoraro provinciale, era direttamente inviata a Bolzano e da qui a Innsbruck.

43 Dal novembre 1784, anno in cui si concretizzò in Tirolo il nuovo sistema steorale basato sui catasti "Teresiani", l'imposta divenne un vero e proprio tributo prediale, ovvero una tassa fondiaria sugli immobili.

44 Si tratta di uno dei più brillanti generali della Francia rivoluzionaria e napoleonica. Fu protagonista primario nella campagna d'Italia del 1796-97, assicurando la vittoria nelle battaglie di Lodi e di Rivoli.

45 Maurizio Morizzo, *Cronache di Borgo della Valsugana*, op. cit. p. 223.

46 Molti, infatti, sono andati smarriti a causa del passaggio di competenze tra i diversi uffici finanziari dell'amministrazione austriaca e durante il periodo bellico. Conservato quindi presso lo Staatsarchiv di Innsbruck, il materiale è stato restituito allo Stato italiano nel 1919 e conservato sino ad anni recenti presso l'Archivio di Stato di Trento.

47 E/o a parti di esse.





*Un'immagine settecentesca del primo console
Napoleone Bonaparte in un dipinto
di François Xavier Fabre*

Il catasto napoleonico: un sogno effimero

*A toutes les gloires de la France*¹

Con l'avvento di Napoleone sulla scena europea tutti gli equilibri politici e militari subiscono laceranti sconvolgimenti sia a livello internazionale sia in ambito locale a partire dall'autunno del 1796.

Per quanto attiene la nostra regione e per gli inevitabili riflessi che tali rivoluzioni comportano, tre sono i momenti davvero determinanti e, quindi, bisognevoli di essere ricordati: la secolarizzazione del principato vescovile di Trento che dal 1803 viene anch'esso sottoposto al governo dell'Austria Superiore²; il passaggio dell'intera provincia del Tirolo al Regno di Baviera, avvenuto quale conseguenza della pace di Presburgo³ del 26 dicembre 1805 e, cinque anni dopo, l'annessione della parte meridionale della stessa contea al Regno Italico⁴, voluta dall'imperatore francese con il trattato di Parigi del 28 febbraio 1810⁵ e concretamente attuata a partire dal maggio del medesimo anno.

In ambito fiscale questi continui e repentini mutamenti di sovranità preoccupano non poco anche la città di Trento che, attraverso il suo Magistrato Consolare⁶, si affretta a partecipare le proprie apprensioni al Consigliere di Stato del novello Regno d'Italia - il lombardo Antonio Maria Smancini⁷ - qui giunto in missione straordinaria su incarico del Viceré.

Trento, 26 giugno 1810

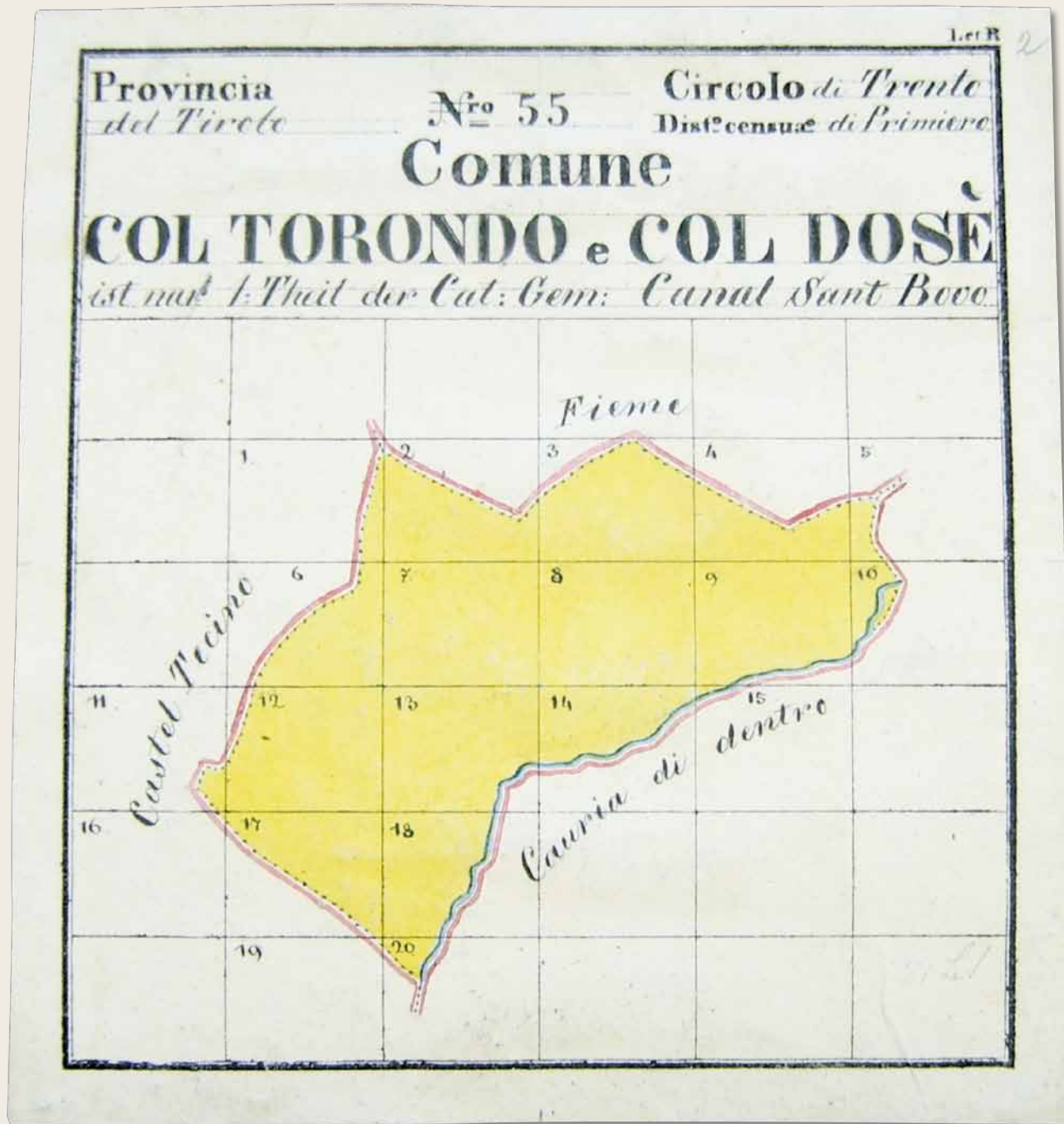
...Quando il Tirolo faceva parte delli Stati Austriaci, tanto miti erano le imposte, che sotto Maria Teresa mai, e sotto Giuseppe Secondo appena bastavano al mantenimento dell'interna amministrazione Governativa.

Molto più pesanti divennero sotto il Governo Bavaro, ma la molteplicità degl'Impiegati, la generosità delle pensioni, e più di tutto la facilitazione dello smercio de' prodotti le rendevano meno gravose.

*Aggregati al Regno d'Italia noi ci lusinghiamo, che la saggezza di quel Governo conoscendo l'enorme differenza che passa tra pingui ed ubertose pianure, e monti aspri e sassosi, tra la facile coltura de' grani, e la coltura difficile, e dispendiosa delle viti, vorrà usare de' que' riguardi, che meritano le particolari nostre circostanze. Poiché altrimenti, se colla concorrenza di eguali prodotti, se con ostacoli frapposti allo smercio de' nostri, se con imposte troppo pesanti venisse scoraggiata l'agricoltura, ci sarebbe così tolta la quasi unica sorgente di sussistenza, che ancor ci resta*⁸.

Nel periodo, infatti, se da un lato il governo bavarese guidato da Maximilian Joseph Montgelas⁹





Il quadro d'unione delle mappe napoleoniche relative alla compresa "Col Torondo e Col Dosé" che Pieve Tesino possiede nel distretto censuario di Primiero (Archivio prov.le Trento, Catasto Napoleonico)

aveva portato tutte quelle innovazioni politiche, amministrative, economiche e sociali di natura accentratrice, accettate da buona parte della componente intellettuale cittadina ma avversate dalla stragrande maggioranza delle rimanenti classi sociali di stampo conservatore che, almeno in parte, andranno ad alimentare la nota sollevazione popolare hoferiana del 1809¹⁰, l'avvento del Regno Italico non può che impensierire ulteriormente i trentini per la sua ineluttabile correttezza col disegno illuministico francese, volto ad accrescere ancor più i propri indirizzi organizzativi in direzione opposta all'autonomia e all'autogoverno.

Di fatto, nell'arco di un decennio i due nuovi sovrani annullano d'imperio tutti i cardini portanti dell'antico assetto istituzionale: cercano di demolire l'unità della piccola patria tirolese¹¹ e di soffocare i riferimenti alla religiosità avita, la tutela delle classi privilegiate, i retaggi feudali e, soprattutto, i diritti consuetudinari.

In concreto, dopo un percorso comune di quasi otto secoli¹², il territorio trentino esce dall'orbita istituzionale austriaca per tornare a rioccupare i margini settentrionali della sfera d'influenza italiana. A cavallo del limite linguistico nasce un nuovo, astruso diaframma passato alla storia come Linea napoleonica¹³ mentre verso meridione vengono rimossi i vecchi confini rivolti al Veneto e alla Lombardia.

Con la pace di Schönbrunn del 14 ottobre 1809 la porzione superiore della contea tirolese rimane quindi alla Baviera e conseguentemente aggregata alla Confederazione del Reno, mentre quella inferiore, da Ala alla chiusa di Bressanone¹⁴, viene incorporata nel Regno d'Italia. La Pusteria e tutto il Tirolo orientale, infine, vengono inglobati

nelle province francesi dell'Illiria che fanno capo a Lubiana¹⁵.

Quindi, con l'esclusione dell'area Primiero-Vanoi¹⁶, l'intero nostro territorio viene inserito nel Dipartimento dell'Alto Adige con capoluogo Trento e, a sua volta, suddiviso in cinque distretti, venti cantoni con rispettiva giurisdizione di pace e centoventun comuni, di cui centoquattro nell'attuale Trentino¹⁷. Come riporta Albino Casetti il cantone di Borgo, facente parte del distretto di Trento, comprendeva: "...Borgo (Savaro, Telve di Sotto, Telve di Sopra, Ronchi, Castelnuovo); Roncegno (Torcegno); Castel Tesino (Cinte Tesino, Pieve Tesino); Scurelle (Spera, Carzano); Grigno (Ospedaletto); Strigno (Bieno, Samone, Agnedo, Fracena)"¹⁸.

Al novello Dipartimento fa capo l'Intendenza di Finanza e Demanio, da cui dipendono le nove *Cancellerie del Censo*. Oltre a ricevere le imposte, queste ultime custodiscono e aggiornano i catasti teresiani settecenteschi, già depositati presso le comunità¹⁹ e ricopiati dai bavaresi nel 1807 quale primo atto finalizzato ad accrescere il potere governativo e a limitare quello locale.

Per gli scopi catastali il modello cui fare riferimento è naturalmente di scuola francese. Così come avvenuto oltralpe sul finire del secolo diciottesimo, tale istituto mira a creare un *Catasto Unitario del Regno*²⁰ al fine di esercitare il controllo capillare sull'intero territorio italiano sottoposto alla dominazione napoleonica e, nello specifico, al *Dépôt de la Guerre*²¹. Ciò sia per ragioni di natura fiscale sia, soprattutto, per esigenze di carattere militare. Anche i dirigenti tecnici incaricati della stesura delle mappe geometrico particellari provengono per gran parte dalla Francia e nella costruzione



Col Torondo e Col Dose
Ses del Comune di Canale

CANT. IV. DIST. II.

Dipartimento della Piave
Copiata dal sott. in fogli rett. sciolti N. 20.

M. Ing. Puchetti
Riveduta = Franzini
li 25. aprile 1813

Desiderio Manzoni

dei fogli planimetrici adottano le scale 1:2000 e 1:1000 per adeguarsi al nuovo sistema metrico decimale da poco introdotto in Francia. Per i rilievi di dettaglio all'interno dei singoli comuni censuari gli incaricati si avvalgono di bussole magnetiche e della tavoletta pretoriana²², nata alla fine del Cinquecento e sperimentata per la prima volta in Italia dal matematico Giovanni Giacomo Marinoni nelle operazioni di campagna del *Censo Milanese* da lui organizzate e dirette²³. Attraverso questo strumento i tecnici catastali riescono a restituire tavole precise, disegnate con l'ausilio di simbologie codificate e colorazioni significative che, secondo i decreti istitutivi, devono essere prodotte in tre copie: una uguale all'originale e due in scala ridotta 1:4000 e 1:8000. Le singole particelle private sono identificate per mezzo della numerazione araba mentre i beni pubblici sono contraddistinti dalle lettere dell'alfabeto. Accanto alle mappe trova posto il cosiddetto *Sommario*, ovvero il registro delle partite, che, una volta completato, avrebbe dovuto fornire il nome del possessore, la località, la qualità di coltura, la superficie e la rendita catastale relativa al fondo o all'edificio accatastato.

Come sovente accade, però, gli avvenimenti occorsi sullo scacchiere internazionale provvedono diversamente.

Nell'autunno del 1813, dopo una nuova, seppur flebile, sollevazione locale finalizzata a riconquistare l'autogoverno cetuale ma, soprattutto, la sconfitta napoleonica di Lipsia nella cosiddetta "*Battaglia delle nazioni*", il Tirolo torna in mani austriache che, consapevoli della bontà dell'azione intrapresa dagli avversari in campo catastale, si adoperano per verificare l'organizzazione avvia-

ta o, quantomeno, per non disperdere il prezioso materiale sin qui prodotto.

Anche se interrotta improvvisamente, infatti, la breve parentesi napoleonica in terra trentina lascia una marcata traccia del suo diligente operato che negli anni successivi viene parzialmente recuperato dagli Asburgo.

Secondo quanto riferisce Marcello Bonazza "... già nel 1816, un anno prima dell'istituzione del catasto stabile, il cancelliere del censo di Trento, Crivelli, fu inviato a Milano, presso la decaduta Direzione generale delle finanze, per recuperare 61 mappe, alcune centinaia di copie e i sommari delle particelle catastali prodotti dai periti del servizio del Regno Italico"²⁴.

L'Archivio Provinciale di Trento, che custodisce una parte considerevole di tali reperti, attualmente non conserva nessuna mappa riguardante i territori dei comuni censuari facenti capo alla Valsugana orientale e al Tesino, se si esclude il foglio nr. 55 di data 25 aprile 1811 intitolato "*Comune Col Torondo e Col Dosè*" raffigurante i possessi di Pieve Tesino in Catasto di Canal San Bovo, Distretto Censuario di Primiero.



NOTE

1 Musée de l'histoire de France, Versailles, dipartimento di Yvelines, Francia.

2 Ci si riferisce alla soppressione del principato ecclesiastico sancita dal trattato di Parigi del 26 dicembre 1802 e ratificata dall'assemblea di Ratisbona del 24 marzo 1803. Con tale provvedimento l'imperatore e arciduca d'Austria Francesco I entra in possesso di ogni bene, rendita, diritto o facoltà appartenenti al vescovato. L'intero Trentino è incorporato all'interno del territorio dell'Alta Austria (detta anche Austria Superiore), posta a occidente del fiume Ens.

3 Presburgo: oggi Bratislava, capitale della Repubblica Slovacca.

4 Si ricorda che il Regno Italico, o meglio il Regno Napoleonico d'Italia, fu istituito da Napoleone (che ne divenne Re) il 17 marzo 1805. Esso comprendeva tutta l'Italia centro orientale e venne suddiviso in 24 dipartimenti posti sotto il diretto controllo dell'armata francese. A governare tale nuova entità fu chiamato Viceré Eugenio Beauharnais, figliastro del Bonaparte. Per quanto concerne il Trentino la solenne cerimonia di piena annessione si tenne il 10 giugno 1810.

5 Con tale atto la contea tirolese venne suddivisa in tre distinte porzioni: quella settentrionale rimase alla Baviera e, quindi, inserita nella Confederazione del Reno; la parte meridionale, da Ala alla chiusa di Bressanone, venne incorporata nel Regno d'Italia, Dipartimento dell'Alto Adige con capoluogo Trento mentre il Tirolo orientale con la Pusteria venne inglobato nelle province francesi dell'Illiria, capitale Lubiana, dipartimento di Villaco (Villach).

6 Antico istituto della città di Trento deputato a trattare gli affari relativi alla sanità, alla custodia delle carceri, all'amministrazione della pubblica annona, agli appalti per la vendita del pane e delle carni e, in generale, le funzioni oggi in capo all'Amministrazione comunale. Dal secolo XIV era formato da un corpo di sette consoli nominati annualmente dai cittadini all'interno di una stretta cerchia di famiglie appartenenti al patriziato trentino. Solitamente la funzione di capo console era svolta da un nobile; la sede dell'istituto era presso il palazzo Pretorio di piazza Duomo.

7 Antonio Maria Smancini (1766 - 1831) fu Consigliere di Stato, Prefetto del Dipartimento dell'Alto Adige del Regno d'Italia e barone dello stesso regno con patente del 18 marzo 1812. Venne a Trento alla fine del maggio 1810 per cercare di normalizzare l'intollerabile situazione creatasi con la presenza delle forze militari francesi che avevano compiuto confische, sequestri, tassazioni e soprusi inammissibili. Prese quindi contatti con la provvisoria Commissione amministrativa del circolo instaurata dalle autorità francesi e presieduta dal barone de Moll per verificare la possibilità di togliere le servitù militari, concedere sgravi fiscali e franchigie doganali accanto a facilitazioni nel commercio dei vini, della seta e del tabacco.

8 *Descrizione del Paese presentata al Sig. Barone Smancini Consigliere di Stato in missione*; nota di data 26 giugno 1810, in BCTN, ms. 2621, *Raccolta di documenti politici dal 1808-1819*, p. 21 - fronte e recto.

9 Maximilian Joseph Montgelas de Garnerin (1759-1838). *Freiherr* e uomo di stato bavarese di origini savoiarde, ricoprì la carica di primo ministro sotto il regno di Massimiliano di Wittelsbach. Del suo operato, per molti aspetti positivo, si ricorda soprattutto il lato avverso, come la perspicacia con cui fece valere la sovranità statale nei confronti della chiesa.

10 Accanto ad alcuni provvedimenti politico-amministrativi senz'altro favorevoli, infatti, il governo bavarese introdusse incrementi tributari, nuove *steore* e svalutazioni unitamente a una nuova costituzione, alla coscrizione militare obbligatoria e alla cancellazione delle antiche *Regole* comunali: tutti elementi malveduti dalla popolazione tirolese.

11 Per rafforzare la divisione, ancora con i bavaresi in Trentino venne proibito l'uso del termine Tirolo sostituito con quello di Circolo dell'Adige e dell'Isarco.

12 Si fa qui riferimento alla creazione dei due principati di Trento e di Bressanone avvenuta nel 1027. Per quanto concerne la Valsugana orientale, invece, il periodo cui fare riferimento decorre dall'estate 1412 e ufficialmente dal 12 agosto 1413, data di investitura di Federico IV d'Asburgo.

13 La "linea napoleonica", che nelle intenzioni dei proponenti doveva adattarsi al tortuoso confine linguistico e, indicativamente, riprendere i limiti della X regione italica romana, di fatto univa il Passo di Dobbiaco al Cevedale attraverso la dorsale nord della Valle di Fassa, la stretta di Chiusa nella Valle d'Isarco, la Valle di Non e quella di Rabbi. Tuttavia, anche attraverso questa soluzione rimanevano presenti popolazioni di lingua italiana, tedesca e ladina sia da un lato sia dall'altro della demarcazione.

14 Precisamente, a Campodazzo/Atzwang risalendo la Valle d'Isarco e a Gargazzone/Gargazon per la Valle dell'Adige in direzione di Merano.

15 Unitamente a questa parte del Tirolo storico - in seguito appellata anche come "*Tirolo Illirico*" -, tali entità territoriali comprendevano l'intera Dalmazia, l'Istria e il litorale croato, finanche la Carniola, Trieste, Gorizia e parte della Carinzia.

16 Il distretto di Primiero, infatti, verrà aggregato al Dipartimento della Piave, così come accadde per Cortina d'Ampezzo e Livinalongo - già tirolesi a partire dagli inizi del Cinquecento - ora aggregati alla Regione Veneto.

17 La riorganizzazione territoriale delle circoscrizioni si basava sul modello dottrinale francese che fissava la sede di Dipartimento in un luogo raggiungibile con una giornata di cammino, partendo dal villaggio più lontano. Il medesimo indirizzo veniva applicato per il capoluogo di Distretto (comprendente un numero variabile di cantoni) con la sola variabile che nella giornata si potesse sia andare che tornare alla propria abitazione.

18 Albino Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Temi, Trento, 1961, p. 831

19 Divenute Comuni in quello stesso periodo.

20 Decreto 12 gennaio 1807.

21 Trattasi dell'organismo deputato di coordinare centralmente la produzione cartografica.

22 Strumento topografico ideato dal matematico Johann Richter detto Praetorius (Johachimov, Boemia, 1537-Altdorf, Norimberga, 1916). Inizialmente denominato "*Mensula Praetoriana*", consente il rilevamento speditivo dei terreni e la loro restituzione diretta usando i metodi delle coordinate polari e dell'intersezione. Si compone di un piccolo tavolo livellabile poggiato a treppiede e di una riga - o diottra - necessaria per tracciare i punti che si intendono rilevare, misurarne la distanza, ridurne le dimensioni alla scala voluta nonché riportare le levate relative sul foglio in modo da ottenere una serie di punti che, collegati tra loro, disegneranno le linee naturali del terreno rilevato.

23 Giovanni Giacomo Marinoni (Udine 1676 - Vienna 1755). Scienziato di grande valore fu matematico, cartografo e astronomo alla corte imperiale ove ricoprì la carica di consigliere aulico. Oltre a dirigere i lavori per la stesura del Censo Milanese fondò a Vienna una scuola militare per la preparazione di tecnici da inserire nei quadri dell'esercito. Tra le opere lasciate, poco conosciuto è il suo *Atlante di Caccia*, frutto dei rilevamenti territoriali dei distretti della Corona destinati a scopi venatori.

24 Marcello Bonazza, *La misura dei beni. Il catasto teresiano trentino-tirolese tra sette e ottocento*, Comune di Trento, Trento, 2004, p. 98.





*Francesco d'Asburgo-Lorena,
imperatore del S.R.I. con il nome di Francesco II
e dal 1804, anno d'istituzione del nuovo titolo,
primo imperatore d'Austria*

Il catasto “Stabile” Franceschino

*Beni stabili son tutto ciò
che da un luogo all'altro portar non si può!*

Dopo avere ripercorso brevemente i diversi stadi evolutivi cinquecenteschi e settecenteschi che hanno costituito il piano d'appoggio del mosaico catastale trentino-tirolese è giunto il momento di... allisciare le superfici e, come usano fare i buoni mosaicisti, di definire la sinopia, ovvero tracciare il disegno preparatorio che supporta le tessere del cosiddetto *Catasto “Stabile” Franceschino*¹.

Pur inveterato, pur aggredito dagli inevitabili acciacchi fisiologici dei suoi oltre centocinquant'anni, questo strumento è ancora oggi efficiente e operativo nell'intero territorio delle province autonome di Trento e di Bolzano, per alcune località extraregionali già appartenenti al cosiddetto Tirolo storico e in qualche altra comunità delle province di Udine e Gorizia.

Per fornire un quadro sintetico appena sufficiente anche in questo caso occorre partire dalle direttive per l'impianto generale del *Catasto Stabile* raccolte all'interno della Patente Sovrana emanata da Francesco I² il 23 dicembre del 1817 ma, nel contempo, tenere conto del contesto generale in cui tale iniziativa si inserisce. È necessario infatti ricordare quanto avviene in Austria nei decenni successivi alla Restaurazione³, i condizionamenti

e le politiche assolutistiche suggerite all'imperatore dal plenipotenziario principe di Metternich⁴ e, per quanto concerne il Tirolo, i contrasti continui occorsi tra l'autorità centrale e la Dieta provinciale impegnata, in rappresentanza dei ceti, a mantenere in loco la gestione e la riscossione dell'imposta fondiaria per trattenerne direttamente la quota di propria competenza.

Il trono di Vienna, però, agisce d'imperio. Rigtate gran parte delle aspirazioni autonomistiche in materia fiscale avanzate dalle comunità tirolesi e accantonata l'opzione di avvalersi delle basi mappali napoleoniche, dà avvio a un progetto di proporzioni “astronomiche”, concepito per l'intera monarchia, che vuole dotarsi di uno strumento catastale moderno, razionale e preciso oltre che completo e uniforme. In altre parole un catasto non solo descrittivo ma anche geometrico particellare e indirettamente probatorio grazie al collegamento con il sistema di pubblicità immobiliare del libro fondiario⁵.

Vienna, 11 febbraio 1818

*PUBBLICAZIONE della sovrana patente
23 dicembre 1817 prescrivente il sistema di
contribuzione fondiaria in tutte le provincie
tedesche ed italiane.*

Noi Francesco I, Per la grazia di Dio IMPERATORE D'AUSTRIA [...] In vista della



Istruzione

per

attivare la misurazione dei territorj stata ordinata

a tenore dei paragrafi 8^o e 9^o

della Sovrana Patente 23. Dicembre 1817

per la formazione

del Catasto generale.



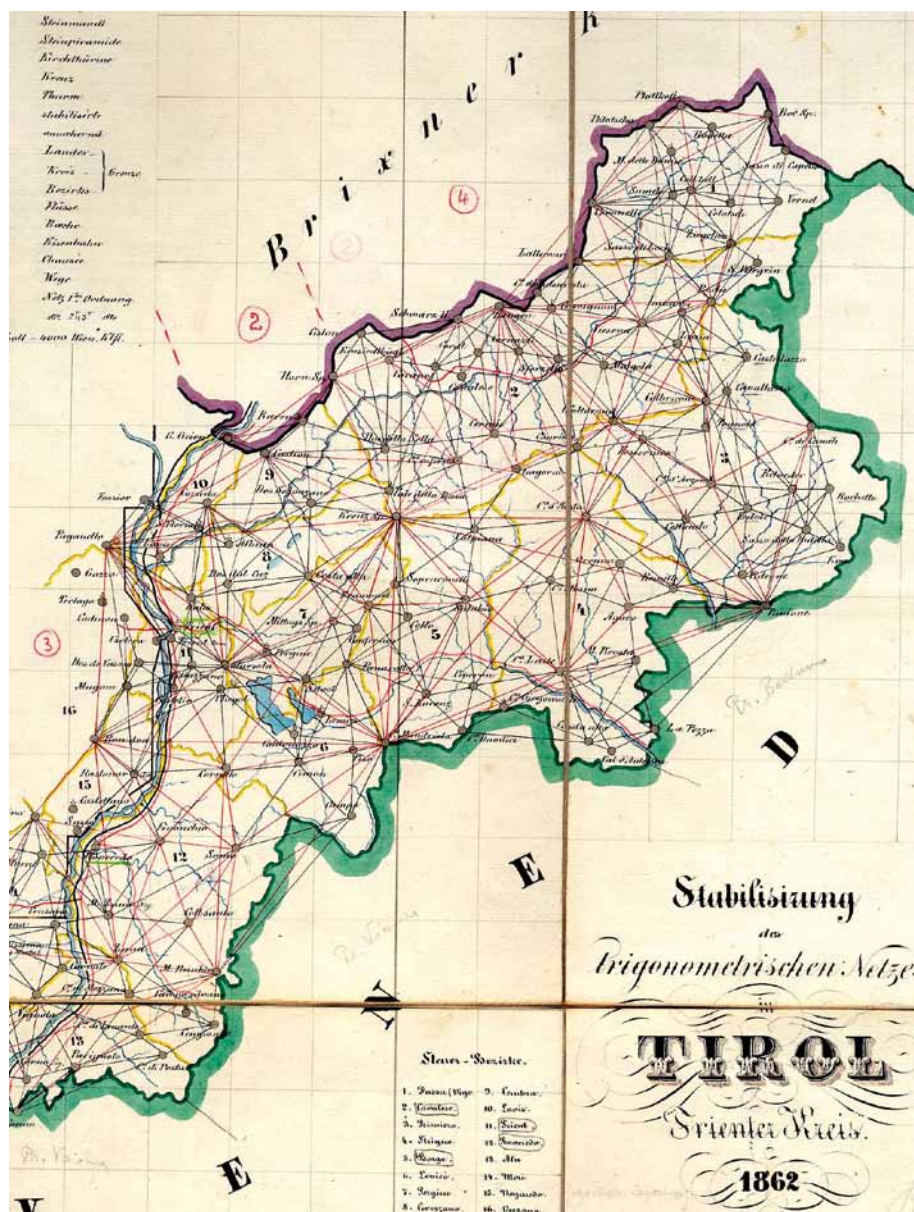
Vienna.

Dall' I. R. Stamperia erariale di Corte e di Stato.

sproporzione invalsa a danno d'intiere province, distretti e comuni, non ché dei singoli contribuenti, nel ripartimento dell'imposta fondiaria secondo le norme attualmente vigenti [...], abbiamo determinato d'introdurre in tutte le nostre province tedesche ed italiane un sistema di contribuzione fondiaria, equo ne' suoi principi e stabile nella sua applicazione. [...] La cognizione della rendita netta de' fondi e delle case si ottiene per mezzo di geometrica misura e formazione di mappe, e per mezzo della stima⁶.

Nei propositi iniziali, quindi, le operazioni d'impianto interessano una superficie di ben 11530 miglia austriache quadrate⁷, ovvero circa 663510 km², e spaziano dai confini russi a quelli elvetici. Secondo la rete dei gradi, la monarchia, "...giusta la sua posizione matematica sulle carte geografiche, si trova tra 42° 7' ed il 51° 4' di latitudine settentrionale, e tra il 25° 56' ed il 44° 10' di longitudine orientale. Ha perciò 9 gradi in latitudine e 18 in longitudine all'incirca. [...] La circonferenza di tutto l'Impero Austriaco viene computata di 924 miglia, cosicché un viaggiatore facendo giornalmente 6 miglia può percorrere in cinque mesi tutta la linea di confine degli Stati imperiali"⁸.

Si tratta quindi di una vastissima realtà fisica popolata da quattro nazioni principali e da molte piccole realtà multietniche⁹ che solo marginalmente possono incidere nei processi costruttivi avviati dalla monarchia danubiana. L'interno della *Kakania*¹⁰, com'è scherzosamente soprannominato l'impero dal grande scrittore Robert Musil, è segnato da un importante "confine" politico-amministrativo rappresentato dal fiume Leitha, affluente di destra



La rete trigonometrica
dei 16 distretti del Tirolo sud
orientale disegnata da
Hofmann nel 1862
(Archivio Storico Servizio Catasto)

del Danubio di Wieselburg (Piccolo Danubio), che dopo l'*Ausgleich*¹¹ del 1867 segna i limiti tra le terre direttamente appartenenti alla Corona asburgica e quelle storicamente sottoposte al regno d'Ungheria o comunque assoggettate alla Corona di Santo Stefano. Le prime, ubicate per lo più nella parte occidentale della monarchia, sono ufficiosamente denominate Cisleithania mentre le seconde sono appellate con il termine di Transleithania.

Il paese è dotato di un'amministrazione rigorosa ed efficiente, imperniata su diciannove territori o province, 177 circondari, 899 città, 2113 borgate e 77957 villaggi¹². I governi provinciali ricevono gli ordini sovrani dall'I.R. Cancelleria Aulica di Vienna, a sua volta suddivisa in tre ripartizioni ministeriali: quella unita per l'Austria, Boemia, Galizia, Dalmazia e Italia, la cancelleria regia ungherese e quella di Transilvania. Gli affari di finanza sono amministrati dal Dicastero per la Camera Aulica che si occupa dei redditi e delle spese dell'impero nonché dalla Direzione Generale dei conti ed i Registri Aulici.

Tecnicamente, l'ambiziosa iniziativa catastale è connessa alle operazioni topografiche avviate dal k.k. Militär Geographisches Institut a partire dal 1806 e poggia "...sulla rilevazione geometrico particellare e sulla stima stabile per classe di coltura, ossia sulla determinazione del reddito medio imponibile perpetuo di ogni singola particella attraverso una valutazione stimale diretta"¹³.

Le direttive generali per la formazione dell'inventario stabiliscono che l'intera superficie territoriale sia primariamente assestata secondo una separata rete planimetrica di inquadramento organizzata su quattro basi principali chiamate ordini, due delle quali interessano la Cisleithania, a sua volta

suddivisa in sette sistemi catastali rappresentati in cartografia secondo la proiezione di Cassini - Soldner¹⁴.

Una di queste sezioni copre l'intera contea principesca del Tirolo e Vorarlberg e, quindi, i territori ricadenti all'interno delle attuali province autonome di Trento e di Bolzano. Ogni sistema è ripartito in settori piani perfettamente quadrati mediante assi ortogonali di riferimento il cui punto d'incontro dà luogo a una cosiddetta "origine"¹⁵. Per la contea tirolese l'origine cade a 29° 03' 39,57" di longitudine est rispetto al meridiano di Ferro¹⁶ e a 47° 16' 11.27" di latitudine nord, vertice che corrisponde alla base del campanile sud della cattedrale di Sankt Jakob di Innsbruck¹⁷, a pochi passi dal celeberrimo *Goldenes Dachl*, il tettuccio d'oro del Neuer Hof fatto costruire dall'imperatore Massimiliano I.

L'ideale reticolo geometrico così ottenuto determina una scacchiera chiamata *rete di terz'ordine*.

La griglia comprende otto "colonne verticali" contraddistinte, sia a est che a ovest dell'ascissa prescelta, mediante numerazione romana da uno a quattro, unitamente a dieci "fasce orizzontali"¹⁸ identificate da cifre arabe correnti dall'alto verso il basso, ovvero da nord verso sud.

In totale, quindi, ottanta celle piane a forma quadrata dell'estensione di sedici milioni di pertiche quadrate¹⁹ ciascuna, ovvero di diecimila jugeri posto che uno jugero è uguale a milleseicento pertiche quadrate²⁰.

Ognuna delle celle determina il foglio di triangolazione ovvero la *rete di quart'ordine* e, a sua volta, comprende venti fogli di mappa uguali, di forma rettangolare: quattro posti in orizzontale - dall'angolo destro superiore verso sinistra rispettivamente

te *a, b, c, d, e* cinque in senso verticale, dall'alto al basso *e, f, g, h, i*.

Finalmente, quindi, dopo tanti moduli, reticoli e ripartizioni, eccoci giunti al tanto agognato foglio di mappa, entità che costituisce la tessera base del nostro grande "mosaico". Un... prezioso "parquet" costituito da tanti pannelli uniti l'uno all'altro, delle dimensioni di mille pertiche reali per ottocento²¹. Ogni tavola è di tipo "tangenziale a perimetro aperto" e copre una superficie di ottocentomila pertiche quadrate, pari a cinquecento jugeri o, in altri termini, un ventesimo di miglio quadrato.

Prima di proseguire oltre e a completamento di quanto già anticipato all'interno del capitolo sul *Teresiano*, occorre però nuovamente ricordare che al tempo della formazione del *Catasto Franceschino* le misure agrarie, sia di lunghezza che di superficie, si fondano sulla pertica di sei piedi, ognuno dei quali include dodici pollici²² e, ancora, che la relazione proporzionale tra misura effettiva sul terreno e restituzione mappale è stabilita in ragione di quaranta pertiche reali piane rispetto a un pollice della mappa.

Dall'espressione di 40 pertiche x 6 piedi x 12 pollici deriva quindi il prodotto di 2880 e la conseguente frazione di 1:2880 che, in definitiva, costituisce la scala di riduzione tuttora vigente per i territori un tempo imperiali²³.

Successivamente, con l'adozione del sistema metrico decimale avvenuto obbligatoriamente in Austria nel 1876 ma effettivamente entrato nell'uso corrente solo qualche decennio più tardi, ne consegue che ogni centimetro lineare rappresentato in mappa corrisponde a 28,80 metri reali piani misurati sul terreno.

Fatte queste numerose anticipazioni e definita nel dettaglio la grande maglia geodetico - trigonometrica poggiante sul punto principale di Sankt Jacob, i tecnici incaricati provvedono a collegare tale vertice primario con la chiesa del villaggio di Hall²⁴, ubicato a pochi chilometri da Innsbruck, in modo da ottenere la base del primo triangolo equilatero e dei relativi angoli azimutali su cui poggia tutto lo schema geometrico successivo. Quest'ultimo, distribuito secondo una razionale uniformità su tutto il territorio da rilevare, ha poligoni di dimensioni rapportate alla misura del primo lato e forme comparate all'ampiezza degli angoli²⁵.

Viene quindi affidato ai gesuiti il compito di misurare sul terreno la distanza reale tra i due campanili che, dopo numerosissime quanto certose operazioni atte a ottenere una media ponderale quanto più esatta possibile, risulta essere 5675, 215 metri: è la cosiddetta *Base geodetica di Hall* su cui poggia anche tutto il catasto trentino, così come sulla *Base di Krimberg* appoggia l'impianto catastale del Friuli Venezia Giulia, della Carniola, dell'Istria e della Slovenia²⁶.

All'interno di un'architettura essenziale così abbozzata, le operazioni seguono ora le normali leggi della trigonometria fondamentale i cui elementi principali sono la rilevazione di angoli e distanze nonché l'approntamento di una serie di collegamenti posti a maglia rigida o, meno frequentemente, a catena.

Si procede quindi con altri vertici secondari scelti in posizione pressoché baricentrica rispetto ai triangoli primari con una frequenza di almeno tre vertici per ogni foglio di triangolazione e così via per le reti subalterne, fino a ottenere la densità



ottimale all'interno di ogni miglio quadrato coperto²⁷.

Per quanto concerne i parametri altimetrici, necessari quantomeno per determinare la riduzione all'orizzonte delle distanze rilevate tra i diversi punti trigonometrici o di dettaglio, un importante punto geodetico viene posizionato nella possente piazzaforte di Fortezza - *Franzenfeste*, posta a nord di Bressanone.

All'interno del forte, su basamento in calcestruzzo armato appositamente costruito per sopportare eventuali vibrazioni sismiche o meccaniche, è collocata infatti una lastra d'ottone indicante l'altezza assoluta rispetto al livello zero costituito dal mare Adriatico, valore che risulta essere pari a pertiche viennesi 388,3257, ovvero a metri 736,4520.

Come recita l'iscrizione latina posizionata sull'obelisco in pietra sovrastante la targa che determina il cosiddetto *locus perennis*, si tratta di uno dei sette punti ipsometrici di inquadramento primario fissati dall'istituto geografico di Vienna all'interno dell'impero e, assieme a quelli installati nelle regioni dell'Ungheria, Romania, Slovacchia e Cechia, costituisce la base "certa" cui fa riferimento ogni *datum* verticale all'interno della maglia trentino-tirolese²⁸.

Prima di dare avvio alle rilevazioni di dettaglio, ciascun comune censuario viene percorso lungo tutto il suo perimetro esterno al fine di determinarne l'esatta confinazione verso le amministrazioni adiacenti, siano esse d'ambito tirolese oppure appartenenti all'attiguo Regno Lombardo Veneto.

A seguito di specifiche istruzioni attivate per la rilevazione del *Catasto Stabile*²⁹, infatti, i rap-

presentanti delle realtà confinanti sono chiamati a verificare la linea di demarcazione con le aree di propria competenza e a manifestare eventuali errori o differenze tangibili.

Il procedimento di ricognizione, redatto secondo uno schema esplicativo standardizzato all'interno di uno specifico protocollo denominato *Descrizione definitiva dei confini del Comune*, tratteggia la linea di contorno dell'intera superficie comunale mediante una poligonale speditiva chiusa costituita da una serie di spezzate fra loro collegate.

Nell'espore ciascun segmento consecutivo sono evidenziati sia gli angoli di direzione rispetto al nord sia le distanze parziali tra i due estremi espresse in pertiche di Vienna.

Partendo da un caposaldo certo, storicamente noto e accettato, la descrizione ricalca quindi l'esatto andamento del confine e ne riporta i vertici, ancorati quasi sempre su vecchie terminazioni, cippi lapidei, croci o segni epigrafici conosciuti³⁰.

Sovente sono annotati i nominativi dei confinanti privati attraversati e, in molti casi, anche la micro toponomastica d'appoggio nonché, ove esiste controversia, le osservazioni delle parti relativamente al tratto posto in contestazione.

K.K.KATASTRAL MAPPENARCHIV
INNSBRUCK³¹
N. 69

**Descrizione definitiva
dei confini del Comune
di Castel Tesino, 1859**

Il territorio del Comune di Castel Tesino ha nella sua massima estensione da settentrione a mezzodì una lunghezza di pertiche

11.952,0

e la sua maggiore larghezza da levante a ponente pertiche

6.700,0

Ha per confinanti i Comuni di Canal San Bovo, Cinte Tesino II parte, Lamone, e Arsìè nel Regno Veneto a levante, Grigno a mezzodì, Cinte Tesino I parte, e Pieve Tesino a ponente.

La confinazione incomincia al quadruplici punto fra i Comuni di Pieve Tesino, Cinte Tesino, Castel Tesino, e Scurelle, in loco detto alle Cinque Croci, ove si uniscono le Malghe Valcigione, Valsorda di Pieve, Sottiede di Castello, Cengiolo di Cinte Tesino, e Corseria di Scurelle, esistente in un termine segnato con † CP/1. † CC/127. † CT. † CS. indicante le sunnominate quattro Comuni, dal qual punto incomincia la descrizione col Comune di Pieve Tesino.

Pieve Tesino

Dall'antedescritto quadruplici termine dirigesì il confine sotto un angolo sporgente di 74 gradi in direzione verso Sud-est, fra

le Malghe Sottiede a sinistra e Cengiolo a destra, seguendo il declivio dell'acqua sino al termine N 1 † segnato sopra un macigno nella località detta Lasteati di Cengiolo, distante pertiche

711,0

Da qui, dirigendosi verso Est, in linea retta fra le sopratoccate Malghe sino al termine N 2 † segnato sopra un macigno nella località sopradetta, distante pertiche

212,0

- omissis -

Da questo punto il confine si dirige verso Sud, seguendo la metà del torrente lungo il corso dell'acqua, in tutte le sue curve sino al punto dove sbocca nel torrente Grigno il Rivo Solcena, ove si trova alla sponda destra del torrente, ed a sinistra del Rivo Solcena il termine segnato sopra un macigno nerro con una † e le lettere PC.C che forma il triplice punto fra i Comuni di Castel Tesino, Pieve Tesino, e Cinte Tesino I parte, distante pertiche

2088,0

Qui finisce Pieve Tesino ed incomincia Cinte Tesino I parte.

Cinte Tesino I parte

Dall'antedescritto triplice punto continua il confine in direzione verso Sud, seguendo sempre la linea media del torrente Grigno, lungo il suo corso in tutte le sue curve, sino al confluente del Boale del Sasso rosso nel torrente Grigno, distante pertiche

2891,5

Questione

Questo punto dietro la indicazione del Co-



mune di Grigno dividerebbe le tre Comuni di Cinte Tesino, Castel Tesino, e Grigno, che non fu possibile di appianare, e per indicare il punto di questione furono scolpite sopra un macigno alla sponda destra del torrente, e a sinistra del Baole, le lettere GC. distante dalla metà del torrente Grigno verso Sud-Ovest pertiche 7,5

Grigno

Dal punto ante descritto dirige il Confine verso Sud-Est, seguendo sempre la metà del torrente Grigno in tutte le sue curve, sino al termine segnato sopra un macigno colle lettere CC sitto alla sponda destra del torrente, nella località il Baole del Passetto a parte destra, il quale termine come indica il Comune di Cinte Tesino, sarebbe il triplice punto fra le ante dette tre Comuni, distante pertiche 174,0

Segue la linea incontrastabile

Dal predetto punto continua il confine nella medesima direzione seguendo la linea media dell'alveo del torrente Grigno, in tutte le sue curve, sino alla fine della proprietà di Domenico Boso Caretta, dove sulla sponda sinistra distante pertiche 11,6 dalla metà del Alveo nella proprietà del Sartori Biaggio, si trova il termine segnato sopra un sasso con una † e le lettere C.G. distante pertiche 191,5

- omissis -

Lamone Reg.° Veneto

Dall'antedescripto triplice termine prose-

guendo il confine in linea retta verso Nord – Est sino al termine segnato colle lettere AV che fu contrassegnato col N 1, posto fra i pascoli di Lamone a destra, ed il bosco comunale di Castello a sinistra, distante pertiche 91,7

- omissis -

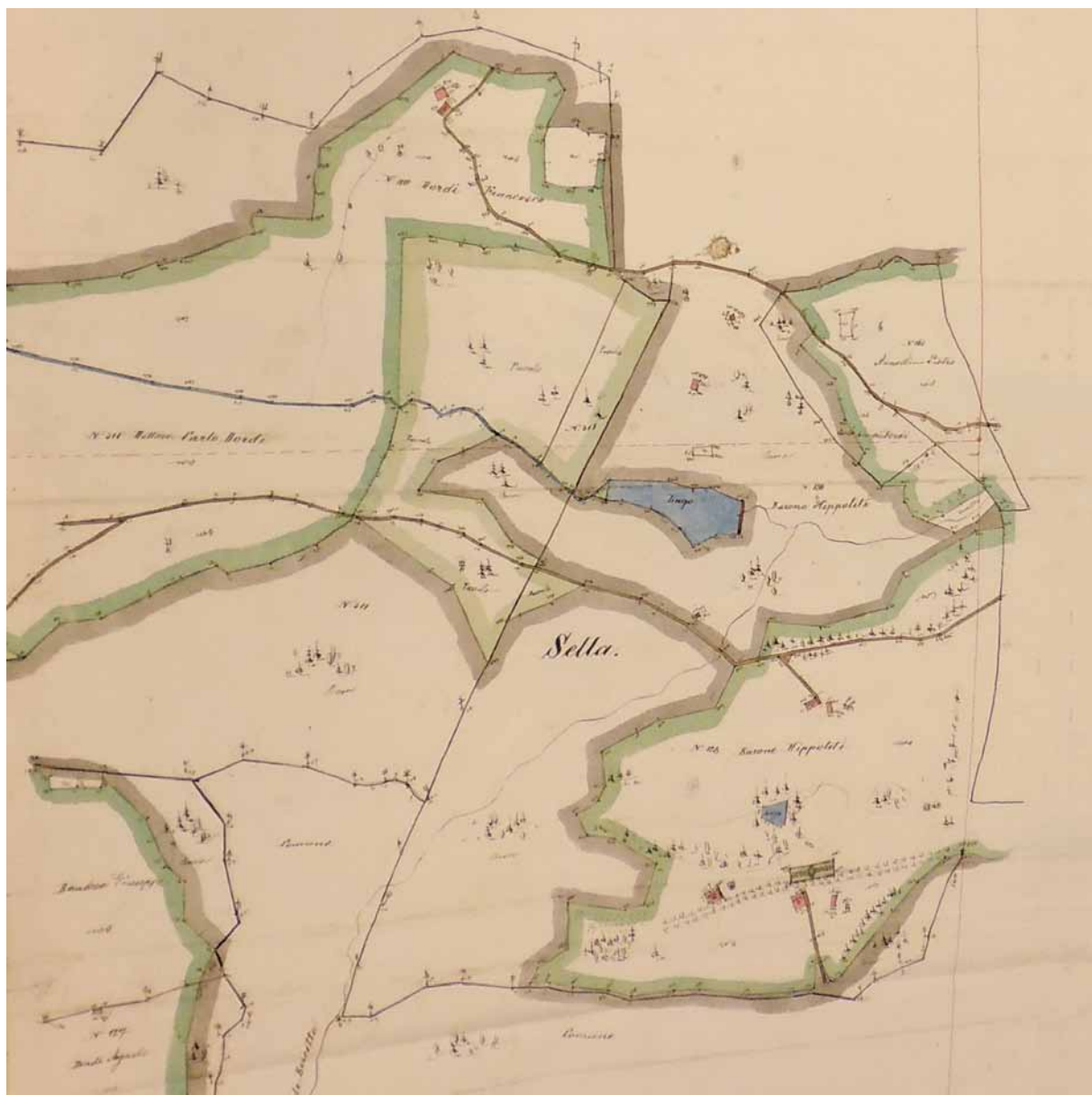
Da qui dirigendo nella stessa direzione rettilinea, tagliando i fondi privati, e la strada comunale che mette per Lamone, sino al termine segnato col N 5 †† posto 1,0 pertiche sotto una colonna portante l'iscrizione Contea Principesca del Tirolo, e Voralberg, distante pertiche 133,8”

Gli Abozzi di campagna, ovvero i rilievi minuti necessari a delineare le singole particelle catastali costituenti il *nucleus* all'interno di ogni comune catastale e, conseguentemente, di ogni foglio di mappa posizionato all'interno della rete di quart'ordine, sono anch'essi redatti visitando ogni angolo del terreno e applicando schemi geometrici tradizionali di allineamento che, severamente ancorati ai reticoli già costruiti³², sono restituiti con l'ausilio della tavoletta pretoriana, dello squadro, della pertica e, inizialmente, del teodolite europeo dotato perlomeno di cerchio orizzontale a 12 pollici³³. In questa prima fase costitutiva si tratta di costruire una serie di figure piane regolari e irregolari fra loro contigue, da individuarsi sia in funzione della proprietà sia in ragione dell'andamento planimetrico degli appezzamenti, delle accidentalità permanenti nonché delle caratteristiche colturali e reddituali esistenti al momento della rilevazione.



Abozzi di campagna del centro urbano di Olle presso Borgo Valsugana, 1860 (Archivio Storico Servizio Catasto)





Abozzi di campagna del catasto terreni di Borgo, 1860. Sono evidenziati il laghetto e la proprietà Hippoliti (Archivio Storico Servizio Catasto)

Per quanto concerne questi due ultimi importanti aspetti, la *Specifica sull'impiego dei terreni* prevede di ordinare i fondi all'interno di sei differenti specie di coltura, tralasciando le superfici coperte da laghi, paludi, improduttivi ed edifici da elencarsi separatamente. Il rilevatore deve quindi distinguere, ma anche valutare, le aree adibite ad *Aratorj*, prati, orti, vigne, pascoli e, infine, boschi. Se i primi devono essere raggruppati in otto distinte categorie³⁴, i secondi vanno classificati considerando al loro interno la presenza di mori, frutta, viti, castagne o usufrutto di legna, mentre per i giardini e per gli orti occorre tenere conto della qualità di verzura e di frutta in ciclo di lavorazione. I preziosi vigneti sono iscritti all'interno di quattro diverse classi colturali mentre per i pascoli e per i boschi le sottocategorie sono di cinque distinti ordini³⁵.

La minuziosa *Specifica* catastale chiede inoltre di puntualizzare anche i terreni appellati improduttivi all'interno di una serie di ben undici categorie, comprendenti le aree occupate dal *krumholz* o legno torto, dalle paludi con o senza canne, da cave di torba, pietra o argilla e dagli incolti, dagli scogli nudi, da fiumi, torrenti e strade.

Un'ultima classe, infine, è riservata, alle superfici posizionate alle quote più elevate, ove possono estendersi anche "...*ghiacciaje, campi di ghiaccio e o di neve*".

All'interno di ogni singolo comune censuario le entità geometriche così ottenute sono numerate progressivamente con cifre arabe da uno all'infinito, tenendo nettamente separata la serie di particelle fondiarie, ovvero relative ai terreni, da quelle cosiddette edificiali che identificano i fabbricati rurali o urbani³⁶.

§1. Sono soggette all'imposta fondiaria le rendite di fondi e terre, e quelle degli edifici.

§2. Per rendite di fondi s'intendono tutti i frutti calcolati in danaro, dei quali può essere suscettiva la superficie della terra secondo l'ordinario metodi di coltivazione.

§3. Per rendite di edifici soggetti all'imposta fondiaria s'intendono il frutto che può produrre l'area occupata dall'edificio in via di produzione originaria, qualora fosse coltivata, e l'affitto che l'edificio stesso, rende o potrebbe rendere³⁷.

I tecnici incaricati delle rilevazioni, per lo più di origine allogena rispetto ai territori interessati, sono funzionari imperiali appositamente formati oppure agrimensori esperti assoldati allo scopo e organizzati in diverse equipie dalla struttura praticamente "paramilitare". Ognuno di questi gruppi comprende rilevatori qualificati inquadrati nella prima, seconda, terza o quarta classe d'organico accompagnati da canneggiatori³⁸, messi a disposizione dalle comunità, che forniscono assistenza per quanto concerne la conoscenza dei luoghi e per gli aspetti toponomastici. terminate le operazioni di campagna, l'opera compiuta è poi trasmessa ai compilatori addetti alla restituzione e al calcolo delle superfici³⁹ nonché ai disegnatori incaricati del collazionamento, tutti subordinati ai revisori e all'approvazione definitiva degli ispettori superiori. Solo per citare qualche nome, le tavole valsuganotte sono firmate dai geometri Venceslao Arbaiter, Franz Köinig, Rudolf Scott, Vinzenz Androszowski, Joseph Spannauer, Jo-



Provincia Treviso

Circolo di Treviso
Distretto civ. di Borgo

Specifica

sull'impiego del terreno nel Comune di Borgo

Specie delle colture		Area				Specie delle colture		Area				
		speciale		capitale				speciale		capitale		
		delle colture						delle colture				
		Dugeri	Maister	Dugeri	Maister			Dugeri	Maister	Dugeri	Maister	
		Rapporto						3118	1650			
Araterj	Araterj	80	112			Pascoli	Pascoli	22	6			
	Araterj con mori	298	372				Pascoli con frutta		1155			
	Araterj con frutta		729				Pascoli con usufrutto di legna	20	729			
	Araterj con vite	18	1299				Alpi	191	882			
	Araterj con viti ede e mori	491	2272				Pascoli con mori	1	268	225	1285	
	Araterj alternanti con prati					Boschi	Boschi di alte fuste, con d'alberi frondiferi	462	222			
	Araterj alternanti con pascoli						Boschi di alte fuste, con foglie acedulari	291	253			
	Araterj alternanti con boschi			828	852			Boschi di alte fuste, mistura	1685	628		
								Boschi giovani	228	222		
								Praterie		427		
Prati	Prati	324	1372				Boscaglie			2283	222	
	Prati con mori	47	21			Tagli e Baladi con canne						
	Prati con frutta	20	1292									
	Prati con vite	1	871									
	Prati con usufrutto di legna	424	1414									
Prati con castorepie		1177	909	1488								
Orti	Orti di erbaggi	7	116			Terreni unprodettivi	Segno tocto	522	1988			
	Orti da frutta		668					Baladi (senza canne)				
	Suardoni	1	622					Tagli (senza canne)	1	220		
	Campi di lupole Castorepie	12	812					Cave di torba				
				52	219		Cave di pietra	2	128			
Vigne	Vigne	261	268				Cave di argilla, ghiaja e sabbia		222			
	Vigne con mori	28	422				Incelli	129	841			
	Vigne con frutta						Scogli nudi					
	Vigne con olivi						Shinacciage, campi di ghiaccio e di neve					
	Vigne con araterj e prati						Primi e torrenti	24	1174			
				289	811		Strade	19	268			
	Trasporto									410	1226	
						Edifizj				22	221	
								Area totale della Comune		3118	1650	

Questo è recato in perfetta corrispondenza con tutti gli altri protocolli.

[Signature]

Schwarz li 12 Aprile 1861

[Signature]

Specifica sull'impiego dei terreni nel Comune di Borgo, 1861 (Archivio Storico Servizio Catasto)

hann Marck, Francesco Segà⁴⁰, Francesco Weiss, Giovanni Engler, Giulio Smirzitz, Ferdinando Mika, ecc. nonché rivedute o revisionate dagli ispettori Borrij, Visnich, Devorzak e Ritter.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare d'acchito, il personale impiegato è per l'epoca tutto di prim'ordine. Accanto ai bravi topografi, preparati all'interno delle scuole militari, infatti, anche gli agrimensori civili sono reclutati tra i tecnici "approvati" dalla superiorità, non prima di aver sostenuto una prova d'esame pratico che presuppone un'istruzione di livello pressoché secondario nei campi della geometria, dell'agricoltura e, soprattutto, dell'estimo.

A fine Settecento, infatti, la prima dozzina di quesiti per ottenere la "maturità" riguarda nozioni sugli elementi geometrici elementari, considerazioni sulle figure piane, sull'uguaglianza fra segmenti e angoli, sui criteri di congruenza dei triangoli, sulla classificazione e proprietà dei solidi, unitamente ad altrettanti interrogativi tesi ad appurare la conoscenza sull'uso degli strumenti per la topografia e per l'agrimensura del tempo.

Seguono diverse prove operative per "...*misurar qualunque sorta di superficie, corpi solidi e saperne far conteggio*" nonché per verificare i molteplici procedimenti estimatori indispensabili per attribuire valori e rendite dei fondi, degli edifici e delle attività in rapporto con gli scopi prefissati. In totale una sessantina di test tecnico - economici che interrogano il candidato persino sul *Quid impensium* o sul *Quid melioratum*⁴¹ e che terminano con una raccomandazione di natura etica rivolta all'aspirante perito approvato: "...*non lasciarsi sedurre o corrompere con danaro per alterare o diminuire le cose oltre il giusto e ragionevole,*

avere buon criterio, non lasciarsi sedurre dalle apparenze"⁴².

9. *La stima verrà affidata a commissarij appositi che conoscano esattamente i rapporti locali ed economici del distretto per cui sono prescelti, siano istruiti nell'agricoltura pratica, dotati di rettitudine ed imparzialità riconosciuta*⁴³.

Nonostante le forti resistenze autonomistiche manifestate nei confronti del governo centrale, protrattesi per oltre un trentennio, dopo la metà dell'Ottocento anche la Contea Tirolese deve, suo malgrado, uniformarsi agli schemi fiscali complessivi, già realizzati o in fase di completamento su tutto il territorio sottoposto alla corona viennese, Ungheria compresa.

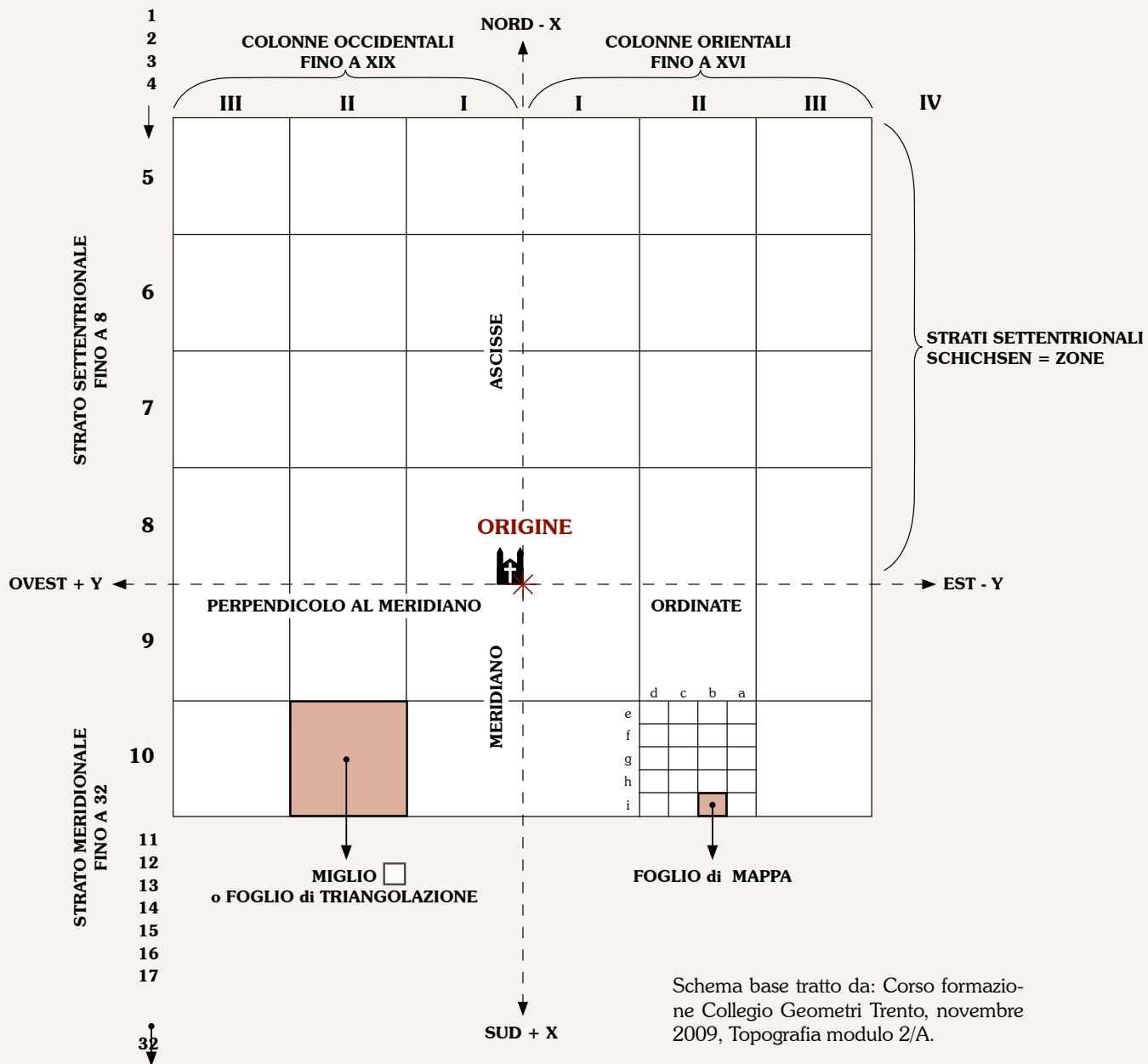
Con una celerità oggi inimmaginabile, alla fine del 1859 i fogli di mappa di quindici comuni appartenenti alla Valsugana e al Tesino sono già approntati mentre i territori delle rimanenti sei amministrazioni locali saranno completamente assestati con l'anno successivo⁴⁴. In totale si tratta di 449⁴⁵ tessere che coprono l'intera superficie valliva, suddivisa, all'epoca, in diciannove comuni classificati "villaggi" oltre alle due "borgate" maggiori di Borgo Valsugana e di Strigno, sedi di giudizio e di distretto steorale.

Presto e bene, raro [ma] avviene!



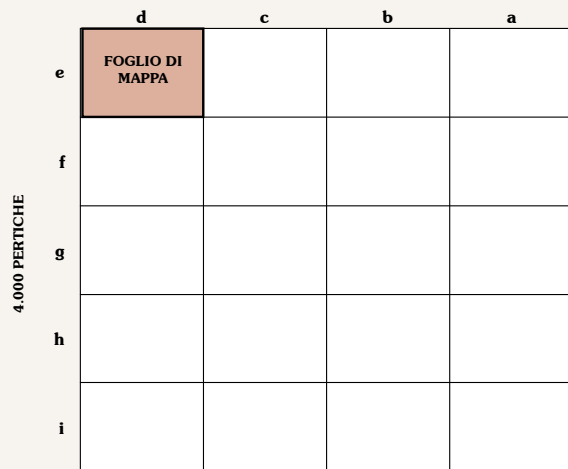
PROSPETTI DI SVILUPPO RETE CATASTALE

RETE DI III ORDINE



Schema base tratto da: Corso formazione Collegio Geometri Trento, novembre 2009, Topografia modulo 2/A.

RETE DI IV ORDINE 20 FOGLI MAPPA



1 MIGLIO = 4.000 PERTICHE = m 7.585,136

1 PERTICA = 72 POLLICI

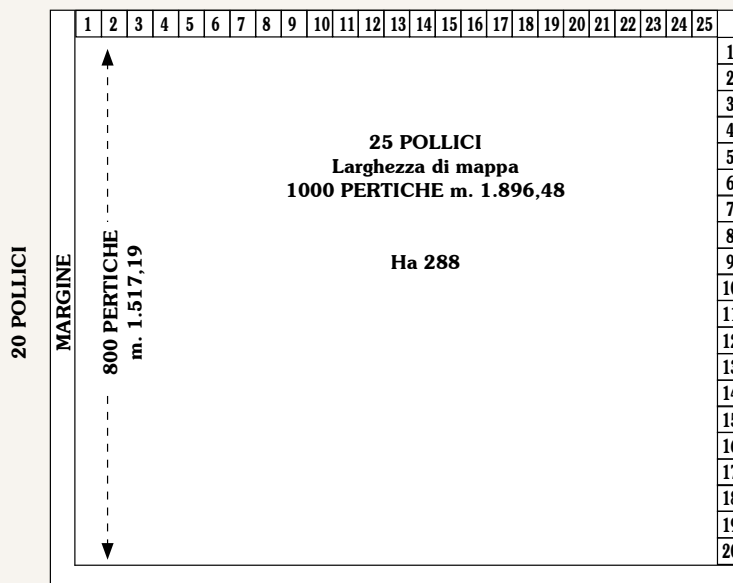
1 POLLICE NELLA MAPPA = 40 PERTICHE SUL TERRENO

= 1 : 2880 (72X40)

1 MIGLIO \square = 16.000.000 PERTICHE \square

= Ha 5.7546 = 10.000 JUGERI

FOGLIO DI MAPPA



25 pollici X 20 pollici

cm 65,85 X 52,68

\square m. 1517,19 x 1896,1 = Ha 287,67

ANTICHE MISURE CATASTALI USATE PRIMA DEL 1876

RAPPORTO COL SISTEMA DECIMALE				
LINEA		WIENER LINIE	M	0,002195
POLLICE	di 12 LINEE	WIENER ZOLL	M	0,02634
PIEDE	di 12 POLLICI o ONCE	WIENER FUSS	M	0,31608
PERTICA	di 6 PIEDI	WIENER KLAFTER	M	1,89648
MIGLIO	di 4000 PERTICHE	ÖSTERR. POST. MEILE	M	7.585,936
LINEA QUADRATA		W. Q. LINIE	M ²	0,0004817
POLLICE QUADRATO		W. Q. ZOLL	M ²	0,0069379
PIEDE QUADRATO		W. Q. FUSS	M ²	0,099144
PERTICA QUADRATA	☐ di 6 PIEDI	W. Q. KLAFTER	M ²	3,5962
TESA QUADRATA		W. ALTE Q. KLAFTER	M ²	7,215

MIGLIO o LEGA QUADRATA	16.000.000 □K	ÖSTERR. Q. MEILE	Ha	5.754,6
JUGERO VECCHIO	BIOLCA, BIFALCO, BIBULCA, CAMPI, PIOVO	MORGEN LANDES o ACKER FELD	M ² Ha	2.554 0,255
JUGERO NUOVO	1.600 □K	NEUES ÖSTERR. JOCH =1.600 H.Q. KLAFTER	M ² Ha	5.754,642 0,575
STAIO QUADRATO		STARLAND	M ²	721
ETTARO	10.000 M ² = ca 14 STAIA	HEKTAR= ca 14 STARLAND	M ² Ha	10.094 1,01
VECCHIA FALCIATA		ALTES TAGMAND	M ²	2.886
NUOVA FALCIATA		NEUES TAGMAND	M ²	1.798
VECCHIO SCAVO o ZAPPATA		ALTER GRABER	M ²	577
NUOVO SCAVO o ZAPPATA		NEUER GRABER	M ²	539

NB: I vecchi e nuovi tipi probabilmente si usavano contemporaneamente a seconda delle località e dei tempi.

Il simbolo □K, tratto da un manoscritto dell'epoca, rappresenta la pertica - Klafter - quadrata.

Con legge 23/7/1871 il S.M.D. fu reso facoltativo a partire dall'1/1/1873 e obbligatorio in tutto l'impero dall'1/1/1876.



*Spencer Hoell
N. 25341
F. D. Trost*

Notizen

zur

Instruktion für Meßtischaufnahmen

vom Jahre

1905.

Herausgegeben vom k. k. Finanzministerium.




(Als Manuskript gedruckt.)



° Wien 1905.

Aus der k. k. Hof- und Staatsdruckerei.

Des Signales		Hornsignal
Nr.	Bedeutung	
7	Zurückkehren auf die letzte durch 5 teilbare Pflöcknummer (Fünfer oder Zehner)	Drei doppelte, kurze Stöße 
8	Zurückkehren auf die vorletzte durch 5 teilbare Pflöcknummer (Fünfer oder Zehner)	Vier doppelte, kurze Stöße 
9	Fahne hoch!	Ein lang gedehnter Stoß oder Triller, hierauf drei kurze Stöße 

Fahnsignal	Anmerkung
	Der Figurant wiederholt das beim Meßtische gegebene Signal, kehrt zur letzten durch 5 teilbaren Pflöcknummer zurück und gibt, je nachdem diese ein Fünfer oder Zehner ist, das Signal Post 4 oder 5.
	Der Figurant wiederholt das beim Meßtische gegebene Signal, kehrt zur vorletzten durch 5 teilbaren Pflöcknummer zurück und gibt, je nachdem diese ein Fünfer oder Zehner ist, das Signal Post 4 oder 5.
	Der Figurant wiederholt das beim Meßtische gegebene Signal und befolgt die Anordnung.

NOTE

1 È denominato *Franceschino* in quanto avviato dall'imperatore d'Austria Francesco I.

2 Francesco I imperatore d'Austria (Firenze 1768 - Vienna 1835). Già imperatore del Sacro Romano Impero con il titolo di Francesco II (che abbandonò nel 1806 per volere di Bonaparte), spese gran parte della propria esistenza nella lotta contro la Francia e Napoleone al quale, tuttavia, dovette concedere la figlia Maria Luisa. Dopo la Restaurazione affidò le sorti del proprio governo al principe di Metternich e si rese artefice della repressione nei moti rivoluzionari italiani del 1821-1822 e del 1831-1832. Francesco d'Asburgo fu quindi il 57^{mo} e ultimo imperatore del Sacro Romano Impero e il primo imperatore d'Austria.

3 Termine, ma anche periodo storico compreso tra il 1815 e il 1830, che sta a indicare il ritorno sui troni d'Europa dei sovrani spodestati da Napoleone. Con il Congresso di Vienna aperto nel 1814, infatti, fu ridisegnata la carta geopolitica del continente e, per quanto concerne gli Asburgo, interamente recuperati i domini italiani e slavi.

4 Klemens Wenzel Lothar principe di Metternich - Winneburg (Coblenza 1773 - Vienna 1859). Uomo politico e diplomatico abilissimo, fu cancelliere di Stato e massimo esponente del conservatorismo europeo. A partire dal primo decennio dell'Ottocento la sua azione influenzò notevolmente le scelte di politica interna ed estera di Francesco I e, ancor più, quelle del figlio Ferdinando I, debole, malaticcio nonché privo di fermezza e determinazione. All'interno di tale debolezza istituzionale, Metternich disegnò il cosiddetto *Consiglio di Reggenza*, composto, oltre che dalla sua persona, dal ministro dell'interno Kolowrat e dai due fratelli dell'imperatore Ludovico e Francesco Carlo. La sua autorità si affievolì notevolmente con i moti del 1848, pur rimanendo consigliere del nuovo imperatore Francesco Giuseppe.

Don Bartolomeo Trotter di Primiero (Fiera 1748-Vienna 1819) fu per un certo periodo il suo segretario particolare mentre un pregevole ritratto dello stesso Metternich ci è stato lasciato dall'incisore conterraneo Davide Weiss di Strigno (Strigno 1775-Vienna 1846).

5 Come anticipato, infatti, per *catasto descrittivo* si intende uno strumento che si limita a descrivere i beni immobili e la loro stima-rendita, mentre quello *geometrico* fornisce anche la rappresentazione grafica dei beni medesimi. In sintesi, oltre a quanto citato, si può dunque affermare che il catasto è così definibile: rustico o fondiario quando si occupa di beni rurali; edilizio o urbano quando considera fabbricati; probatorio se ha anche effetti giuridici e non probatorio se non li possiede. In ambito trentino la valenza probatoria è raggiunta solo attraverso l'unione con il Sistema Tavolare.

6 *Pubblicazione Sovrana Patente 23 dicembre 1817 prescrivente il sistema di contribuzione fondiaria in tutte le provincie tedesche ed italiane*, in *Raccolta degli atti del governo e delle disposizioni generali emanate dalle diverse autorità in oggetti di amministrativi che giudiziari*, volume primo, Milano, 1818, pp. 27, 29.

7 *Elementi di geografia moderna per uso della seconda classe di gramatica*, parte prima che comprende l'Impero Austriaco, Milano, imperiale regia stamperia, 1830, p. 6. L'equivalenza in km² è stata ottenuta attribuendo a ciascun miglio quadrato il valore unitario di 5754,642 Ha²/miglio²; altre fonti, invece, riportano che all'inizio dell'Ottocento l'impero austriaco assommasse a 676.616 km² mentre altre ancora ne indicano all'incirca 680.000. Nel conteggio è compreso anche il Lombardo Veneto.

8 *Elementi di geografia moderna ...*, op. cit, p. 6.

9 Le quattro nazioni cui si fa riferimento sono: tedeschi in numero di ca. 5 milioni, slavi in numero di ca. 12 milioni, ungheresi detti magiari in numero di 4 milioni e italiani, "...i quali in numero d'oltre 4 milioni abitano il Regno Lombardo-Veneto, una gran parte del Tirolo meridionale ed il litorale austriaco dell'Illiria e della Dalmazia. Tra i popoli minori dell'impero i Valacchi sono i più numerosi. Sono discendenti da colonie romane fondate una volta dai Romani nella Dacia e nella Pannonia, parlano una lingua derivante dalla latina, e vivono in numero di circa mezzo milione sparsi fra l'Ungheria, la Transilvania ed i paesi di confine militare, e di due milioni circa nella Galizia. In numero minore sono gli Ebrei, i Greci moderni, i Zingari, gli Armeni e gli Albanesi; e la massima parte dei rimanenti popoli vivono in parte come famiglie tollerate, in parte in comuni loro propri". (*Elementi di geografia moderna*, op. cit. pp. 19, 20).

10 Termine coniato dal celebre scrittore austriaco Robert Musil (Klagenfurt 1880 - Ginevra 1942) che si rifà alla sigla "K.u.K." ovvero Kaiser und König (letteralmente imperatore e re) ovunque adottata per definire, dopo la metà dell'Ottocento, l'imperial regio governo Austro Ungarico. Durante il primo conflitto mondiale Musil fu sul fronte meridionale in qualità di ufficiale del 169° Landsturm e prestò servizio a Trento, Pergine, Levico, Palù del Fersina partecipando anche ad alcuni combattimenti sul Monte Carbonile in Valsugana.

11 Ausgleich, in italiano compromesso, è il termine che indica la riforma costituzionale operata in Austria e Ungheria dall'imperatore Francesco Giuseppe con la quale si concedeva allo stato magiaro una condizione di parità rispetto all'Austria. Con tale provvedimento vennero quindi creati due distinti stati, uniti dal vincolo dinastico e da tre ministeri: Esteri, Esercito e Marina, Finanze.

12 Dati statistici riferiti all'anno 1830 e tratti da: *Elementi di geografia moderna*, op. cit. p. 22.

13 Balzani - Gioppi, *Alpi di Mezzogiorno*, op. cit., p. 72.

14 Proiezione "afilattica", si può considerare equivalente (mantiene inalterate le superfici), quindi particolarmente adatta per la cartografia catastale.

15 In pratica l'intersezione degli assi coordinati nord-sud, est-ovest.

16 Al Cabo de Orchilla dell'isola di Hierro Canarie, la più occidentale dell'arcipelago e considerata in antichità la parte più estrema del Vecchio Mondo, era infatti fissato il meridiano zero, fino al 1884 uno tra i più diffusi al mondo. Il circolo, sostituito in seguito da Greenwich, si trovava a 20° esatti a ovest di Parigi.

17 È la chiesa madre dei cattolici tirolesi che al suo interno conserva la veneratissima Madonna di Lucas Cranach il Vecchio (1520).

18 Ted. *Schichten*.

19 Ogni cella della rete di terz'ordine, infatti, ha il lato di 4000 pertiche, ossia di metri 7586.

20 Jugero, dal latino *iugerum* derivante da *iugum*, antica misura agraria romana di superficie pari a circa 25 are (2519,9 m²). Il valore fu determinato considerando quanto terreno veniva arato in un giorno da due buoi aggiogati. Alcune fonti indicano trattarsi di un campo rettangolare di 12x24 pertiche romane e, quindi 288 tavole, ovvero 28800 piedi quadrati.

21 Rispettivamente lunghezza e larghezza di mappa.

22 Una pertica viennese - ted. *Wiener Klafter* - misura m 1,896484, un piede viennese - ted. *Wiener Fuß* - m. 0,316081, un pollice viennese - ted. *Wiener Zoll* m. 0,026340. Una pertica quadrata viennese- ted. *W.Q. Klafter* - m² 3,5962.

23 Le scale adottate nel Catasto Stabile o Franceschino, infatti, sono di 1:2880, 1:1440 (20 pertiche x 6 piedi x 12 pollici) e di 1:720 (10 pertiche x 6 piedi x 12pollici, ove il primo numero si riferisce al disegno e il secondo alla misura reale.

24 Trattasi di Hall in Tirol, antica cittadina della valle dell'Inn posta a est di Innsbruck e conosciuta anche con l'appellativo di "Norimberga del Tirolo".

25 Solitamente il sistema della triangolazione si adotta per rilevare dimensioni contenute all'interno del cosiddetto "campo topografico" che non può superare i 25 km di raggio, onde contenere entro limiti accettabili gli errori derivanti dalla sfericità della terra. Tale metodo, già intuito dai greci ma inaugurato nei procedimenti attuali dal matematico e astronomo Willebrord van Royen Snell, latinizzato Snellius, (Leida 1580 - ivi 1626), fu reso pubblico nel 1617 sotto il titolo di "*Eratosthenes batavus de terrae vera quantitate*". Per quanto concerne l'argomento qui trattato, si tratta sostanzialmente di una rete di triangoli collegati tra loro in maniera che ognuno di questi abbia un lato comune col precedente e dei quali "...si misurino almeno due angoli per ciascuno. Generalmente, per controllo si misurano tutti e tre gli angoli. I lati si calcolano mediante il teorema dei seni partendo da un primo triangolo, del quale deve essere conosciuto un lato, che è denominato 'base' della triangolazione". Informazioni in corsivo tratte da: Aurelio Rasini (a cura di), *Cartografia, l'uso e la lettura della carte nozioni elementari*, Comune di Lavis, Assessorato alla cultura, Lavis, 2009.

26 Per quanto concerne le regioni del regno, invece, le "origini" dei grandi sistemi catastali italiani si basano su 23 punti primari: 1 punto ideale di Vercelli, 2 Pordenone, 3 Monte Bronzone, 4 Lodi, 5 Alessandria, 6 Monte Bignone, 7 Monte Diamante, 8 Portonovo, 9 Siena Torre del Mangia, 10 Urbino, 11 Monte Pennino, 12 Roma Monte Mario, 13 Monte Ocre, 14 Valle Palombo, 15 Terminio, 16 Taranto, 17 Lecce, 18 Monte Brutto, 19 Torre Titone, 20 Monte Etna Punta Lucia, 21 Castelluccio, 22 Mineo, 23 Punto ideale di Sardegna.

27 Circa un vertice trigonometrico ogni 57 km².

A tal proposito pare utile segnalare che, in ambito locale, già nella seconda metà del Settecento i cartografi Peter Anich e Blasius Hueber, considerati dal volgo informatori dei gabellieri, non si limitarono solamente "...alla impostazione di una triangolazione di base a maglie realmente piuttosto vaste, ma procedendo ad ulteriori triangolazioni interne ai punti trigonometrici inizialmente fissati. [...] La precisione dei dati corrisponde ad una triangolazione di secondo e di terzo ordine del moderno rilevamento, risultando gli errori di collocamento solo di pochi centimetri". Gino Tomasi, *Il territorio Trentino - Tirolese nell'antica cartografia*, Priuli e Verlucca, Ivrea, 1997, p. 93.



28 Sull'obelisco la scritta latina "Luogo perenne di precisa misurazione dell'altitudine realizzata con un teodolite europeo in Austria e Ungheria. Allestito 1839". Informazioni tratte dal sito <it.wikipedia.org/wiki/Forte_di_Fortezza>.

29 Nelle restanti regioni italiane l'istituto del catasto, pur essendo geometrico- particellare, non è probatorio.

30 Solitamente le iniziali delle comunità proprietarie.

31 Timbratura sovrastampata.

32 Tecnicamente si tratta di punti d'appoggio denominati anche "vertici grafici".

33 Questo strumento primordiale, atto soprattutto a misurare gli angoli di direzione, venne via via sostituito da teodoliti molto più evoluti e precisi che, muniti di cerchio verticale, erano in grado di misurare anche angoli e distanze allo Zenith. I modelli più in uso erano i *Reichenbach*, gli *Utzschneider* e i *Liebherr*.

34 Semplici, con mori, con frutta, con viti, con viti e mori, alternati con parti o pascoli e alternati con boschi.

35 A titolo di esempio, i boschi possono essere classificati: "...di alto fusto con d'alberi frondiferi, con foglie aciculari, di mistura, giovani, praterie o boscaglie".

36 Per completezza d'informazione occorre precisare che con la revisione dei "catasti" del 1850, necessariamente avviata per rimediare il grande disordine creatosi a causa delle continue variazioni dei titoli di proprietà intervenute dopo l'entrata in vigore del *Catasto Teresiano* del 1780, si procedette a una nuova numerazione delle realtà fondiari, sostituendo i vecchi numeri teresiani organizzati secondo l'elenco alfabetico dei proprietari insinuati con un nuovo assetto ordinato e numerato topograficamente.

37 *Pubblicazione Sovrana Patente 23 dicembre 1817 prescrivente il sistema di contribuzione fondiaria in tutte le provincie tedesche ed italiane*, in *Raccolta degli atti del governo*, op. cit. pp. 28, 29.

38 Canneggiatori: assistenti e/o operai addetti alle misurazioni. Dal verbo canneggiare, ovvero misurare il terreno avvalendosi della canna metrica.

39 Per quanto concerne il calcolo delle aree occorre evidenziare che le stesse sono state determinate con procedimenti grafo-meccanici dalla mappa cartacea con l'ausilio della cosiddetta *Reticola a fili di Hammer* che si basa sulla formula di Bezout, ovvero scompone una qualsiasi figura piana in tante minute strisce della larghezza D e altezza H.

40 Dopo il passaggio del Veneto all'Italia conseguente alla III^a Guerra d'Indipendenza, il confine meridionale della Valsugana orientale fu oggetto di verifica internazionale. Tra quanti si occuparono di questa problematica, per la Contea Tirolese eccelle il geometra Francesco (Franz) Sega autore della pubblicazione *Beschreibung der österreichischen - italienischen Reichgrenze in Bereiche des Kronlandes Tirol und der Provinz Venezien. Descrizione generale dei confini fra la Monarchia Austriaca, Provincia del Tirolo, ed il Regno d'Italia, Provincia Veneta*, Trento 1868.

41 Tali quesiti avevano lo scopo di appurare i metodi per calcolare: l'ammontare degli oneri occorrenti per apportare un miglioramento di tipo agrario a uno specifico fondo (*quid impensium*) - l'incremento di reddito assunto dallo stesso fondo per effetto delle migliori apportate (*quid melioratum*).

42 "Esame pratico che deve sostenere un Agrimensore per ottenere l'approvazione", in *Nuova maniera di rilevare con tutta facilità precisione ed esattezza le misure quadrate e cubiche ed anche il prezzo che ad esse corrisponde*, 1784. Fondazione Biblioteca San Bernardino, Trento, ms. 699.

43 *Pubblicazione Sovrana Patente 23 dicembre 1817 prescrivente il sistema di contribuzione fondiaria in tutte le provincie tedesche ed italiane*, in *Raccolta degli atti del governo*, op. cit. p. 30.

44 Sono già definite nell'anno 1859 le mappe dei comuni di Telve, Carzano, Castelnuovo, Scurelle, Spera, Villa Agnedo, Jvano Fracena, Strigno, Samone, Bieno, Pieve, Cinte e Castello Tesino, Ospedaletto e Grigno. Nel 1860, invece, vedono la luce i fogli dei comuni di Novaledo, Roncegno, Ronchi, Torcegno, Borgo e Telve di Sopra.

Nel contesto generale, invece, questa fase si concluse nel 1861 con la produzione di complessivi 13297 fogli di mappa.

45 Più precisamente: 387 Sektion (sezioni), 11 Klappen (pieghe interne e rovesci), 51 Beimappen (aggiunte o ingrandimenti).

Le tessere mappali: cenni generali

*Vom grossen in kleine zu arbeiten*¹

Pur avendo sinora accennato a un unico, immenso mosaico cartografico che abbraccia l'intera Valsugana orientale e il Tesino, per evidenziare nella loro specificità le caratteristiche principali offerteci dal *Catasto Franceschino* occorre scomporre l'accorpamento musivo generale e fare quindi riferimento alle singole realtà comunali nonché, all'interno di queste ultime, alle tessere mappali che territorialmente le rappresentano.

Tuttavia, prima di affrontare tale passaggio che costituisce il nucleo più trascinate dell'intero lavoro, è indispensabile addottrinarsi ulteriormente al fine di interpretare a dovere le immagini che seguono, avvalendosi soprattutto della tavola delle abbreviazioni illustrative predisposta per tutte le mappe dell'impero. Il cosiddetto *Zeichenmuster*, ovvero la legenda della simbologia convenzionale, infatti, è il *passé-partout* per la lettura di ogni tavola catastale ottocentesca, che permette di codificare, e di conseguenza di comunicare in maniera omogenea e uniforme, innumerevoli informazioni sullo stato degli edifici e sulla destinazione colturale dei suoli, sui possessi, sulle terminazioni politiche e amministrative oltre che su un discreto numero di elementi di natura prettamente tecnica, quali sono, ad esempio, i punti trigonometrici, i capisal-

di grafici o geometrici, le pietre di demarcazione e così via.

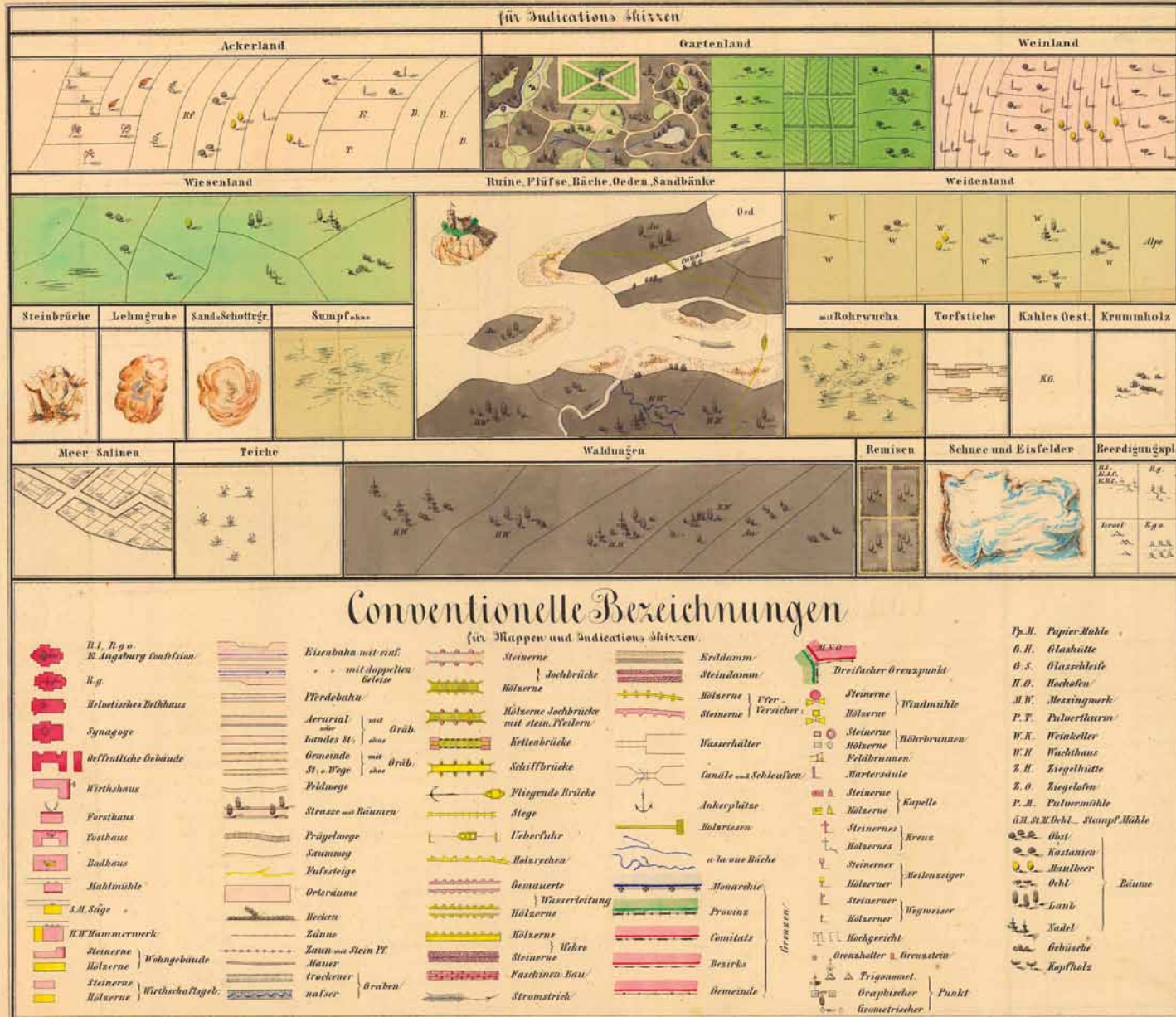
Si tratta quindi di una sorta di *Imperial Standard Organization* di stampo iconografico che presenta caratteristiche di regolarità, ripetitività, simmetria e semplicità geometrica riassumibile grossolanamente in due distinte sezioni. L'una in chiave "grafica", l'altra attraverso una visuale cromatica.

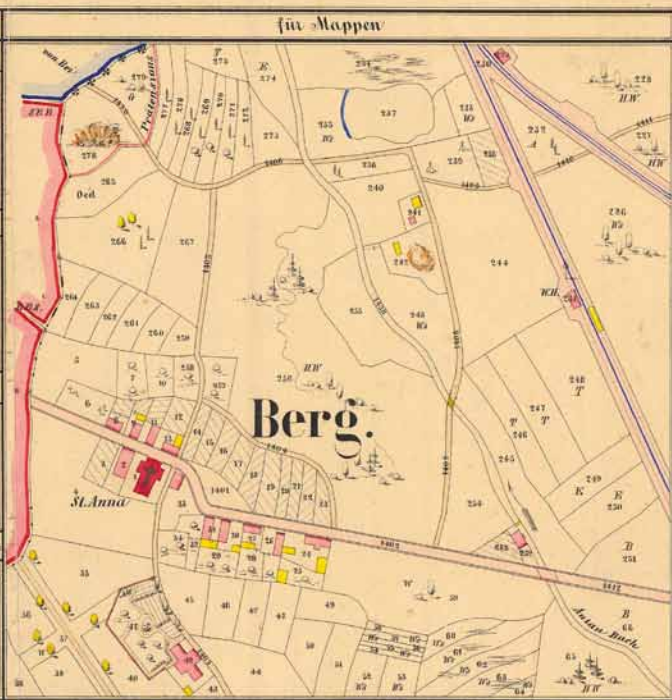
La prima di queste, costituente l'ossatura interna della mappa, riporta, in proiezione planimetrica, il perimetro degli edifici esistenti nei centri abitati e nelle aree rurali di pertinenza comunale, le diverse porzioni di terreno costituenti le singole particelle del catasto cosiddetto fondiario disegnate mediante figure piane dalle forme e grandezze più disparate, la viabilità pubblica e privata, la rete idrica superficiale, i laghi, le croci e i cippi di confine nonché alcune lettere alfabetiche di abbreviazione che contraddistinguono alcune attività industriali e commerciali².

La seconda suddivisione, invece, puntualizza attraverso l'uso del colore e di una appropriata simbologia icastica le qualità di coltura in atto sui terreni, ivi comprese le specificità delle popolazioni arboree che ne costituiscono i soprassuoli. La stessa ripartizione, inoltre, colloca i toponimi sincronici cui fare riferimento, fornisce la direzione dei corsi d'acqua principali o dei rivi minori e informa sulla presenza di terreni paludosi, argillosi



ZEICHENMUSTER





	Ziergärten	L L	Weingärten		Nieder-Wald
	Englische Anlagen		mit Bäumen		Geotrippe
	Gemüze Gärten	W	Wiesen		Auen
	Obst Gärten		Nasse Wiesen		Sumpfe
	Oliven		mit Bäumen oder Weizen		mit Rohwuchs
	Acker		mit Holznutzen		Steinbrüche
	mit Bäumen oder Weizen	W	Weiden		Lehgruben
	Hopfenfelder		mit Obstbäumen oder Holznutzen		Torfstiche
	Reiskäfer, Pflanzh. Gärten u. Brände	Alpe	Alpen		Kahles Gestein
	Tabak Bau		Laub Hochwald		Krauholz
	Krapp		Tadel		Moer-Salinen
	Safran		Gemischt		Oed
					Beden

oppure destinati all'estrazione di torba e di altri materiali³.

La simbologia di dettaglio è raggruppata all'interno di alcune sottoripartizioni generali titolate *für Mappen* e *für Indications Skizzen*, completate da una serie di *Convenzionelle Bezeichnungen*, ovvero da una serie di designazioni convenzionali, valevoli sia per queste sia per quelle. Così, ad esempio, una ventina di simboli riguardano le colture dei suoli, quattro pittogrammi sono usati per distinguere le diverse confessioni religiose praticate nelle chiese, una dozzina di segni sono riservati agli edifici e numerosi altri alla viabilità primaria e secondaria, ai ponti e alla rete idrica.

Disegnati con tratti nitidi e dosati di inchiostro a china color nerofumo⁴, i simboli grafici adottati sono quindi prevalentemente linee rette continue, tratteggiate o punteggiate, unitamente a poche graffe passanti a tilde e a osso di morto. All'interno dei fogli di mappa, sono inoltre presenti segnali pre-stabiliti di ordine tecnico accanto a depennamenti di color rosso cinabro indicanti le soppressioni e, sui bordi esterni della tavola, i limiti di foglio o di sezione nonché i dati di inquadramento generale e di localizzazione della tessera rispetto alla maglia cui la stessa appartiene⁵.

La campitura cromatica, invece, comprende innanzitutto il rosso carminio per gli edifici - scuro vinaccia per quelli pubblici, più chiaro per quelli privati - il giallo puro per le costruzioni in legno e l'azzurro pallido per le acque correnti o stagnanti. Due diverse tonalità di verde sono usate per i prati falciabili e gli alpeggi, la tinta neutra per i ruderi, la terra di siena bruciata per la viabilità e il color seppia per la serie degli arativi - seminativi. La gamma dei colori caldi, inoltre, viene utilizzata per

definire le superfici a vigneto evidenziate in cartografia con tonalità vicine al rosa sbiadito, mentre le foreste sono marcate con macchie cupe in scala di grigio a valore variabile. Completano la composizione luminosità e saturazione appositamente studiate all'interno di un sistema cromatico carico di consonanze e di dissonanze, foggiate da continue alterazioni di predominio che rendono ogni tessera esteticamente assai gradevole e armoniosa.

La grafia, infine, è rappresentata attraverso una scrittura alfabetica latina manuale coeva al clima culturale e alle produzioni editoriali del tempo, ancorché composta sia da caratteri a stampatello tondo con maiuscole e minuscole staccate, sia da lettere corsive del tipo italico, ovvero leggermente chinate verso levante. Ne risulta una distribuzione piacevole di scritte partecipanti all'insieme, pur costrette all'interno di una struttura metodicamente organizzata e, conseguentemente, asservita alla rigidità propria di ogni elaborato di natura tecnica. Per ogni singolo comune è presente un quadro d'unione delle tessere mappali facenti capo all'entità censuaria considerata, che riporta anche i nominativi delle comunità amministrative o politiche confinanti nonché la rete di quart'ordine e i relativi

punti d'appoggio. Nella realtà esaminata, inoltre, il numero delle mappe di ciascuna compresa varia da un minimo di sei fogli per il piccolo comune catastale di *Jvano Fracena* a un massimo di ben settanta tavole necessarie a ricoprire l'estensione territoriale di *Castel Tesino*.

La prima mappa di ciascun ente censuario si apre con l'intestazione e con l'anno di produzione dell'elaborato tecnico, accanto al numero progressivo del borgo o del villaggio. Seguono due utili scale di proporzione⁶ che consentono di determinare dimensioni lineari, compresi i sottomultipli dell'unità di misura, attenuando notevolmente le approssimazioni. È questa la cosiddetta *Scala Ticonica* o *Trasversale*, ideata ancora nella seconda metà del Cinquecento dal danese Tycho Brahe noto in Italia con il nome di *Ticone*⁷. Applicando il teorema di Talete basato sulla similitudine dei triangoli⁸, tale strumento permette di ricavare *brevi manu* una lunghezza grafica con approssimazioni di ordine decimale. Ciò sia sovrappo-
nendo direttamente alla scala graduata della mappa il segmento che si desidera misurare per mezzo di un foglio trasparente, sia, più precisamente, avvalendosi dell'ottimo compasso a due punte⁹. La parte di destra della scala fornisce le grandezze primarie



La scala ticonica del perito Aldo Masina di Borgo

mentre la sezione riprodotta in sinistra viene usata per determinare le singole unità e le approssimazioni di ordine decimetrico che si possono ottenere muovendosi dal'alto verso il basso lungo le parallele equidistanti.

Accanto alla scala di proporzione, sul primo foglio di testata appare anche il nome delle eventuali frazioni dipendenti dal comune nonché quello dei maggiori nuclei abitati costituenti i masi sparsi.

Riguardo la toponomastica occorre evidenziare che le denominazioni ammesse all'interno di ogni foglio sono tutt'altro che casuali ma adottate e rese ufficiali solo dopo l'approvazione di una apposita lista sottoscritta dall'autorità sindacale competente per territorio. A titolo di esempio, l'elenco nr. 35 del 3° *Jspettorato* valevole per il comune catastale di Borgo riporta in modo descrittivo la lista di tutti i villaggi, caselli, chiese, contrade esistenti all'interno della compresa comunale nonché la "...denominazione di corti contorni, vall'a dire di boschi estesi, alpi, inoltre di tratti di suolo incolto e la maniera precisa di scrivere gli stessi certificata dalla rappresentanza comunale"¹⁰. Manoscritto dal geometra Venceslao Arbeiter, il listino cui si fa riferimento registra innanzitutto *Olle* quale unica frazione della borgata, accanto ai masi *Dal Prà e Savaro* nonché ai "caselli" denominati *Ai Certei, Alla Carotta, Castello Telvana, Ronera e Stabillimento*. Quattordici sono le chiese e le cappelle minori¹¹ e ben cinquantatre le contrade complessivamente approvate. Completano l'elenco una dozzina di comprese boschive e di alpeggi, un fiume e otto torrenti. Infine, sono presenti trentasei toponimi indicanti valli e i tovi minori, unitamente a ventitre nomi di luogo che identificano località extraurbane, vette e rilievi degni di nota.

Riprendendo le ripartizioni morfologiche elaborate dal dott. Agostino Perini nel 1852, in estrema sintesi si può affermare che l'insieme del nostro mosaico mappale è fisicamente racchiuso tra la settima e la ottava corda montuosa del Trentino¹². Amministrativamente esso dipende dal Capitanato di Borgo e, all'interno di questo, dai giudizi distrettuali di Borgo e di Strigno. Il primo "...occupa una superficie di circa 15 miglia quadrate di 60 al grado. La sua lunghezza massima da Castelnuovo ai Masi è di miglia 7 circa. La sua larghezza massima dai piedi della montagna meridionale delle Dodici ai confini con Fiemme è di Circa 17 miglia"¹³. Riguardo al secondo, unione delle tre antiche giurisdizioni di Ivano, Tesino e Grigno, l'autore più sopra segnato evidenzia che il distretto ha due distinte comprese fondiarie: l'una facente capo al fiume Brenta e quindi alla vallata principale, l'altra al discosto altopiano di Tesino "...le quali differiscono riguardo all'altezza dal livello del mare di 1800 piedi"¹⁴.

Borgo; abitanti p.m. 2784, estimo p.m. 98,764. Questo distretto ha una media popolazione fra Strigno e Levico e così pure è media la cifra d'estimo. Del resto paragonato al rapporto di tutti i distretti che si approssimano a 3000 abitanti per miglio esso ha un estimo a tutti inferiore, il che potrebbe derivare dai terreni paludosi ed infruttiferi che un tempo aveva questo distretto, i quali furono messi a coltura col regolamento del fiume Brenta, donde fu tratto il mezzo di sussistenza a una popolazione più numerosa¹⁵.

Strigno; abitanti p.m. 2208, estimo p.m. 60,469. Popolazione ed estimo inferiori a

Elenco

di tutte i villaggi, caselli, chiese, contrade e esistenti nel comune di Borgo nonché della denominazione di certi conformi, o all'a dire di boschi, estesi, alpi, molle, di prati di suolo incolto e della maniera precisa di essi, con gli stessi certificata dalla rappresentanza comunale

Borgo di Borgo

Frazione: Olle

Masi:

Dal Pra.

Savaro

Caselli

Ai Centei, Alla Carotta, Castello Pelvana, Ronera

Stabilimento.

Chiesi.

S. Anna, S. Antonio (Olle), S. Antonio (Sella), Sta. Croce,
S. Francesco, S. Giorgio, S. Lorenzo (Borgo), S. Lorenzo (Monte)
S. Lucia Evangelista, S. Madonna della Neve, S. Madonna
d'Orca, S. Maria Aps. S. Prospero, S. Rocco.

Contrade.

Ai Vanuzzi, Alla Spessa, Alle Resse, Borgo, Brolo, Campagna
Campagna de Visle, Campi, Campi delle Valli, Canaja,
Coldelpire, delle Spagole, Dosso, Dosso di Sella, Fagavatto
Fastro, Fossa, ^{S. Giorgio} Via valle di rimonde, Traessi, Tre Tratte
Tri Olle, Tre prae, Trunar, Madonna nera, Maso di
chiesi, Maso grande, Meggie, Montosello, Olle,
Palude, Piagarò, Prae di sotto, Prae grande, Prai
da Aggio, Prai de Orca, Rochetta, Savro, Savaro
Sella, Sopra Salma, Sopra Tigo, Sotto S. Monte,
Spiazzo del gaio, Vanesi, Valle di laon, Via ^{S. Maria} ^{S. Maria},
Via prima, Via seconda, Via spinea, Via
Vigne delle Valli, Visle.

Elenco delle frazioni, masi, caselli, chiese, contrade e località esistenti all'interno della compresa comunale di Borgo Valsugana, 1860 (Archivio Storico Servizio Catasto)

tutti i distretti della Valsugana, il che devesi attribuire alla distanza dal centro, cioè dalla città di Trento. Di fatto se consideriamo la popolazione della Valsugana troviamo una scala discendente più che i distretti si allontanano da Trento; Pergine conta abitanti p.m. 4873, Levico 4667, Borgo 2781, Strigno 2208¹⁶.

Stante lo stato sociopatrimoniale esistente gli agrimensori sono costretti a configurare il territorio di ogni comune censuario attraverso migliaia di unità catastali di dimensioni minime, soprattutto nelle aree di fondovalle o attorno ai consorzi abitativi anche minori.

Il sistema di agricoltura del Trentino spetta in generale alla piccola coltura. Le proprietà sono divise in piccoli fondi, i quali vengono di sovente colle divisioni nelle eredità ripartiti fin quasi all'infinito, e da ciò deriva un pregiudizio notevole al complesso delle produzioni per le infinite vie divisorie che nulla producono per la perdita di tempo quasi inevitabile nei piccoli lavori, e per altre conseguenze sfavorevoli a questo genere di coltura¹⁷.

D'altro canto poi le proprietà divise così per minuto recano il beneficio grandissimo, che quasi ogni famiglia è posseditrice d'un piccolo fondo ch'essa coltiva e riguarda come oggetto primario della propria sussistenza. Essa cerca di conservarsi quanto più lo può in quel possesso, per cui è tolto il pericolo di concentrazione soverchio delle proprietà, da cui ver-

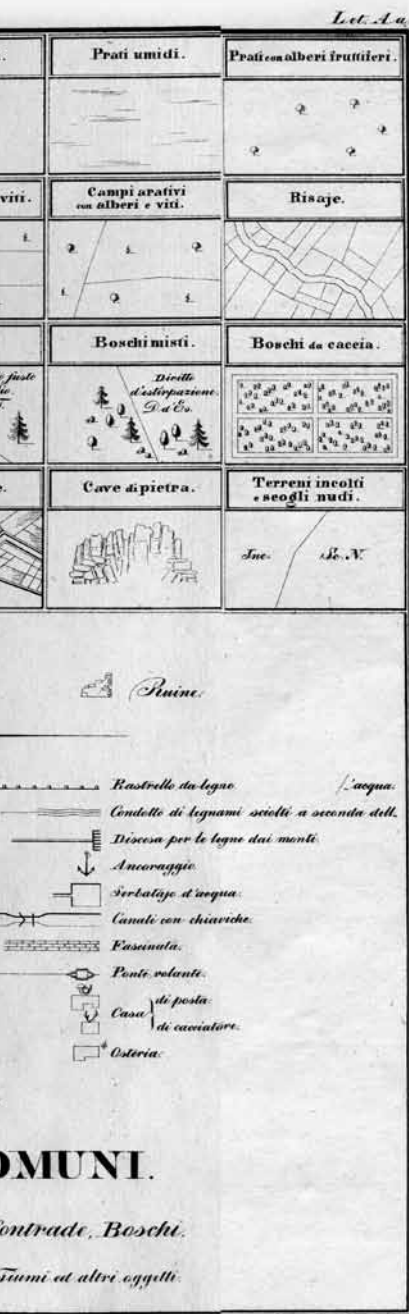
rebbe una popolazione di alcuni pochi ricchi e di miserabili lavoratori e coloni¹⁸.

Alle basse e medie quote ecco quindi apparire piccoli campi allungati e paralleli, sistemi a terrazzo, strisce di campagne pianificate, parcellari irregolari disposti a raggiera, poderi continuamente appoderati che si contrappongono alle entità di medie e di grandi dimensioni distribuite nelle terre alte. In tali ultimi contesti le partite delineano attività silvopastorali di carattere comunitario legate ai millenari cicli dell'erba e del legno mentre, ancora più in alto, disegnano i contorni degli improduttivi, dei catini detritici, delle rupi rocciose e delle vette di confine.

Anche la policromia delle tessere si adegua a tali situazioni: alle quote maggiori essa risulta piatta e smorzata mentre nelle comprese perfluviali prossime alla Brenta, sui conoidi inattivi, nei centri abitati e, in genere, su ogni coltivo esposto a mezzogiorno si presenta vivace ed energica. È, infatti, soprattutto sui fondi basali che si sviluppa gran parte dello *stato agricolo* dei due giudizi distrettuali, classificabili, secondo il Perini, in due grandi e generali sezioni agronomiche: "...le valli vinifere, e le valli di monte ove non si coltivano le viti¹⁹". A metà strada fra queste due stazioni stanno quelle superfici che i rilevatori d'Oltralpe appellano *Gemischtes Land*, ovvero quelle zone di transizione ospitanti al piede coltivazioni proprie del piano basale submontano e più in alto le poche specie che vegetano all'interno dell'orizzonte montano inferiore²⁰.

La vite si coltiva fino ai 2000 piedi dal livello del mare [...] il gelso sorpassa di 300





piedi la zona della vite [...] la coltivazione del grano turco si protrae fino ai 3000 piedi da livello del mare, ma portata oltre i 2500 piedi si fa sempre con incertezza di prodotto, il frumento si estende fino ai 4400 piedi [...] la segala si coltiva fino ai 4700 piedi dal livello del mare e si spinge fino a un centinaio di piedi oltre quest'altezza, ma colta dalle brine o dalla cattiva stagione matura a stento le spiche. Le ultime coltivazioni presso i casolari della malghe sono il lino, le patate, i cavoli e l'orzo. Esse si spingono quasi ai 5000 piedi dal livello del mare ove non si trovano più luoghi abitati durante la stagione invernale²¹.

L'atlante che segue cerca quindi di fornire uno spaccato parziale delle molteplici situazioni, cercando di evidenziare le maggiori curiosità territoriali, le memorie storiche apparenti, le peculiarità cartografiche nonché le rappresentazioni più gradevoli e rappresentative dal punto di vista iconografico.

Come recitava Plinio: "Nulla die sine linea"²².

La versione in lingua italiana della legenda per le mappe franceschine, notevolmente ridotta per quanto concerne i segni convenzionali rispetto all'originale (Archivio Storico Servizio Catasto)

NOTE

1 “*Lavorare dal grande al piccolo*”, motto tedesco principio della geodesia.

2 Tra la dozzina di acronimi usati, si ha, per esempio, la sigla *Pp.M.* indicante il *Papiermühle*, la cartiera; l’iniziale *W.K.* che sta per *Weinkeller*, la cantina; le lettere *W.H.* significanti la *Wachthaus*, ovvero la casa delle guardie; la sigla *Z.O.* designante lo *Ziegelofen*, il forno per laterizi, ecc.

3 Per alcune aree della provincia apprezzabile è il tentativo di determinare la superficie dei ghiacciai e delle vedrette così come risultavano alla metà dell’Ottocento e ora notevolmente ridotte o addirittura scomparse.

4 Solitamente compreso tra lo spessore 0,12 e 0,16 mm.

5 Per i segni convenzionali adottati dai Servizi Catastali italiani attualmente in vigore vedasi in particolare quanto regolato dalla *VI Istruzione per la formazione delle mappe catastali e all’impiego dei relativi segni - capo II* - conseguente al disposto di cui alla legge 22 febbraio 1960, n. 68.

6 La prima nel rapporto di 1:2880, l’altra in scala 1:1440.

7 Tycho Brahe (Knutstorp 1546 - Praga 1601). Astronomo danese, deve la propria notorietà alle osservazioni di comete e pianeti determinandone con estrema precisione la posizione. Studiò in particolare la costellazione di Cassiopea ed ebbe tra i suoi assistenti anche Keplero.

8 In particolare sulla proporzionalità dei segmenti determinati da un fascio di parallele su più trasversali.

9 In mancanza del primo foglio di mappa, l’operazione può essere ugualmente eseguita riportando l’intervallo da stimare sull’apposito “scalimetro” in ottone che sui due lati riproduce i reticoli parametrici già segnalati.

10 Provincia autonoma di Trento, Servizio Catasto, Ufficio di Borgo Valsugana, elenco nr. 35, Borgo di Borgo.

11 Nell’elenco sono registrate: S. Anna, S. Antonio (Olle) S. Antonio (Sella), S.ta Croce, S. Francesco, S. Giorgio, S. Lorenzo (Borgo), S. Lorenzo (Monte), S. Luca Evangelista, S. Modonna della Neve, S. Modonna d’Onea, S. Maria Afs: S. Prospero, S. Rocco.

12 Agostino Perini, *Statistica del Trentino*, Perini, Trento, 1852, vol. I, p. 248. Nella settima “corda” sono compresi tutti i rilievi in sinistra Brenta appartenenti al gruppo Lagorai-Cima d’Asta mentre nella ottava sezione sono annoverate le cima della catena Cima Dodici-Ortigara.

13 Agostino Perini, *Statistica*, op. cit., vol. II, p. 74, 75.

14 *Ibidem*, p. 532.

15 Perini, op. cit. p. 484. All’epoca il distretto risulta diviso in 9 Comuni: Borgo, Masi, Roncegno, Torcegno, Ronchi, Telve, Telve di Sopra, Carzano e Castelnuovo.

16 *Ibidem*, pp. 484, 485. Il giudizio di Strigno comprende Bienno, Castel Tesino, Cinte Tesino, Grigno, Jvano Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Samone, Scurelle, Spera, Srigno e Villa Agnedo.

17 *Ibidem*, op. cit., p. 645 e 646.

18 *Ibidem*, op. cit. p. 646.

19 *Ibidem*, op. cit. p. 643.

20 Secondo le divisioni adottate dai botanici italiani per l’Italia padana e alpina, la nostra regione presenta i seguenti piani e orizzonti: Piano basale con orizzonte sub mediterraneo (fino a circa 400 m) e submontano (da 400 a 1000 m), piano montano con orizzonti inferiore (1000-1500 m) e superiore (1500-1900 m), Piano culminale con orizzonti subalpino (1900-2200 m) e alpino (oltre i 2200 m).

21 Perini, *Statistica*, op. cit. p. 644, 645. All’interno dell’impero Austro Ungarico un piede misurava circa 31 cm. Più precisamente: il cosiddetto *Fuß* m 0,316081.

22 Non passa giorno che non abbia tracciato una riga, operato qualche cosa per raggiungere la perfezione. Plinio il Vecchio, *Naturalis historia*, 35.



Le Landtafeln, ovvero il sistema tavolare

*Publicità probatoria,
certezza giuridica*

Sarebbero certamente mutili gli appunti sin qui rappresentati se non si accennasse, almeno per sommi capi, al “fiore all’occhiello” che affianca e completa il Catasto stabile, ovvero a quel particolare ordinamento deputato al riconoscimento della proprietà fondiaria, e di ogni altro diritto o aggravio a essa collegato, ancora oggi vigente nelle province italiane già appartenenti alla regione tirolese, ma anche in alcune limitate realtà del Veneto, della Lombardia e del Friuli Venezia Giulia che furono domini della corona austro-ungherese. Nello specifico, questo istituto, tecnicamente conosciuto con il nome di sistema *Tavolare*¹ o del *Libro Fondiario*, è dunque attualmente in vigore nei territori facenti capo alle province autonome di Trento e di Bolzano, in pochi comuni bellunesi del distretto ampezzano (Cortina d’Ampezzo, Colle Santa Lucia e Pieve di Livinallongo) e nelle enclavi già imperiali di Pedemonte in provincia di Vicenza e della Valvestino, ora in giurisdizione bresciana. Il sistema *Tavolare* vige altresì nell’ambito delle province di Trieste e di Gorizia nonché in alcune aree amministrative appartenenti alla provincia di Udine. Al contrario, non trova applicazione nei comuni del cessato Regno Lombardo Veneto ove quest’istituto non venne mai applica-

to. Per meglio comprendere di che cosa si tratta occorre rammentare che all’interno dell’attuale ordinamento normativo italiano coesistono straordinariamente due disgiunti sistemi di “pubblicità immobiliare” del tutto diversi tra loro “...sia nella consistenza che nei loro effetti”² giuridici. Se infatti per tutte le vecchie regioni del regno vige la procedura cosiddetta della *Trascrizione*, derivante dall’ottocentesco codice napoleonico, per i territori annessi all’Italia dopo il 1918 il legislatore ha mantenuto lo storico sistema vigente in queste terre³, già regolato dal codice civile austriaco e sotto questo profilo di certo ispirato all’affine modello germanico. Ciò per gli indubbi vantaggi: certezza del diritto, trasparenza e pubblicità che quest’ultimo offre rispetto al primo.

Del resto, come annota il giurista Adolfo Pombeni⁴ nel suo volume *Il Libro Fondiario nella teoria e nella sua pratica attuazione*⁵, l’esigenza di portare a conoscenza del maggior numero possibile di persone i patti riguardanti i trasferimenti immobiliari, le variazioni o limitazioni e quant’altro connesso agli innumerevoli contratti gravanti sui beni fondiari a garanzia degli interessi dei singoli si perde... nella notte dei tempi.

Già il libro della Genesi riporta come Abramo abbia acquistato da Efron un campo, e la caverna che si trovava entro quei confini, per potervi seppellire la moglie Sara, pagandolo con quattrocen-



IL LIBRO FONDIARIO

MANUALE PRATICO

ad uso dei Comuni, Benefici ecclesiastici e Possidenti

contenente un estratto della Legge tavolare
e 35 differenti esempi

PER CURA DI

EMILIO FLORIANI

i. r. ufficiale di cancelleria, conservatore del libro fondiario.



STRIGNO 1912

Proprietà riservata.

Prezzo : Cor. 2.—

*Il Libro Fondiario, manuale pratico
ad uso dei Comuni, Benefici
ecclesiastici e Possidenti predisposto
da Emilio Floriani di Strigno, 1912
(Servizio Libro fondiario - Trento)*

to sicli d'argento elargiti "...alla presenza dei figli di Heth e di tutti quelli che entravano nella porta della città"⁶. In Egitto si ha notizia dell'esistenza della *bibliothèque schedon* ove venivano conservati anche gli atti delle proprietà private, mentre in talune realtà dell'antica Grecia sono presenti una apposita *anagrafe*, i libri di *diagrafe* e, nella città di Atene, l'utilizzo dei termini lapidei denominati *oroi*. La prima custodisce i pubblici depositi di titoli e di registri dei contratti immobiliari; i secondi forniscono indicazioni circa l'estensione di terreni, loro confini, produttività e nominativi dei proprietari; gli ultimi stanno a designare le pietre epigrafiche infisse nel suolo su cui venivano trascritte le ipoteche, accanto al nome del creditore e della somma garantita.

Poiché in ambito romano ben poco viene istituito a tutela dei diritti di natura reale occorre passare all'evo medio per trovare traccia di pubblicità nelle registrazioni contrattuali, ovvero di *vendita alla grida* così come avviene a Milano nell'anno 1369. Ciò allo scopo di "...garantire il compratore da occultamenti di contratti, di costituzione di ipoteche o da doppie vendite"⁷. Se nei territori soggetti alla Serenissima Repubblica i trasferimenti di proprietà avvengono attraverso il *magistrato esaminador* che li appunta nel registro *notatorio*, in quel di Napoli, scrive sempre il Pombeni, "...era fatto obbligo di annotare in apposito registro tutti i contratti di donazione, compravendita, ipoteca ed in genere tutti quelli interessanti immobili"⁸. Passato il tempo delle *investiture*, la Rivoluzione Francese introduce l'obbligo legislativo della *transcription des grosses*⁹ da depositarsi nella cancelleria del tribunale competente, procedimento in seguito modificato e istituzionalizzato anche all'interno

del Regno Italico attraverso il già menzionato codice napoleonico.

Il problema di conciliare l'esigenza del massimo livello di velocizzazione delle transazioni immobiliari nel rispetto dell'irrinunciabile presupposto dello svolgersi di tali attività in condizioni di elevata sicurezza emerge anche nell'ambito delle popolazioni germanofone e, conseguentemente, nelle aree a esse finitime o da queste influenzate. Con l'andar dei tempi, però, queste ultime realtà finiscono per adottare procedimenti diversi rispetto a quelli consolidatisi nel mondo latino, finalizzando espressamente i propri sforzi al fine di garantire universalmente le parti attraverso rigorosi processi metodologici che rincorrono il reale cammino del bene e non già quello del suo possessore - titolare, così come diversamente avvenuto nell'ambito d'influsso latino - francese.

Nel più ampio contesto della realtà mitteleuropea, infatti, oltre all'uso, qui citato solo quale esempio, di affidare a gruppi di saggi locali denominati *Gewissen* il compito di testimoniare nelle transazioni o nei pignoramenti, tra il XIII e il XIV secolo in Boemia, Moravia e Slesia settentrionale nasce e si diffonde l'istituto delle *Landtafeln*, ove in un pubblico registro destinato a dare pubblicità ad atti processuali, provvedimenti di natura amministrativa e quant'altro, si fornisce anche contezza degli affari conclusi in materia immobiliare. Regnante l'imperatore Ferdinando II¹⁰ tra il 1627 e il 1628, l'Istituzione conosce una prima sistematica codificazione, per poi estendersi successivamente a gran parte del territorio dell'impero. Ciò nonostante, soprattutto all'interno delle periferie meridionali dei domini asburgici si affermano, a partire dal secolo successivo, sistemi di pubblicità immo-



biliare di diversa impostazione: basti in merito citare i casi dell'Istria ove entra in vigore il procedimento della *Notifica*, del Tirolo trentino ove viene organizzato quello così detto dell'*Archiviazione* (in Alto Adige era già da tempo in vigore l'analogo sistema del c.d. *Libro copiale*) mentre nella Dalmazia si impongono i *Libri delle ipoteche*; tutte soluzioni di pubblicità immobiliare comunque ispirate all'impostazione del modello latino - francese.

Se occorre attendere la fine del Settecento, regnante l'imperatore Francesco I, per vedere la nascita dell'*Hauptbuch*, o *Libro Maestro*, organizzato con diretto riferimento all'immobile e non più alla persona, solo col varo del codice universale austriaco del 1811 si impone la risoluzione di adottare per tutta la monarchia il sistema *Tavolare* al fine di soddisfare ogni esigenza di pubblicità immobiliare. Nel caso del Tirolo, a questa scelta strategica consegue la contemporanea, graduale soppressione dei *Libri di Archiviazione*, il cui aggiornamento viene definitivamente meno col compiersi delle operazioni d'impianto dei nuovi *Libri fondiari*¹¹, realizzatesi propriamente in perfetta osservanza delle disposizioni legislative di settore emanate negli ultimi tre decenni dell'Ottocento¹². In tale contesto, la legge d'impianto per la regione del Tirolo e Voralberg, di cui la nostra terra era all'epoca parte integrante, viene emanata solo nel marzo del 1897.

È sulla base di tali dettami normativi che si sviluppa quell'istituto chiamato dai tedeschi *Grundbuch*¹³, i cui canoni ispiratori si rifanno ai quattro sotto indicati principi sostanziali: il principio dell'iscrizione, che sancisce il riconoscimento del titolo di proprietà o di godimento - aggravio di o su qualsiasi diritto reale solo dopo l'avvenuta

iscrizione nel *Libro Fondiario* attraverso un'operazione definita *Intavolazione*; il principio di continuità nelle intavolazioni, che permette l'iscrizione di un diritto solamente nei confronti del soggetto iscritto; il principio di legalità, che consente l'iscrizione solo attraverso un apposito decreto del giudice tavolare¹⁴, a sua volta tenuto alla verifica di legittimità del titolo in base a cui è stata richiesta la registrazione; il principio di pubblica fede, valevole quale titolo in favore di terzi che ne abbiano interesse legittimo e attuale. Sia nella sua funzione negativa - *quod non est in actis non est in mundo* - che positiva: ciò che è iscritto ne libro ha efficacia contro chiunque.

*Nei luoghi ove esistono le cosiddette tavole provinciali, i libri civici o fondiari, o altri pubblici registri di simil genere, il possesso legittimo di un diritto reale sopra beni immobili si acquista unicamente mediante l'iscrizione regolarmente fatta in questi libri pubblici*¹⁵.

*Tostoché il documento sopra il diritto di proprietà è iscritto nel libro fondiario il nuovo proprietario entra nel possesso legittimo*¹⁶.

Nella pratica "...secondo le norme del codice civile italiano il diritto di proprietà e gli altri diritti reali sui beni immobili si acquistano in base al semplice contratto (e la trascrizione è una formalità per portare a conoscenza e poter opporre a terzi la compravendita); secondo il sistema austriaco e il diritto tavolare [invece] la proprietà per cessione tra vivi si acquista esclusivamente con la iscrizione sul libro fondiario"¹⁷.

Per meglio comprendere la differenza tra i due istituti necessita ancora rimarcare che mentre il sistema “italiano” dei registri immobiliari è costruito su base personale, e conseguentemente le formalità pubblicitarie derivanti sono tutte eseguite con riferimento ai nominativi dei contraenti (compratore, venditore, donante, ecc.) e non ai singoli beni oggetto dell’attività traslativa o costitutiva, il procedimento tavolare “austriaco” è di natura reale, ovvero si riferisce all’immobile, e quindi le iscrizioni conseguenti sono determinate con rimando al bene e non direttamente alla persona. A tanto deve quindi aggiungersi il valore costitutivo dell’*Intavolazione*, formalità il cui espletamento risulta indispensabile affinché il contratto possa spiegare tutta la sua portata giuridica non solo tra le parti contraenti ma anche, e soprattutto, nei confronti di tutti i consociati. In altre parole dalle risultanze delle iscrizioni del libro maestro risulta possibile evincere quello che efficacemente viene definito come il vero e proprio “stato civile dei beni immobili”, ove specificamente ogni vicenda relativa alla loro circolazione appare puntualmente registrata secondo il rigoroso ordine di presentazione della correlativa istanza di intavolazione prodotta dalle parti interessate all’ufficio del libro fondiario competente per territorio. È quindi solo dopo l’effettuazione dell’iscrizione richiesta nel Libro Fondiario che il diritto può dirsi trasferito o costituito in capo all’acquirente.

Sulla scorta delle norme cui si è accennato trovano pertanto realizzazione quelli che a buon diritto e fin dall’origine possono definirsi agli “atti” costitutivi del libro fondiario, e cioè: i *Verbali d’impianto*, la serie di volumi costituenti il *Libro Maestro*, la *Collezione dei documenti*, il *Registro reale*, quello

dei proprietari e dei creditori, tutti organizzati e gestiti separatamente per ciascun comune catastale compreso nella giurisdizione.

Ogni *Libro Maestro* - tessera primaria all’interno della grande “enciclopedia” fondiaria del sistema *Tavolare* - raccoglie più partite destinate “...a recepire le iscrizioni riferentisi a un determinato complesso di beni immobili, di proprietà di una stessa persona, o, per quote indivise, di una pluralità di persone, colpiti da identici aggravi”¹⁸. A sua volta, la *Partita Tavolare* è suddivisa in tre fogli contraddistinti dalle lettere alfabetiche A¹⁹, B e C. La prima parte - lettera A - è detta *Foglio di consistenza* e comprende nella sua prima sottosezione (A1) l’indicazione analitica dei singoli beni costituenti il *Corpo tavolare*, unitamente ai diritti reali attivi connessi con le singole particelle riportati nella seconda sottosezione (A2); la seconda ripartizione tavolare - foglio B - è denominata *Foglio della proprietà* e, per l’appunto, riporta il diritto di proprietà sul corpo cui fa riferimento nonché le eventuali limitazioni a tale diritto (interdizione, fallimento, ecc.); la terza parte, infine, è chiamata *Foglio degli aggravi* ed è destinata a registrare i diritti reali che gravano sul *Corpo tavolare* (servitù passive, usufrutto, ipoteche, ecc.).

Il legame diretto e irrinunciabile dell’istituto tavolare con quello Catastale emerge in maniera evidente se solo si ha riguardo al già evidenziato assetto strutturale dei dati tavolari definito per l’appunto ed efficacemente come “a base reale”. In tal caso l’unità fondamentale della rappresentazione cartografica catastale, e cioè la particella, fosse essa “fondiaria” che “edificiale”, assurge - a livello tavolare - a centro d’imputazione di tutte le iscrizioni in tale contesto effettuabili. La rappre-



sentazione del territorio fornita dal catasto permette così e specificamente l'identificazione certa dei beni oggetto di iscrizione nel libro fondiario in modo tale da consentire la puntuale annotazione di ogni mutamento di proprietà, diritto reale minore, forma, uso e superficie che con riguardo a tali entità territoriali avessero a verificarsi, tendendo in tal modo al raggiungimento di una concordanza auspicabilmente assoluta tra lo stato reale e lo stato giuridico. Ciò con evidente beneficio, oltre che dell'apparato dello Stato, anche e principalmente del cittadino, messo così in condizione di accedere agevolmente a risultanze certe e massimamente affidabili con riguardo allo stato giuridico di tutti i beni immobili del territorio considerato.

Prestando attenzione all'epoca della formidabile opera dell'impianto del Libro Fondiario, merita doverosa segnalazione quello che deve considerarsi come un vero e proprio manuale pratico sulla complessa quanto specialistica materia, curato dal conterraneo Emilio Floriani di Strigno²⁰ che apre il suo lavoro con le note che seguono:

La mancanza assoluta di esempi pratici per la redazione di documenti e delle loro istanze tanto deplorata da Comuni, rappresentanti di Benefici Ecclesiastici nonché da molti e molti possidenti, spinse il firmato ad elaborare, durante le sue vacanze di quest'anno, la presente raccolta.

La stessa però è tutt'altro che completa, pur tuttavia la crede utile e giovevole a rendere meno sentita la mancanza di un completo manuale pratico per i tanti ed importanti affari del libro fondiario.

L'intenzione e scopo del firmato sono stati certamente buoni, ed il suo desiderio sarà quello di trovare compatimento in quanti saranno per servirsi di questo suo lavoro.

Strigno, agosto 1912

*Emilio Floriani
imperial regio ufficiale di cancelleria e conservatore del libro fondiario²¹*

Come il signor Emilio anche noi siamo partiti da propositi finalizzati alla conoscenza, ma consci della limitatezza del presente compendio nonché del carattere divulgativo che l'ha ispirato, lo rimettiamo al lettore quale semplice contributo di ricerca volto a ricordare ai Valsuganotti vecchi e "nuovi" questo importante spaccato della nostra storia.



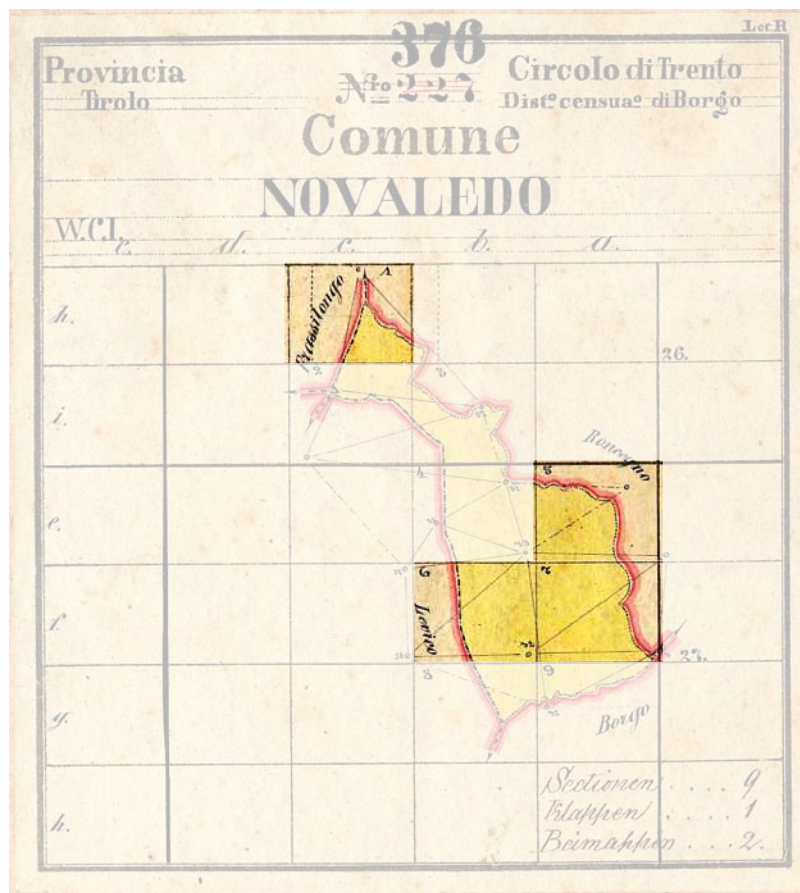
(Archivio Storico Servizio Catasto)

NOTE

- 1 Tavolare, in lingua tedesca *Landtafeln*: dal latino *Tabulae terrae*.
- 2 Adolfo Pombeni, *Il Libro Fondiario, nella teoria e nella sua pratica attuazione*, Casa editrice Monauni, Trento, 1971, p. 10.
- 3 R.D. 28.03.1929, n. 499 e relativo testo sui libri fondiario ancora oggi in pieno vigore.
- 4 Il trentino dott. Adolfo Pombeni (Vigolo Vattaro 1899 - Trento 1977) fu magistrato a Ortisei, Rovereto, Riva del Garda e Brunico. Perfetto conoscitore della lingua tedesca fu giudice istruttore a Bolzano, Consigliere di Corte d'Appello a Trento e, nel 1960, Commissario per la liquidazione degli usi civici. Collocato a riposo con il grado di Consigliere onorario di Corte di Cassazione si dedicò a studi di natura giuridica e, come lui stesso scrisse nella prefazione del suo secondo volume, ad approfondire la "...conoscenza del Libro Fondiario nella sua essenza, le caratteristiche peculiari, i particolari aspetti, la struttura e i pregi del sistema".
- 5 Adolfo Pombeni, *Il Libro Fondiario, o nella teoria e nella sua pratica attuazione*, Casa editrice Monauni, Trento, 1971.
- 6 Genesi, capitolo 23, versetto 18.
- 7 Adolfo Pombeni, *Il Libro Fondiario*, op. cit., p. 8.
- 8 Ibidem.
- 9 Nel diritto francese il termine *grosse* è la copia originale di un atto.
- 10 Nipote di Ferdinando I d'Asburgo, Ferdinando II (Graz 1578 - Vienna 1637) duca di Stiria, re di Boemia e d'Ungheria divenne Imperatore del S.R.I. il 20 agosto 1619. Cattolico intransigente di educazione gesuita, adottò una repressione dei protestanti che diede inizio alla Guerra dei Trent'anni. Il suo Editto di Restituzione di tutti i beni ecclesiastici occupati dai protestanti dopo il 1552 per tornare alla chiesa allargò il conflitto che, dopo la fase Boemo-Palatina, determinò scontri con la Danimarca, la Svezia e, infine, la Francia.
- 11 Prima dei Libri di Archiviazione conservati per la nostra realtà presso l'Archivio provinciale di Trento, erano in vigore solo gli atti notarili oggi custoditi nel locale Archivio di Stato. Il passaggio al Tavolare avviene comune per comune attraverso la verifica degli atti e dei documenti catastali, unitamente all'impianto graduale del relativo libro fondiario effettuato attraverso una apposita commissione. Per il Comune di Strigno, ad esempio, tutto ciò si realizza con il 1908.
- 12 Ci si riferisce in particolare alle leggi del 25.07.1871, B.L.I. n. 95 e 96, nonché, per quanto concerne la regione tirolese, la legge 17.03.1897, B.L.P. n. 9.
- 13 Libro fondiario.
- 14 Il magistrato, solitamente il pretore, è designato dal Presidente del Tribunale competente per territorio.
- 15 Codice civile generale austriaco §321.
- 16 Ibidem, §441.
- 17 AA.VV, *Enciclopedia legale di Selezione, tutta la legge dall'A alla Z*, selezione dal Reader's Digest S.p.A., Milano, 1982, p. 481.
- 18 Adolfo Pombeni, *Il Libro Fondiario*, op. cit., p. 135.
- 19 Per completezza d'informazione occorre ricordare che strutturalmente il foglio A è a sua volta composto da due distinte sezioni contraddistinte con cifre romane: la prima raccoglie le partite che si riferiscono ai "masi chiusi" legalmente riconosciuti solo nella Provincia autonoma di Bolzano mentre la seconda comprende tutte le rimanenti unità immobiliari.
- 20 Emilio Giuseppe Nicola Floriani, nato a Strigno il 19.05.1869 da Giuseppe e da Catterina Floriani. Ammogliato con Ester Rachele Francesca Zanghellini, morì a Strigno il giorno 1.03.1953.
- 21 Emilio Floriani, a cura di, *Il Libro Fondiario, manuale pratico ad uso dei Comuni, Benefici ecclesiastici e Possidenti*, Strigno, 1912, p. 4.

Mosaico catastale

Corredata da alcune brevi note, la sezione che segue presenta una selezione parziale del grande mosaico catastale. Per comodità d'esposizione, tale rassegna inizia con l'antico distretto steorale teresiano di Telvana per poi proseguire con i territori di competenza delle giurisdizioni di Castelalto e di Jvano, Tesino e Grigno compresi. Ovviamente le annotazioni a corredo delle 145 tessere, qui riprodotte per gentile concessione del Servizio Catasto della Provincia autonoma di Trento, sono solo una delle chiavi di lettura possibili, frutto di osservazioni essenziali ma non certo esaustive. Al lettore, quindi, l'invito all'approfondimento e all'integrazione secondo la propria sensibilità e interesse.



N° 227

*Villaggio***NOVALEDO***colla frazione**Marter*

nel

Tirolo Circolo di Trento**1860.**

*Scala 1 pollice di Vienna = 10 pertiche
Riveduta e trovata in perfetta corrispondenza
coi relativi Protocolli.*

*Mattino Doro
Ingegnere*



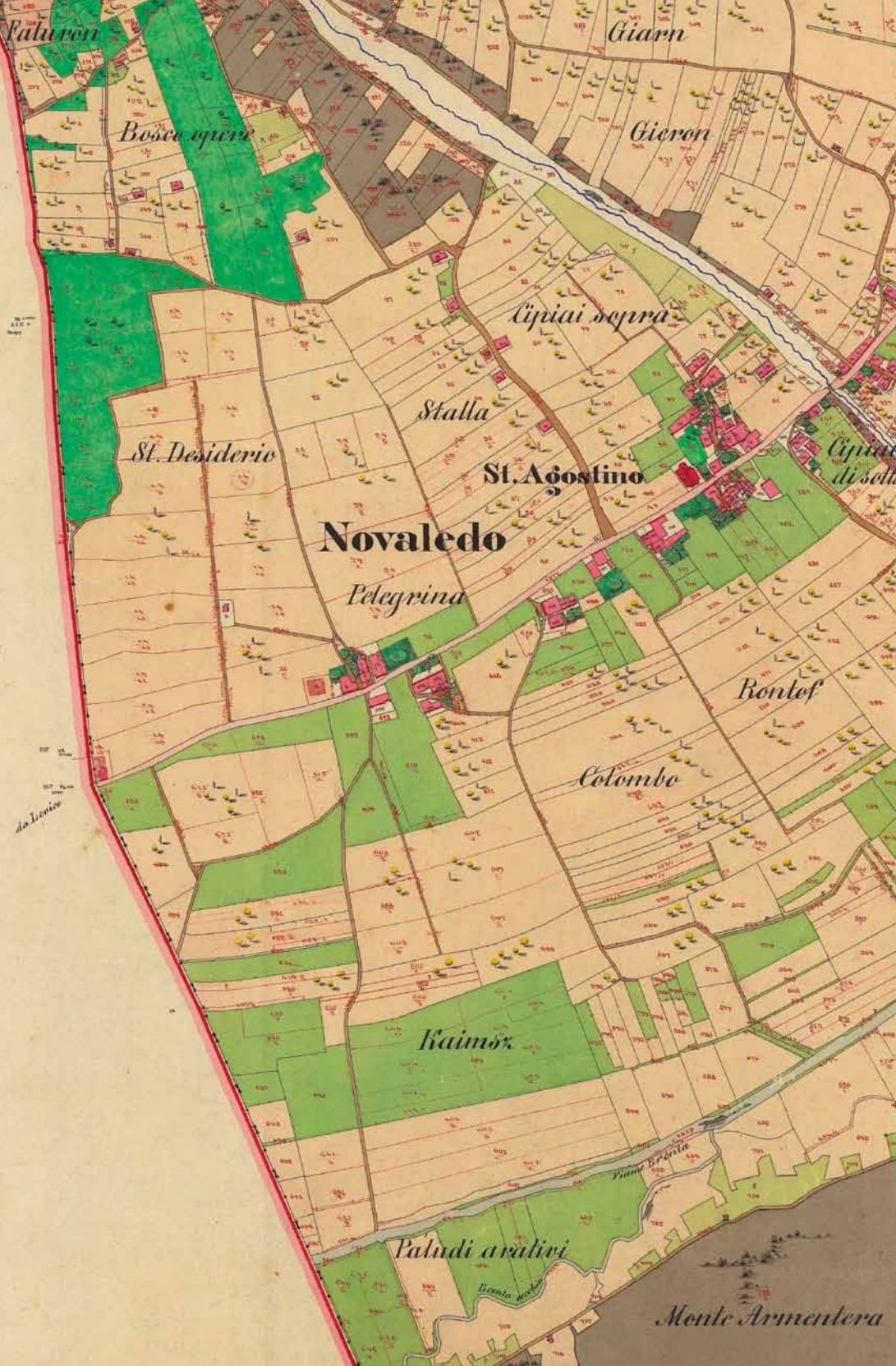
Scala: pollice = 1:2500

FRASSILONGO**BONCEGNO**

TNR

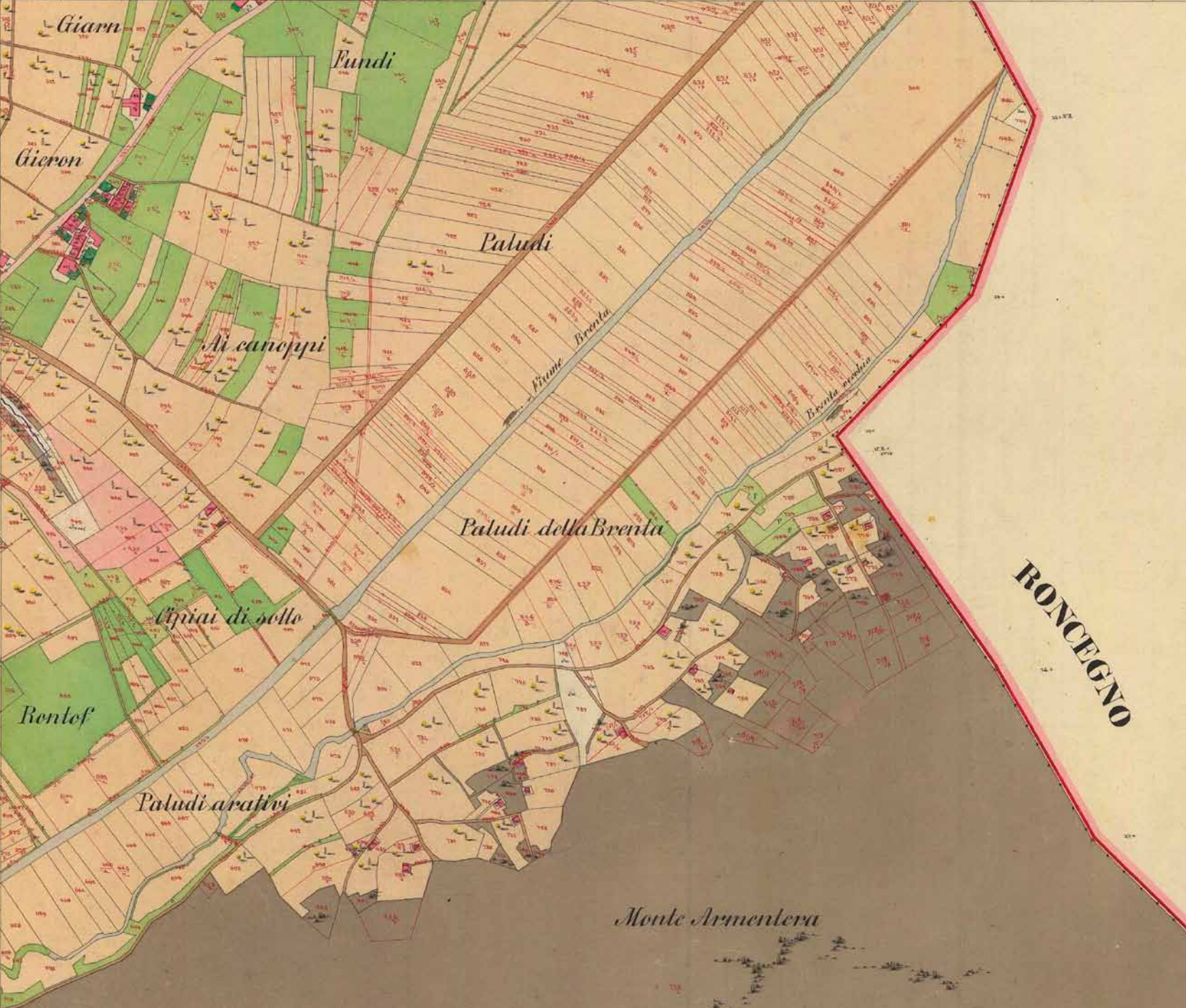
*Wäljoch**Cinque valli**Monte Brei*

LEVICO

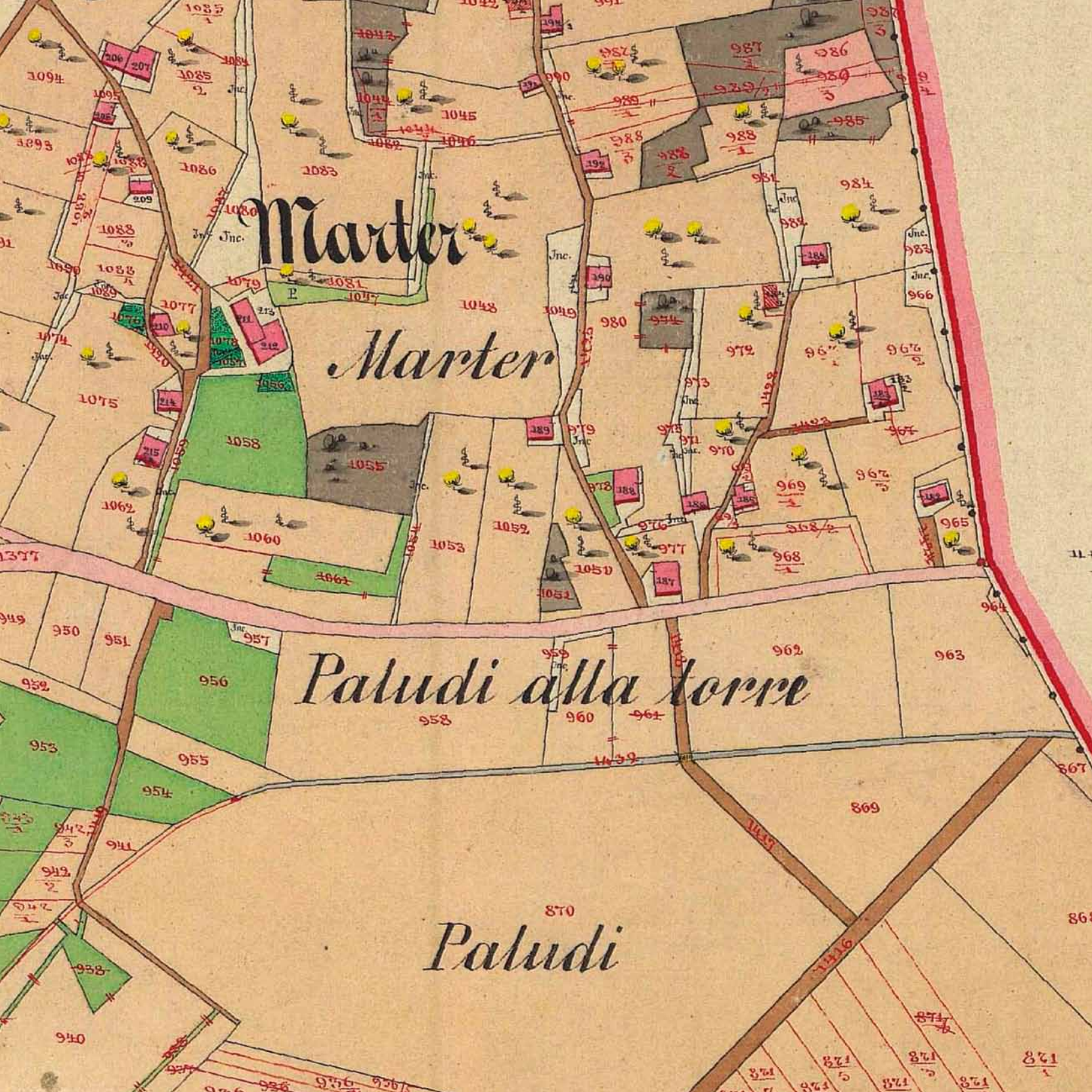


La Levico

Monte Armentera



RONCEGNO



Marter
Marter

Paludi alla torre

Paludi

1094, 206, 207, 1085, 1084, 1083, 1082, 1045, 1044, 1043, 1042, 1041, 1040, 1039, 1038, 1037, 1036, 1035, 1034, 1033, 1032, 1031, 1030, 1029, 1028, 1027, 1026, 1025, 1024, 1023, 1022, 1021, 1020, 1019, 1018, 1017, 1016, 1015, 1014, 1013, 1012, 1011, 1010, 1009, 1008, 1007, 1006, 1005, 1004, 1003, 1002, 1001, 999, 998, 997, 996, 995, 994, 993, 992, 991, 990, 989, 988, 987, 986, 985, 984, 983, 982, 981, 980, 979, 978, 977, 976, 975, 974, 973, 972, 971, 970, 969, 968, 967, 966, 965, 964, 963, 962, 961, 960, 959, 958, 957, 956, 955, 954, 953, 952, 951, 950, 949, 948, 947, 946, 945, 944, 943, 942, 941, 940, 939, 938, 937, 936, 935, 934, 933, 932, 931, 930, 929, 928, 927, 926, 925, 924, 923, 922, 921, 920, 919, 918, 917, 916, 915, 914, 913, 912, 911, 910, 909, 908, 907, 906, 905, 904, 903, 902, 901, 900, 899, 898, 897, 896, 895, 894, 893, 892, 891, 890, 889, 888, 887, 886, 885, 884, 883, 882, 881, 880, 879, 878, 877, 876, 875, 874, 873, 872, 871, 870, 869, 868, 867, 866, 865, 864, 863, 862, 861, 860, 859, 858, 857, 856, 855, 854, 853, 852, 851, 850, 849, 848, 847, 846, 845, 844, 843, 842, 841, 840, 839, 838, 837, 836, 835, 834, 833, 832, 831, 830, 829, 828, 827, 826, 825, 824, 823, 822, 821, 820, 819, 818, 817, 816, 815, 814, 813, 812, 811, 810, 809, 808, 807, 806, 805, 804, 803, 802, 801, 800, 799, 798, 797, 796, 795, 794, 793, 792, 791, 790, 789, 788, 787, 786, 785, 784, 783, 782, 781, 780, 779, 778, 777, 776, 775, 774, 773, 772, 771, 770, 769, 768, 767, 766, 765, 764, 763, 762, 761, 760, 759, 758, 757, 756, 755, 754, 753, 752, 751, 750, 749, 748, 747, 746, 745, 744, 743, 742, 741, 740, 739, 738, 737, 736, 735, 734, 733, 732, 731, 730, 729, 728, 727, 726, 725, 724, 723, 722, 721, 720, 719, 718, 717, 716, 715, 714, 713, 712, 711, 710, 709, 708, 707, 706, 705, 704, 703, 702, 701, 700, 699, 698, 697, 696, 695, 694, 693, 692, 691, 690, 689, 688, 687, 686, 685, 684, 683, 682, 681, 680, 679, 678, 677, 676, 675, 674, 673, 672, 671, 670, 669, 668, 667, 666, 665, 664, 663, 662, 661, 660, 659, 658, 657, 656, 655, 654, 653, 652, 651, 650, 649, 648, 647, 646, 645, 644, 643, 642, 641, 640, 639, 638, 637, 636, 635, 634, 633, 632, 631, 630, 629, 628, 627, 626, 625, 624, 623, 622, 621, 620, 619, 618, 617, 616, 615, 614, 613, 612, 611, 610, 609, 608, 607, 606, 605, 604, 603, 602, 601, 600, 599, 598, 597, 596, 595, 594, 593, 592, 591, 590, 589, 588, 587, 586, 585, 584, 583, 582, 581, 580, 579, 578, 577, 576, 575, 574, 573, 572, 571, 570, 569, 568, 567, 566, 565, 564, 563, 562, 561, 560, 559, 558, 557, 556, 555, 554, 553, 552, 551, 550, 549, 548, 547, 546, 545, 544, 543, 542, 541, 540, 539, 538, 537, 536, 535, 534, 533, 532, 531, 530, 529, 528, 527, 526, 525, 524, 523, 522, 521, 520, 519, 518, 517, 516, 515, 514, 513, 512, 511, 510, 509, 508, 507, 506, 505, 504, 503, 502, 501, 500, 499, 498, 497, 496, 495, 494, 493, 492, 491, 490, 489, 488, 487, 486, 485, 484, 483, 482, 481, 480, 479, 478, 477, 476, 475, 474, 473, 472, 471, 470, 469, 468, 467, 466, 465, 464, 463, 462, 461, 460, 459, 458, 457, 456, 455, 454, 453, 452, 451, 450, 449, 448, 447, 446, 445, 444, 443, 442, 441, 440, 439, 438, 437, 436, 435, 434, 433, 432, 431, 430, 429, 428, 427, 426, 425, 424, 423, 422, 421, 420, 419, 418, 417, 416, 415, 414, 413, 412, 411, 410, 409, 408, 407, 406, 405, 404, 403, 402, 401, 400, 399, 398, 397, 396, 395, 394, 393, 392, 391, 390, 389, 388, 387, 386, 385, 384, 383, 382, 381, 380, 379, 378, 377, 376, 375, 374, 373, 372, 371, 370, 369, 368, 367, 366, 365, 364, 363, 362, 361, 360, 359, 358, 357, 356, 355, 354, 353, 352, 351, 350, 349, 348, 347, 346, 345, 344, 343, 342, 341, 340, 339, 338, 337, 336, 335, 334, 333, 332, 331, 330, 329, 328, 327, 326, 325, 324, 323, 322, 321, 320, 319, 318, 317, 316, 315, 314, 313, 312, 311, 310, 309, 308, 307, 306, 305, 304, 303, 302, 301, 300, 299, 298, 297, 296, 295, 294, 293, 292, 291, 290, 289, 288, 287, 286, 285, 284, 283, 282, 281, 280, 279, 278, 277, 276, 275, 274, 273, 272, 271, 270, 269, 268, 267, 266, 265, 264, 263, 262, 261, 260, 259, 258, 257, 256, 255, 254, 253, 252, 251, 250, 249, 248, 247, 246, 245, 244, 243, 242, 241, 240, 239, 238, 237, 236, 235, 234, 233, 232, 231, 230, 229, 228, 227, 226, 225, 224, 223, 222, 221, 220, 219, 218, 217, 216, 215, 214, 213, 212, 211, 210, 209, 208, 207, 206, 205, 204, 203, 202, 201, 200, 199, 198, 197, 196, 195, 194, 193, 192, 191, 190, 189, 188, 187, 186, 185, 184, 183, 182, 181, 180, 179, 178, 177, 176, 175, 174, 173, 172, 171, 170, 169, 168, 167, 166, 165, 164, 163, 162, 161, 160, 159, 158, 157, 156, 155, 154, 153, 152, 151, 150, 149, 148, 147, 146, 145, 144, 143, 142, 141, 140, 139, 138, 137, 136, 135, 134, 133, 132, 131, 130, 129, 128, 127, 126, 125, 124, 123, 122, 121, 120, 119, 118, 117, 116, 115, 114, 113, 112, 111, 110, 109, 108, 107, 106, 105, 104, 103, 102, 101, 100, 99, 98, 97, 96, 95, 94, 93, 92, 91, 90, 89, 88, 87, 86, 85, 84, 83, 82, 81, 80, 79, 78, 77, 76, 75, 74, 73, 72, 71, 70, 69, 68, 67, 66, 65, 64, 63, 62, 61, 60, 59, 58, 57, 56, 55, 54, 53, 52, 51, 50, 49, 48, 47, 46, 45, 44, 43, 42, 41, 40, 39, 38, 37, 36, 35, 34, 33, 32, 31, 30, 29, 28, 27, 26, 25, 24, 23, 22, 21, 20, 19, 18, 17, 16, 15, 14, 13, 12, 11, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1

N° 283

Villaggio

RONCEGNO

coi masi

Bernardi, Brustolai, Ca-
denzi, Coffleri, Grassi,
Larganzoni, Marter, Ses-
tai e Tedobbo

nel

Tirolò Circolo di Trento

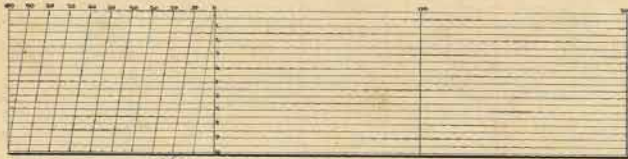
1860.

FIEROZZO.

*Gronlüt e
Laiten.*

Lelait

Lelaitom A.



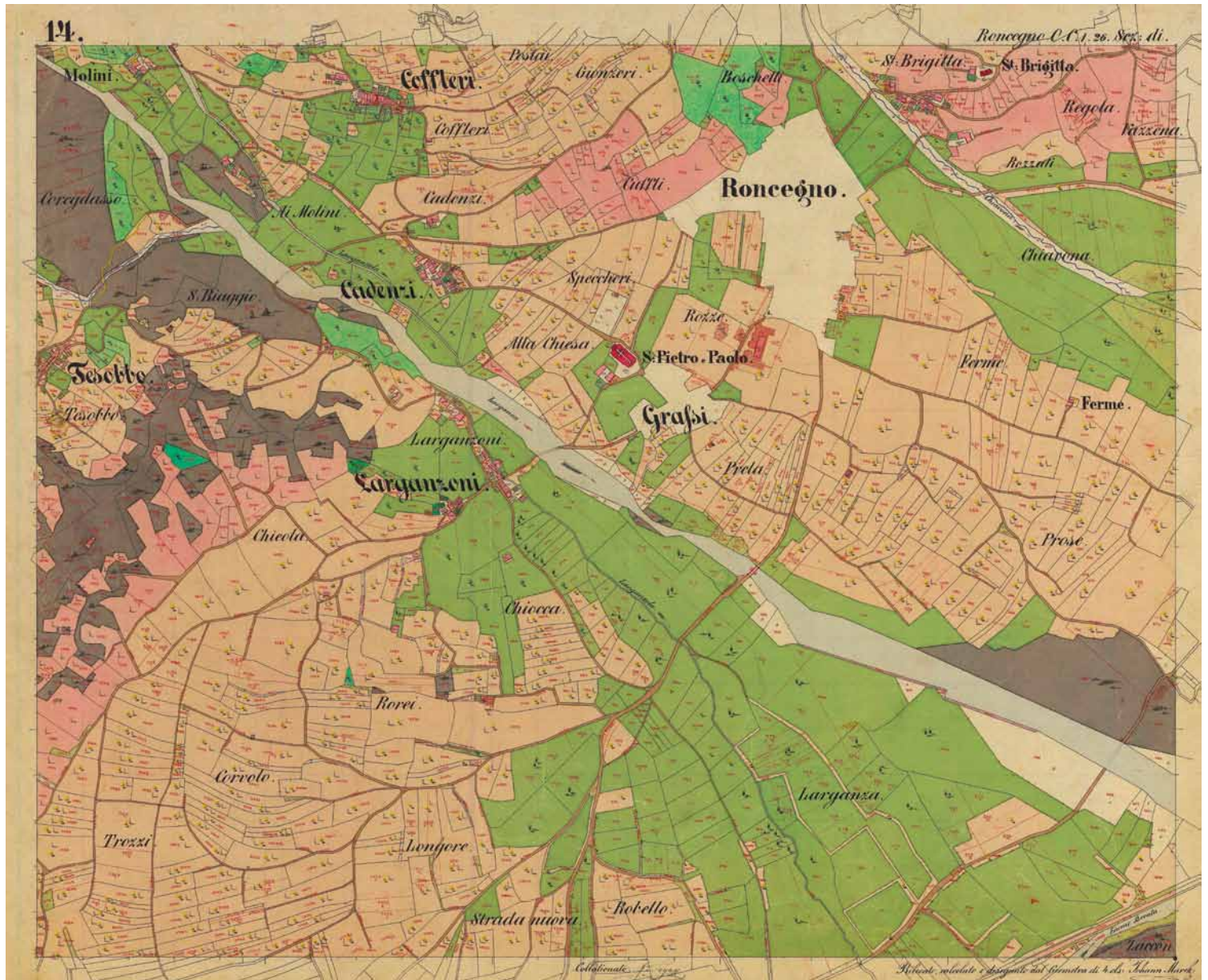
*Scala 1 pollice di Vienna = 40 pertiche
Riveduta e trovata in perfetta corrispondenza
col relativi protocelli.*

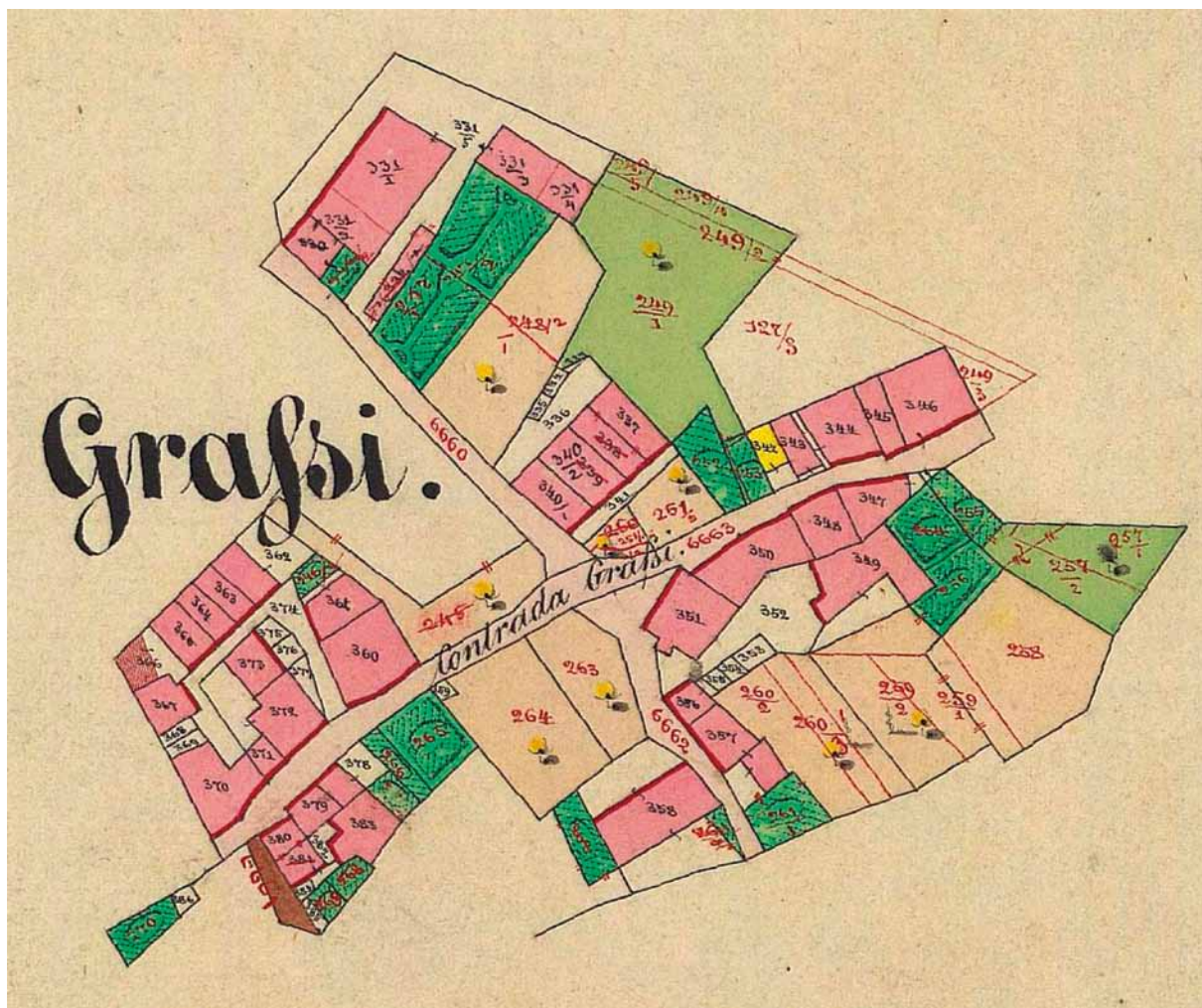
*Matthias Dorschner
Ingegnere*

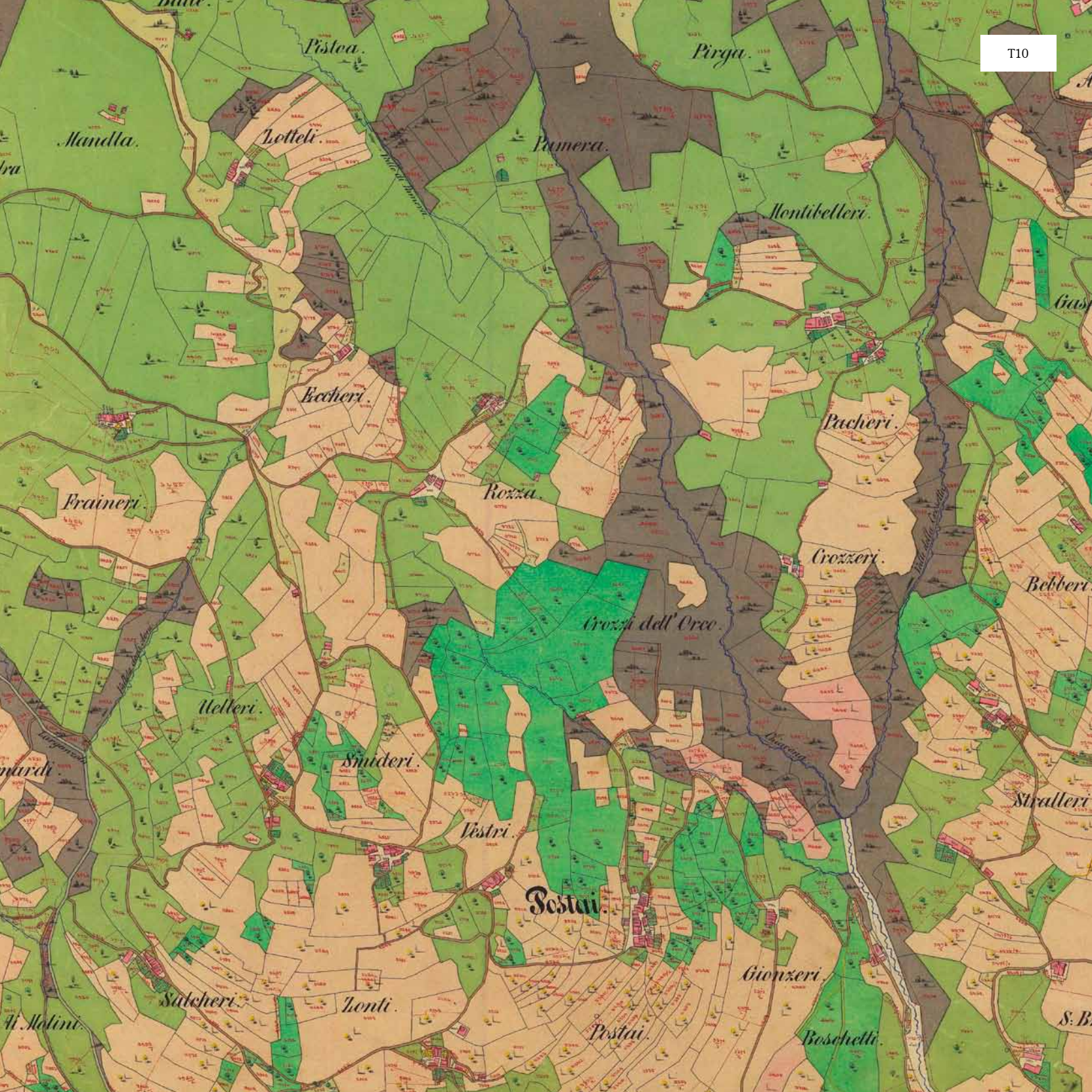


Scala metrica 1:2500









Mandla.

Lotteli.

Pitea.

Pamera.

Piroga.

Montibellera.

Echleri.

Rozza.

Pacheri.

Fraineri.

Crozzeri.

Melleri.

Crozzi dell'Orco.

Sneideri.

Vestri.

Postai.

Bebberi.

Stralleri.

Satcheri.

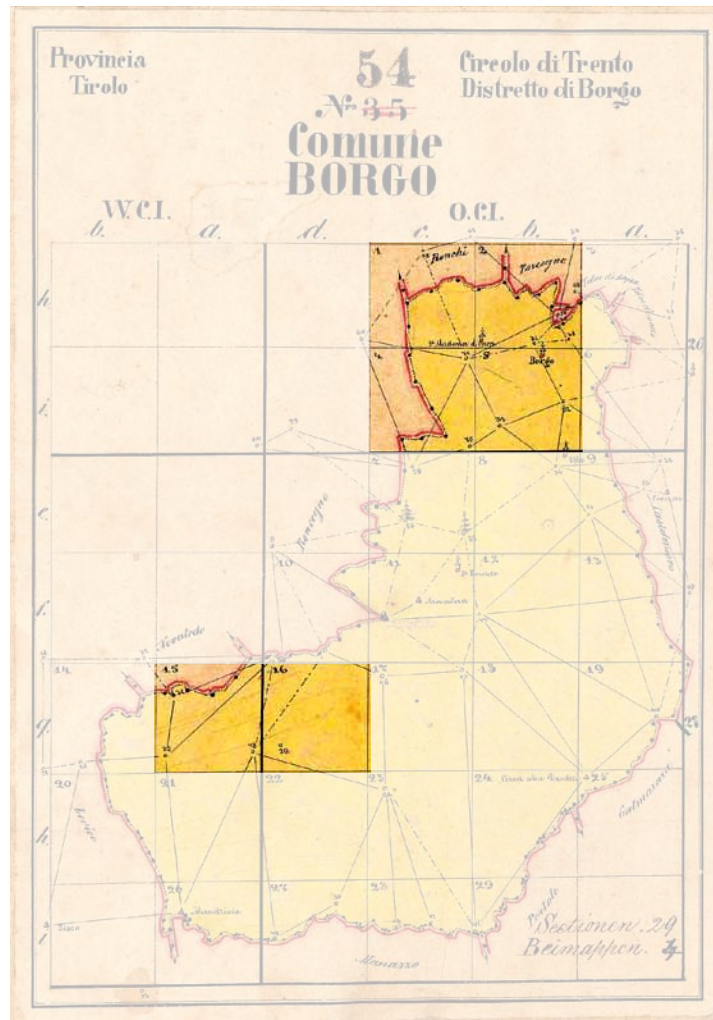
Zonti.

Gionzeri.

Boschetti.

Al Molini.

S. B.



N°35

Borgo di

BORGO

colla frazione

Olle

e coi masi

Dal Prà, Savaro

nel

Tirolo Circolo di Trento

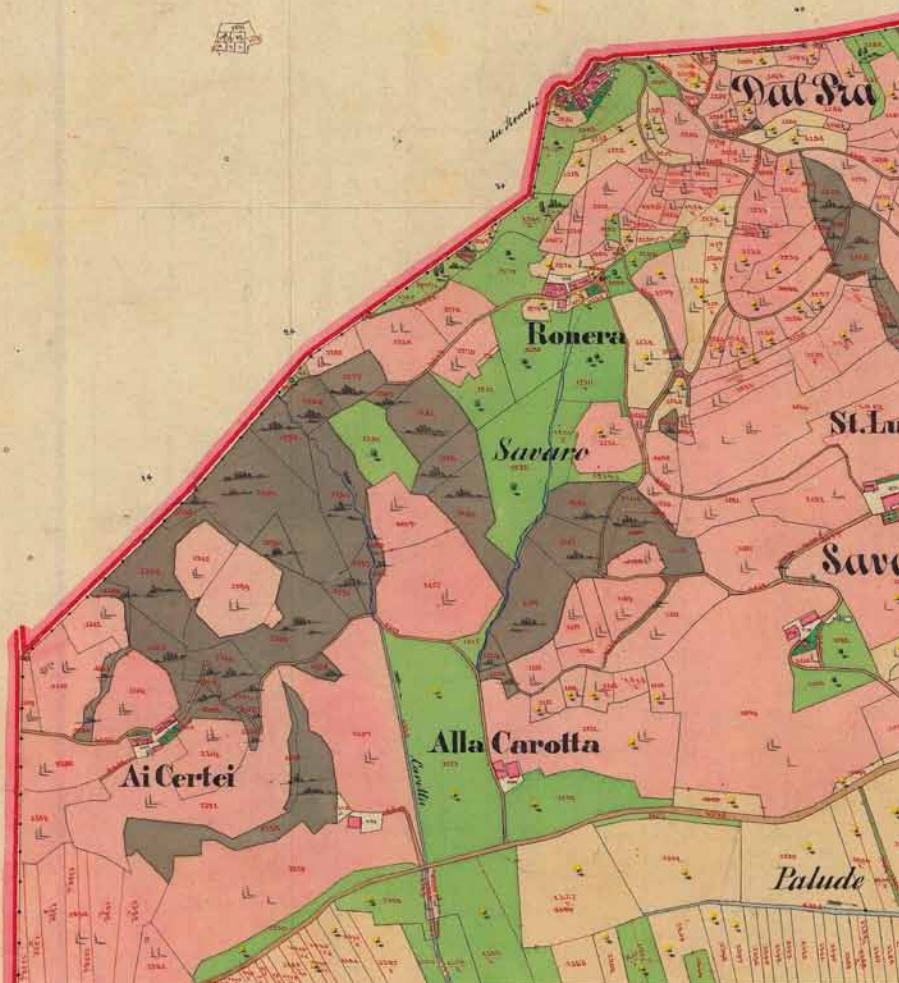
1860.



*Scala 1 pollice di Vienna = 40 pertiche.
Riveduta e trovata in perfetta corrispondenza coi relativi protocolli.*

Matthias Dürsch
Ingénieur

RONCEGNO



Scala metrica 1:2500

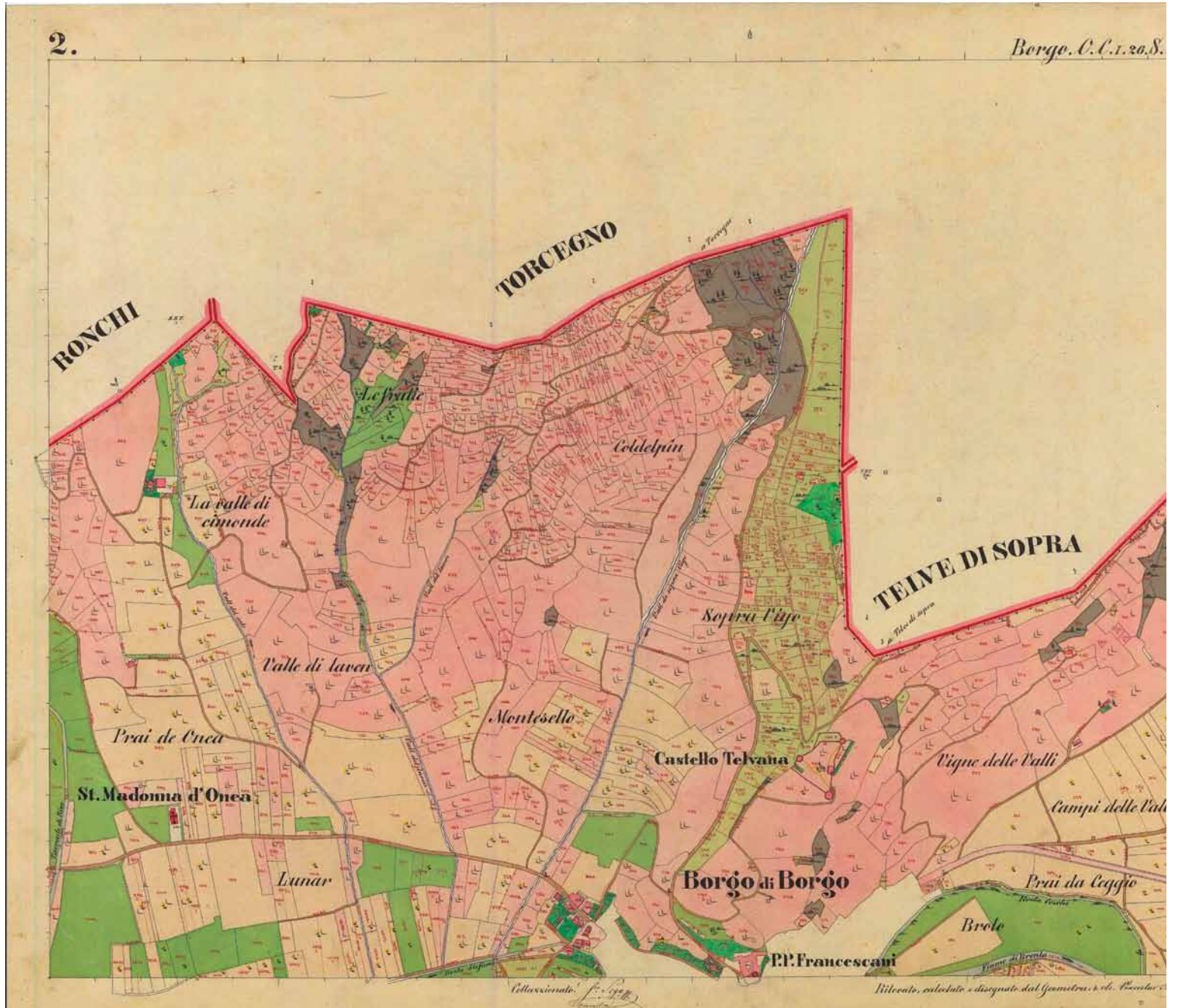
100 M.

Collazione f. S. Vigor
Severini



St. Lorenzo

Croce



da Venezia

Palude

Palude

Canale di Brenta

Canale nuovo

Canale nuovo

Canale nuovo

Strada campese

da Trento

Rotta padovana

Canale padovano

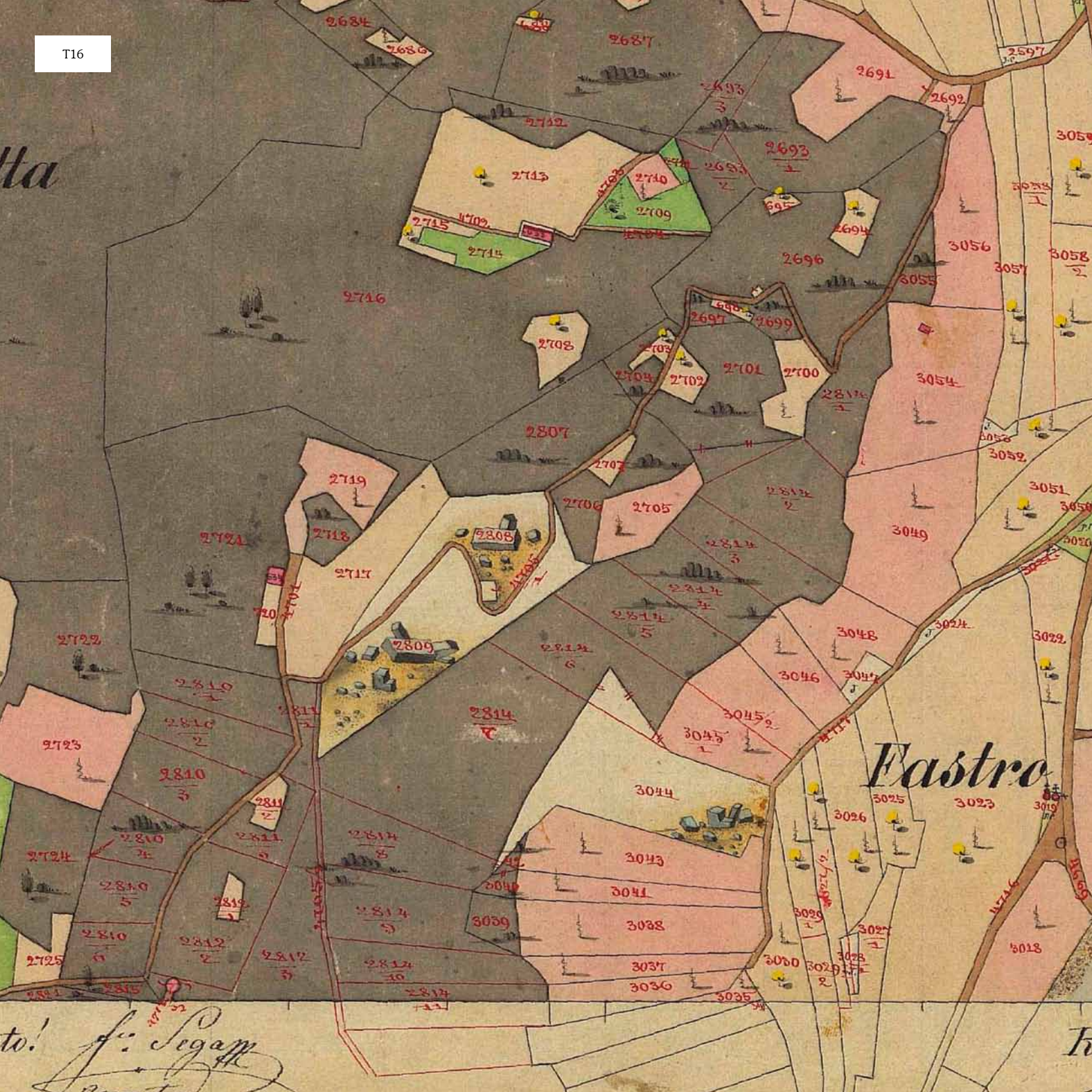
Campagna di Viste

RONCEGNO

Viste



ta



to! f. Legam
[Handwritten signature]

to

Spiarro del gao

Normentem

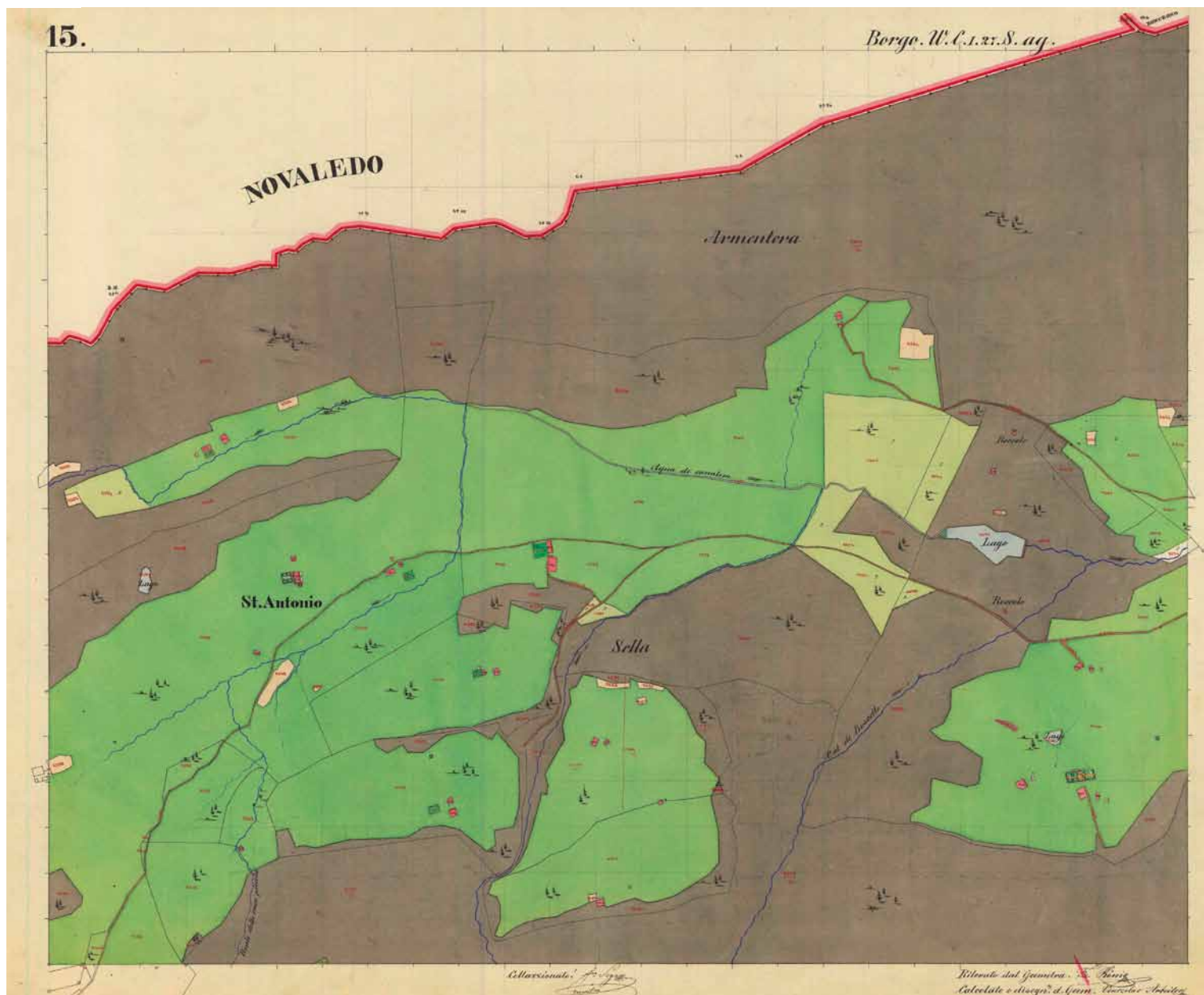
Vanesi

delle Spagole

olle

Rilevato, calcolato e disegnato dal Geometra. 4. cls: Vincenzo Arbeiter





Val della Traola

Sella

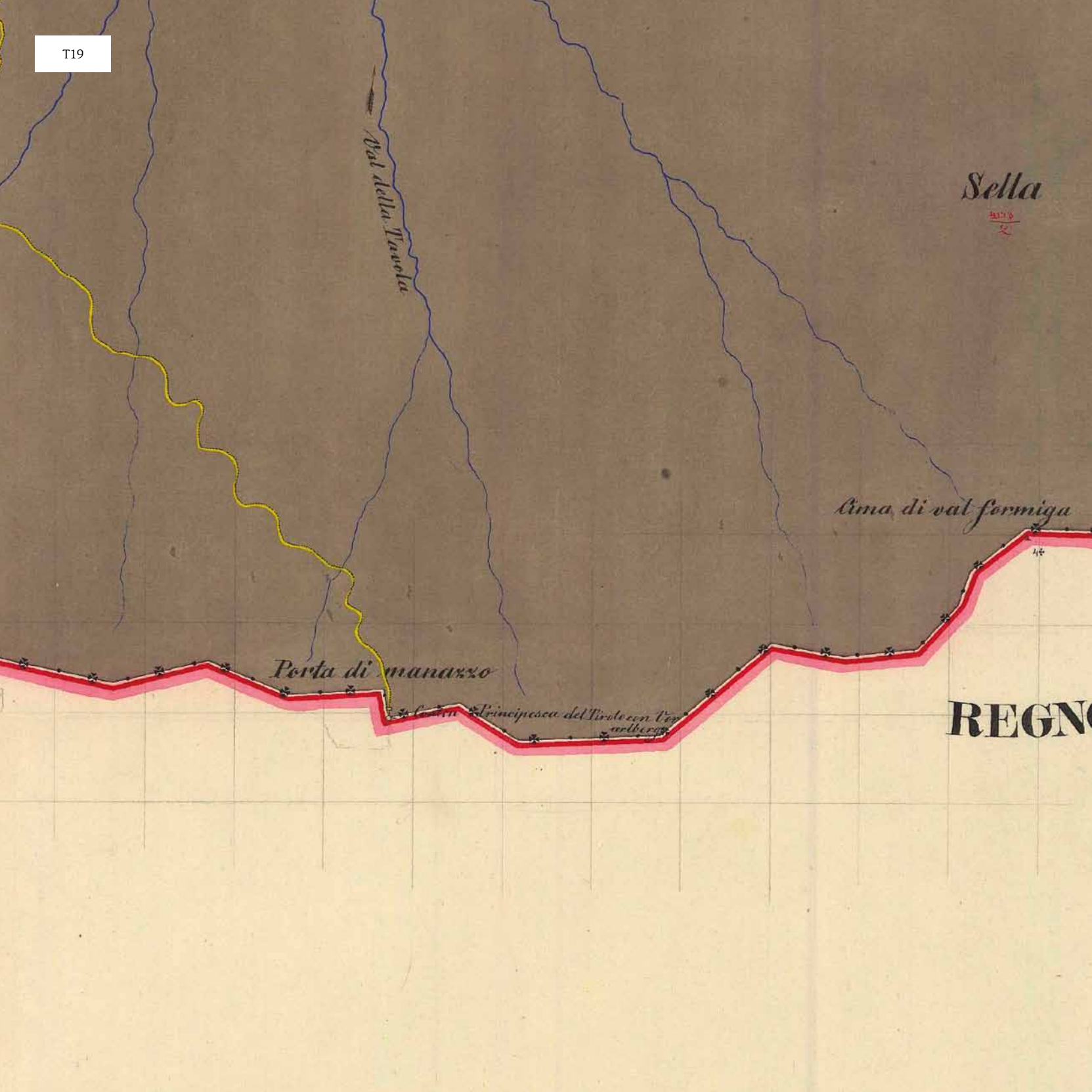
4173
2

Alma di val formiga

Porta di manazzo

*Castello Principesca del Tirolo con Ven
arlberg*

REGNO

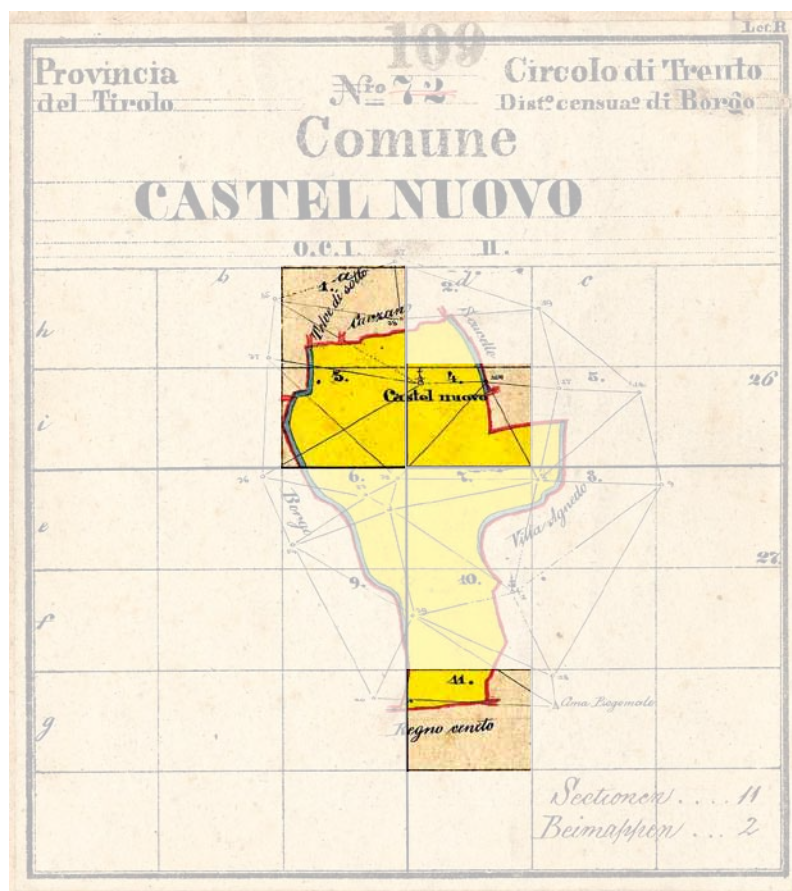


O VENETO

Val dell'Paradiso



T20



N.º 72
Villaggio

CASTELNUOVO

nel
Tirolo Circolo di Trento
1859.

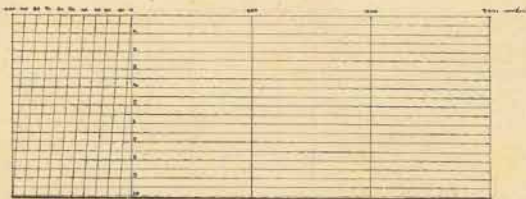


Scala 1 pollice di Vienna - 40 pertiche
Riveduto e trovato in perfetta corris-
pondenza coi relativi protocolli

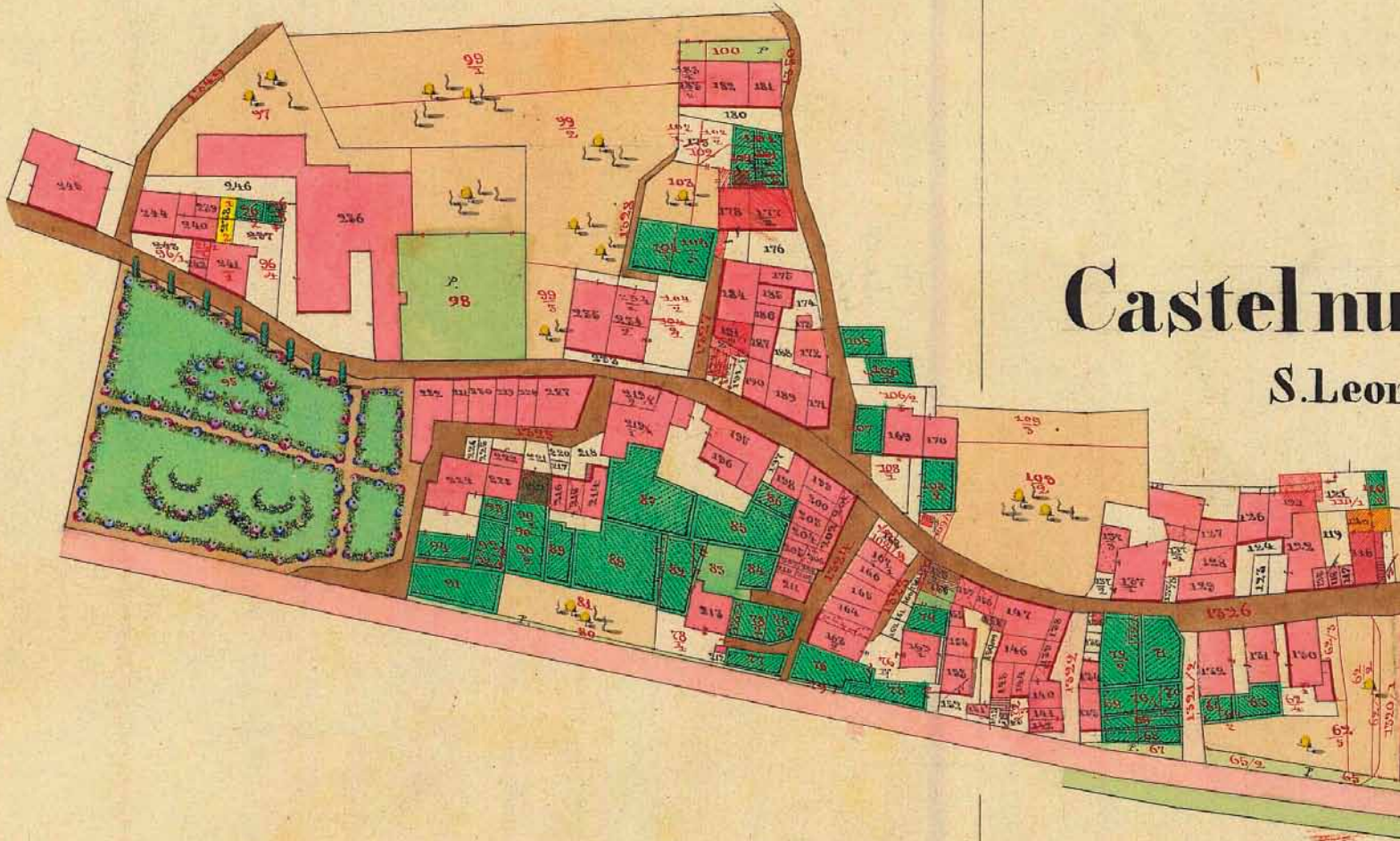
Giuseppe
Ing. Civ. Trento

BORGO

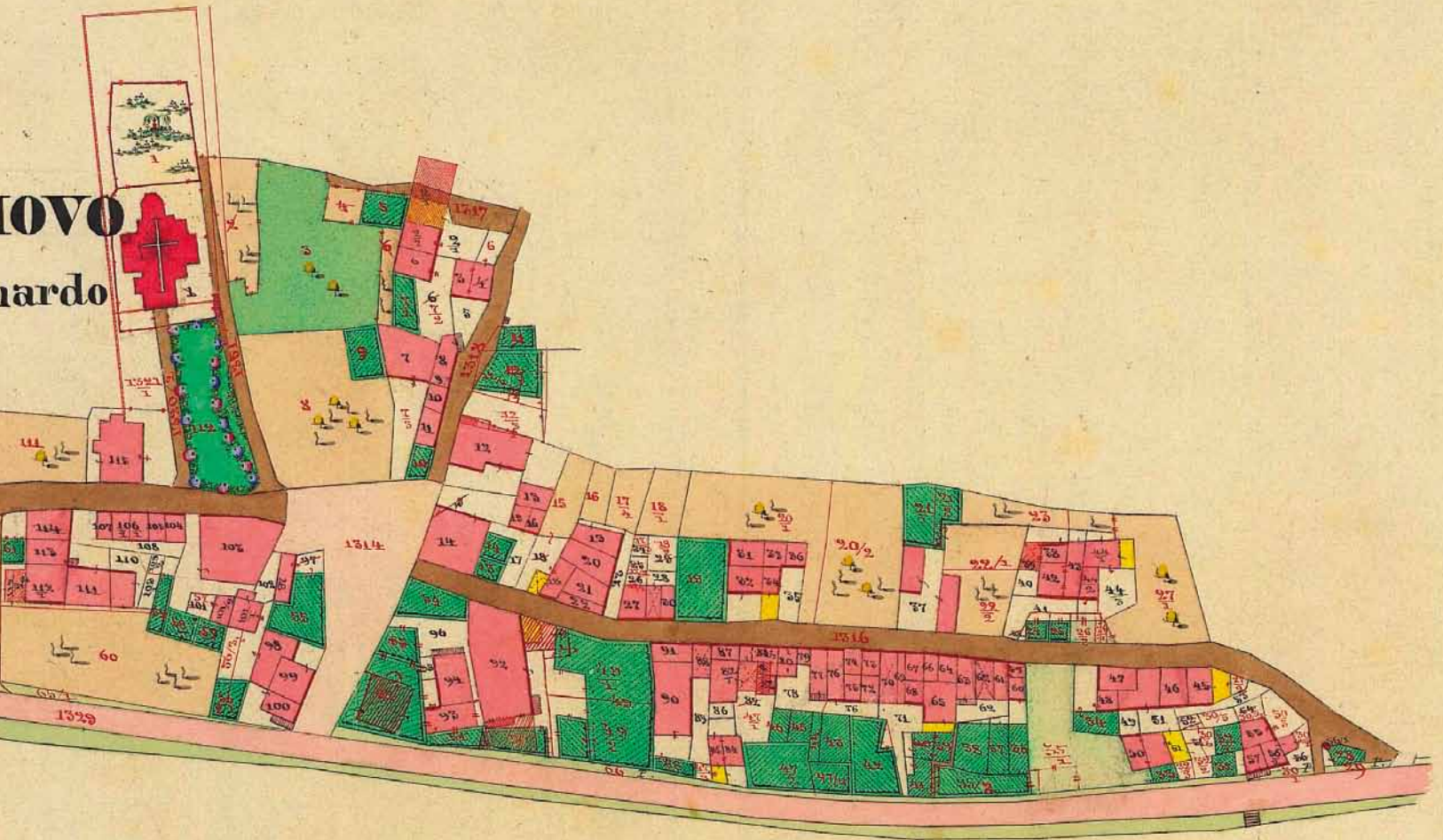
2272
da Borgo



Scala metrica 1:5000

In doppio

scala.

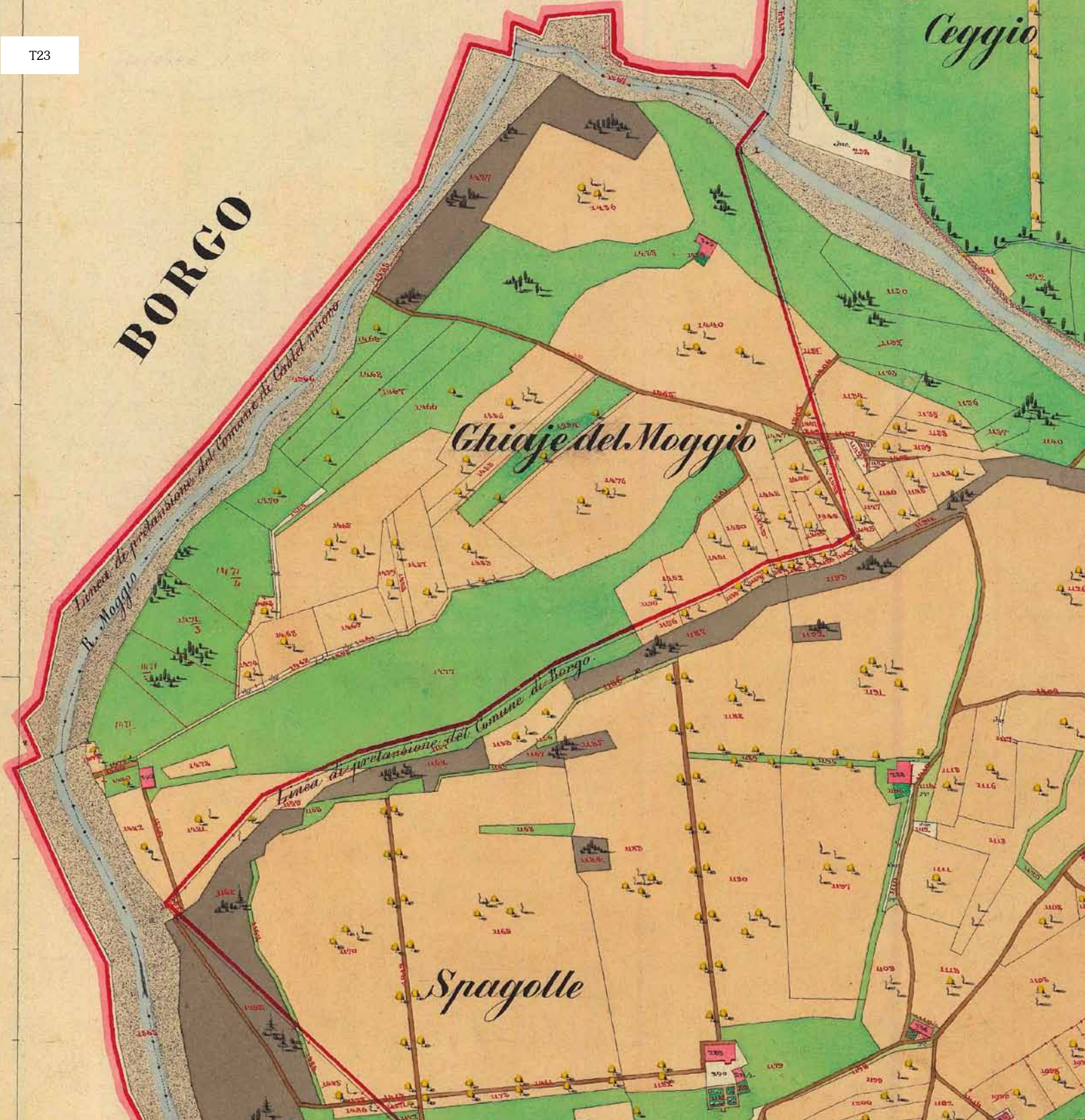


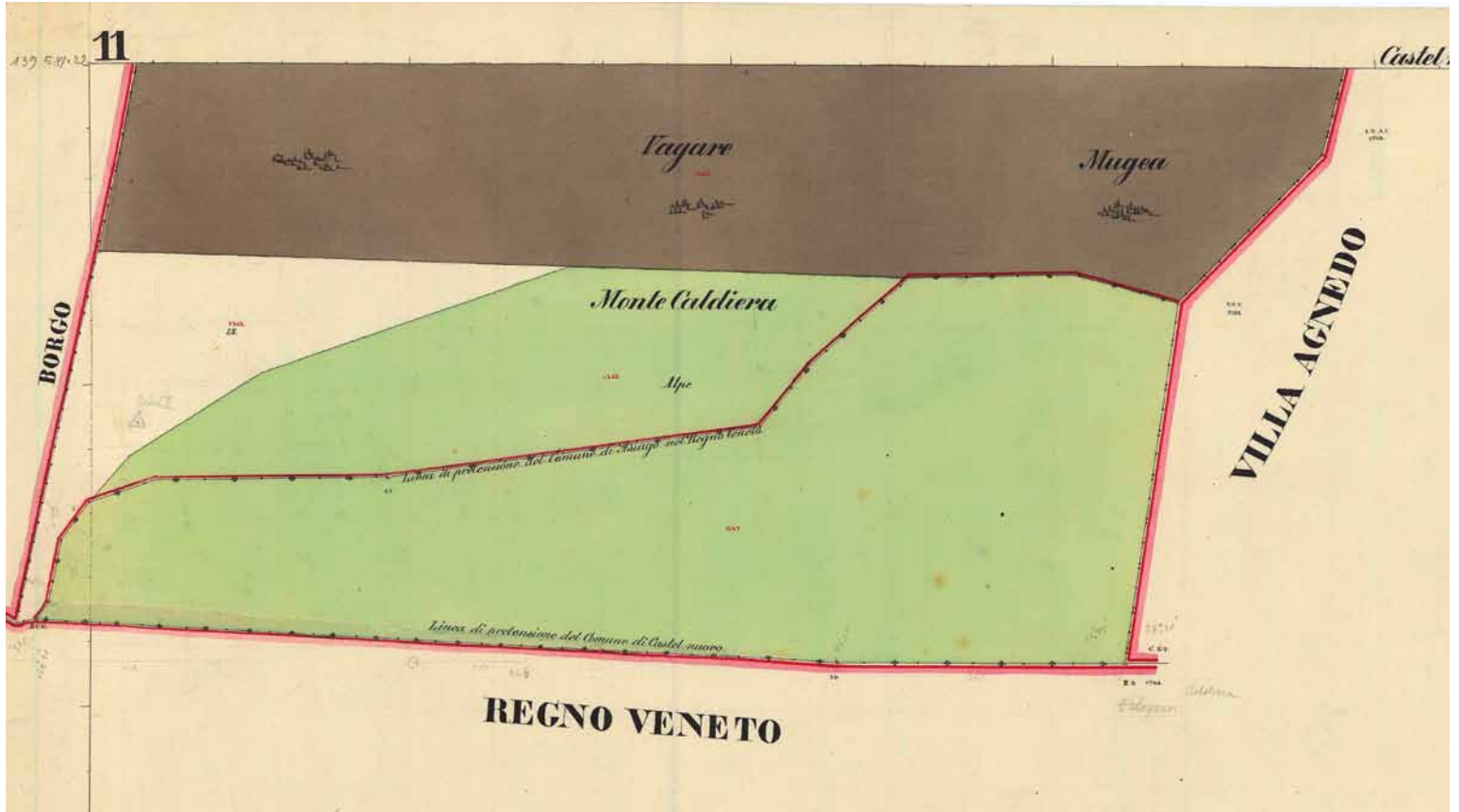
BORGO

Ceggio

Ghiaje del Moggio

Spagolle





GIURISDIZIONE DI TELVANA

134

NOVALEDO, da T1 a T4

Assieme a Torcegno, Masi di Novaledo è una porzione territoriale staccatasi dall'antica comunità di Roncegno con la quale sembra dividere la genesi di nucleo formatosi in occasione della formazione dei "...*Novali, che vi sono ivi suscitati*".

Degli 8 consorzi abitativi di origine teutonica registrati nell'urbario di Telvana del 1585, all'epoca della stesura della mappa franceschina rimane solo il toponimo *Kaimsz*, relitto di *Kaimhof*, uno degli 8 masi citati (T3). La stessa tessera riporta inoltre la località *Rontof*, un'entità d'epoca posteriore che secondo quanto annotano gli esperti starebbe a indicare maso di confine (*Hof am Rand*, ove *Rand* sta per margine, orlo, limite). Nessuna traccia esiste invece dei laghi di fondovalle disegnati da Anich nel 1774, ma probabilmente già assorbiti dalle bonifiche agrarie concluse nei primi decenni dell'Ottocento.

L'ingrandimento riportato in T4 evidenzia infine l'antico presidio militare della *Tor Quadra*, il toponimo *Marter* che compare più volte nelle mappe di Novaledo nonché i riferimenti religiosi di *St Daniele e di St Desiderio* - nome caro ai Longobardi - probabili testimoni muti della presenza di alloggiamenti frequentati da due distinte parrocchie. Quest'ultimo in particolare segnò dal 1027 al 1786 il confine politico-amministrativo tra le diocesi di Feltre e di Trento, che precedentemente era fissato sul torrente Sila.

RONCEGNO, da T5 a T10

Come si evince dalle tessere di questa sezione, il territorio di Roncegno è caratterizzato dalla presenza di numerosi masi e di nuclei sparsi minori che sovrastano la borgata principale.

Soprattutto nell'area montana prevale la toponomastica di matrice germanofona, affermatasi già all'inizio del Trecento con la venuta dei roncatori teutonici. Frammista a quella d'origine italiana tale peculiarità compare immediatamente con la vetta del *Gronlait*, dominante i pascoli alti del *Lelaitom* e confinante con l'attigua valle del Fersina - Bersntol (T6). Dei 31 antichi consorzi masali alloggiati accertati in quel di Roncegno, significativi sono i toponimi patronimici *Fraineri* (dal cognome *Frainer*, tirolese *Freiner*, smottamento franoso), *Pacheri* (da *Pacher*, in tirolese *Bacher*, che sta a indicare chi abita presso il ruscello, in tedesco *Bach*), *Smideri* (dal mocheno *Smit*, ovvero fabbro), unitamente a *Eccheri*, *Uelleri*, *Salcheri*, *Striccheri*, ecc. (T10).

Il centro del villaggio riportato in T8, invece, è ben accorpato tra *Piazza maggiore* e la chiesa di S. Giuseppe ed è interrotto da numerosi orti ben curati che si sviluppano a meridione del *Vicolo ai Boschetti*, della *Piazza* e della *Contrada delle Crociere*. Solo una dozzina sono gli edifici che risultano costruiti in legno.

Secondo le memorie del fiscale cavalier Giuseppe Hippoliti riportate anche dal Montebello, Tesobbo (T7) era castello dei signori di Roncegno e vantava "...*decime di fuochi, masi, e campi, due parti del*

lago di Roncegno, due parti del fiume Brenta, la muda verso Roncegno e due parti della [stessa] podestaria". La rocca fu distrutta con l'invasione dei vicentini del 1385 e in seguito assorbita dalla giurisdizione di Telvana.

Borgo di BORGGO, da T11 a T19

Come si evince dalla tessera d'apertura, pur essendo il maggior centro della valle Borgo ha una sola frazione, unitamente ai *Masi Dal Prà e Savaro*. Quest'ultimo, sede dell'omonimo antico castello, domina l'ampia spianata delle paludi bonificata a partire dall'anno 1768, definitivamente prosciugata nel 1795 e, subito dopo, fittamente frazionata nel senso dei meridiani secondo il progetto predisposto dall'ingegnere circolare Leopoldo de Leporini (**T15**).

Il rilievo del centro storico, definito nel 1860 e raffigurato in **T13**, riporta l'assetto urbano prima del rovinoso incendio del 1862 che, come si legge nell'appello presentato all'imperatore Francesco Giuseppe, distrusse ben "...140 case, piombando nella desolazione 1.600 individui privi ora di tutto, di sostanza e di pane elevandosi approssimativamente il danno a fiorini 600.000 sopra una superficie di 13.000 pertiche quadrate".

Nella porzione "Farinota" della borgata, ubicata in sinistra Brenta, risaltano i giardini all'inglese di casa Hippoliti e di altre famiglie nobili o borghesi, mentre terrazzi coltivati a verdure cingono a sera e a mattina lo sperone di *Telvana - St. Pietro* che accoglie il convento dei *P.P. Francescani* posto al margine settentrionale dell'abitato in posizione dominante. All'epoca, è già aperta la breccia viaria prospiciente l'attuale Caffè Roma e i portici lungo Brenta sono appellati *Contrada superdrìo* (verso Trento) e *Contrada sottodrio* (verso Bassano).

Nell'opposto quadrante, la chiesa di *St. Anna* è unita al convento delle monache (attuale municipio) e la *Piazza del mercato* si sviluppa in destra Brenta, tra il ponte veneziano e la Pieve della Natività di Maria qui appellata *St. Prospero*. *Via maggior* è il "boulevard" dell'area "Semolota" e su questa via principale oppure sulla parallela *Contrada de St. Anna* s'allineano gli accessi alle case contadine che modellano anche le contrade minori e gli intricati vicoli laterali.

Naturalmente la Brenta è utilizzata per alimentare seghe e mulini che s'affacciano al fiume in sponda sinistra e destra orografica, laddove s'immette l'acqua della Fossa e la Rosta Pasqualini.

A causa del disastroso evento già menzionato, la tessera del centro storico rimarrà valida solo per il triennio 1860-1862 e verrà completamente rifatta nel 1874, così come appare in quarta di copertina.

Sia a oriente che a occidente di *Castello Telvana*, evidenziato nel suo possente perimetro difensivo in **T14**, sono marcate le vaste aree a vigneto un tempo coltivate in modo intensivo e costituenti, assieme al gelso, l'impronta primaria del paesaggio agreste prospiciente l'abitato.

Davvero unica è la rappresentazione grafica in **T16**, che pone in grande evidenza l'attività estrattiva esercitata sulle pp.ff. 2808, 2809 e 3044 poste in località *Fastro-Rocchetta*. Degni di nota le due croci e il ponte in legno per la frazione di Olle, cui sono sottoposti vigneti, arativi punteggiati di essenze arboree accanto a prati periodicamente falciati. Le vaste praterie del fondovalle di Sella contraddistinguono **T17** e **T18**, ove appare lo *Stabilimento* termale, il *Lago Hippoliti* alimentato dall'*Aqua de Noselaro*,

alcuni toponimi distintivi della vita spirituale unitamente ai nomi dei rivi e delle numerose vallecole ortogonali al corso del *Torrente di Moggio*.

La linea di demarcazione con il Regno Veneto, all'epoca ancora provincia dell'impero, è infine segnata in **T19**, che mostra anche la pallida quadrettatura costruttiva a scacchiera usata quale elemento ausiliario per delineare la mappa. In questa tessera, la grande macchia grigia della foresta di Sella è interrotta solo dall'idrografia del versante e dall'antica mulattiera per *Porta di manazzo*, ove è posizionata anche la colonna di confine riportante l'iscrizione *Contea Principesca del Tirolo con Vorarlberg*.

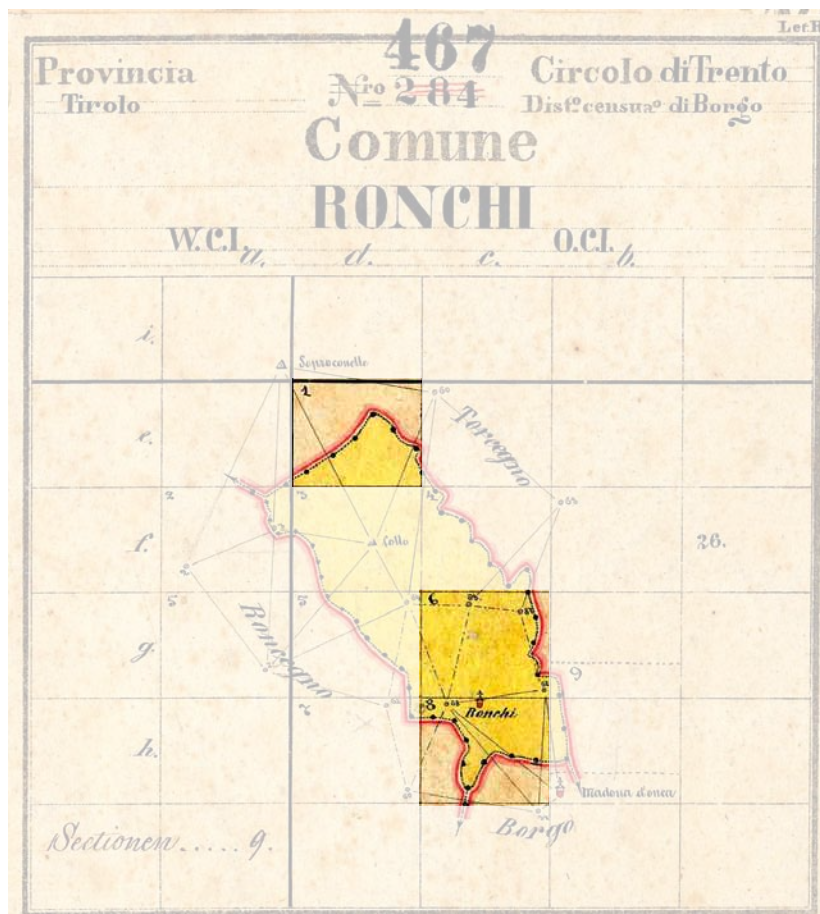
CASTELNUOVO, da T20 a T24

Disegnato in doppia scala di 1:1440, Castelnuovo, "...*longo e stretto*", è nettamente diviso in due porzioni dalla vecchia strada imperiale. L'entrata al villaggio da occidente è caratterizzata dalla presenza degli edifici pubblici e del vasto *Ziergarten* di proprietà della famiglia Longo Giovanni mentre il centro storico è dominato dalla chiesa dedicata a *S. Leonardo* alla quale si accede per un viale alberato aggraziato dall'attiguo giardino di levante. Sul lato meridionale di **T22** è già presente l'attuale strada principale che conduce a Borgo e verso Barricata, lungo la quale s'affiancano geometrici orti ben coltivati. Sono assenti gli attuali edifici che ospitano la posta, le scuole, la farmacia e l'osteria.

T23 mette in evidenza l'annosa questione confinaria con Borgo per le *Ghiaje del Moggio* nonché la vasta e ordinata proprietà dei signori de Bellat Pergamasch alle *Spagolle*.

Non possono chiudersi le annotazioni su Castelnuovo senza riportare la storica mappa che registra il secolare conflitto con il Comune di Asiago del Regno Veneto per il possesso del Monte Caldiera, oggetto di interminabili vertenze giudiziarie e diplomatiche solo parzialmente conclusesi con la transazione del 1882 (**T24**).

T25



N° 284

Villaggio

RONCHI

nel

Tirolo Circolo di Trento

1860.

T26



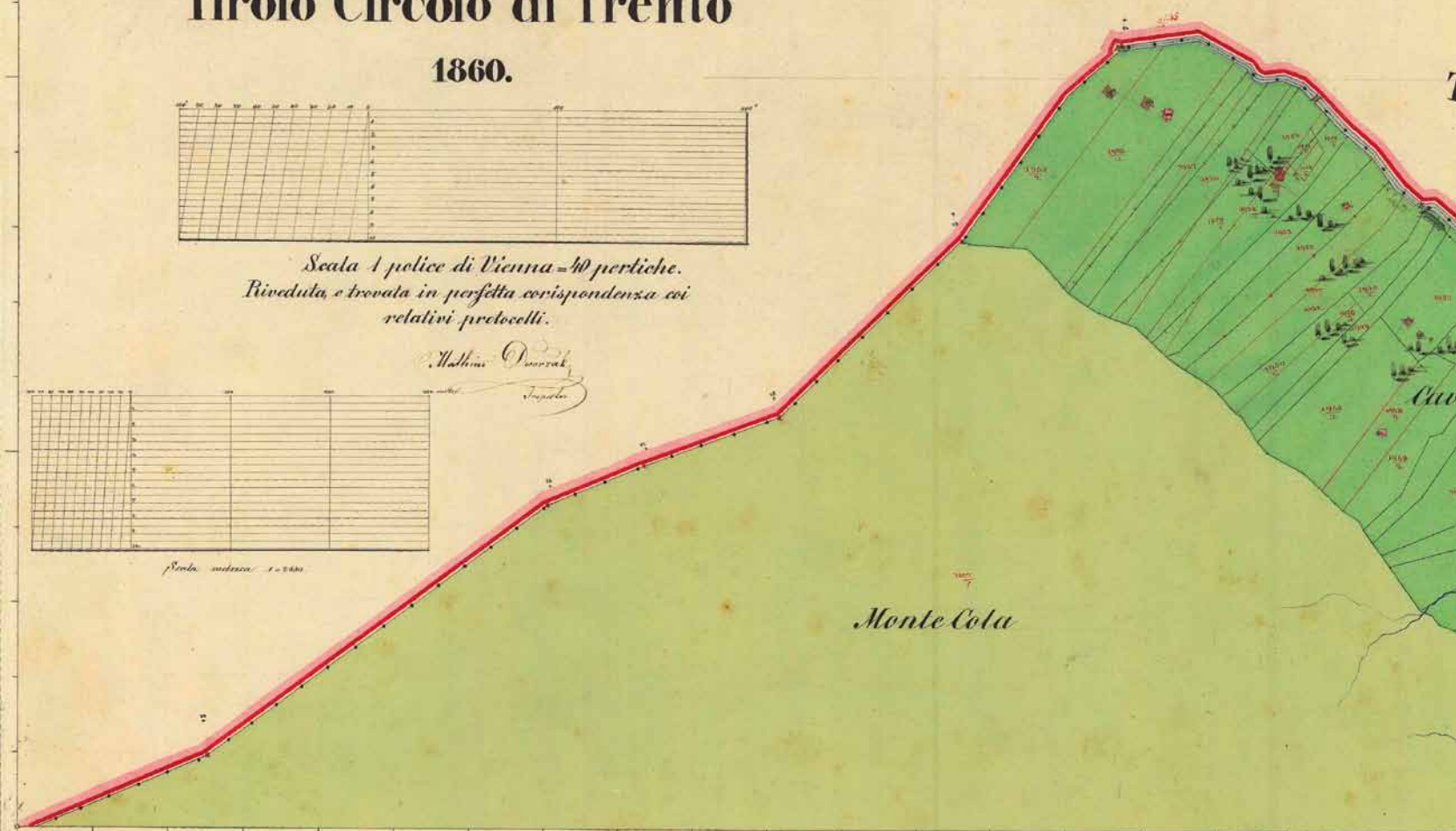
*Scala 1 pollice di Vienna = 40 pertiche.
Riveduta, e trovata in perfetta corrispondenza coi
relativi protocelli.*

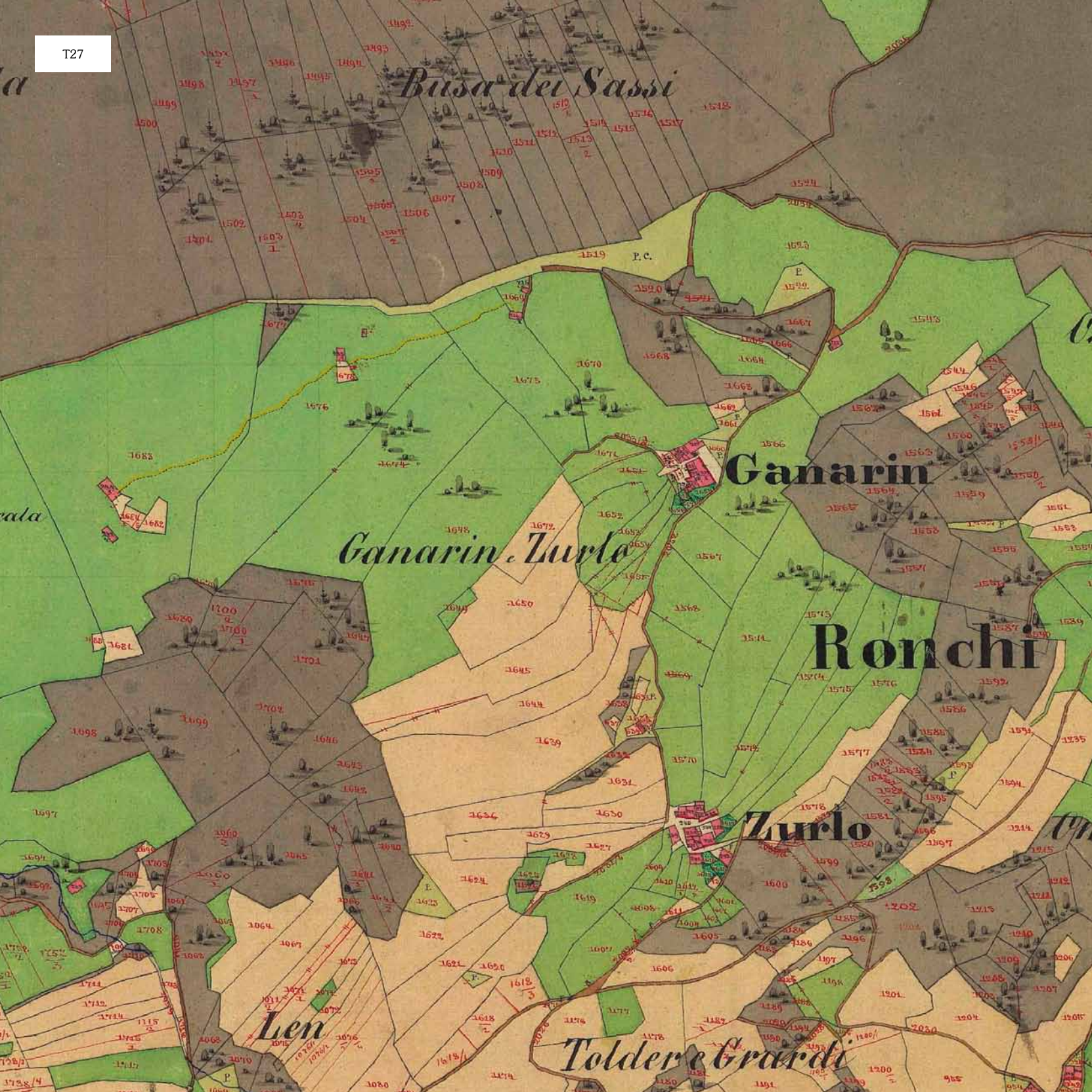
*Mattini Durzak
Ingegnere*

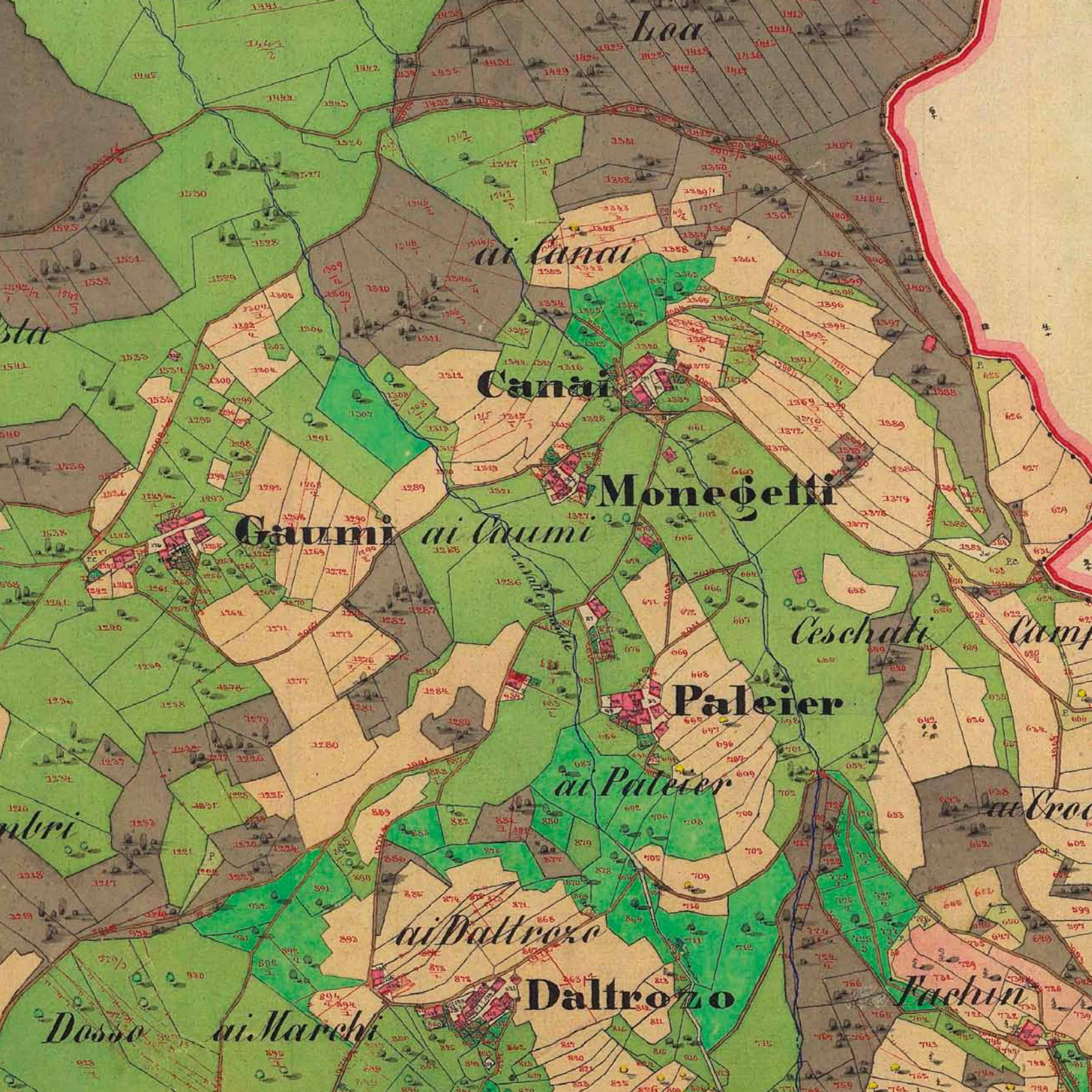


Scala italiana 1:10000

Monte Cola







Loa

ai Candi

Canai

Monegești

Gaumi ai Caumi

Ceschati

Camp

Paleier

ai Paleier

ai Croc

ai Daltroxo

Daltrozo

Pachin

Dobro

ai Marchi

Bienato

Bienato

Len

Tolder Grandi

Steva

Pralongo

Bere

Colla

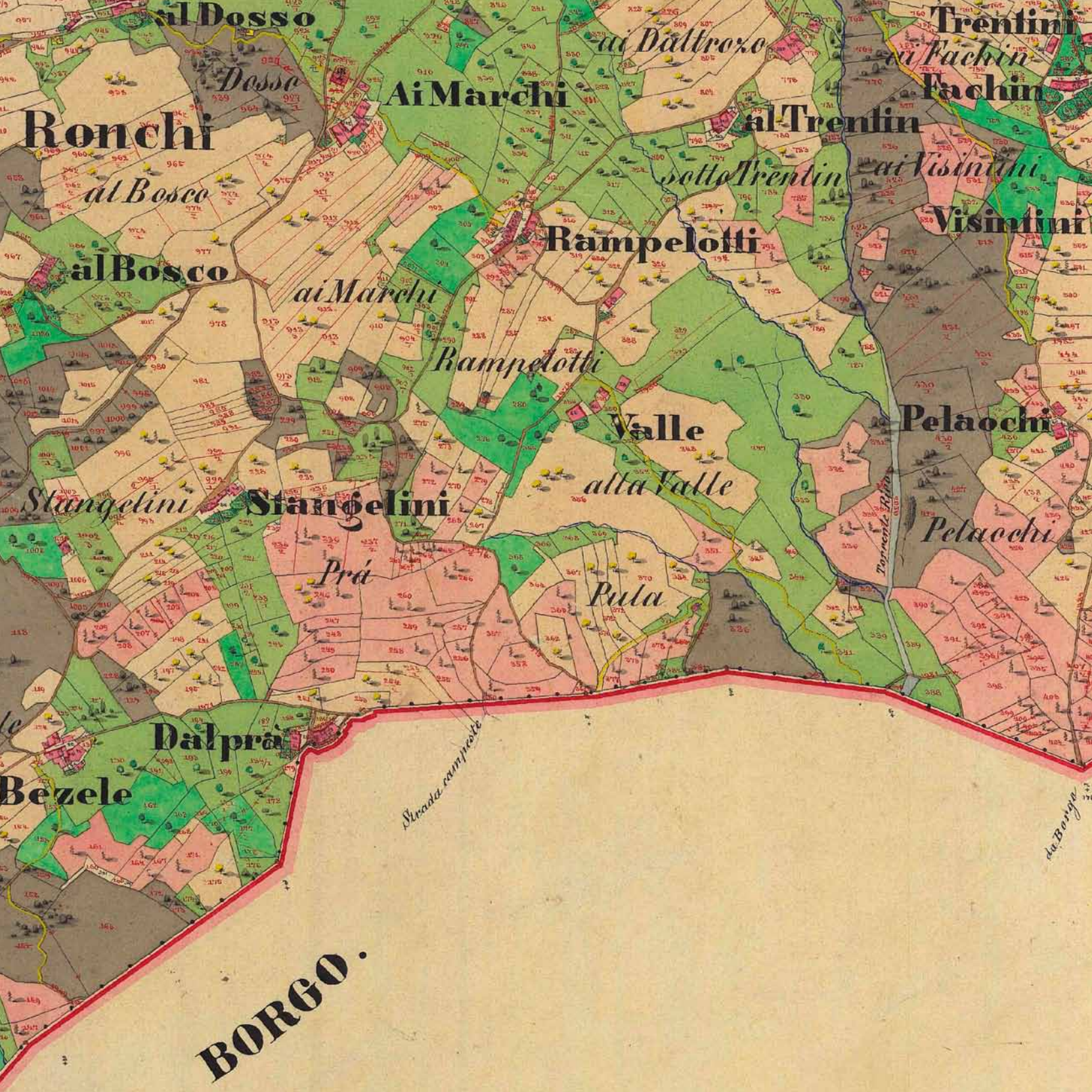
Colla

RONCEGNO.

Roncegno

T28





Ronchi

al Bosco

al Bosco

Stangelini

Stangelini

Prà

Dalprà

Bezele

Stada rampante

BORGO.

ai Daltrozo

Ai Marchi

al Trentin

sotto Trentin

Rampelotti

Rampelotti

**Valle
alta Valle**

Pula

Trentini

ai Fachin
Fachin

ai Visinini

Visinini

Pelaochi

Pelaochi

Torrente Riva

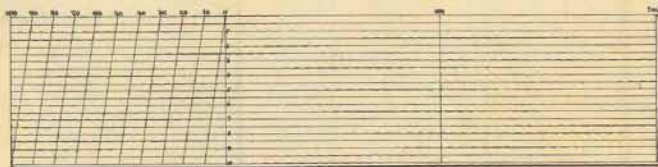
da Borgo



N°355

*Villaggio***TORCEGNO***coi masi**Berti, Campestrini, Castegnè, Costi, Mocchi, Pregoni*

nel

Tirolo Circolo di Trento**1860.**

*Scala 1 pollice di Vienna = 40 pertiche
Riveduta e levata in perfetta corrispondenza
coi relativi protocolli.*

*Matthias Jorczak
Ingegnere*



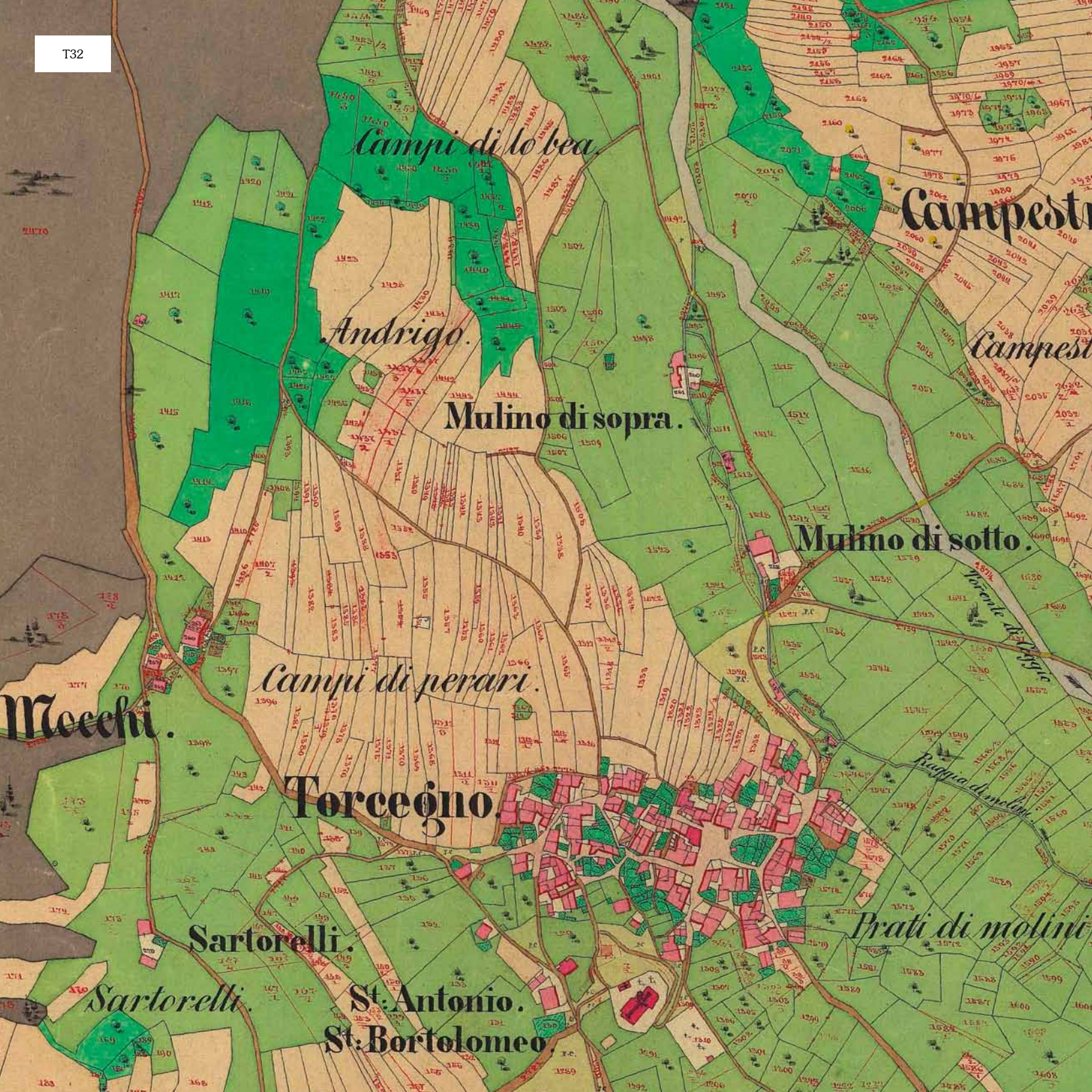
Scala: metro 1-1880

TELVE DI SOPRA.**PALÙ.**

T. 27. 27.

*Scasso rosso.**Monte di Brice.**Alpe di sette selle.**sette selle.*





Campi di lo bea

Campestr

Andrigo.

Campestr

Mulino di sopra.

Mulino di sotto.

Campi di perari.

Mocchi.

Torcegno.

Reggia di molini

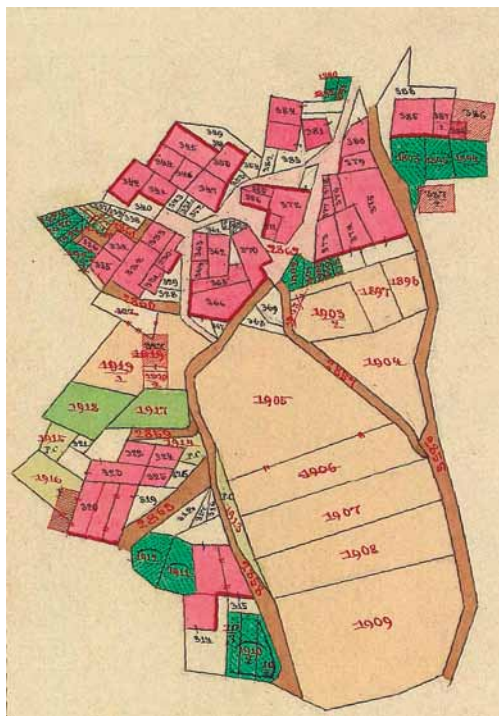
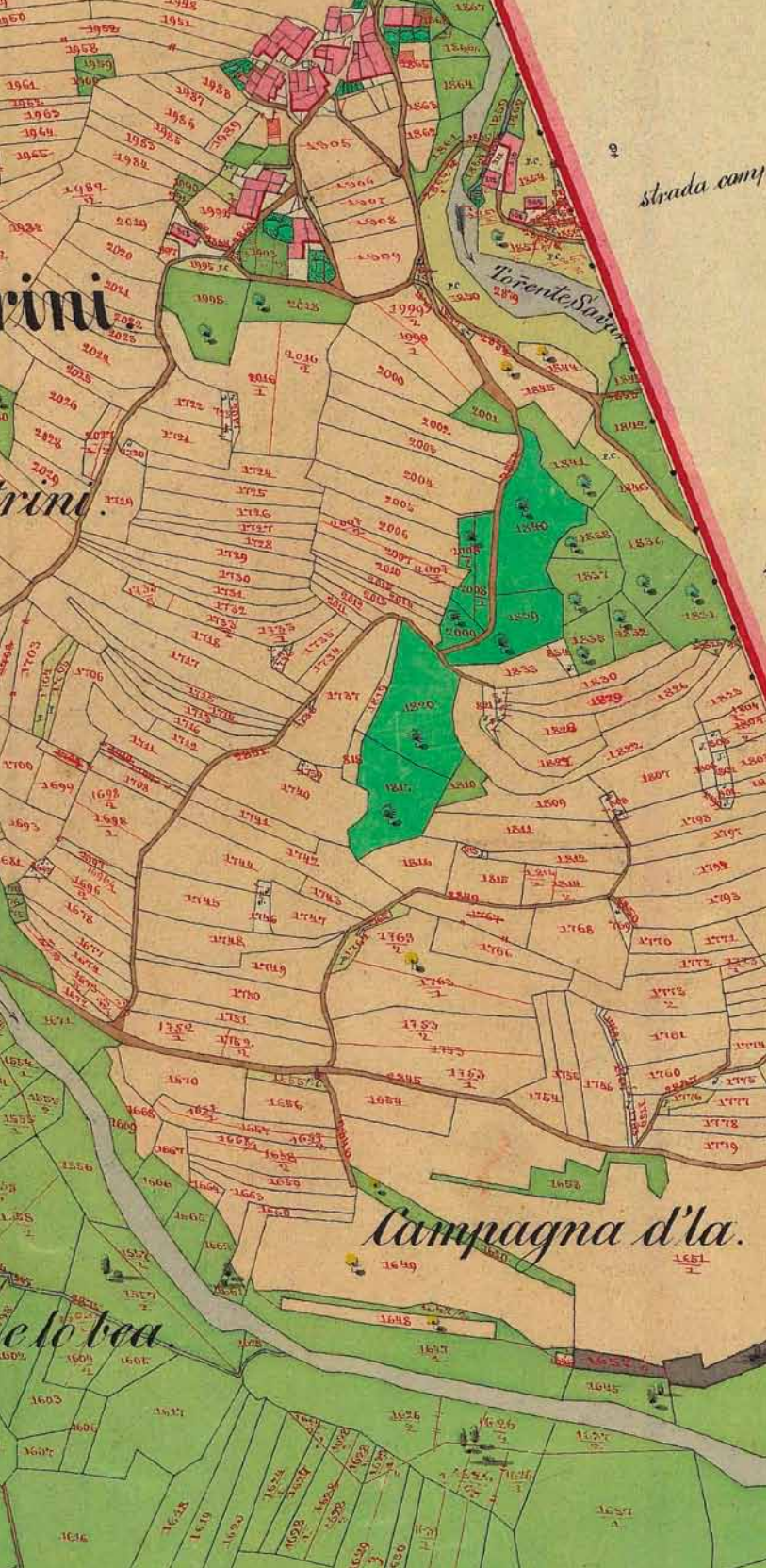
Sartorelli.

Prati di molini

Sartorelli

St. Antonio.

St. Bortolomeo



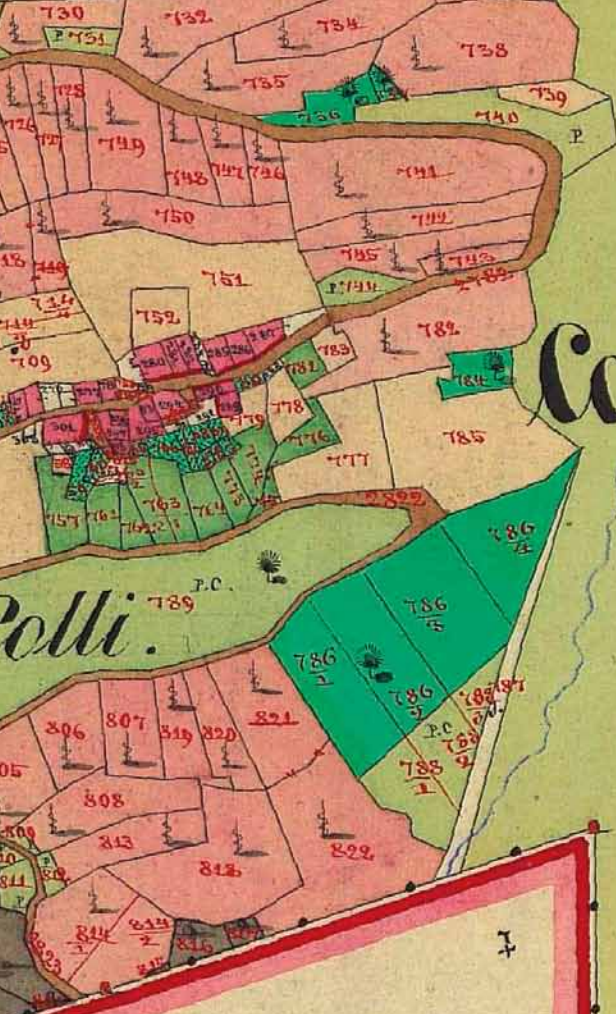
Torcegno.



St. Antonio.

St. Bortolomeo.





Castegnè.

St. Pietro.

St. Pietro.

TALVE DI SOPRA.

N° 340

*Villaggio***TELVE DI SOPRA**

nel

Tirolo Circolo di Trento**1860.**

*Scala 1 pollice di Vienna = 40 pertiche.
Riveduta e trovata in perfetta corrispondenza
coi relativi protocolli.*

*Mattia Dacorak
Superiore*



Scala metrica 1:2500

TELVE DI SOTTO

Cima di casa bolonga

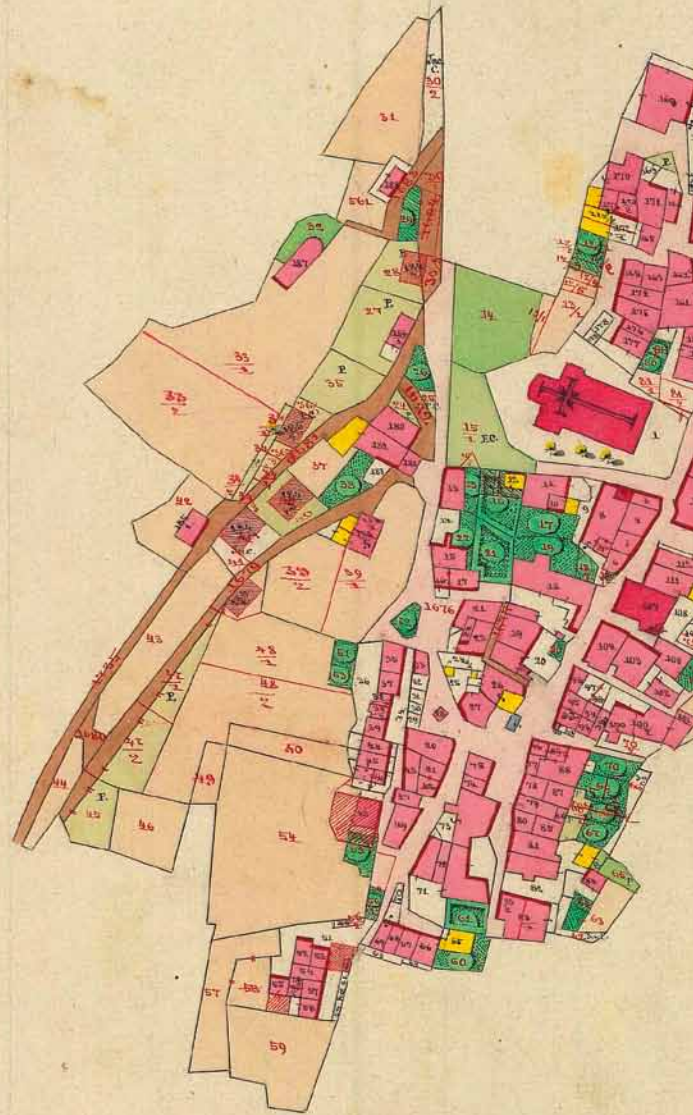
linea protesa del terreno di Telve di sopra

Esse

ad: 14.

ad: 13.

Telve di

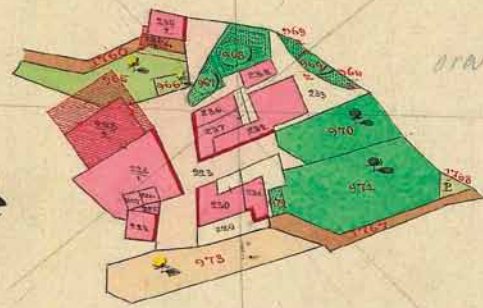


sopra



S. Giovanni Batt.

Parise



ora a Telve di sotto



In seguito ad approvazione dell'Escluso L. R. Ministero di
Finanze con atto suo dipartimento del 13 febbrajo 1887 N. 40017
venni aggregato al comune di
Telve di sotto

T39

N°339

Villaggio

di

TELVE DI SOTTO

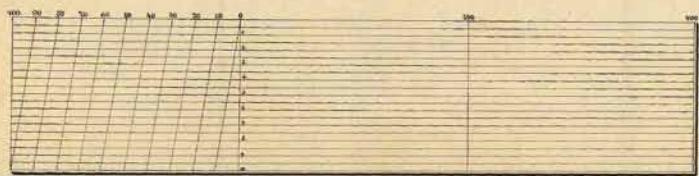
con enclave

CARZANO

nel

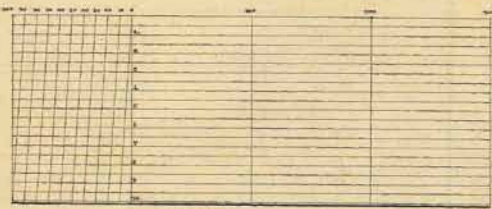
Tirolo, Circolo di Trento

1859.



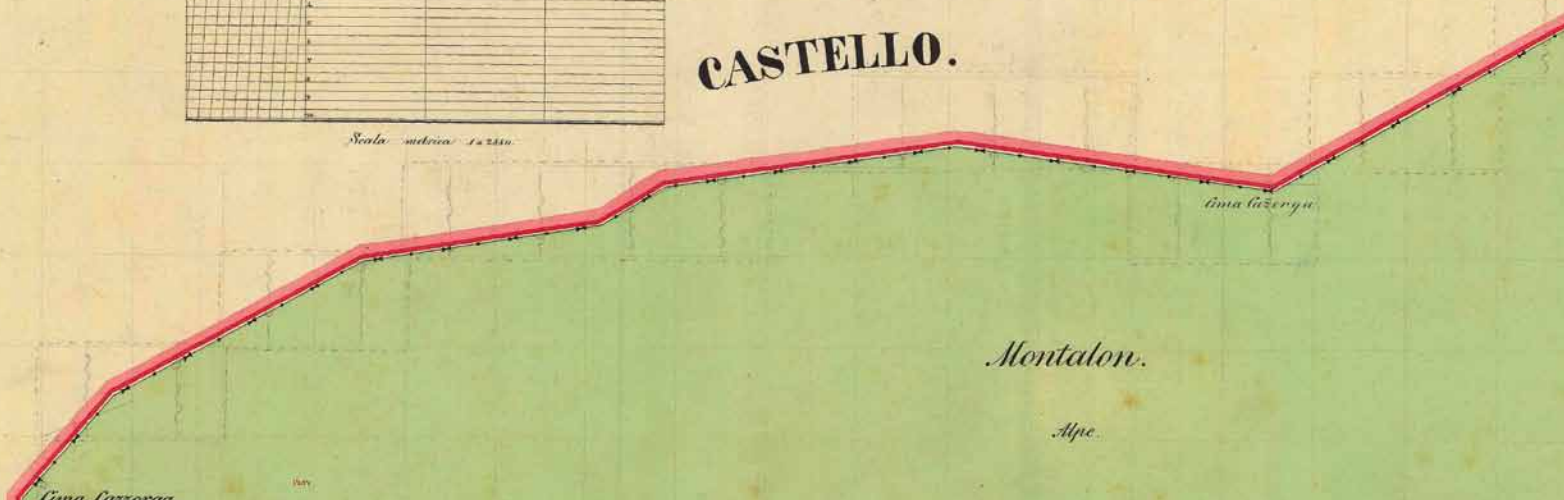
Scala 1 pollice a 40 pertiche di Vienna
Riveduta e trovata in perfetta corrispondenza con tutti
i protocolli.

Butter
1859



Scala metrica 1:2500

CASTELLO.



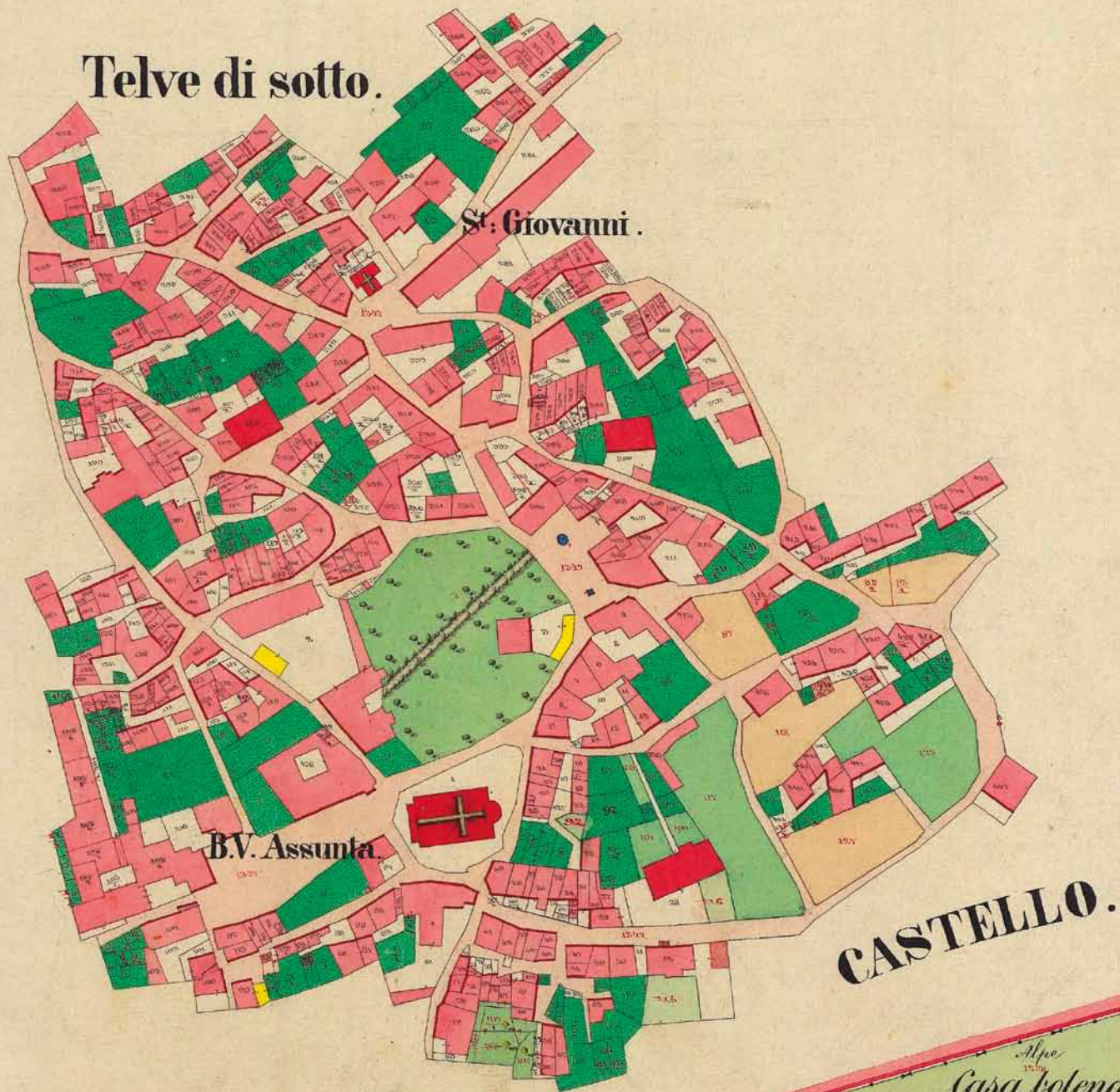
Montalon.

Alpe.

Cima Lazeryu

Cima Lazeryu

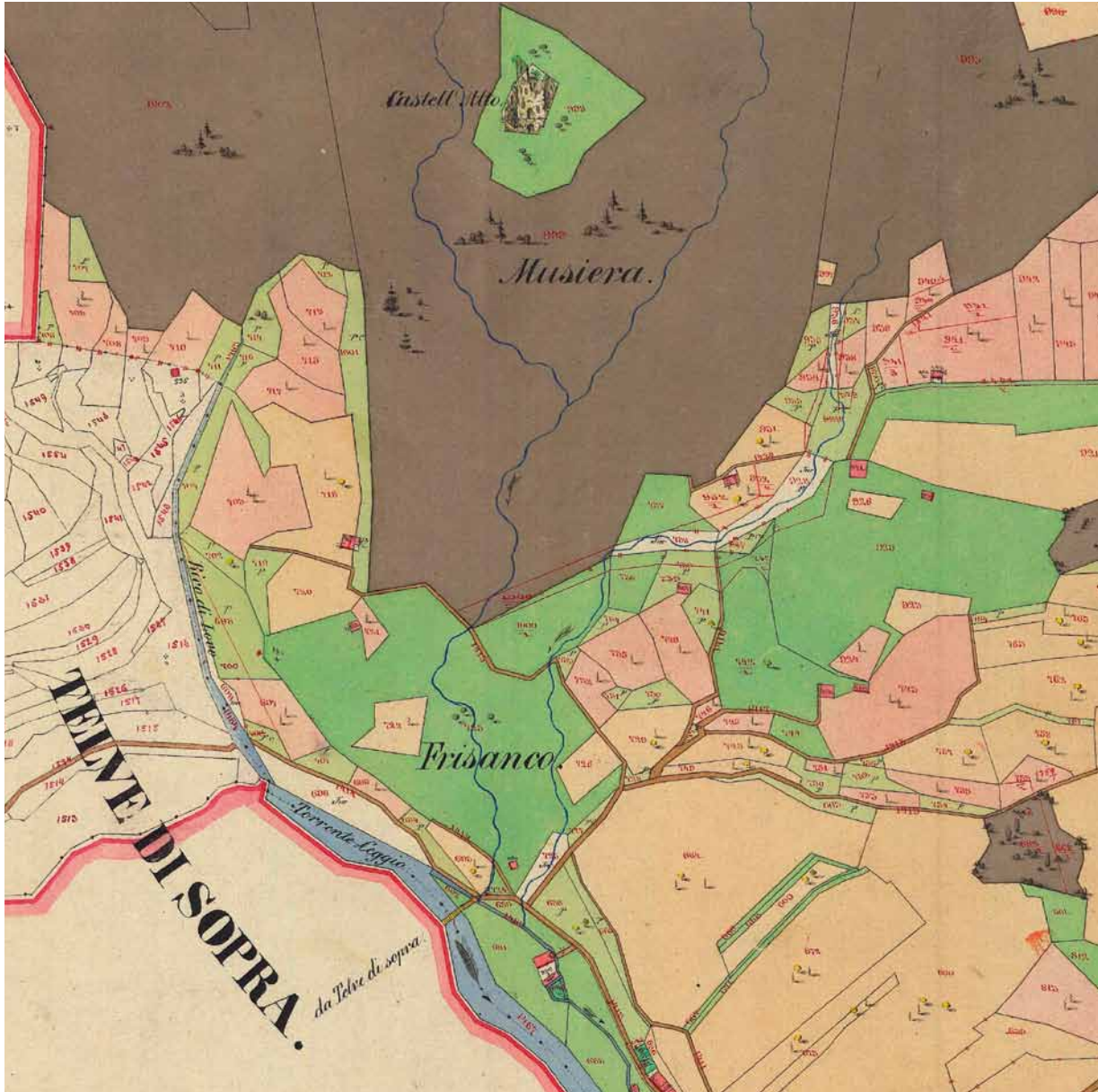
gi. lat. 36.

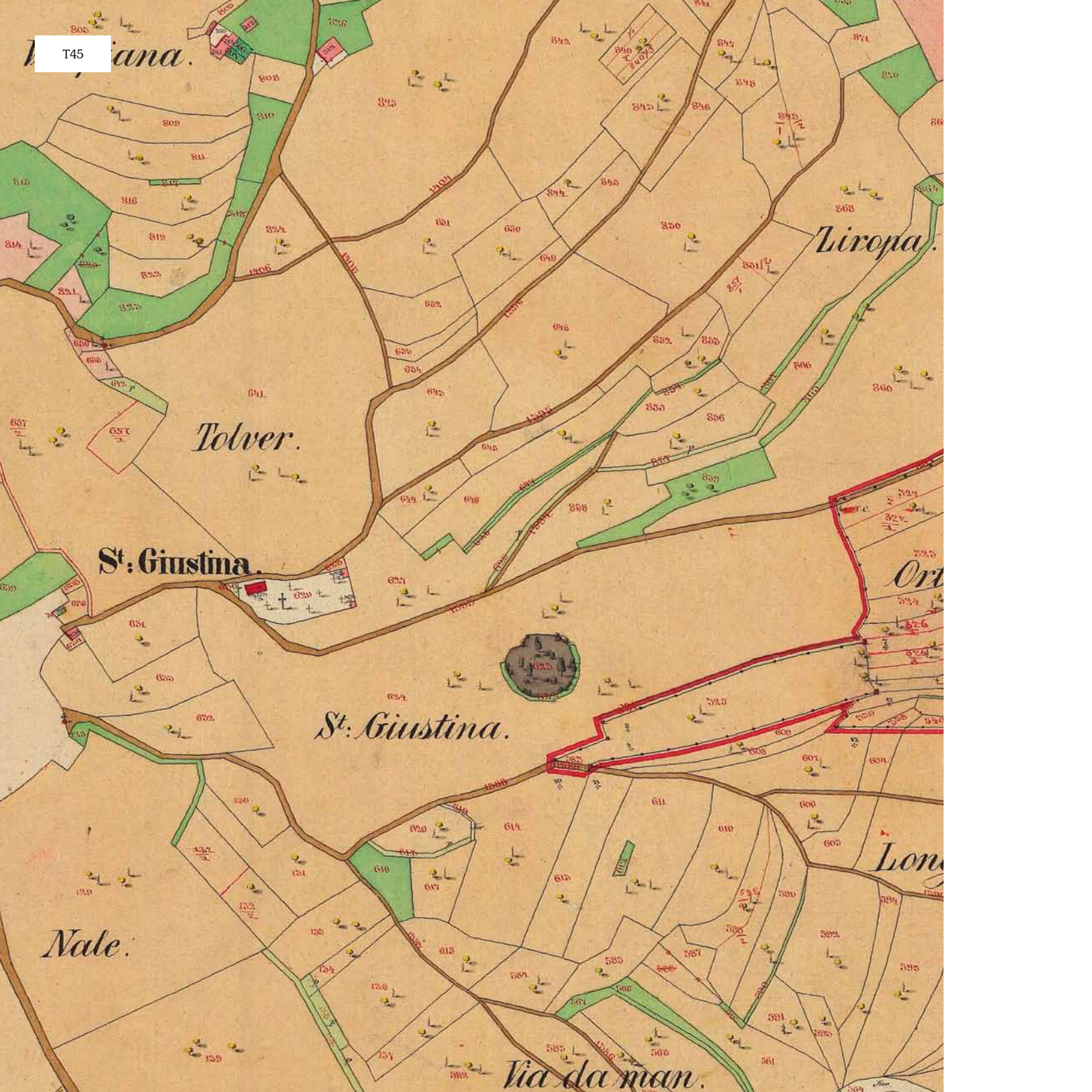


Riscontrata. Ant. Borri.

Rilevata, calcolata e disegnata geom. 4. class. Ferdinando. M. Ba.

*M. Ba.
1859
Casa Tolenga.*





Tolver.

St. Giustina.

St. Giustina.

Liripa.

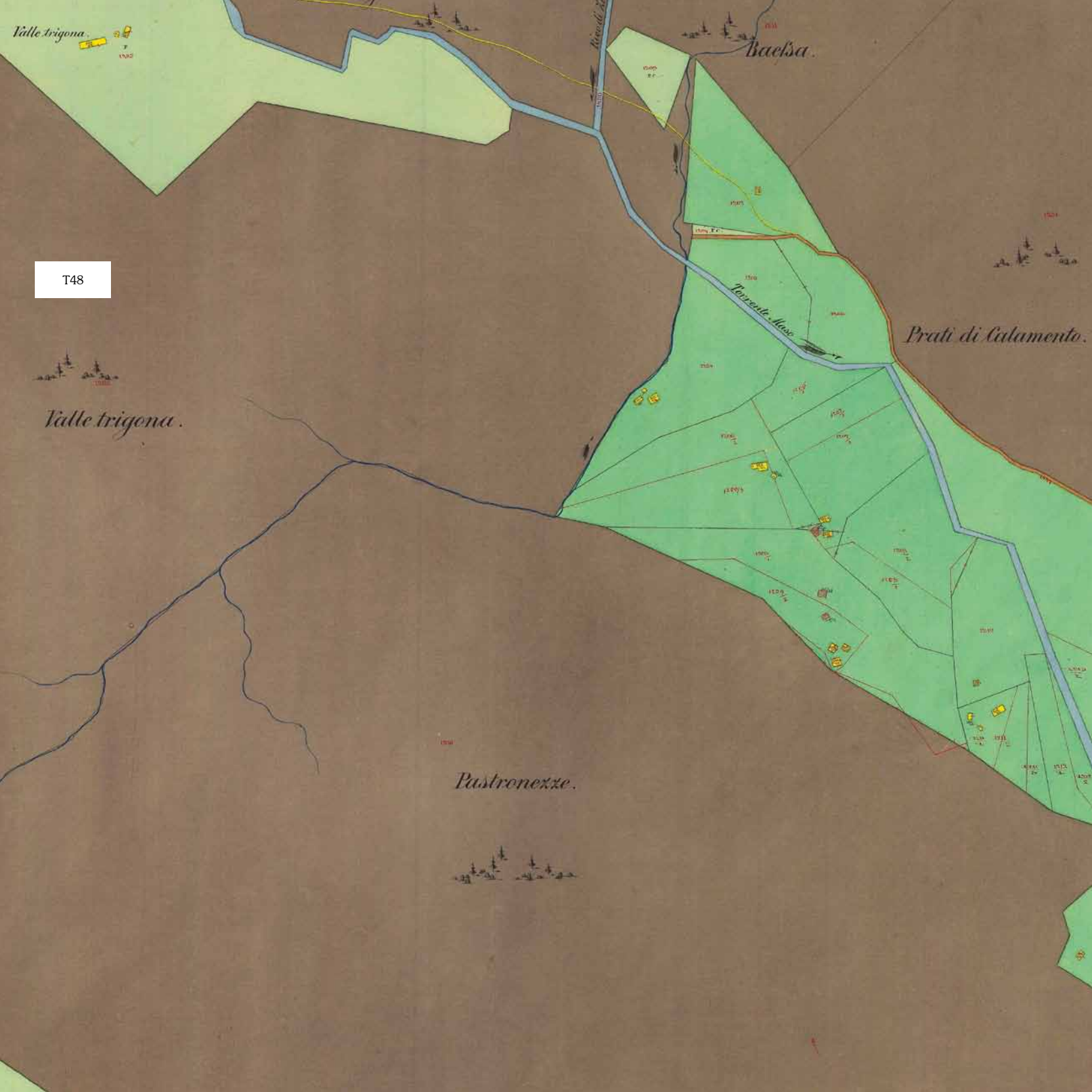
Orz.

Lona.

Nale.

Via da man.





Valle trigona.

Baetia.

T48

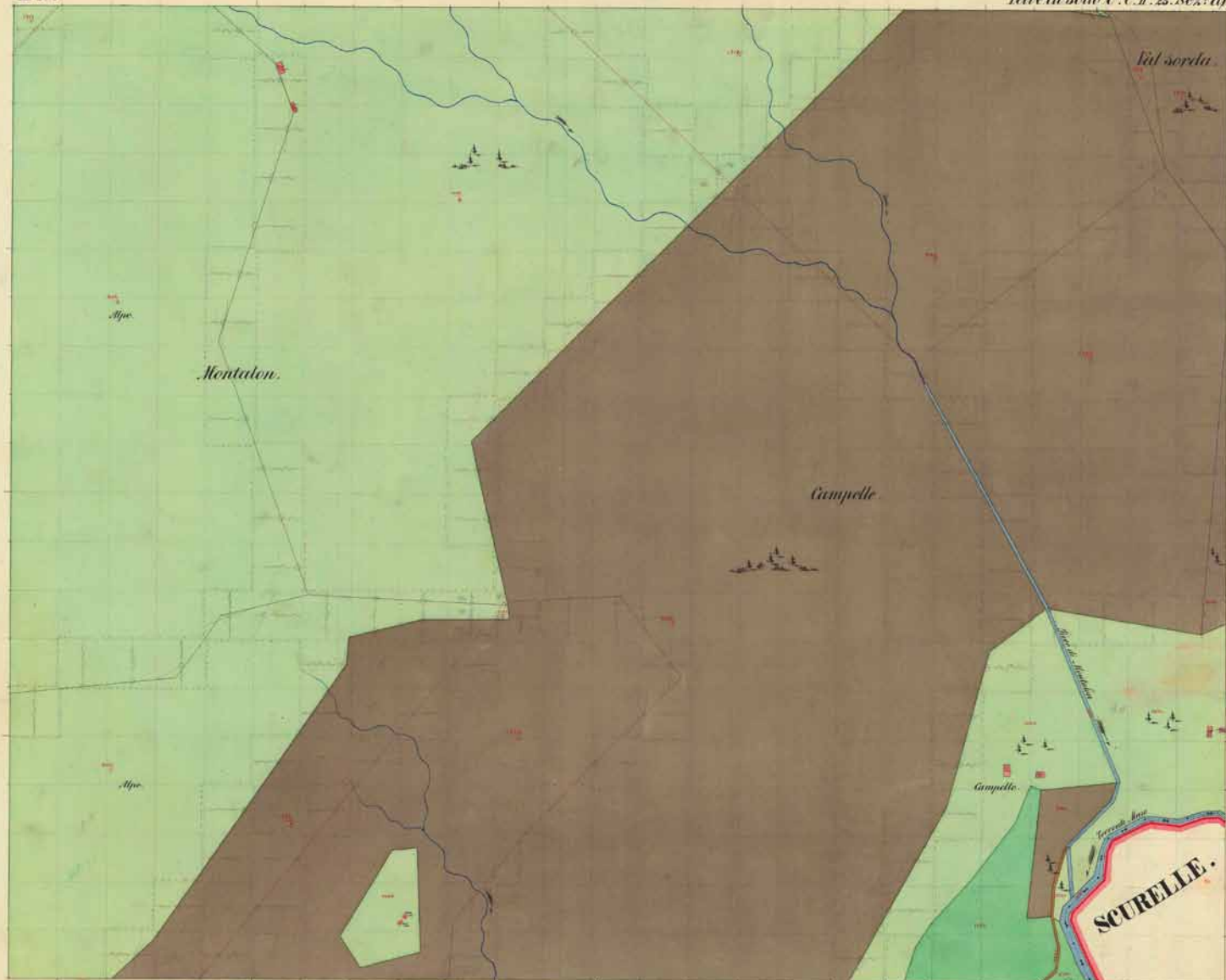
Valle trigona.

Prati di Calamento.

Pastronexze.

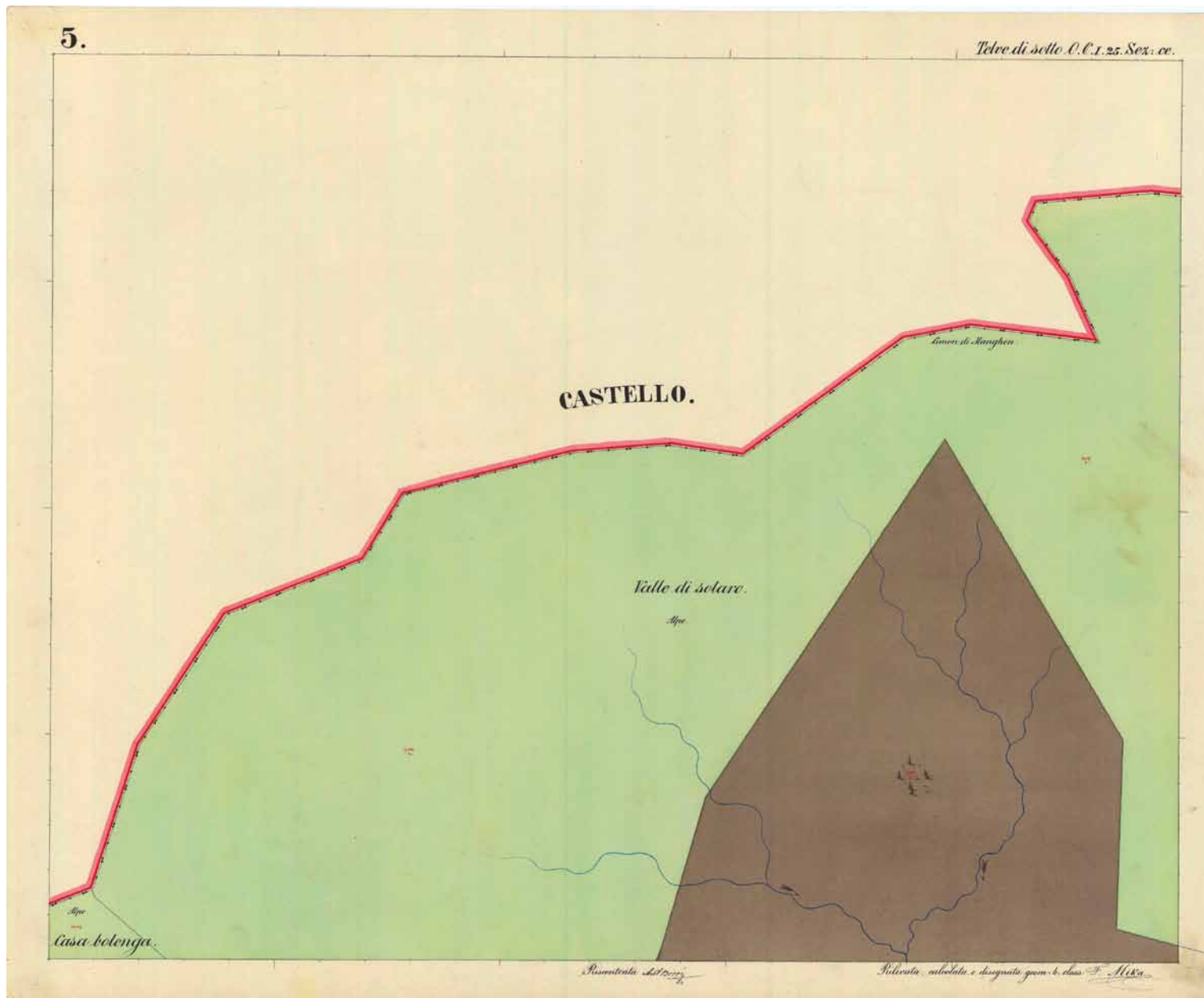
15.

Telva di sotto C. C. n. 25. Sez. df.



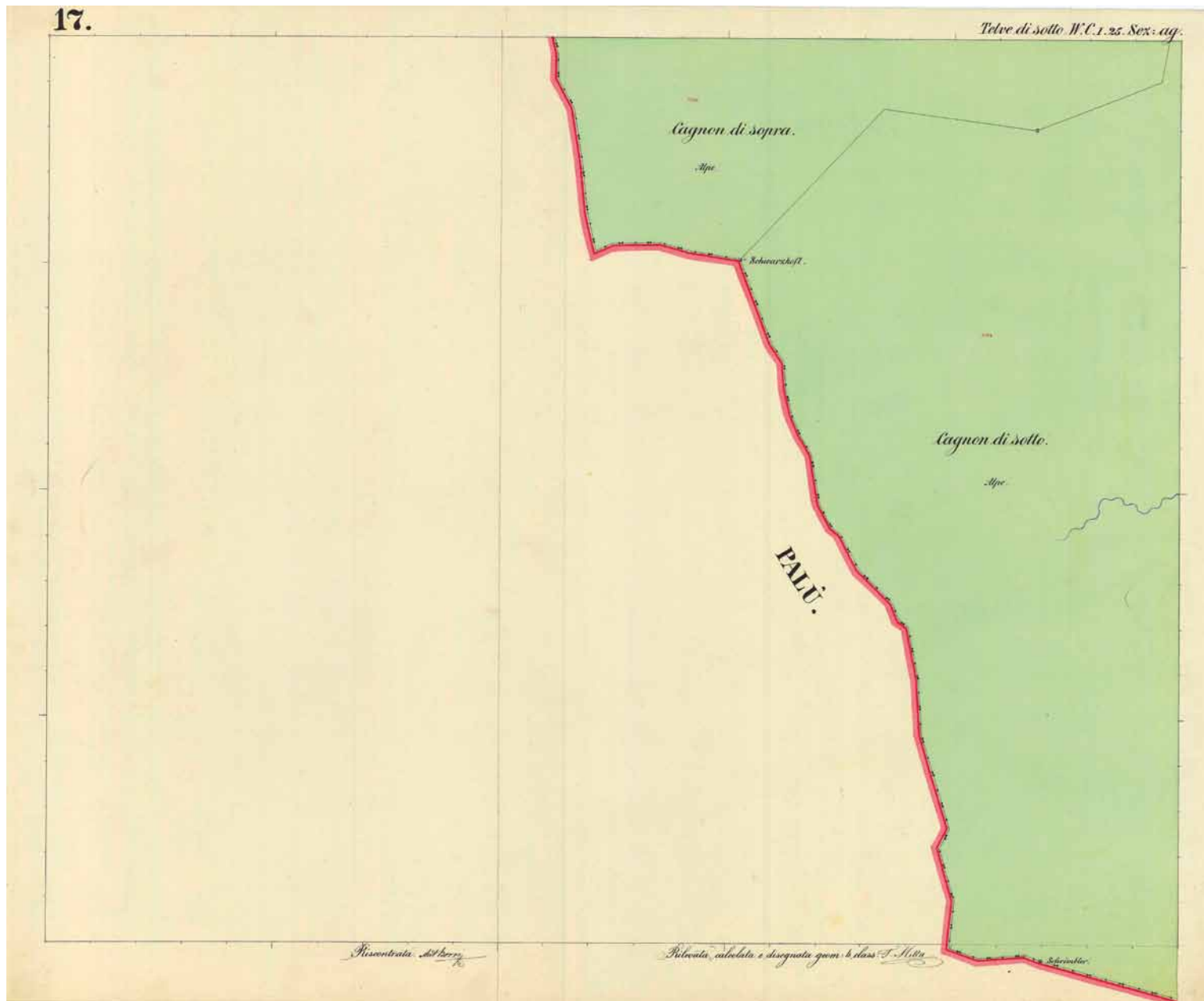
Piantata sul Dazio

Relativa, calcolata e disegnata per le classi di M. M.



17.

Telve di sotto W.C. 1. 25. Sex. ag.



GIURISDIZIONE DI CASTELALTO E SAN PIETRO

RONCHI, da T25 a T28

Sottoposto al giudizio di Castelalto e San Pietro, Ronchi è un villaggio che si potrebbe definire... insussistente. La comunità, infatti, è priva di un vero e proprio centro storico e si compone di innumerevoli nuclei abitativi sparsi che, tutti assieme, danno vita al comune censuario. Come a Novaledo e a Roncegno, anche qui esistevano un tempo ben 20 masi alloggiati che, in parte, hanno lasciato la loro impronta nella toponomastica locale. Fra tutti riportiamo il nome di luogo *Bezele* (T28) che gli studiosi del settore collegano alla voce tirolese *Wetzl*, col significato di campo, prato magro; oppure *Colla* (T28) che sembra derivare dalla forma tedesca *Koler*, nel senso di carbonai.

TORCEGNO, da T29 a T35

Torcegno ebbe una propria autonomia religiosa solo nel 1586, dopo i provvedimenti del Concilio di Trento.

Come nei contesti precedenti anche in questo caso la comunità è formata dal centro storico e da sei nuclei masali, per alcuni dei quali - *Costi*, *Berti* e *Campestrini* - gli apparati catastali hanno previsto delle tavole aggiuntive.

Interessanti sono i toponimi *Costa Cortù*, *Prati dei Felesi* (T31), *Campi di Lo Bea* e *dei Perari* (T32) indicanti forme particolari dei terreni circostanti oppure assetti antropici di natura agricola. Tra i piccoli nuclei abitativi sparsi sulla compresa territoriale un cenno particolare merita il *Maso Sartorelli* (T32) dal quale probabilmente proviene l'omonima famiglia di botanici e di farmacisti successivamente stanziatasi a Telve e in quel di Borgo.

Esaminando T35, infine, si notano i ruderi di castel *St. Pietro*, tratteggiati dall'autore della mappa all'interno della minuscola p.ed. 305.

TELVE di SOPRA, da T36 a T40

Da quanto appare nelle mappe del 1860, il perimetro catastale di Telve di Sopra è tormentato da più d'una controversia confinaria con la finitima e consorella comunità di Telve. Ciò si evidenzia sia nella tessera d'apertura, sia per quanto concerne il vasto cuneo territoriale di *Parise* (T39), assegnato a Telve con risoluzione del Ministero di Finanza del 13.021887 n. 40017, sia, infine, per l'importante *Alpe* di *Ezze* attribuita invece a Telve di Sopra (T37, T40).

Il duplice consorzio abitativo delle *Fratte*, dove ebbe inizio il combattimento del 23 luglio 1866 fra Italiani e Austriaci, e quello altrettanto minuscolo di *Parise* affiancano il centro abitato, sviluppato tutt'attorno alla *svolta* della strada principale e della parrocchiale dedicata a *S. Giovanni Batt.* costruita qualche decennio prima dei rilievi catastali che lo rappresentano (T38).

TELVE di SOTTO con enclave CARZANO, da T41 a T51

Per estensione territoriale Telve di Sotto è uno dei maggiori comuni catastali della valle e nell'assetto del 1859 comprende al suo interno anche l'enclave di Carzano che, pur costituendo un'entità catastale autonoma, nella costruzione mappale è graficamente inserita assieme alle tessere di questa compresa, così come disposto nelle Istruzioni per la misurazione dei territori a tenore dei paragrafi 8° e 9° della Sovrana Patente 23 dicembre 1817.

Oltre alla presenza della chiesa offerta alla *B.V. Assunta* in aggiunta all'antico titolo di San Michele, l'epicentro del consorzio urbano è contrassegnato dalla presenza del palazzo dei signori Buffa di *Castelalto* e dal contiguo ampio giardino, servito da un viale rettilineo a sua volta aggraziato da siepi tosate e ben disposte ancorché da piante arboree d'arredo o da frutto. Nella parte alta del paese si erge invece la chiesetta di *S. Giovanni Nepomuceno* voluta da Giovanni Giuseppe d'Anna de Celò, già capitano di Telvana (**T43**).

Castell'Alto, da tempo abbandonato e oggi quasi interamente sommerso dalla vegetazione, è vagamente raffigurato secondo le regole dell'assonometria e attorniato da un'ampia superficie prativa ombreggiata, qua e là, da poche piante a foglia larga (**T44**).

Accanto alla piccola chiesa di *St. Giustina* e all'attiguo cimitero qui trasportato negli ultimi decenni del Settecento, la tessera successiva rappresenta l'uccellanda dei baroni Buffa Raimondo, opportunamente organizzata secondo le leggi dell'aucupio e quindi fornita di bel boschetto tondo nonché di arbusti a bacca orlati da corridoio per alloggiare le reti esposte a valle, e quindi in direzione dei campi di granaglie che guardano Carzano.

A quest'ultimo villaggio è dedicata **T47**, ove appare la chiesa della *Madonna della neve*, successivamente ampliata e più volte rimaneggiata a partire dal 1882.

I *Prati di Calamento* sono punteggiati da edifici d'alpeggio costruiti con materiale ligneo, così come la malga di *Valle trigona* ricavata tra il bosco omonimo e quello minore di *Val tregghetta* (**T48**). Per contro, sono in pietra sia le fabbriche dell'alpe di Montaletto che quelle di *Campelle* a confine con Scurelle (**T49**).

Non appaiono, infine, né la vecchia strada del Manghen che scavalcando i Lagorai occidentali all'omonima Bocca conduce in Fiemme né l'antica mulattiera per Palù e la Valle dei Mocheni che dall'*Alpe di Cagnon di sotto* risale le pendici settentrionali dello *Schrimbler* (**T50** e **T51**).

N° 305

Villaggio

T53

di

SCURELLE

coi masi

Castellare, Ghisi e Palua

collenclave

SPERA

ecol maso

Torghelli

nel

Tirolo Circolo di Trento

1859.

PIEVE TESINO



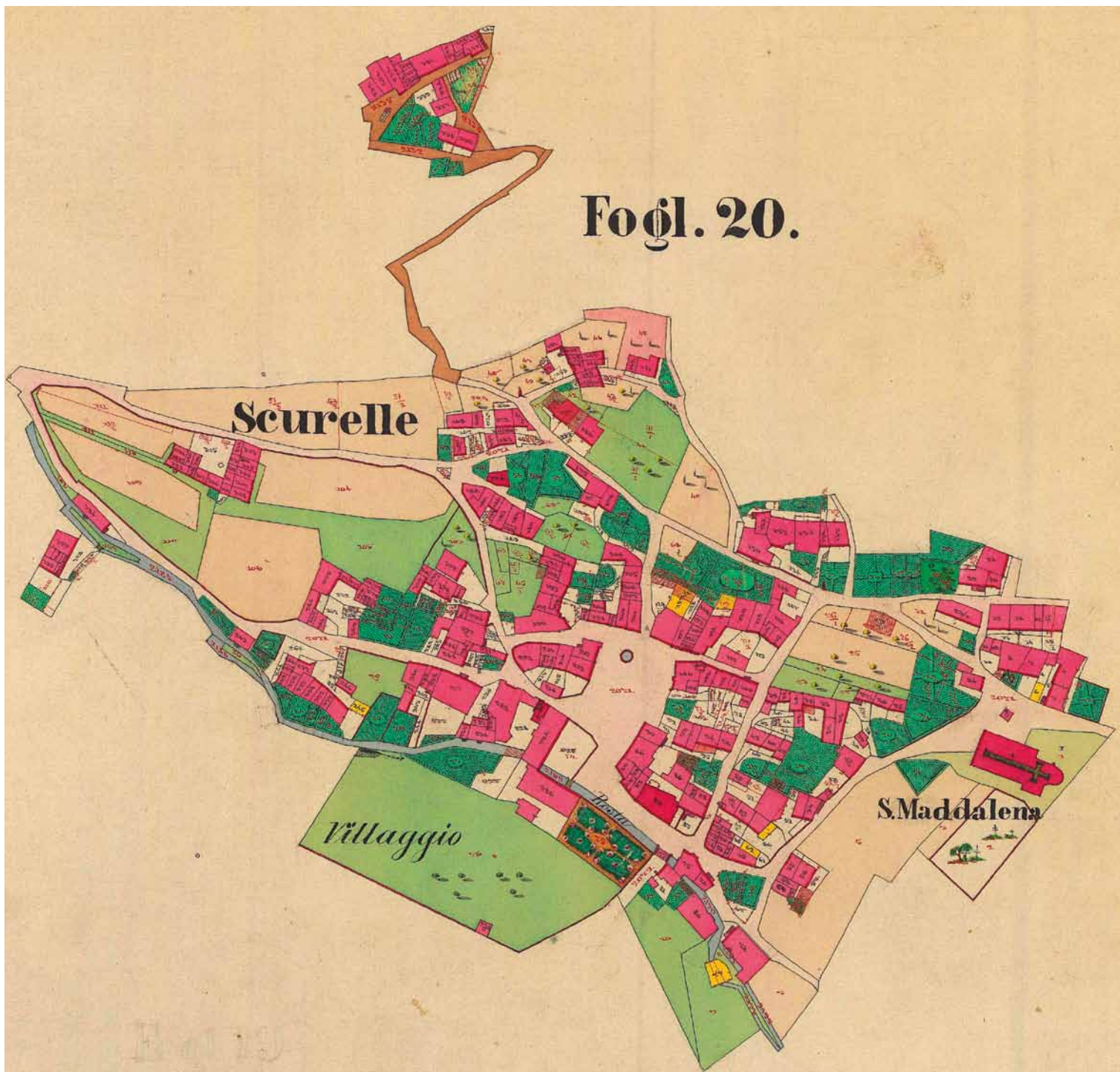
Scala 1 pollice Viennese = 40 partiche di Vienna
Disegnata e tracciata in perfetta corrispondenza con
tutti i protocolli

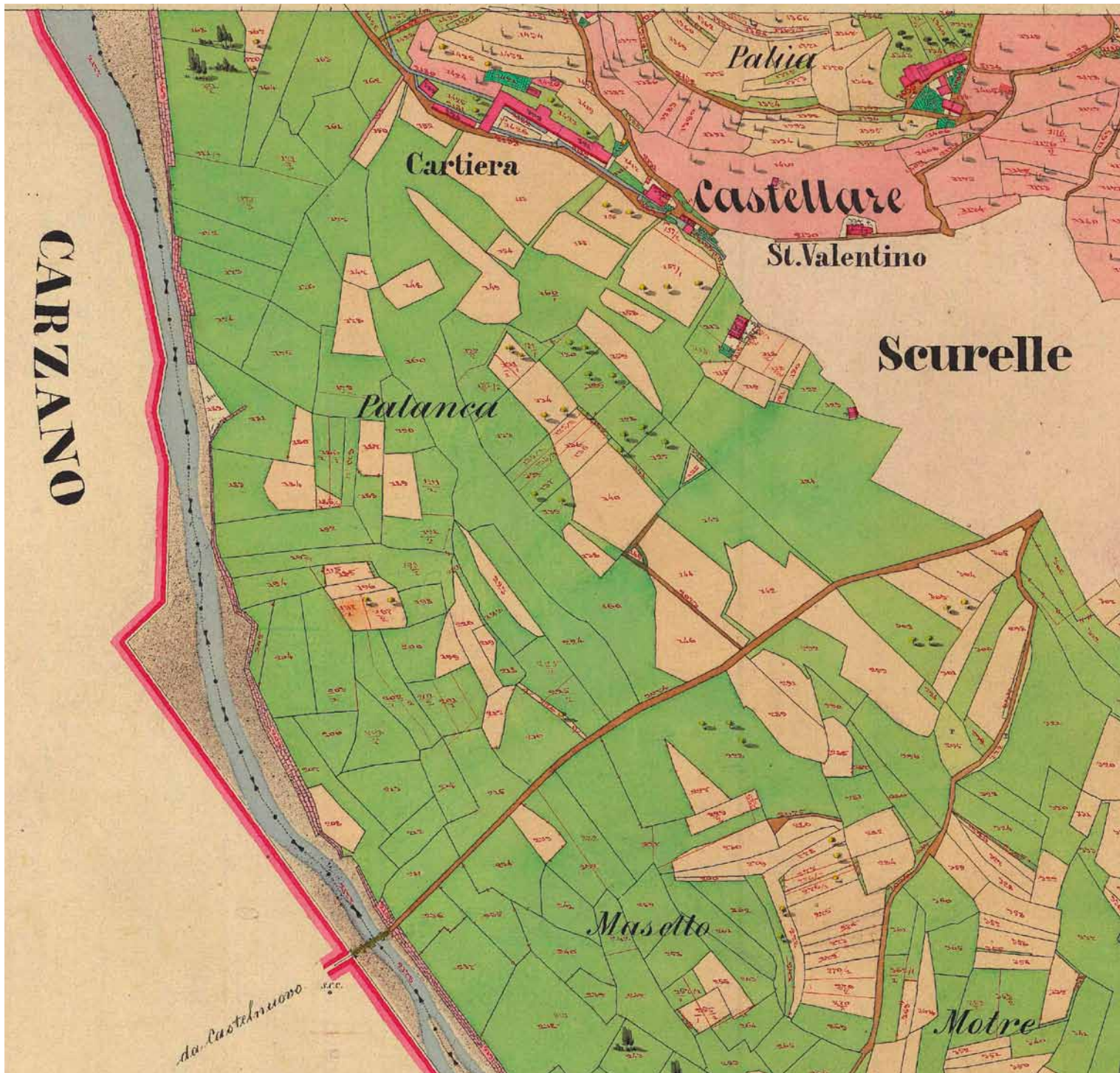
Luigi
Justus



Scala italiana 1:2000

Foçl. 20.





Scurelle. O.C. II 26. Sez. di .

CASIMIRNUOVO
da Borgo

Lagarine

Asola

Al maso

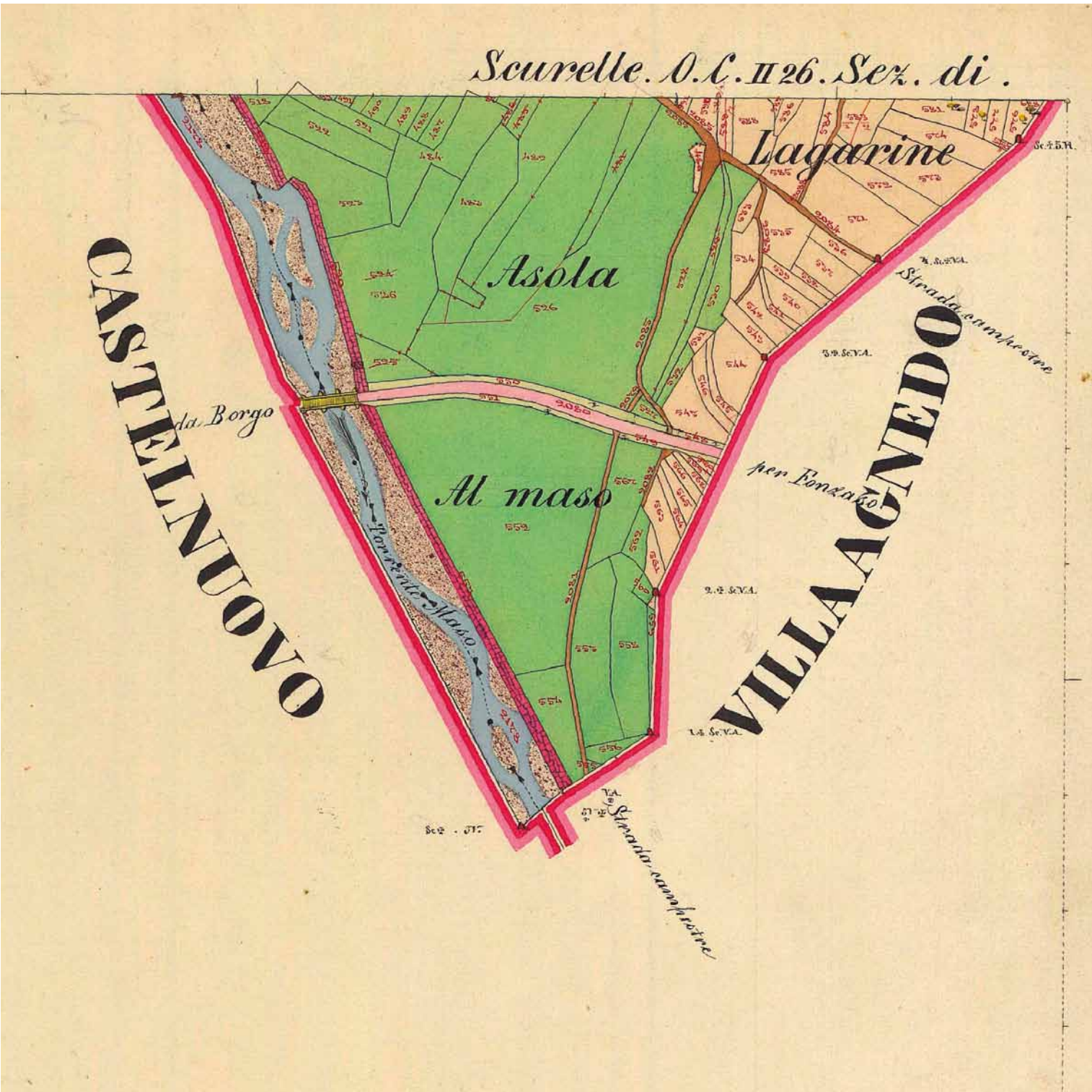
per Bonzano

VILLA AGNEDO

Sec. . . 17.

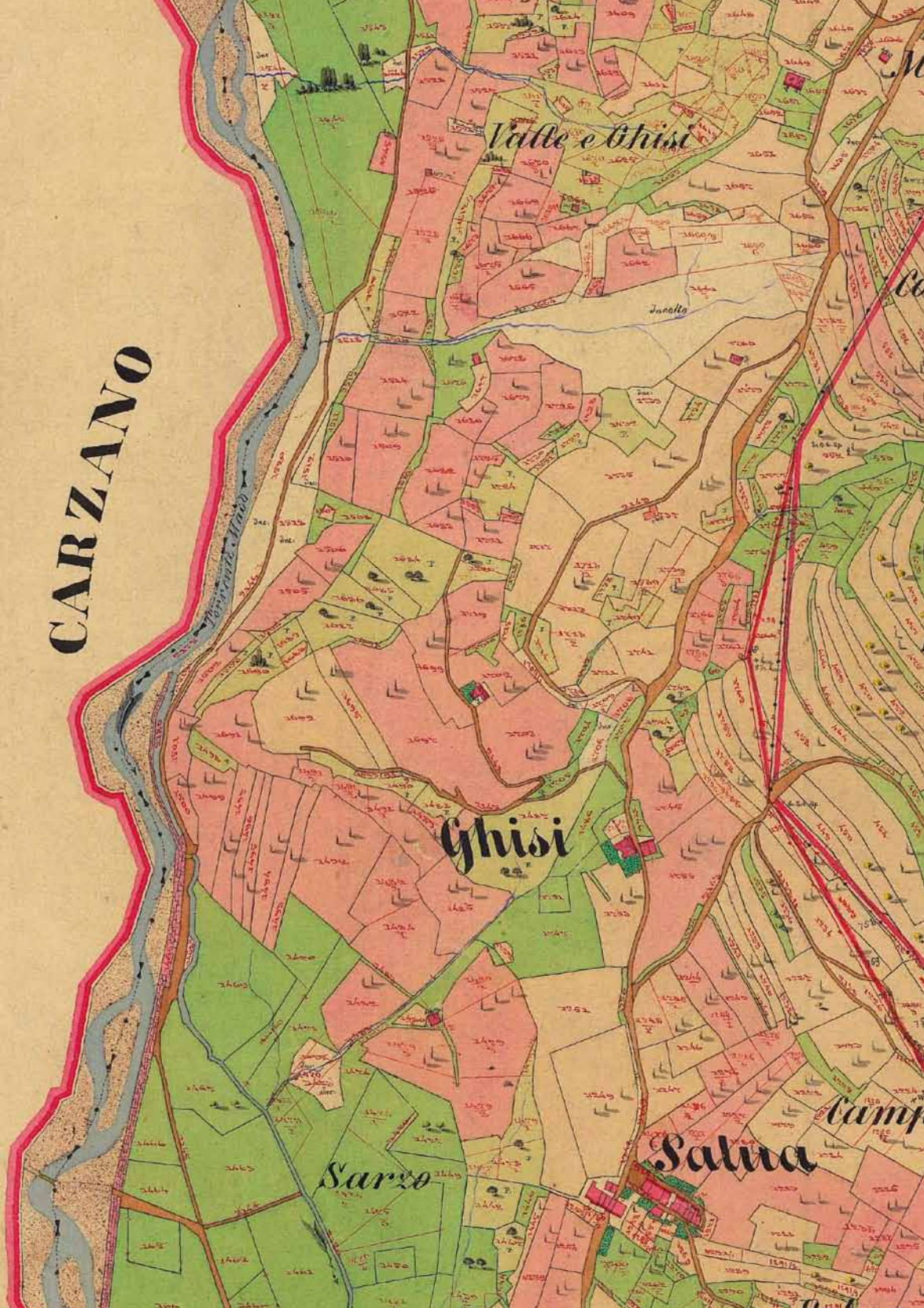
Strada romagnola

Strada emiliana



CARZANO

da Carzano





Fontanelle

Centrate

Mentrate

Torghelli

Carcano

Strada per Strigno

STRIGNO

Valle

Pramera

Paghetti

Paterni

Campi lunghi

Campi lunghi

St. Apollonia

Spera

Tararozzi

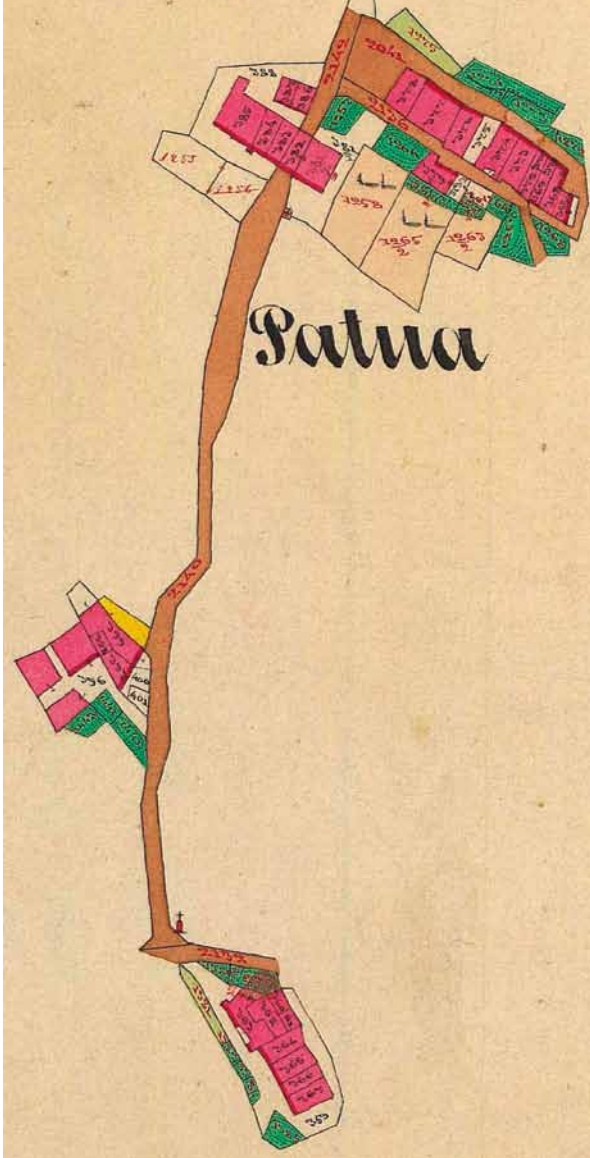
Strada per Strigno

per Strigno

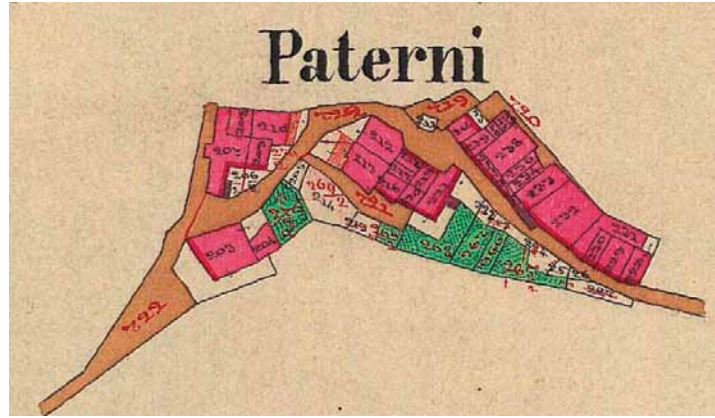
Foöl: 19.



Foöl. 19.



Paterni



Ghisi

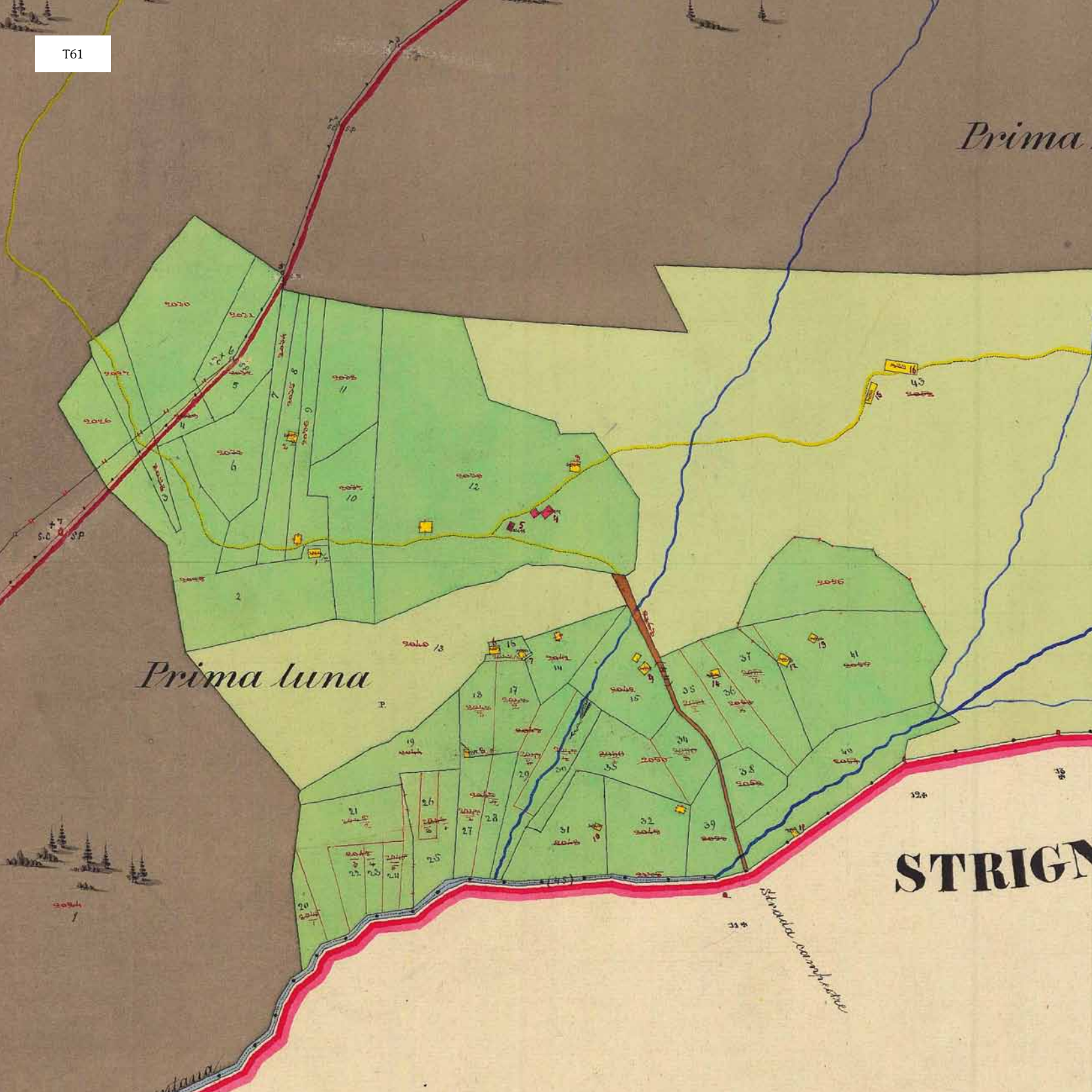


Prima

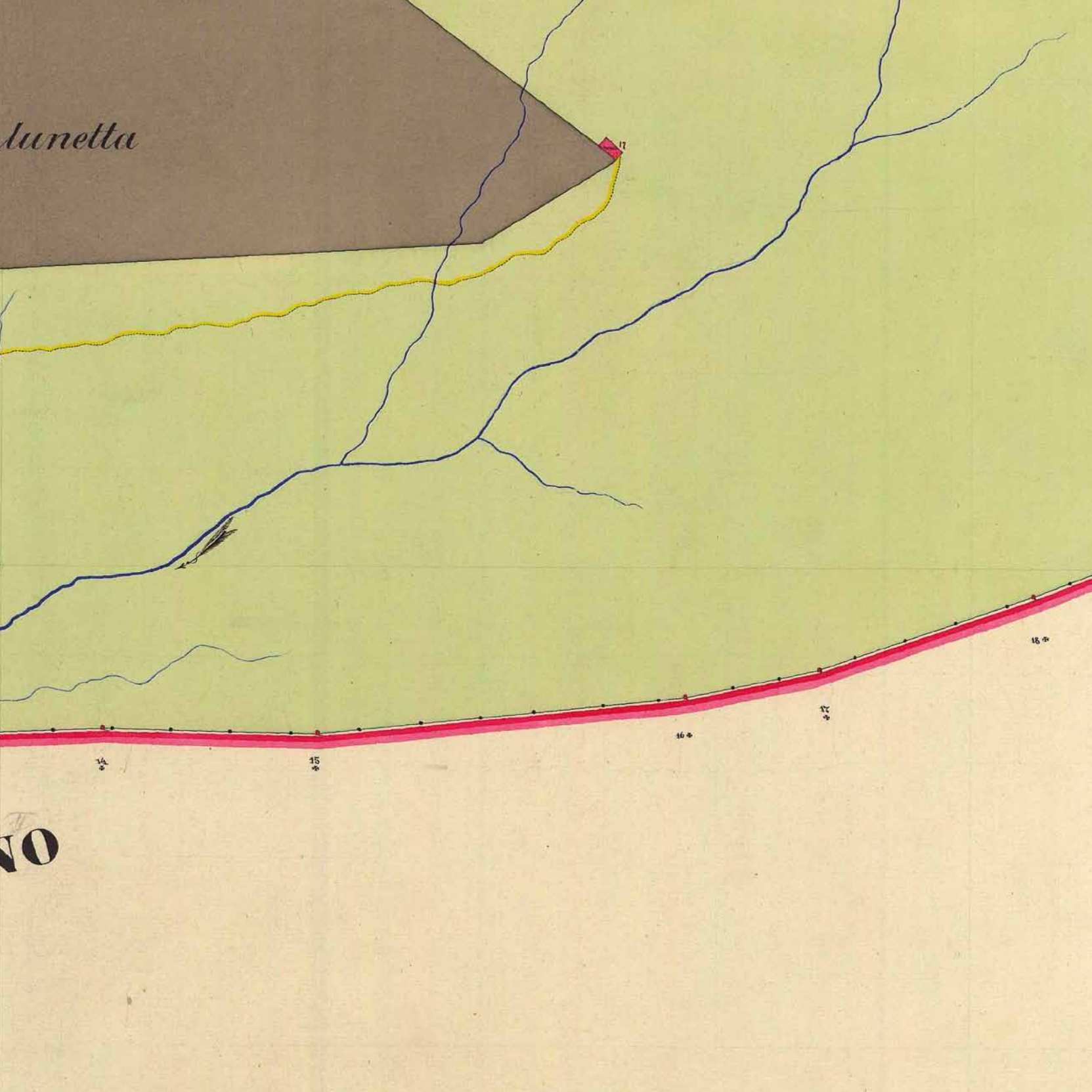
Prima luna

STRIGN

Strada campestre



Lunetta



14 *

15 *

16 *

17 *

18 *

NO

N° 331

Borgo

di

STRIGNO

col maso di

Tomadelli

nel

Tirolò Circolo di Trento

1859.



*Scala 1 pollice = 40 pertiche di Vienna
Riveduta, e trovata in perfetta corrispondenza con
tutti i protocolli.*

Scala metri 1:2500.

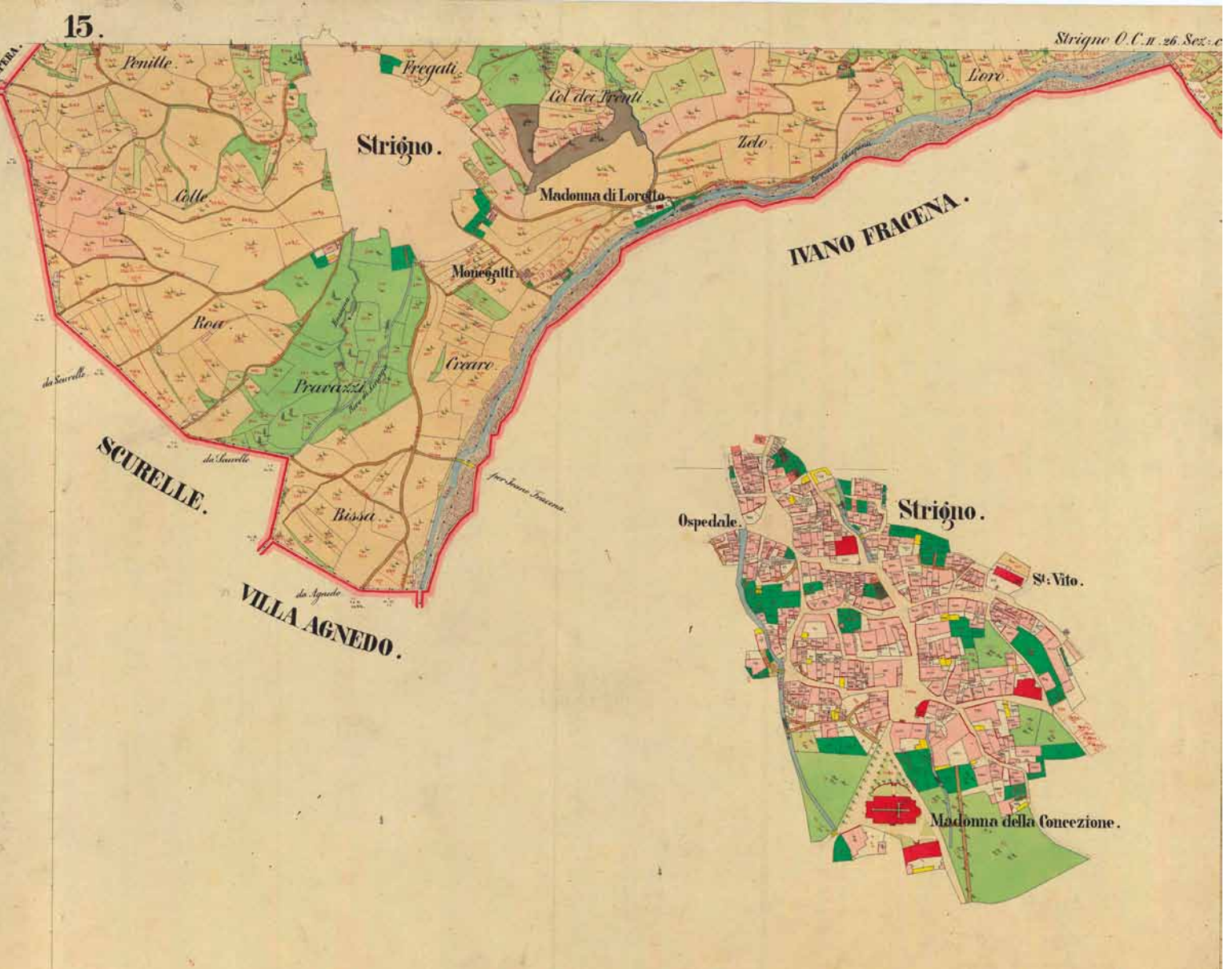
*Kutter
1859*

SCURELLE.

Com. di Ravello

BIENO

*Ravello
1845
-11/2*



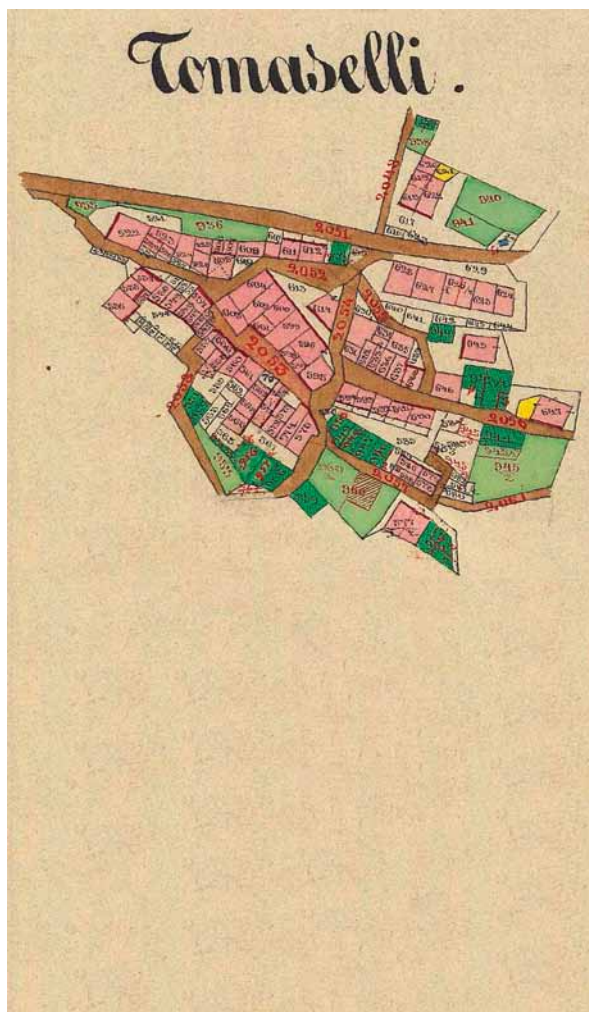
Ospedale.

Strigno.

St. Vito.

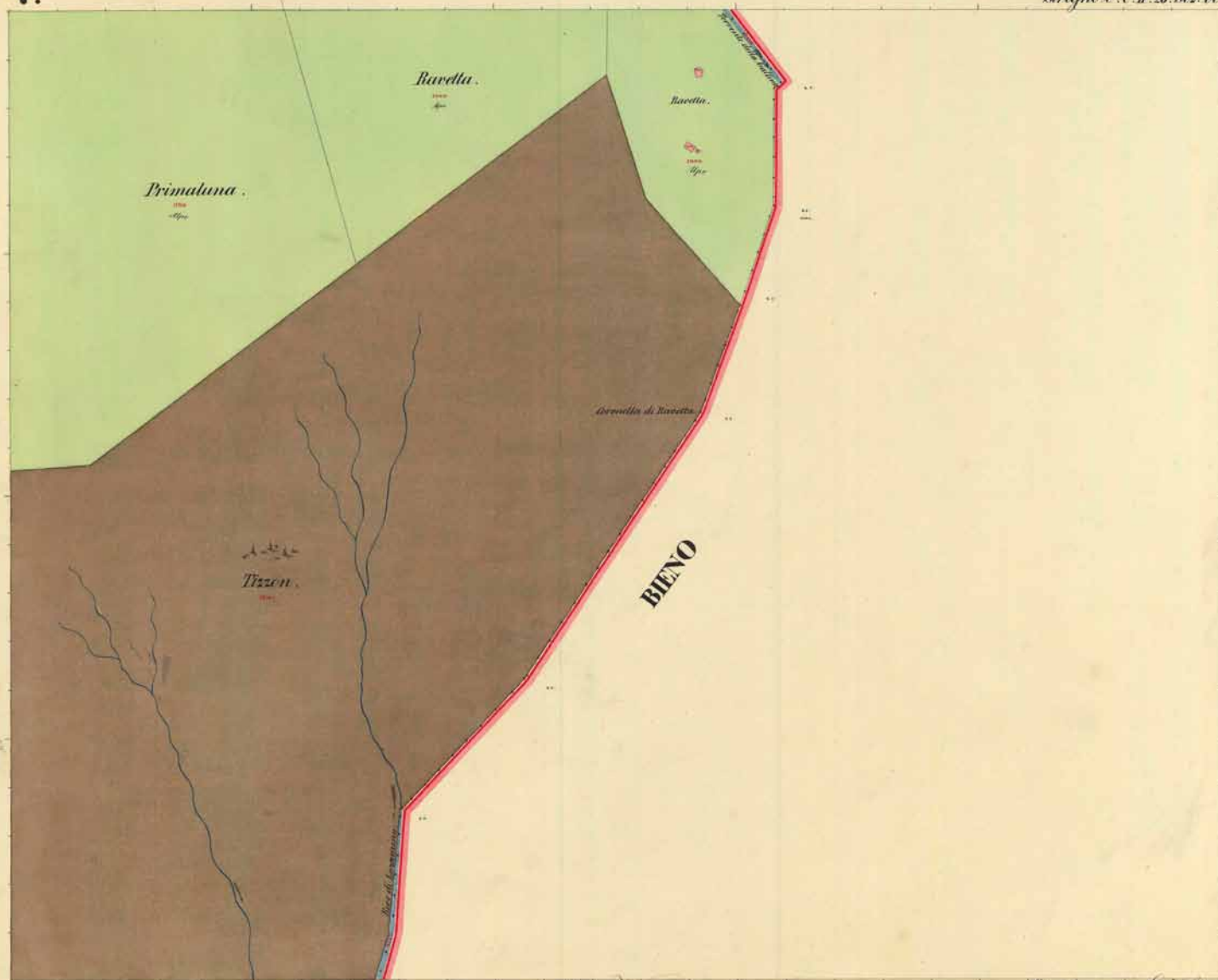
Madonna della Concezione.





7.

Strigno C. C. n. 26. Sez. be.



Presentate Vicenza 1845

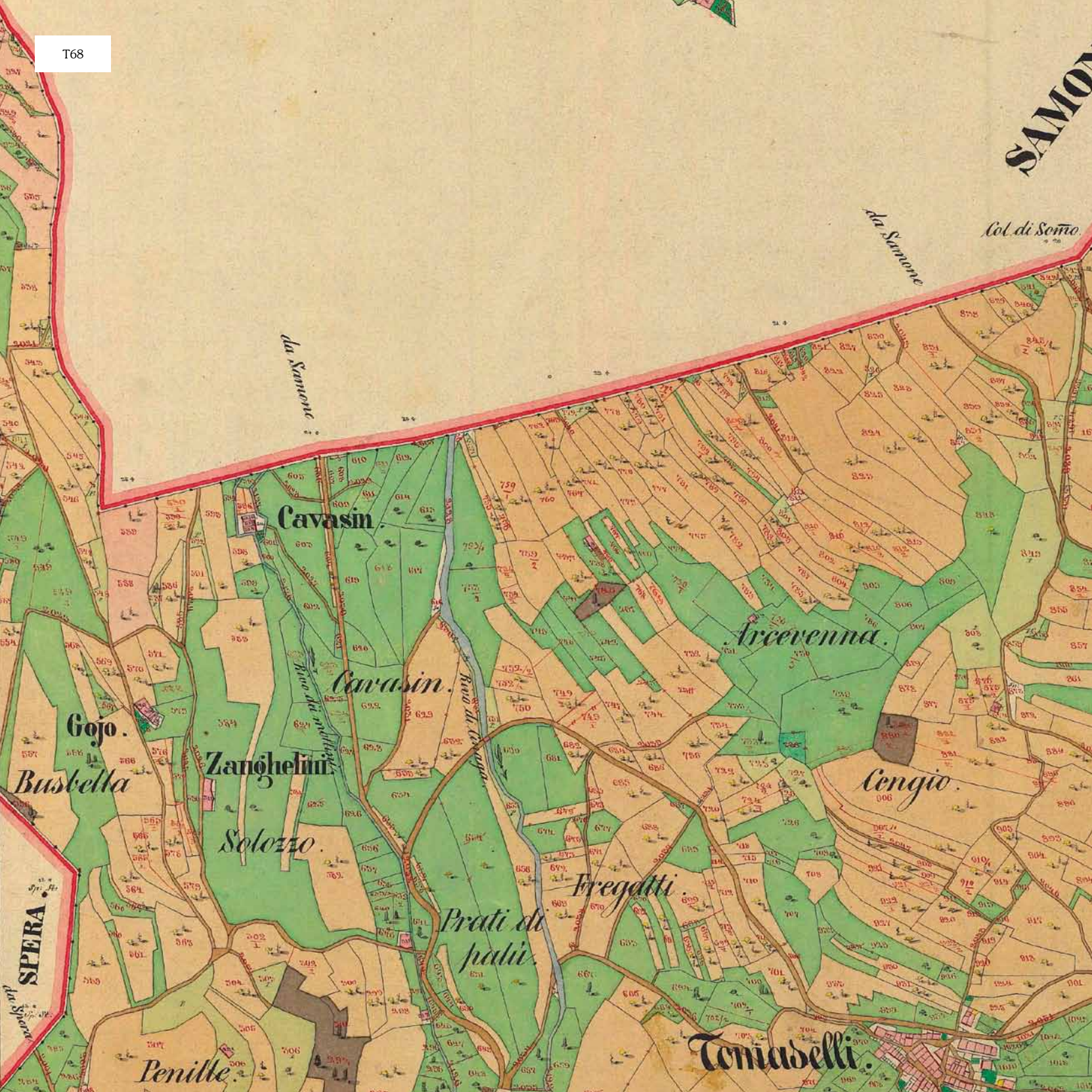
Relazione geom. e class. della Anonima
Calcolata e disegnata geom. e class. L. B. B. B. B.

SAMON

da Samone

Col. di Somo

da Samone





Pellegrini

Valle di Noato

Nimizon

Lattini

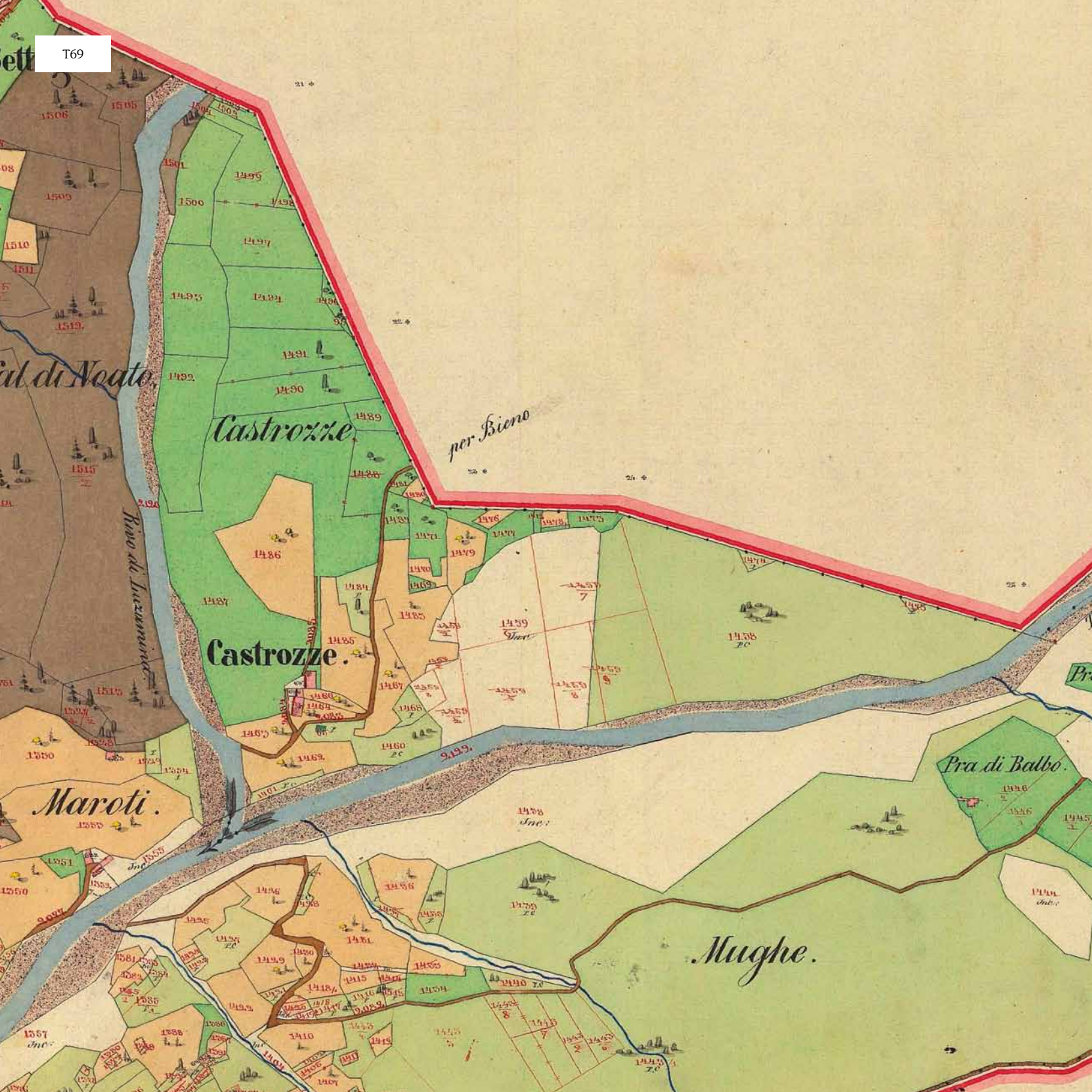
Loro

Maroli

Relle

VE.

Monte Argenteo



BIENO

torrente Chiepinia.

dei Siegati.

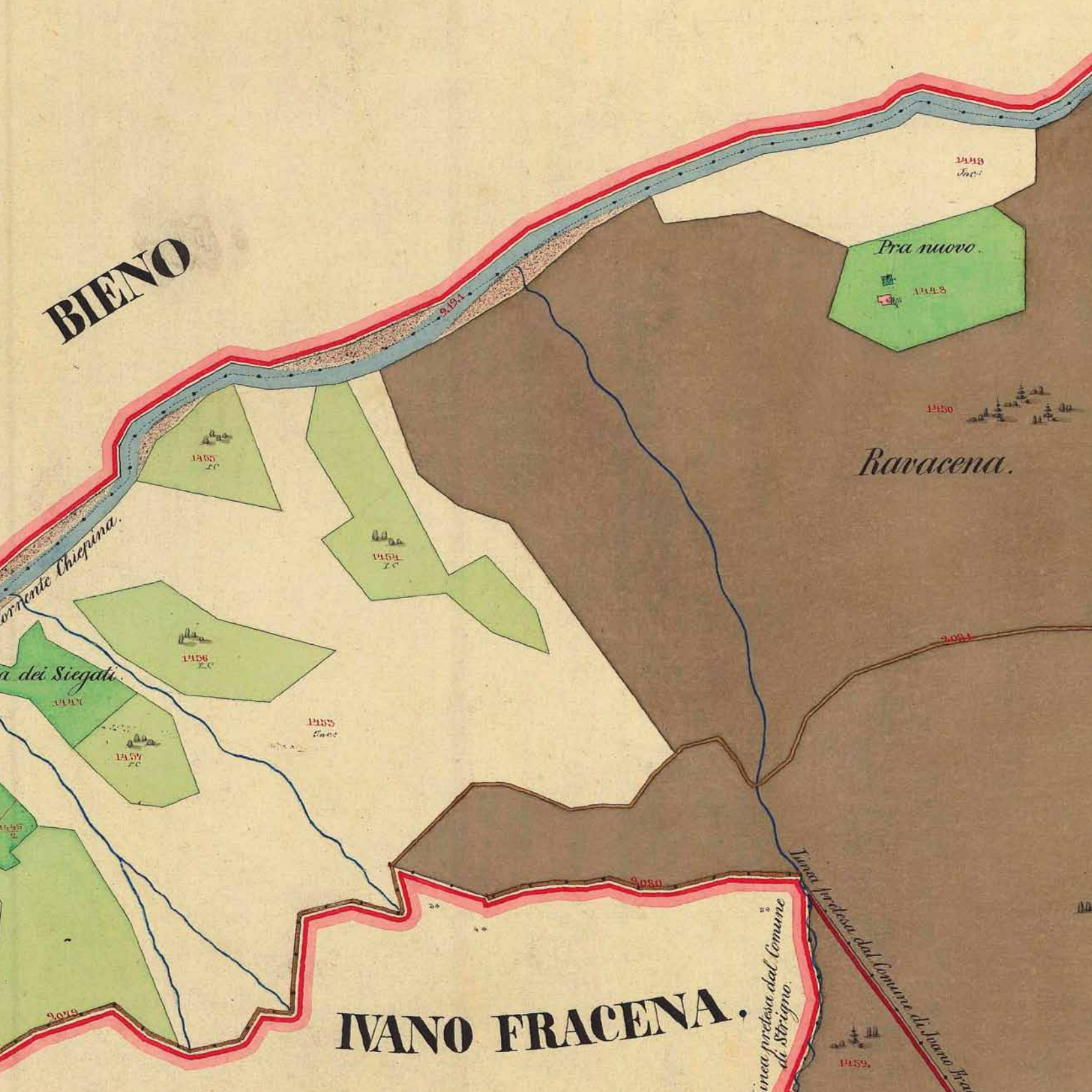
Pra nuovo.

Ravacena.

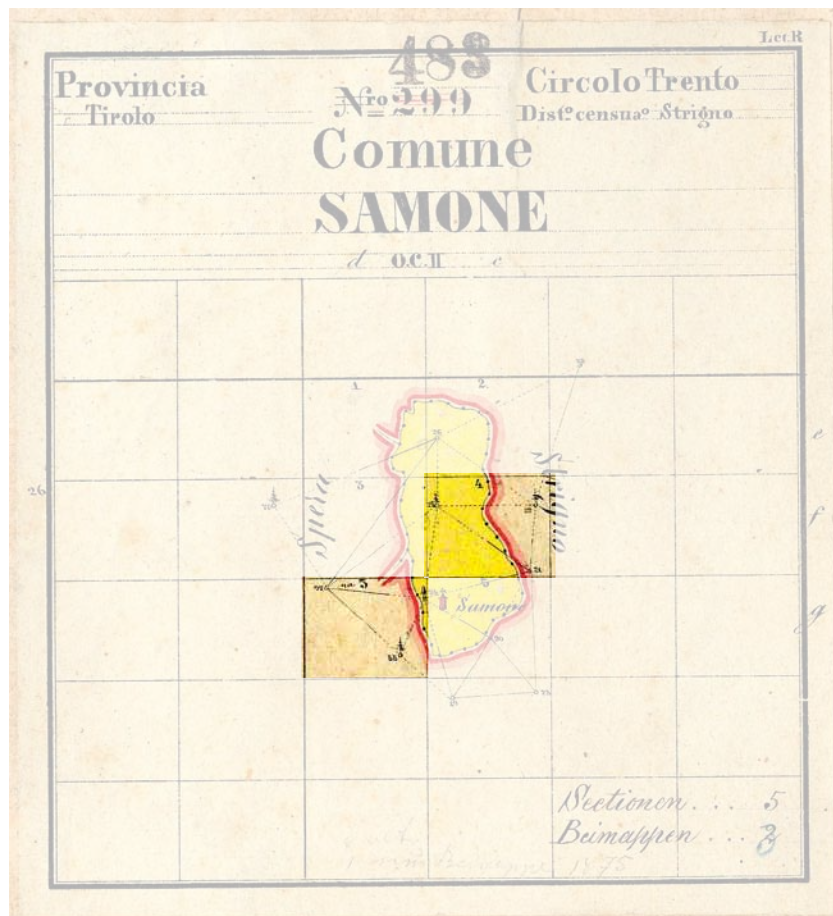
IVANO FRACENA.

linea pretesa dal Comune di Strigno.

linea pretesa dal Comune di Ivano Fracena.



T70



N^o 299
 Villaggio
 di
SAMONE
 nel
 Tirolo, Circolo di Trento
 1859.



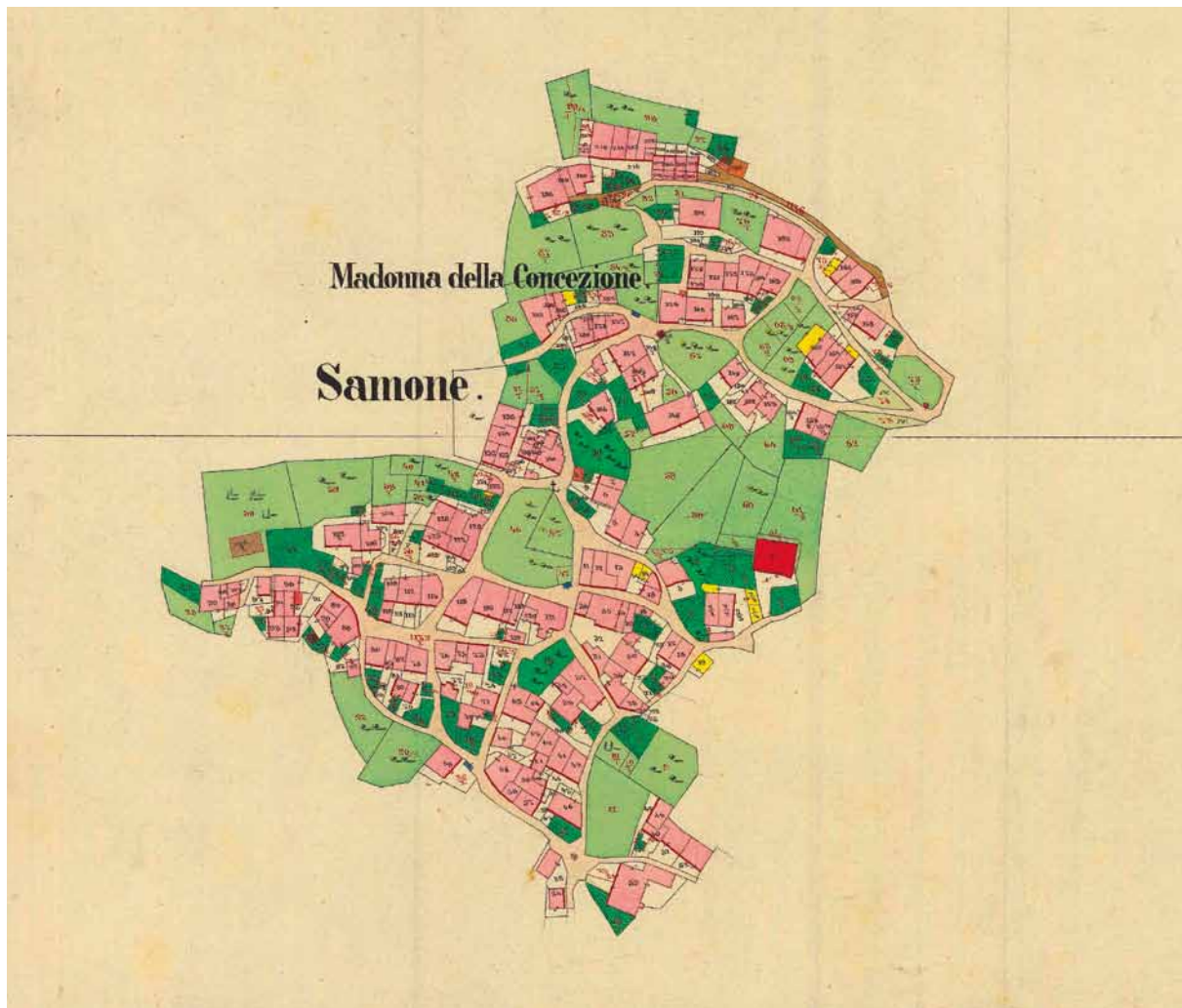
*Scala 1. pollice = 40 pertiche di Vienna
 Riveduta, e trovata in perfetta corrispondenza con
 tutti i protocolli.*

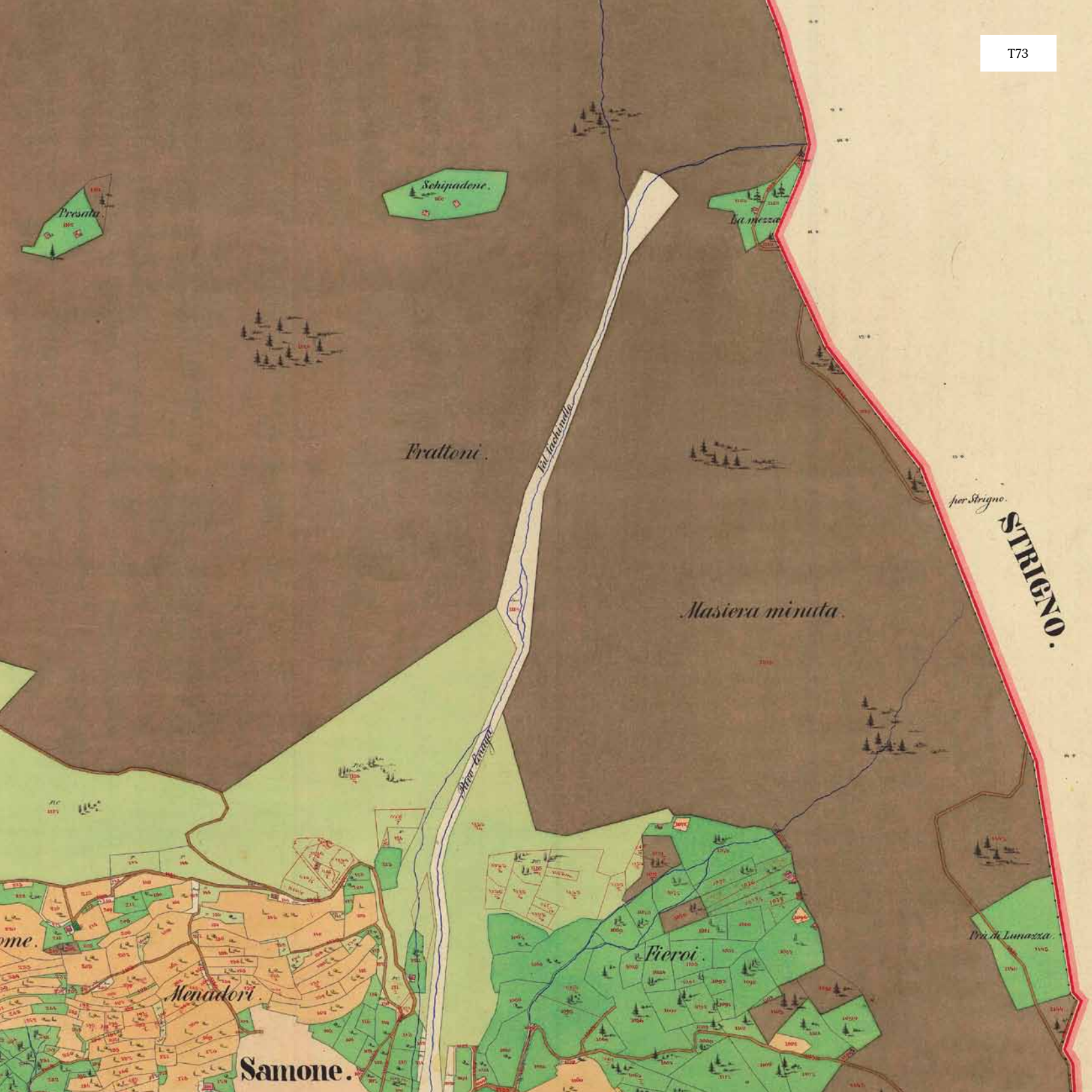
*Rottler
 1859*



Scala metrica 1:2500.







Frattoni.

Val Tracimato.

Masiera minuta.

per Strigno.

STRIGNO.

Provata.

Schipadene.

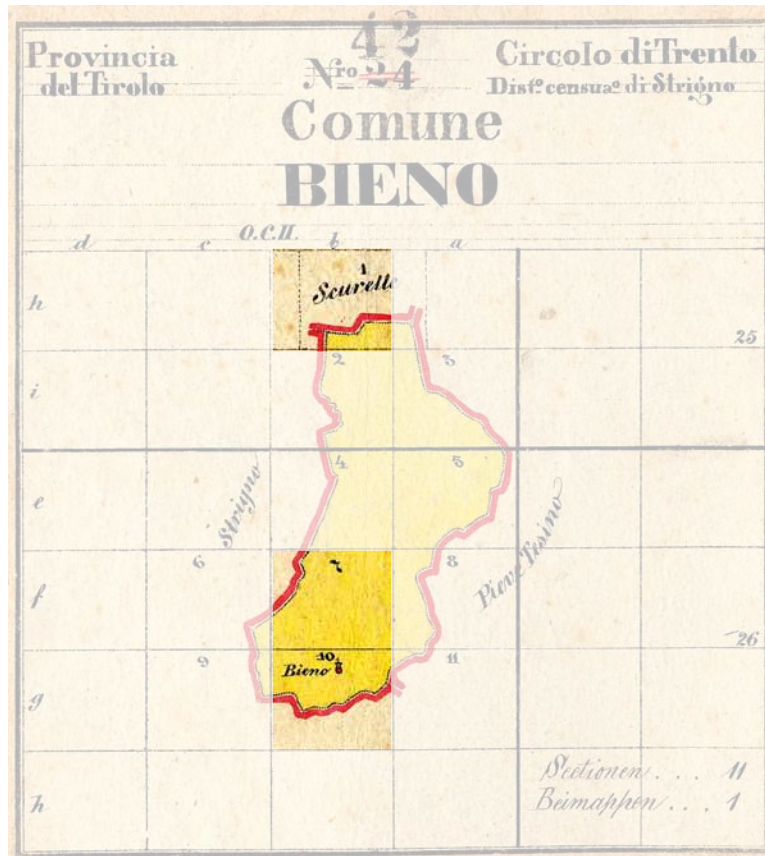
la mezza.

Menadori.

Samone.

Fieroi.

Pia di Lunazza.



Nº24

T75

Villaggio

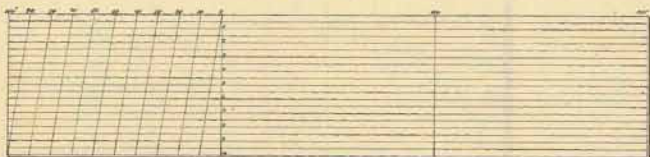
BIENO

*col Maso
Casetta*

nel

Tirolo, Circolo di Trento

1859.

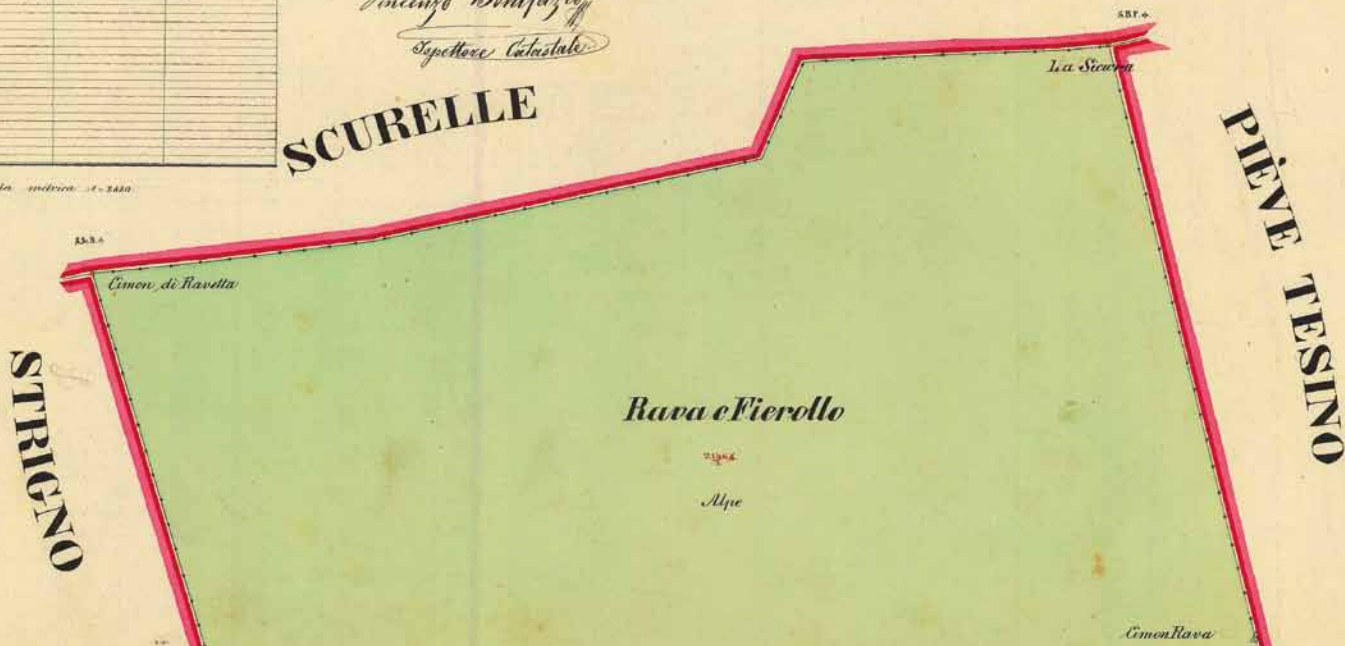


*Scala 1 pollice di Vienna = 40 Pertiche.
 Rivisto e trovato coi Protocolli in perfetta
 corrispondenza.*

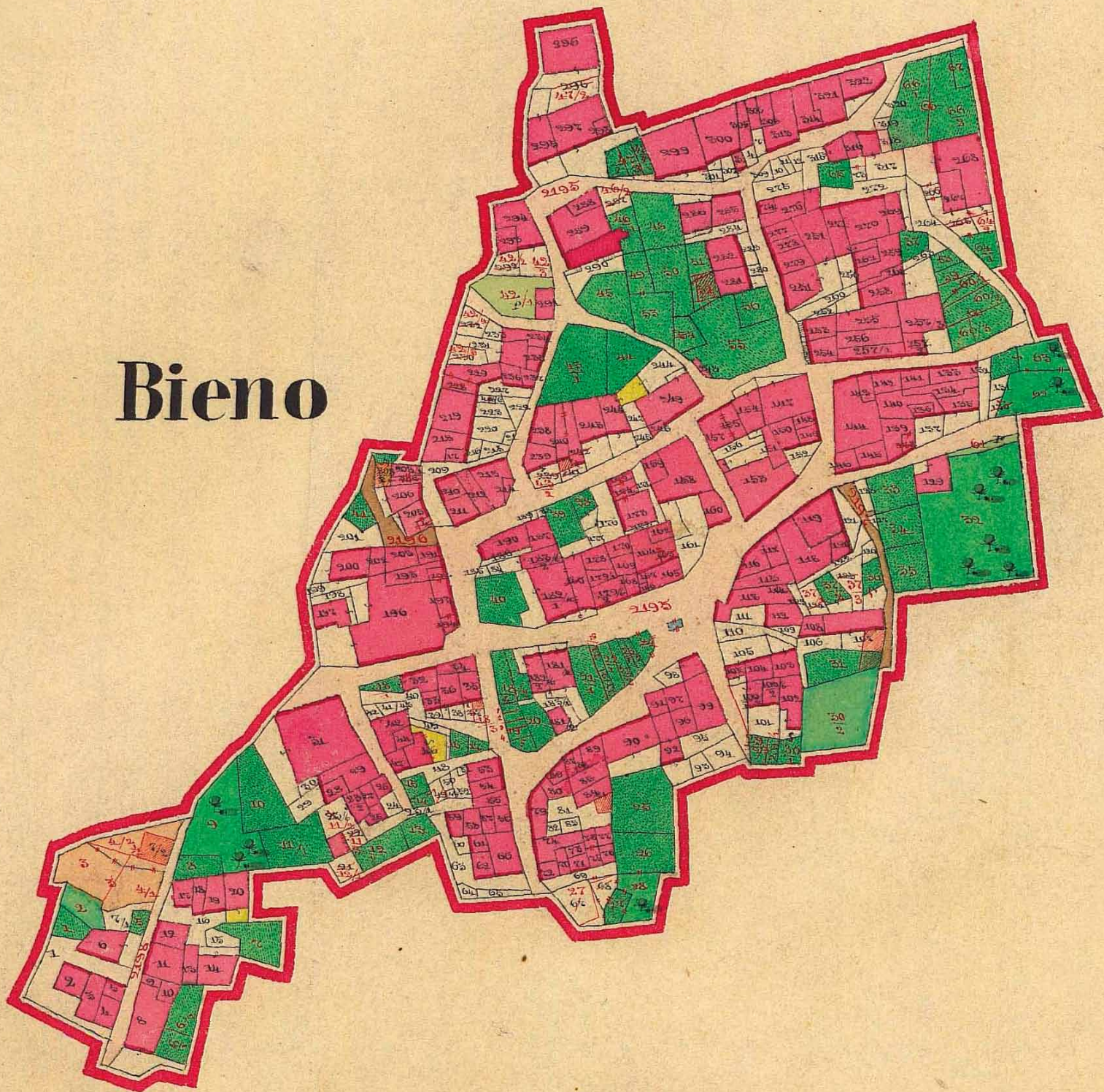
*Luca Benifazio
 Soprintendente Catastrale*

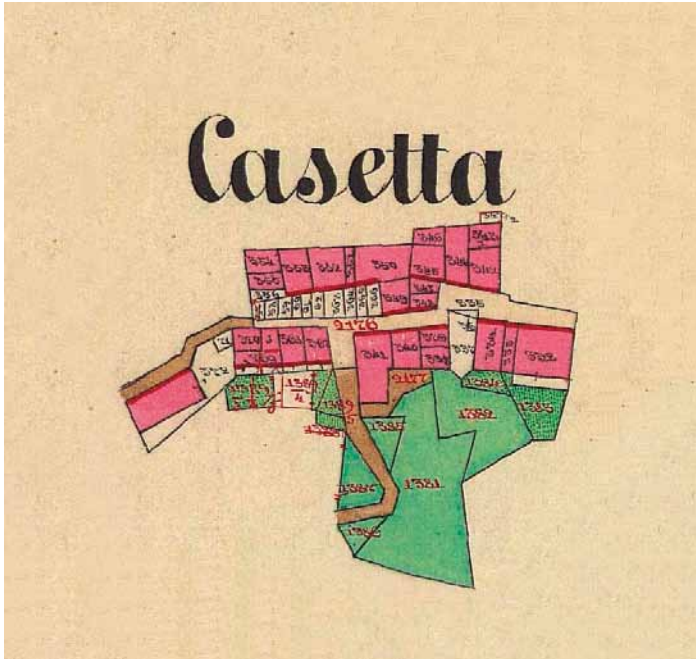


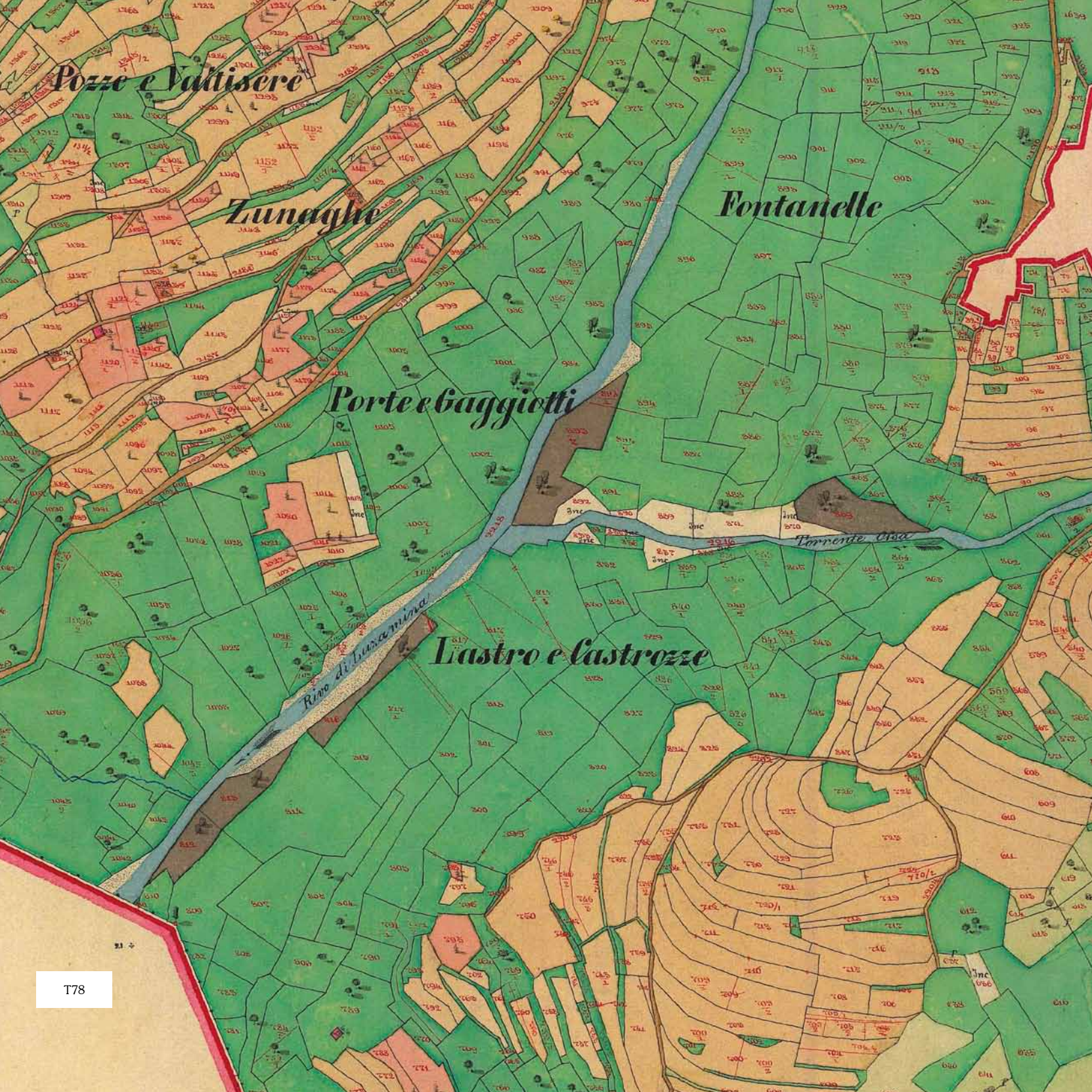
Scala 1 pollice = 1:2400



Bieno







Pozze e Valtisere

Zunaghe

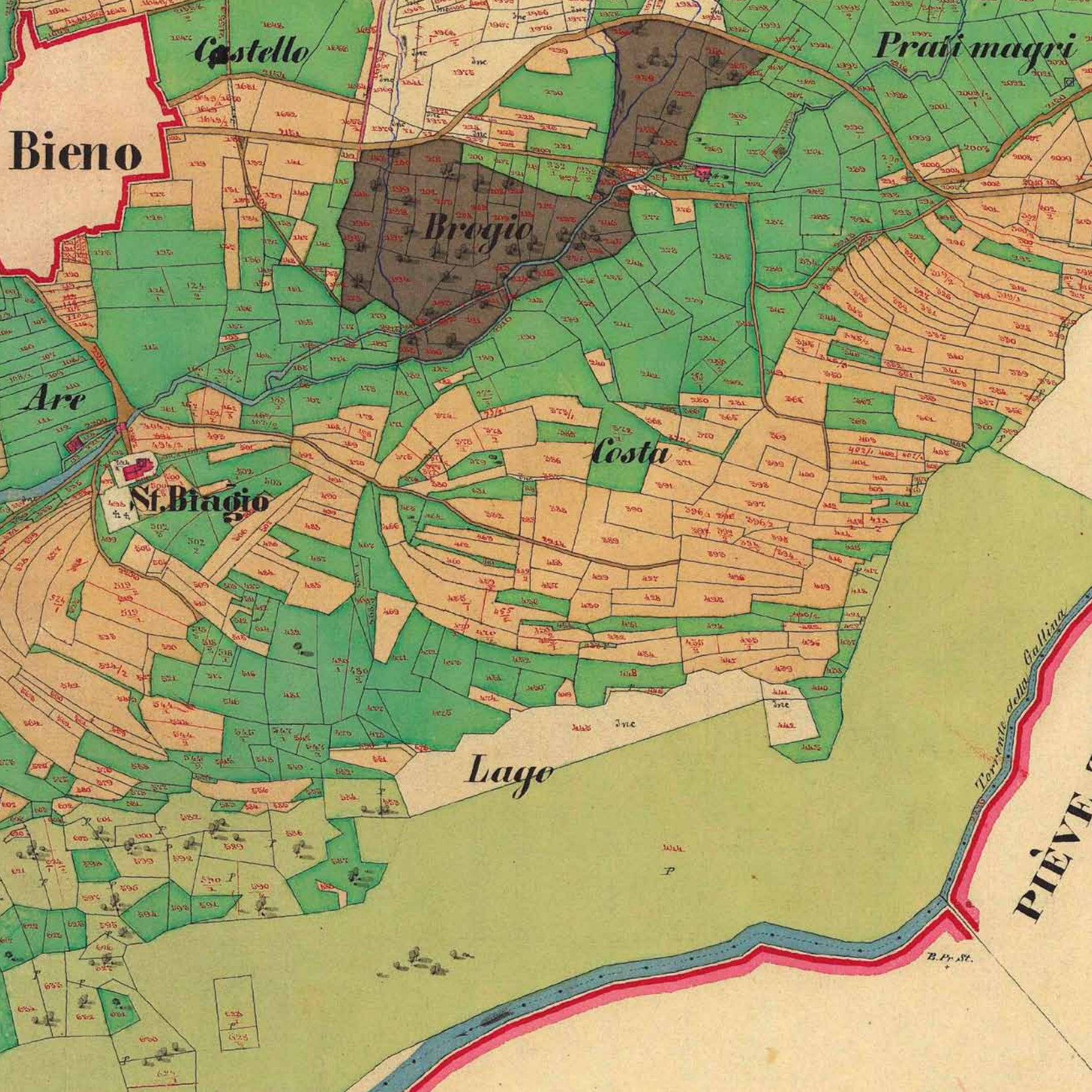
Fontanelle

Porte e Gaggiotti

Torrente Lisa

Lastro e Castrozze

Rivo di Lucca munda



Castello

Prati magri

Bieno

Bregio

Are

St. Biagio

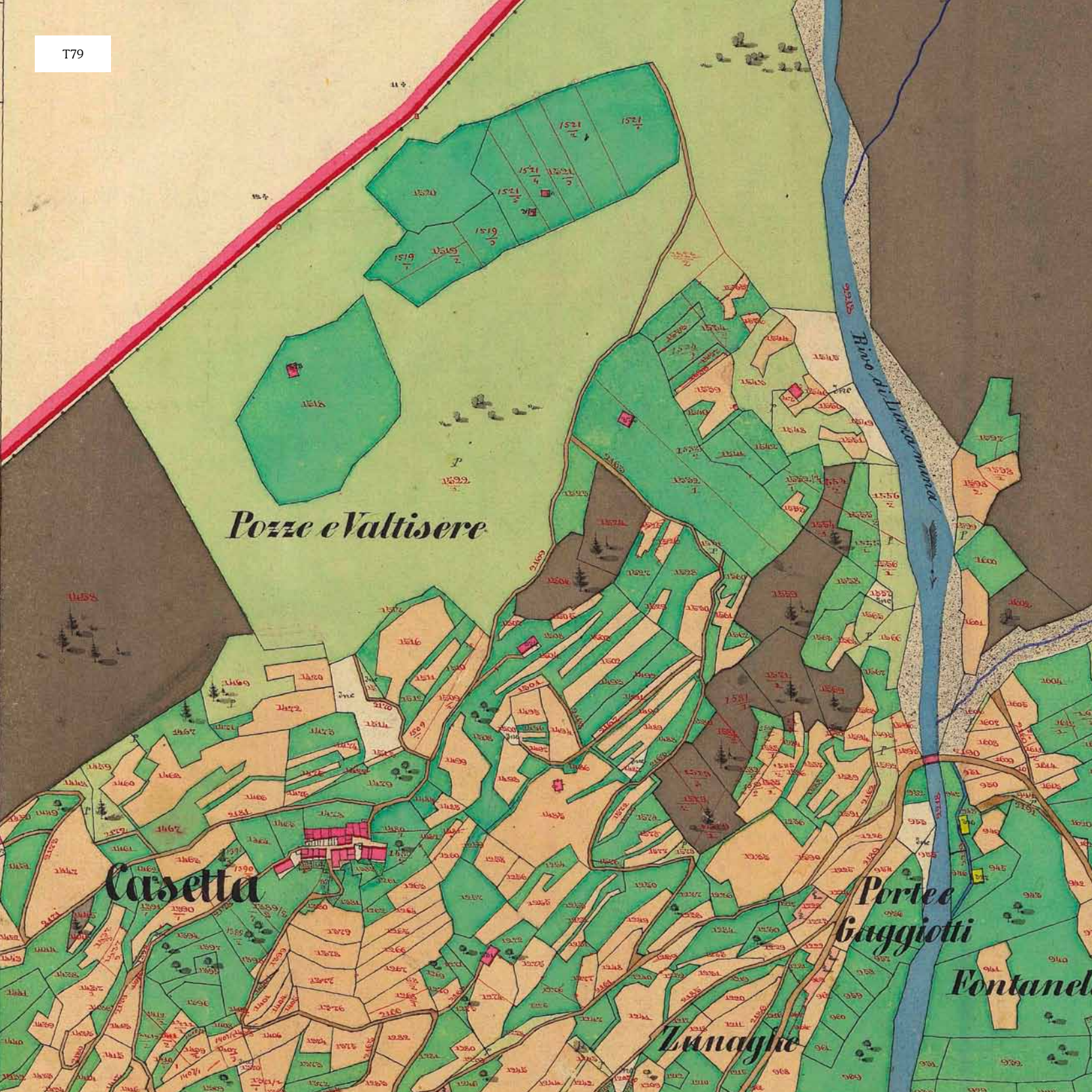
Costa

Lago

Torrente della Gallina

PIÈVE

B. Pr. St.



Poze e Valtisere

Casetta

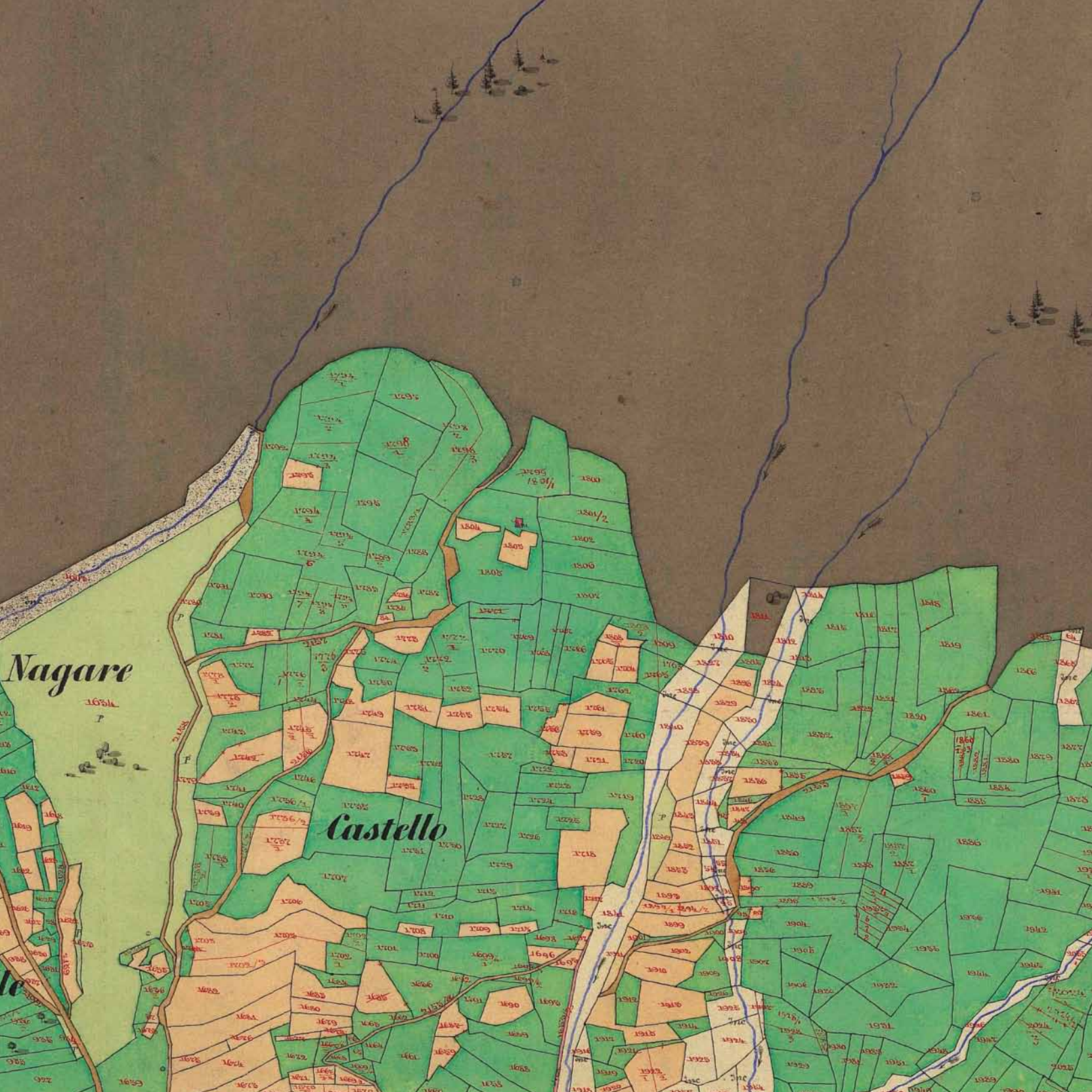
Lunaglie

Portee
Gaggiotti

Fontanel

Nagare

Castello



T80



Villaggio

di

IVANO FRACENA

nel

Tirolo, Circolo di Trento

1859.



*Scala 1 pollice = 40 postiche di Vienna
 Rivodata, e trovata in perfetta corrispondenza
 con tutti i protocolli.*

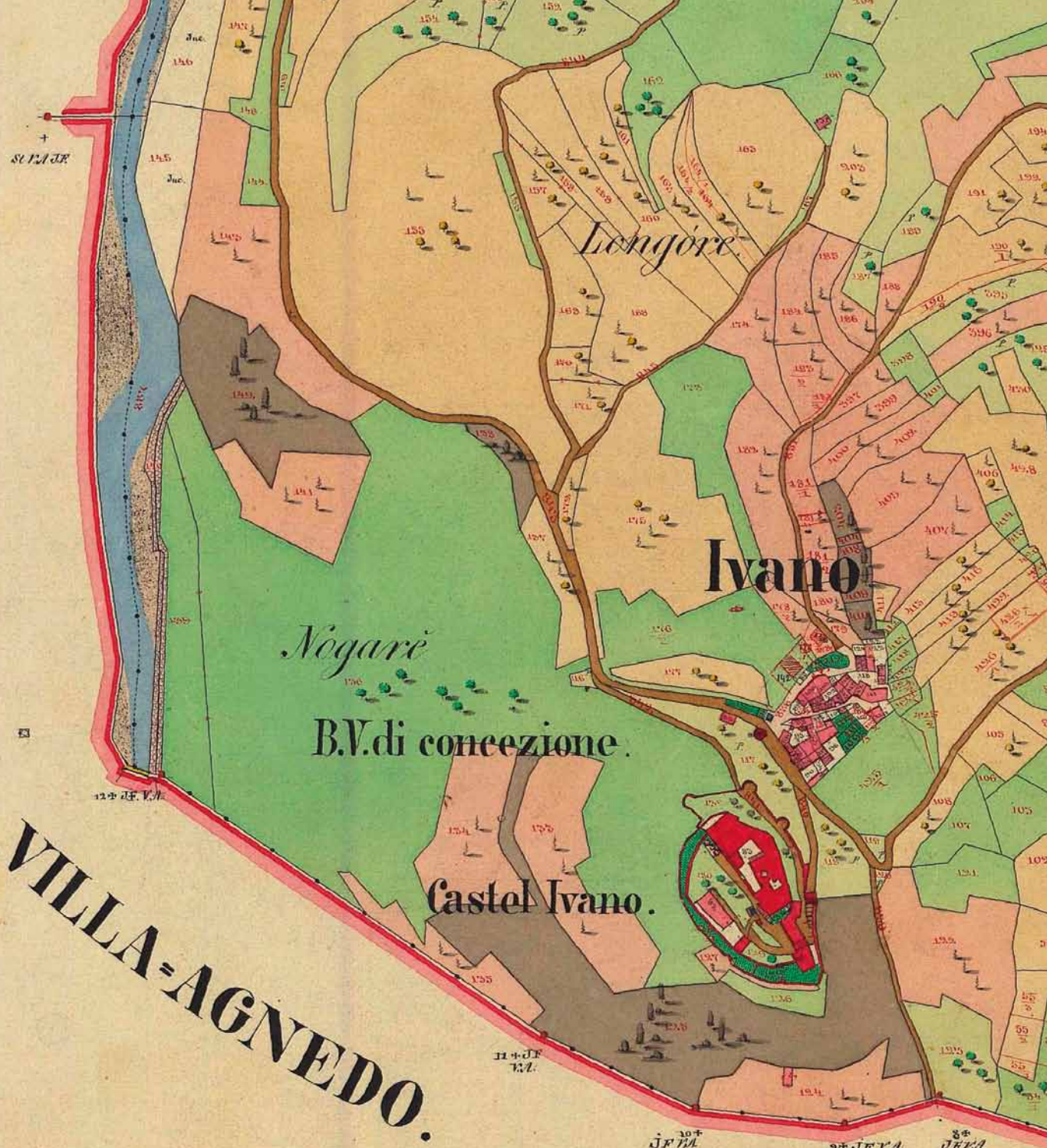
Fracena
1859



Scala metrica 1: 10000

STRIGNO.





ST. V. A. J. E.

Nogarè

Lengore

Ivano

B.V. di concezione.

Castel Ivano.

VILLA=AGNEDO.

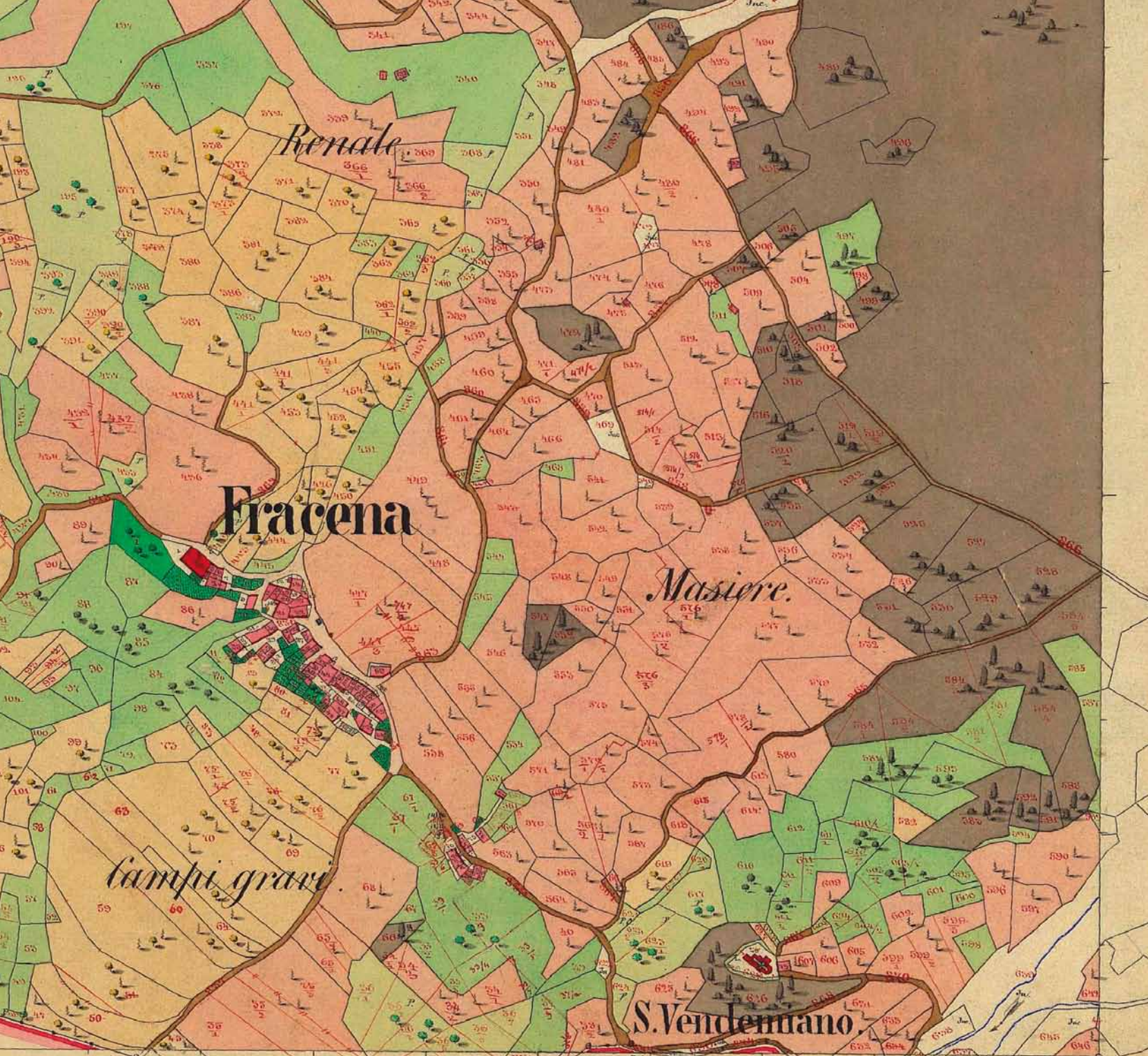
11 + J.F. V.Z.

10 + J.F. V.A.

9 + J.F. V.A.

8 + J.F. V.A.

Riscontrata dal Corri



Renale

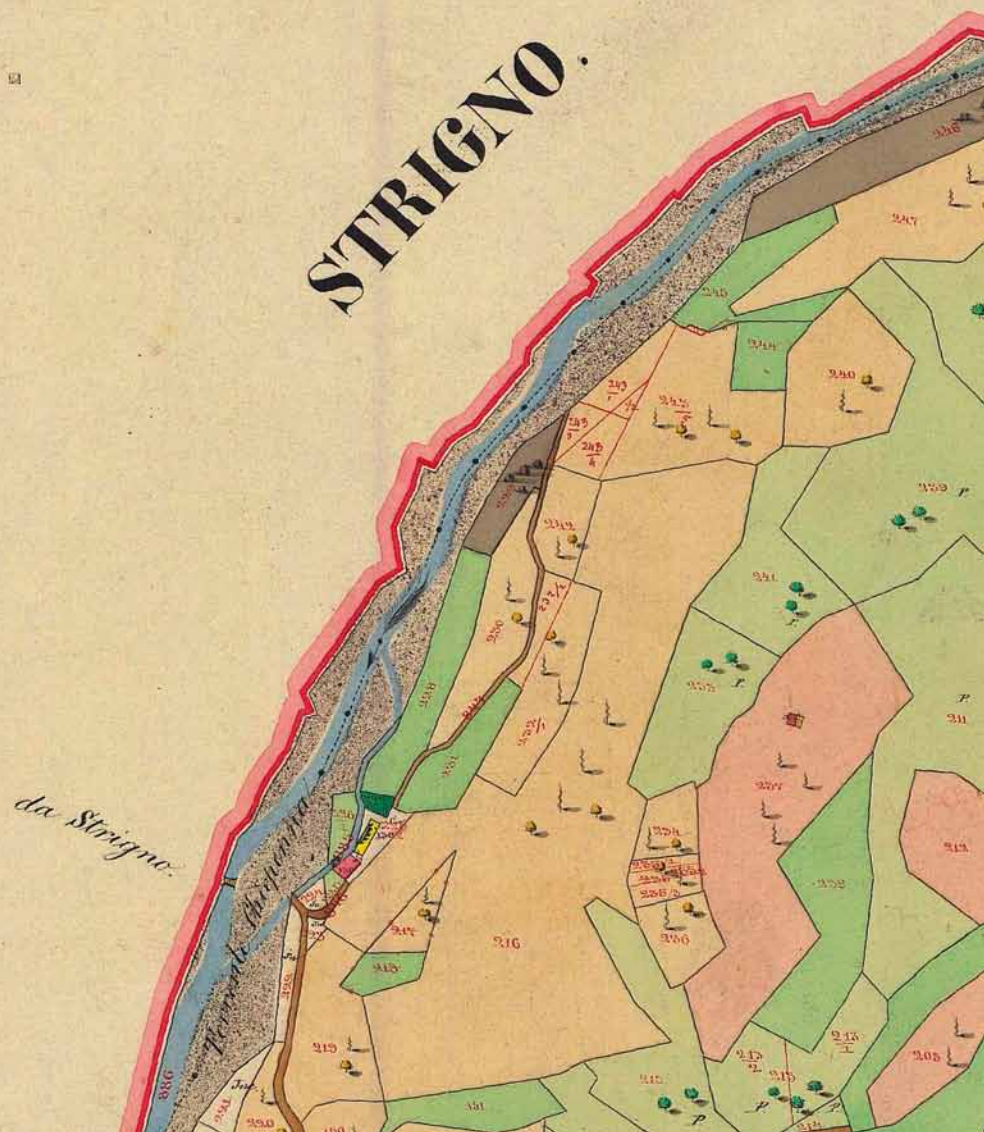
Fracena

Masiere

Campi gravi

S. Vendemiano

*Rilevata dal Geometa di G. A. Ferdinando Testori
Calcolata e dissegnata dal Gtra. G. A. Concastro, Scala.*



T84



N° 387

*Villaggio***VILLA-AGNEDO**

nel

Tirolo, Circolo di Trento**1859.**

*Scala 1 pollice = 40 spathe di Vienna
 Ricopiata e trovata in perfetta corrispondenza
 con tutti i protocolli.*

*Rustal
 Ingénieur*



Scala: metro 1 - 2000

SCURELLE.

Sopra

STRIGNO.

SCURELLE.

Villa

S. Fabiano Sebastiano.

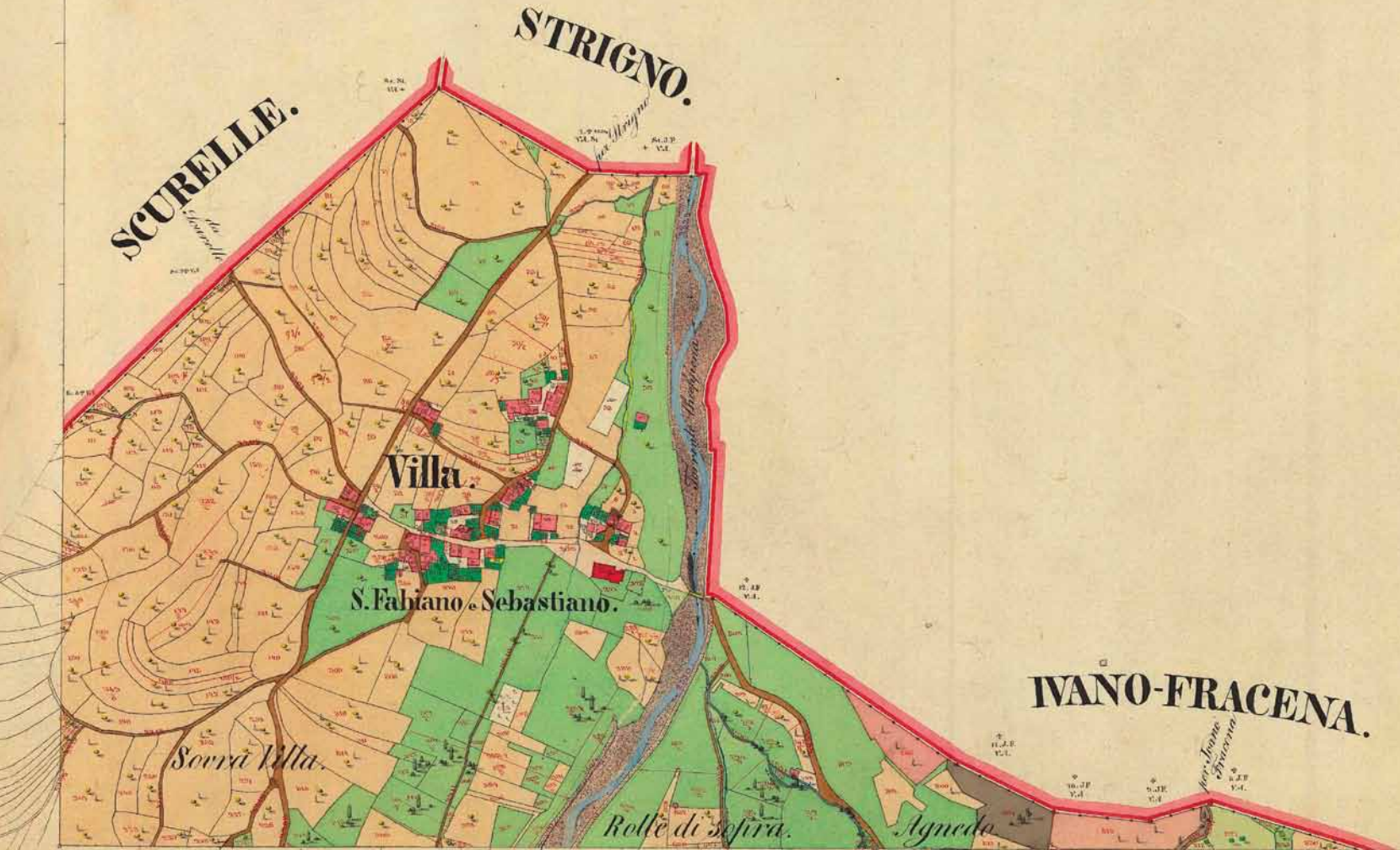
Sorrià Villa.

Rollè di Sofira.

Agneda

IVANO-FRACENA.

Riscontrata sul berri



4.

Villa Agnello Ol. n. 26. Sz: ci.



Assistente A. Alberti

Redatto dal Geometa di Milano Antonio Caviglioglio e disegnato dal Uff. di Milano

T88



IVANO-FRACENA.

Ciste.

Archella.

OSPEDALETTO.

Salletti di sopra

Salletti di sotto

Fiume Ospedaletto

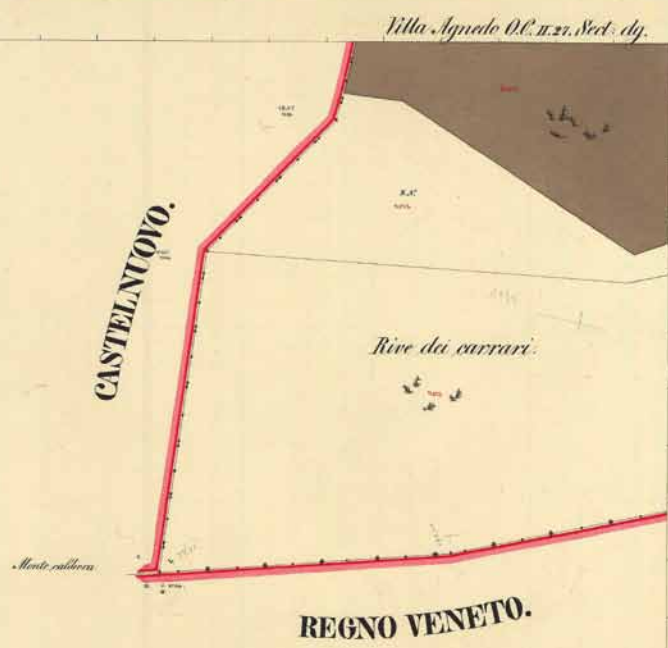
Fiume Brenta

Risarcimento dell'opera

*Relazione
Calcolata*



12.



Alcavante Albergo

*Relevato dal geometra di 2. classe Antonio Catta
calcolato e disegnato dal geometra di 2. classe Antonio Catta*

13.

Villa Aquedo D.C. n. 27. Sex. 19.

Bistonghi.

Pratta di Murro.

Cima Siegenale

REGNO VENETO.

$$\begin{array}{r} 273 \\ 273 \\ \hline 273 \\ 273 \\ \hline 273 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 273 \\ 273 \\ \hline 273 \\ 273 \\ \hline 273 \end{array}$$

Mantova del Perù

Disegnata dal geometra di S. M. Antonio Cigno
Calcolata e designata dal geom. di S. M. Antonio Cigno



N°232

Villaggio
di

OSPEDALETTO

nel

Tirolo, Circolo di Trento

1859.



Scala 1 pollice = 50 piedi di Vienna
Riveduta e trovata in perfetta corrispondenza
con tutti i protocolli.

Rattar
J. J. J.

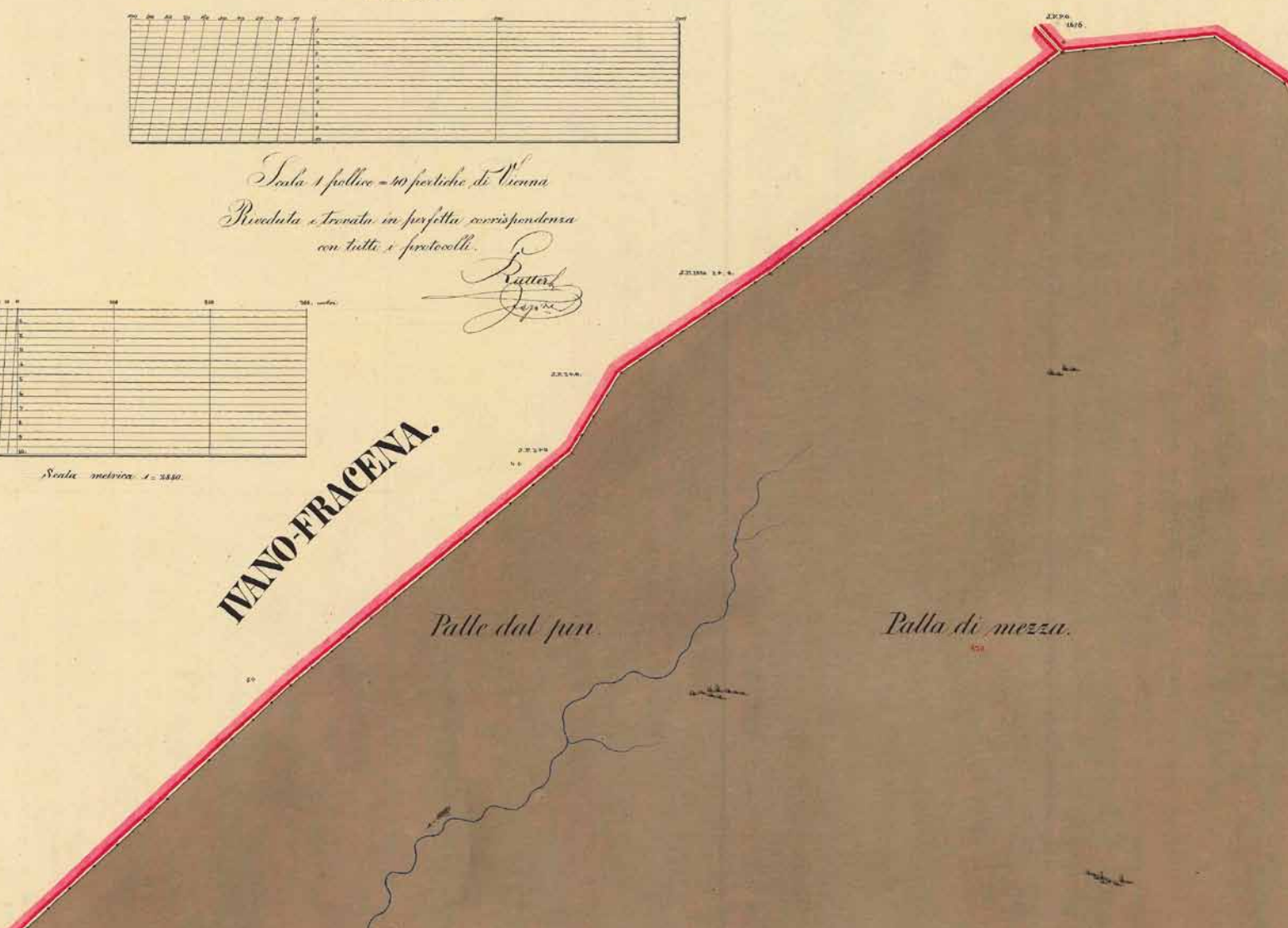


Scala metrica 1 = 2500

IVANO-FRACENA.

Palle dal fun.

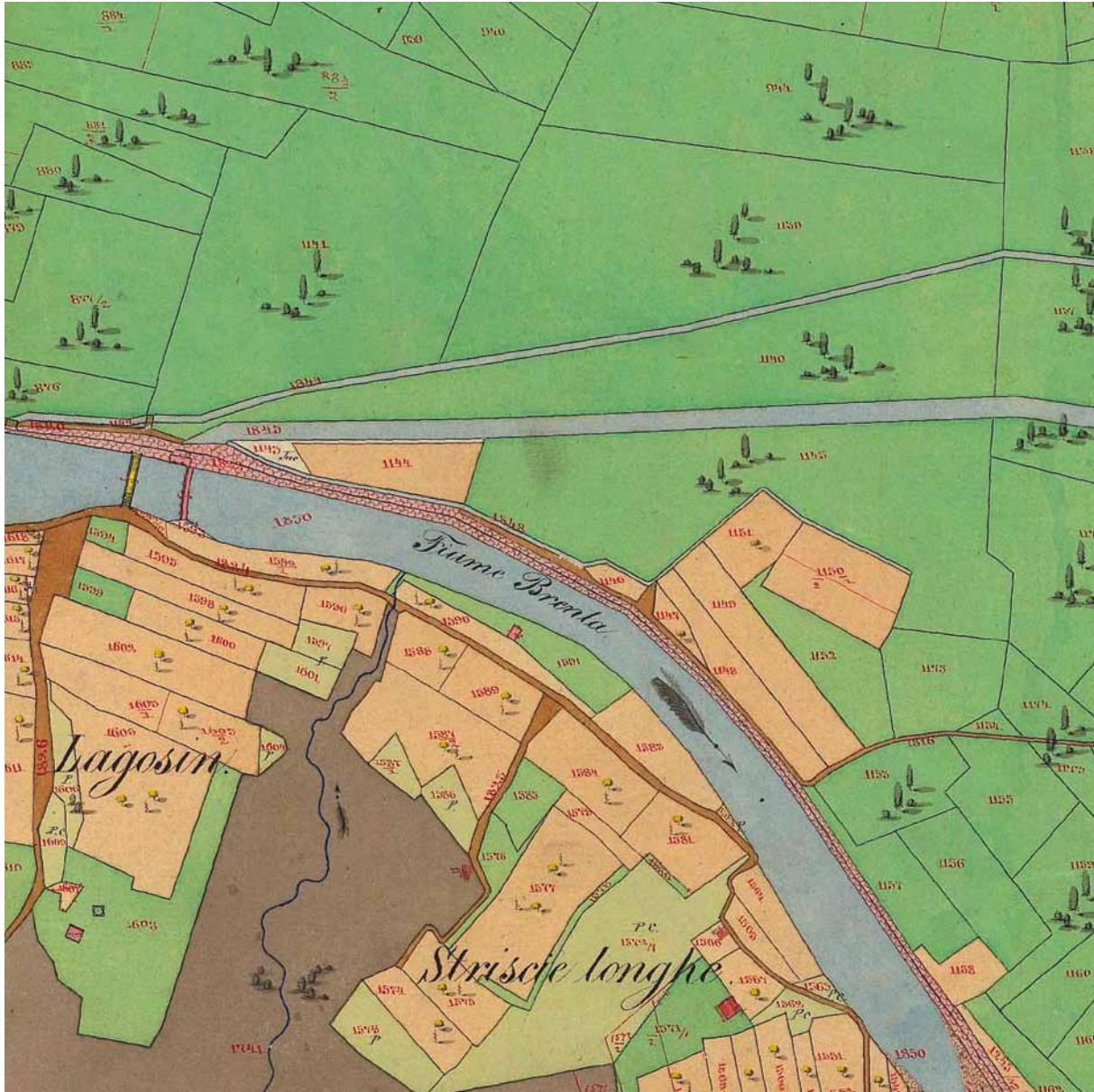
Palla di mezza.



Ospedaletto



St. Egidio.



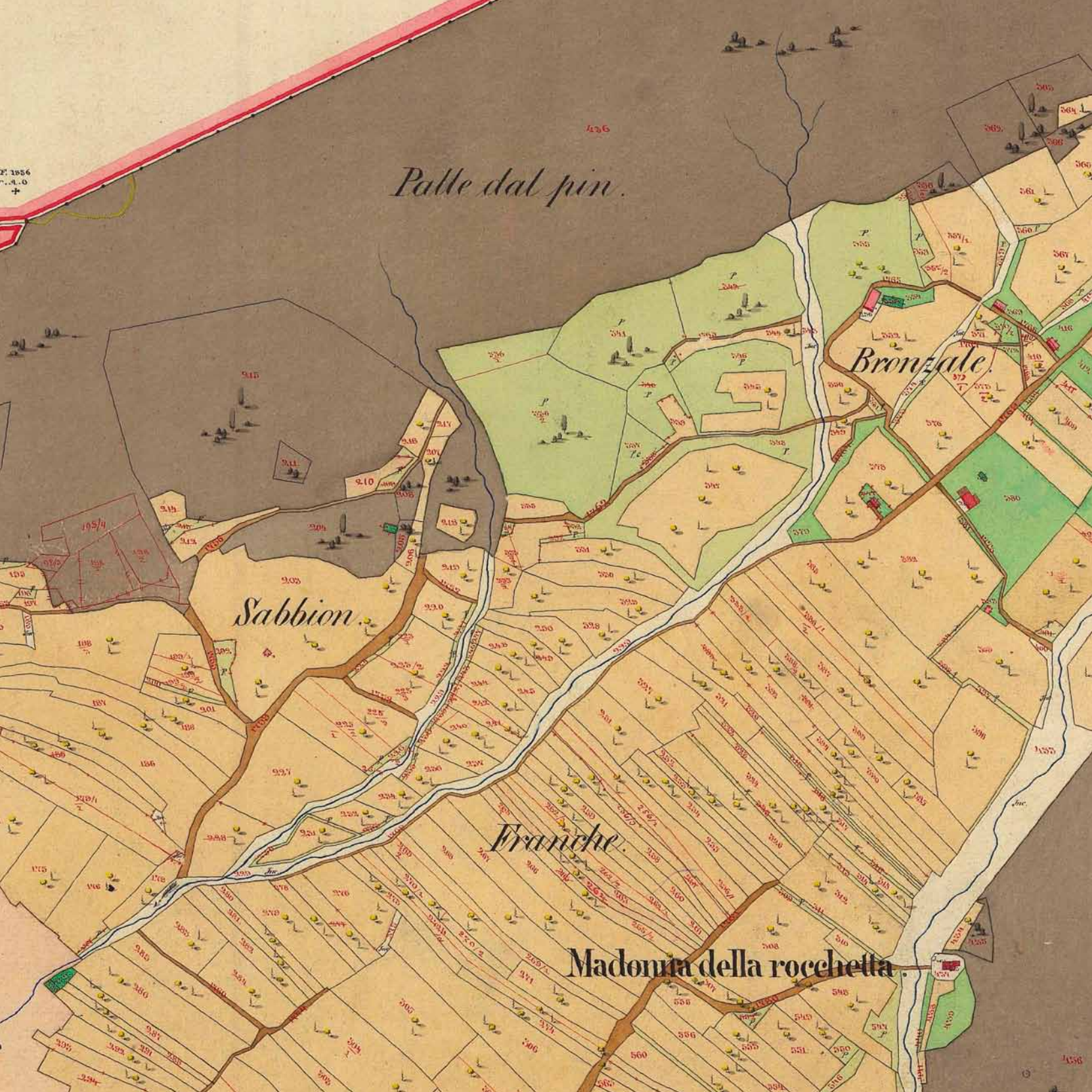
VILLA-AGNEDO.



Ospedaletto.

F. 1856
1:10000
+

Palte dal pin.



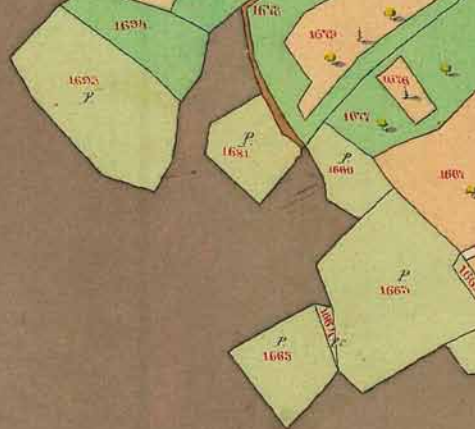
Sabbion

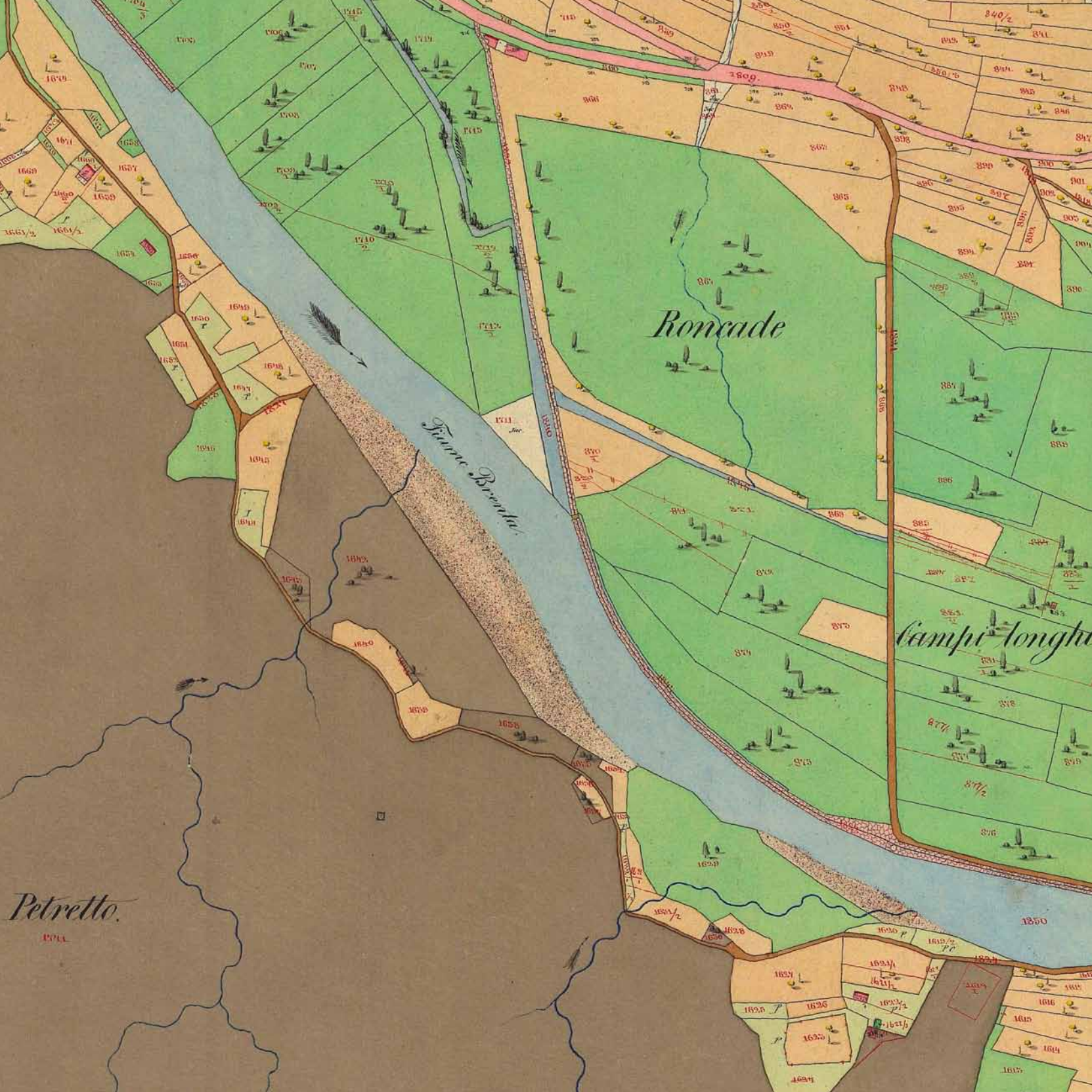
Bronzale

Franche

Madonna della roccetta

VILLA-AGNEDO.





Val Squindola.

1211



Asteate.

1250'

1175'

San Marco

1190'

1162

1020'

*finca della Valle
della Tige*

1690'

1152'

1660'

REGNO-VENETO.

Linea periferica del Comune di Grignone.

1831
Spiazzo.

Linea periferica del Comune di Poppevate.

GRIGNO.

GIURISDIZIONE DI JVANO

228

SCURELLE, con enclave SPERA, da T52 a T61

Al villaggio di Scurelle sono aggregati i masi *Castellare*, *Ghisi* e *Palua* ma anche l'enclave di Spera - con maso *Torghelli* - graficamente inserita assieme a questo comune per effetto delle disposizioni allora vigenti e organizzata in due distinti comuni catastali: Spera I, che interessa il centro abitato e le sue pertinenze fondiari, e Spera II al quale sono aggregati i territori montani dell'area *Prima Luna - Prima Lunetta*.

La tavola d'apertura di questo distretto territoriale è occupata dall'*Alpe* di *Conseria*, alla quale i residenti aggiungono l'aggettivo possessivo "Nostra", per accentuarne il dominio patrimoniale e la sovranità amministrativa davanti a chiunque intendesse disturbarle.

Nel centro storico non si trova traccia dell'attuale via Maria Maddalena - localmente *el Piano Regolator* - aperta tra la chiesa e la piazza principale solo con i lavori di ricostruzione avviati dopo il primo conflitto mondiale mentre, al contrario, sono presenti sia la fontana di piazza che la *Rosta*, ovvero la roggia industriale alimentante gli opifici (**T54**).

La tessera successiva riporta i possenti ripari idraulici innalzati in sinistra Torrente Maso a protezione del paese e delle sue campagne occidentali ma anche l'impianto della *Cartiera* adiacente il filatoio dei fratelli Ferrari di Bassano "...della cui carta, attesa la buona di lei qualità favorita dalla situazione della fabbrica, e da una sortiva di acqua pura, che zampilla ivi vicino, e conferisce perfezionarla, se ne estese ben presto il commercio, che va crescendo continuamente".

Il ponte della *Palanca* risulta essere ancora in legno così come quello della località *Asola* ove passa la postale che da un lato conduce a Borgo e, dall'altro, addirittura a... *Fonzaso* (**T56**).

A levante dell'*Alpe* di *Caldenave* e, quindi, oltre il displuvio delle Cime di Rava, la p.f. 2059 di ben 11 ha è curiosamente di proprietà dell'impero (oggi della Provincia autonoma di Trento). In forza del decreto aulico del 7 gennaio 1839 n. 325 la stessa risulta iscritta tra i beni demaniali dell'Erario - Amministrazione Montanistica - che istituzionalmente si occupa di gestire le aree occupate da saline, miniere e boschi a esse collegati. Al tempo l'area sembra quindi correlata a interessi imperiali di natura estrattiva in quanto ubicata attorno alla *vena metalica nr. 11 di Valmendrame*, già segnalata da Antonio de Buffa nella sua pregevole *Mapa geografica specciale* del 1765 ca. A meridione di questa *La Sicura* - così denominata perché "...nessuno seppe mai ascenderla" - è erroneamente segnata al posto del Cimon Rava (punto di confine tra Scurelle, Bieno e Pieve Tesino) mentre tutti gli altri toponimi attualmente usati per i rilievi di questo settore (Cima Brunella, Cima Trento, Campanili di Val Orsera, ecc.) sono assenti.

Interessanti le suddivisioni particellari riportate in **T58** nonché le diverse qualità di coltura ivi praticate. Queste spaziano dai vigneti agli arativi; dai prati falciati ai castagneti e alle piccole porzioni di bosco governate ad alto fusto.

Al centro storico di Spera è dedicato l'allegato foglio n. 19 che riserva ingrandimenti anche per i minuscoli nuclei della *Palua*, dei *Paterni* e dei *Ghisi* (**T59** e **T60**).

Gli alpeggi di *Prima Luna* e di *Prima Lunetta* sono serviti dalla mulattiera che proviene da Cenon di Sopra - Val de Prà ma anche dalla strada campestre che, all'opposto, sale attraverso il territorio di Strigno. Tutti gli edifici sono in legno a eccezione della villa dei signori Weiss di Strigno e dell'annessa loro cappella costruita nel 1801 e dedicata a San Bartolomeo apostolo e a San Lorenzo martire. Risulta essere in pietrame anche lo stallone di *Prima Lunetta* (T61).

Borgo di STRIGNO, da T62 a T69

Strigno, che ha l'onore di essere rappresentato nella copertina di questo lavoro (T65), è il secondo borgo della vallata e comprende al suo interno il *maso Tomaselli*, consorzio urbano sulla via per Samone e Bieno. Posto in pendice, il centro storico è cintato a occidente dal rio *Ensegua* e spezzato in due dal *Cinaga*, parzialmente interrato nella porzione che attraversa l'abitato a causa della sua irruenza più volte manifestatasi. Il borgo possiede un proprio *Ospedale*, è sede di giudizio e luogo di floride attività commerciali. La chiesa parrocchiale dedicata alla *Madonna della Concezione* appare nella parte inferiore del paese ed è esternamente abbellita da un'area a verde allestita su più terrazzi, a sua volta limitati da viali alberati disposti geometricamente per marcarne i contorni e la grande aiuola triangolare. Nella parte alta del nucleo urbanizzato è testimoniata la presenza dell'antica chiesetta di *St. Vito*, Modesto e Crescenza che secondo gli storici appagava i bisogni spirituali della popolazione locale e del vicino villaggio di Spera prima dell'erezione dell'attuale parrocchiale.

T64 rappresenta la confluenza dei due rivi molestatori già citati, il santuario della *Madonna di Loreto* attorno al quale riposano i defunti e la via per *Ivano Fracena* con il suo ponte in legno che attraversa la terribile *Chiepina* e le sue ghiaie granitiche.

In T68 l'intera superficie solatia che si estende immediatamente a settentrione dell'abitato risulta coltivata a seminativi o a prati falciati mentre macchie di bosco misto occupano pochi spazi della località *Maroti* e le vallecole poste a sera del *Rivo di Luzamina*. In questa tavola è ubicato anche il *maso Tomaselli*, la maggiore frazione di Strigno, ove secondo tradizione si sono insediati i pastori siculi che nel Cinquecento servivano i signori di Ivano. Sulla via per Samone non è ancora presente la chiesetta dedicata a Sant'Agata e a Santa Barbara, costruita nel 1946 sulle vestigia di un'antica edicola.

Anche le case di *Castrozze*, poste alla confluenza del *Luzamina* con la *Chiepina*, formano un loro piccolo nucleo autonomo. Di fronte, verso mezzogiorno, si muovono le grandi frane di *Ravacena* (T69) a levante delle quali, sottratto alla foresta d'alto fusto, si trova il *Prà Novo* col suo caseggiato rurale di servizio all'attività silvopastorale.

SAMONE, da T70 a T73

Oltre ai quadri d'unione e d'apertura, le due sezioni che riguardano Samone raffigurano il centro abitato e la sua area montana di settentrione.

La prima di queste (T72), disegnata in scala doppia, tratteggia un assetto urbano disposto in declivio, avvicendato da prati alberati e da minuscoli orti attigui alle abitazioni, che fungono da collante fra i sette nuclei masali originariamente presenti. Non v'è traccia dell'attuale chiesa di San Giuseppe, la



cosiddetta *Cesa Nòva*, iniziata nei primi anni del Novecento e complementare a quella antica di San Donato che si erge a occidente dell'abitato. Per contro è invece riportato il toponimo *Madonna della Concezione* - localmente capitello dei Trisotti - posto per evidenziare l'imponente edicola edificata in segno di voto espresso durante l'epidemia di colera del 1855.

La seconda tessera rappresentata (**T73**) è per due terzi occupata dalla foresta d'alto fusto volta a settentrione, all'interno della quale sono ricavate le aree prative della *Presata*, di *Schiapadene* e de *La mezza*, l'unica enclave servita da una ripida, quanto malagevole arteria necessaria allo smacchio dei prodotti di natura agricola o forestale.

BIENO, da T74 a T79

Il "poggiolo sulla Valsugana" è l'ultima comunità a grecale di Strigno direttamente dipendente dalla giurisdizione di Jvano, in quanto Tesino, che si trova ancora più a oriente, ha costituito in passato e per alterni periodi una sorta di sottogiurisdizione con autonomia giudicataria.

La tessera d'apertura (**T75**) testimonia il possesso delle *Alpi di Rava* e di *Fierollo*, racchiuse tra le alte vette del *Cimon Rava*, della *Sicura* già nominata e del *Cimon di Ravetta*.

La pianta dell'abitato (**T76**), eseguita in scala doppia così come quella del minuscolo centro di *Casetta* (**T77**), esclude la chiesa di *St. Biagio* ubicata in posizione solitaria a meridione del villaggio e, seppur sottoposta a Strigno, dichiarata curazia sul finire del Cinquecento e solennemente consacrata dal vescovo di Trento solo il 18 agosto 1840.

All'interno del paese le edificiali lignee sono solo tre mentre il resto del nucleo abitativo è formato da costruzioni in pietrame probabilmente coperte di tetti a scandole. Annota il Brentari che nella piazza "...è la casa della nobile famiglia Tognolli con elegante bifora del sec. XVI e grande affresco del 1558". Centrale è anche la fontana comune, mentre un solo pubblico edificio, iscritto nel libro dei possessori come *Scuola* e *Cancellaria*, risulta posizionato nella parte alta dell'abitato.

L'angolo di ponente in **T78** segna il limite superiore dei vitigni mentre all'opposto dominano i prati di *Porte* e *Gaggiotti*, *Fontanelle* e di *Lastro - Castrozze*, punteggiati di castagneti coltivati sino ai piedi del terrazzo morenico sul quale sorge il villaggio e la sua chiesa. A meridione di quest'ultima una sbiadita particella fondiaria delinea i contorni del *Lago* di Bieno, un incolto occupato da piante igrofile, probabile relitto di un antico ambiente ancor più acquitrinoso. Nella tavola seguente (**T79**), accanto al ponte in pietrame sul *Rivo di Luzamina* costruito ad arco quasi interamente "...con massi trasportati dal torrente", appare il misterioso toponimo di *Castello* nonché i pochi edifici di *Casetta*, privi della loro cappella dedicata a San Rocco e iniziata solo nel 1910.

IVANO FRACENA, da T80 a T83

Con soli sei fogli mappa Ivano Fracena è il più piccolo comune della compresa trattata e, anche qui, si apre con una controversia territoriale con il finitimo Comune di Strigno per il possesso di una parte del bosco di Ravacena, sul versante ombreggiato del *Monte Lefre*. La tessera successiva (**T82**) riportano gran parte delle stentate colture agrarie poste a settentrione e a oriente del severo *Castel Jvano*,

unitamente ai due piccoli centri abitati già arimannie dell'omonimo feudo. Nell'angolo inferiore del quadrante si erge l'antico eremo di *S. Vendemiano* ubicato su una delle rovinose balze del *Lefre*, tra aree a vigneto e un piccolo bosco governato a ceduo.

In sinistra *Chieppena*, a valle della località *All'acqua schiava*, appare la costruzione del vecchio tiro a segno (**T83**) e uno spaccato figurativo dell'immensa frana del *Lefre* simulante fenomeni in movimento causati dalla rottura dell'equilibrio statico, nicchie di distacco e rocce inconsistenti.

VILLA AGNEDO, da T84 a T90

Nonostante le periodiche, orribili devastazioni del *Torrente Chieppena*, costruttore di "...*inutili campi di sassi*", le poche case di Villa (**T86**) sono contornate da campagne ben coltivate a seminativo, frutteto e a prato. Il villaggio di Agnedo (**T87**), invece, oltre alle colture accennate abbonda di vigneti che si sviluppano attorno alle località *Masiere* e *Valtinelo*, mentre al confine con Ospedaletto mostra vie campestri e rogge di servizio aggraziate da alberature regolari che sembrano poste a dimora secondo un progetto ispirato da criteri geometrici (**T88**).

Una questione tutt'ora irrisolta, infine, è la secolare controversia tra Villa Agnedo e le comunità venete dell'altopiano per il possesso dei territori apicali della cosiddetta Montagna Granda, e quindi compresi tra *Monte caldiera* e Porta Incudine o Bucca di Mezzogiorno. Dal lato Trentino-Tirolese, infatti, il confine è definito attraverso un'unica linea retta continua che unisce le località già citate, mentre secondo gli apparati del successivo catasto italiano la divisione è marcata da una serie di spezzate che ricalcano l'irregolarità del presunto displuvio (**T89** e **T90**). Per quanto concerne i soli aspetti catastali franceschini, il conflitto nasce già al momento della costruzione degli impianti mappali e della stesura della relativa descrizione cartacea - ovvero nel 1859 - quando la demarcazione approntata dai tecnici perimetralori austriaci venne definita anche in mancanza della rappresentanza del Consorzio dei Sette Comuni, regolarmente invitata ma non intervenuta. Nemmeno con il protocollo di Borgo Valsugana del 30 luglio 1905 riportante gli atti bilaterali di revisione analitica della frontiera - ritornata nel frattempo internazionale - tra Cima Mandriola (sul confine Borgo-Levico) e Pianello di Grigno si poté risolvere l'intricata controversia. Venne decretata, invece, la neutralità a qualunque effetto della fascia confinaria contesa e compresa tra Portellino di Val Porcile nel Comune di Castelnuovo e Porta Incudine in Comune di Villa Agnedo, area che si estende per circa "... *quattro chilometri di lunghezza ed alcune centinaia di metri di profondità*".

OSPEDALETTO, da T91 a T97

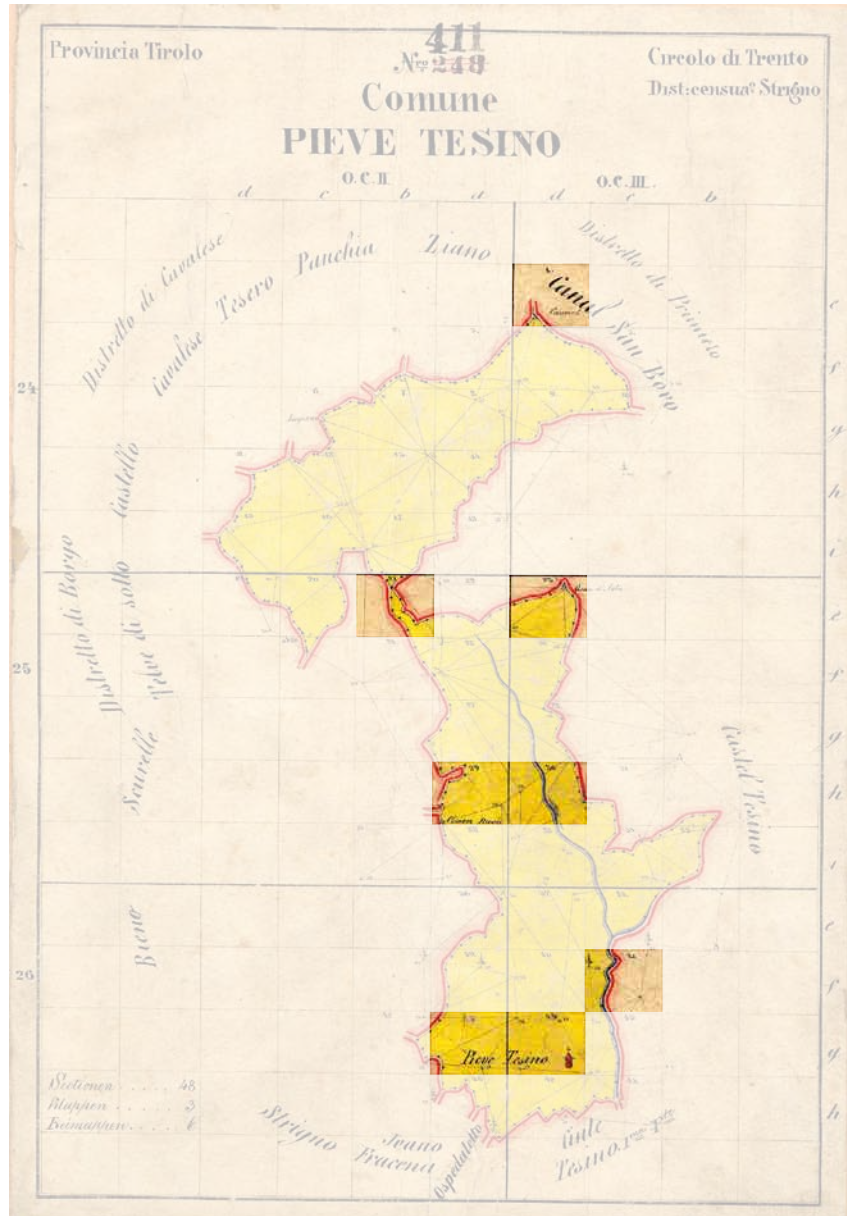
L'Hospitalis de Carenis, com'era chiamato in antichità il villaggio di Ospedaletto, sorge in sinistra *Brenta*, tra il pianeggiante fondovalle e il ventaglio ghiaioso formato dal conoide di *Val Bronzale*.

A metà Ottocento, il suo centro storico, organizzato attorno alla vecchia postale e ad altre due arterie principali alle quali convergono i caratteristici "cortii", è attraversato da un importuno corso d'acqua che percorre l'abitato da settentrione a meridione e che alimenta la pubblica fontana posta al centro di uno dei crocevia principali. La chiesa di *St. Egidio* abate risulta ortogonale rispetto alla pianta attuale,

modificata - come peraltro appare anche nel mappale franceschino - proprio a cavallo degli anni Sessanta dell'Ottocento (**T93**).

I toponimi *Palle dal pin* e *Palla di mezza* utilizzati nella tavola d'apertura (**T92**) evidenziano la ripidezza dei versanti rocciosi che a settentrione chiudono l'ambito comunale, scarsamente coperto da boscaglia e da pino silvestre di ridotta statura. Le poche produzioni agricole si affermano sui suoli più pianeggianti del conoide, attorno alla *Madonna della rocchetta* (**T95**) e nelle campagne in sinistra *Fiume Brenta*, dalle cui irregolari golene sono stati ricavati vasti prati falciati e colture a gelso protette da opportuni ripari idraulici (**T96**).

La controversia con il finitimo Comune di *Grigno* per il possesso della fascia di levante dello *Spiado* è evidenziata in **T97**, che rappresenta sia l'antico termine di *San Marco* (contraddistinto in loco dal leone della Serenissima Repubblica e dallo scudo di Casa d'Austria) sia il contestato confine con il *Regno Veneto*, accanto ai paurosi versanti della *Val Sguindola* e della *Val delle Taje* che dall'altopiano precipitano in Valsugana.



N°248

Villaggio
di

PIEVE-TESINO

coi masi

Campestri e Pradellan

nel

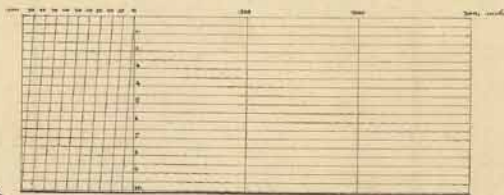
Tirolo, Circolo di Trento

1859.

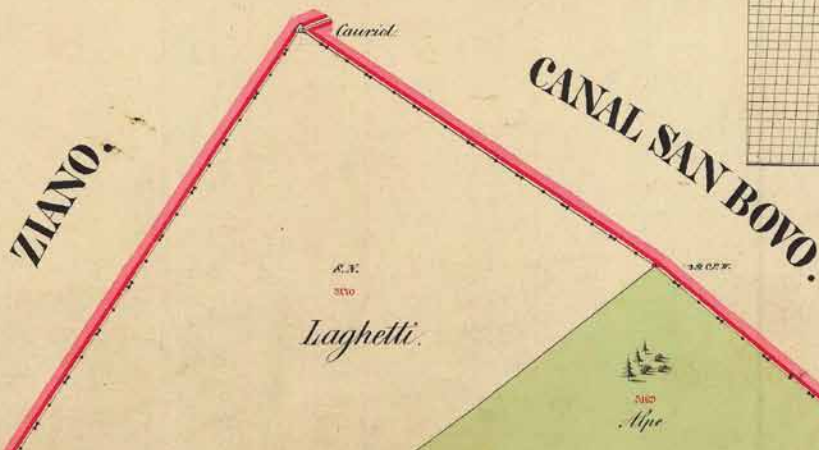


*Scala 1 pollice = 10 pertiche di Vienna
Riveduta e trovata in perfetta corrispondenza
con tutti i protocolli.*

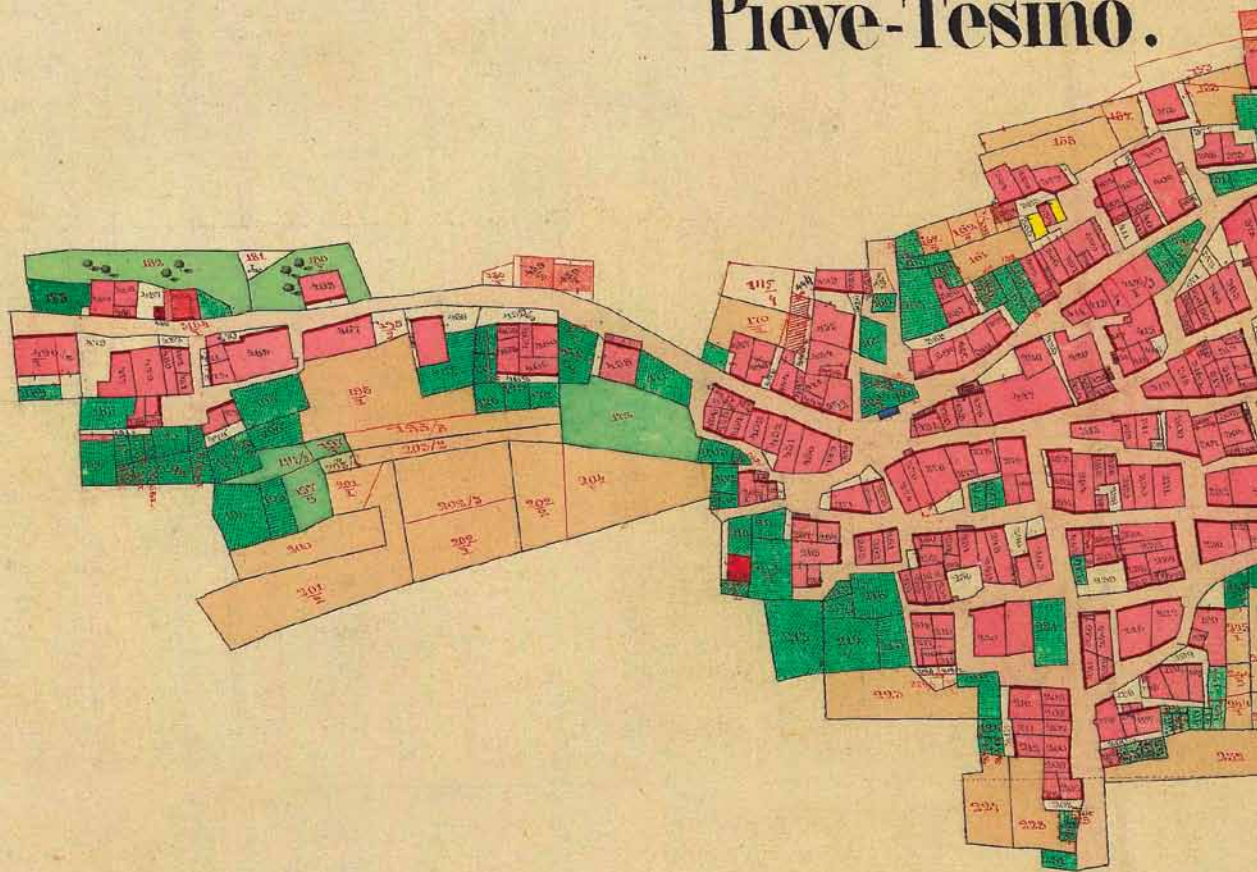
*Austerlitz
J. P. 72*

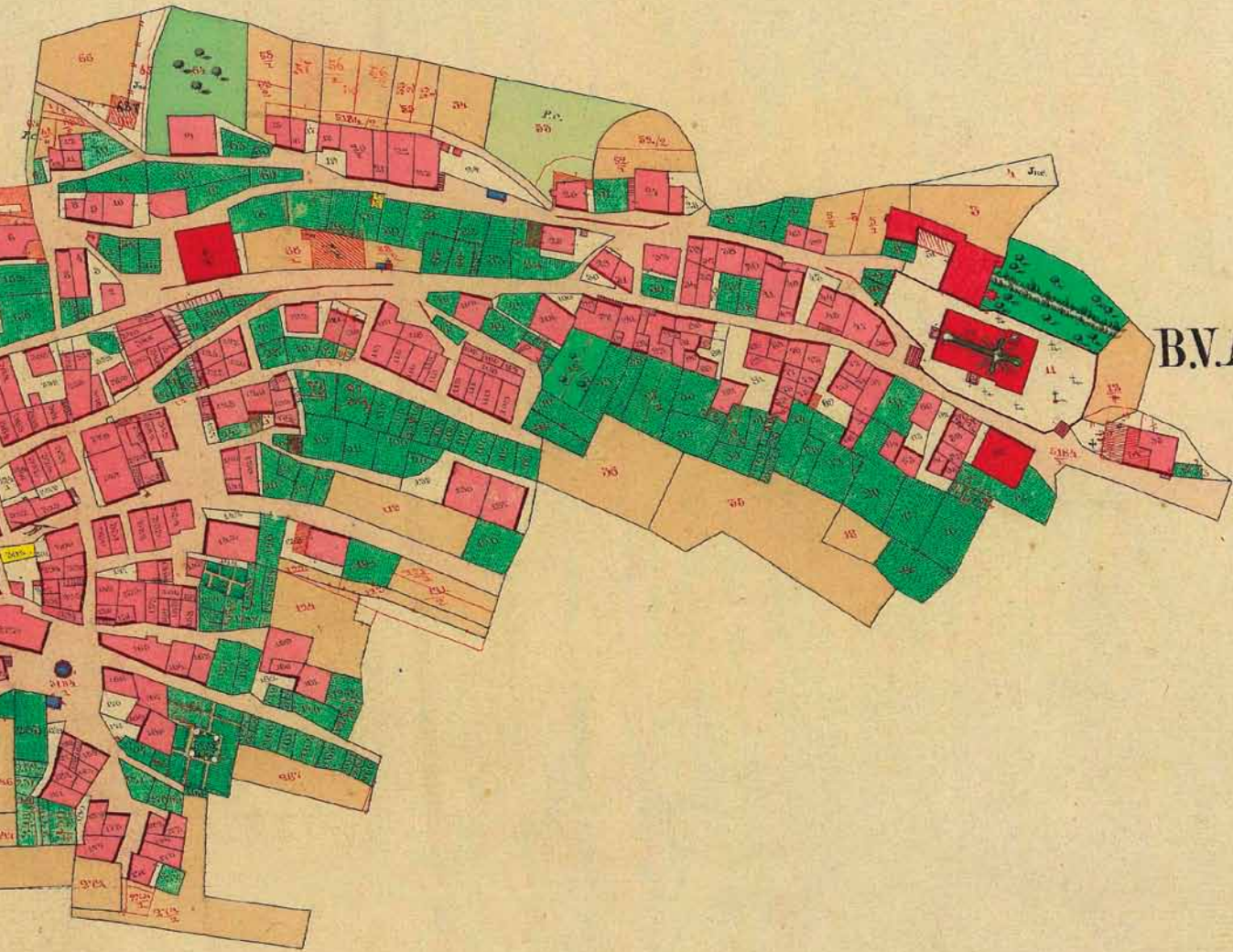


Scala metrica 1:2500



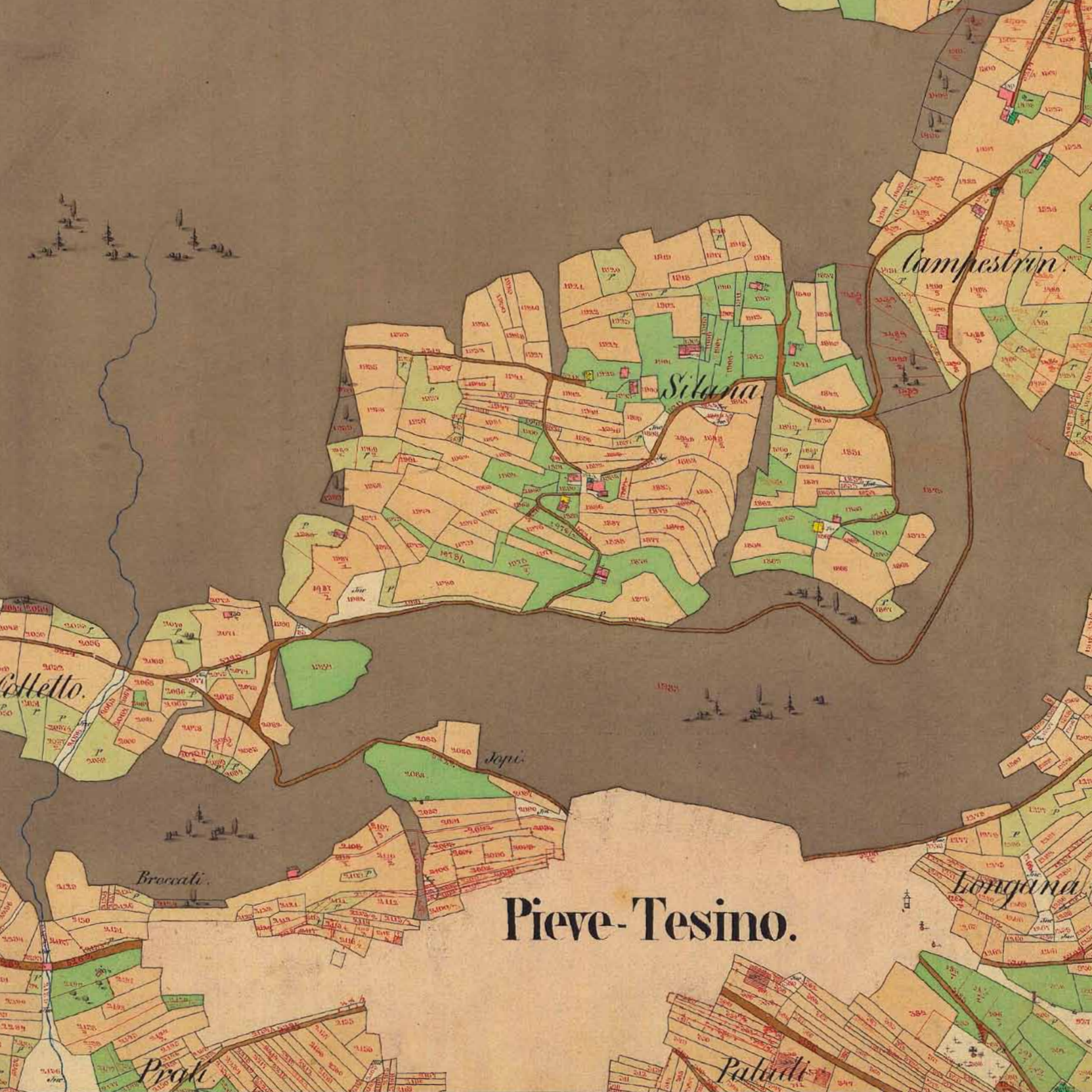
Pieve-Tesino.



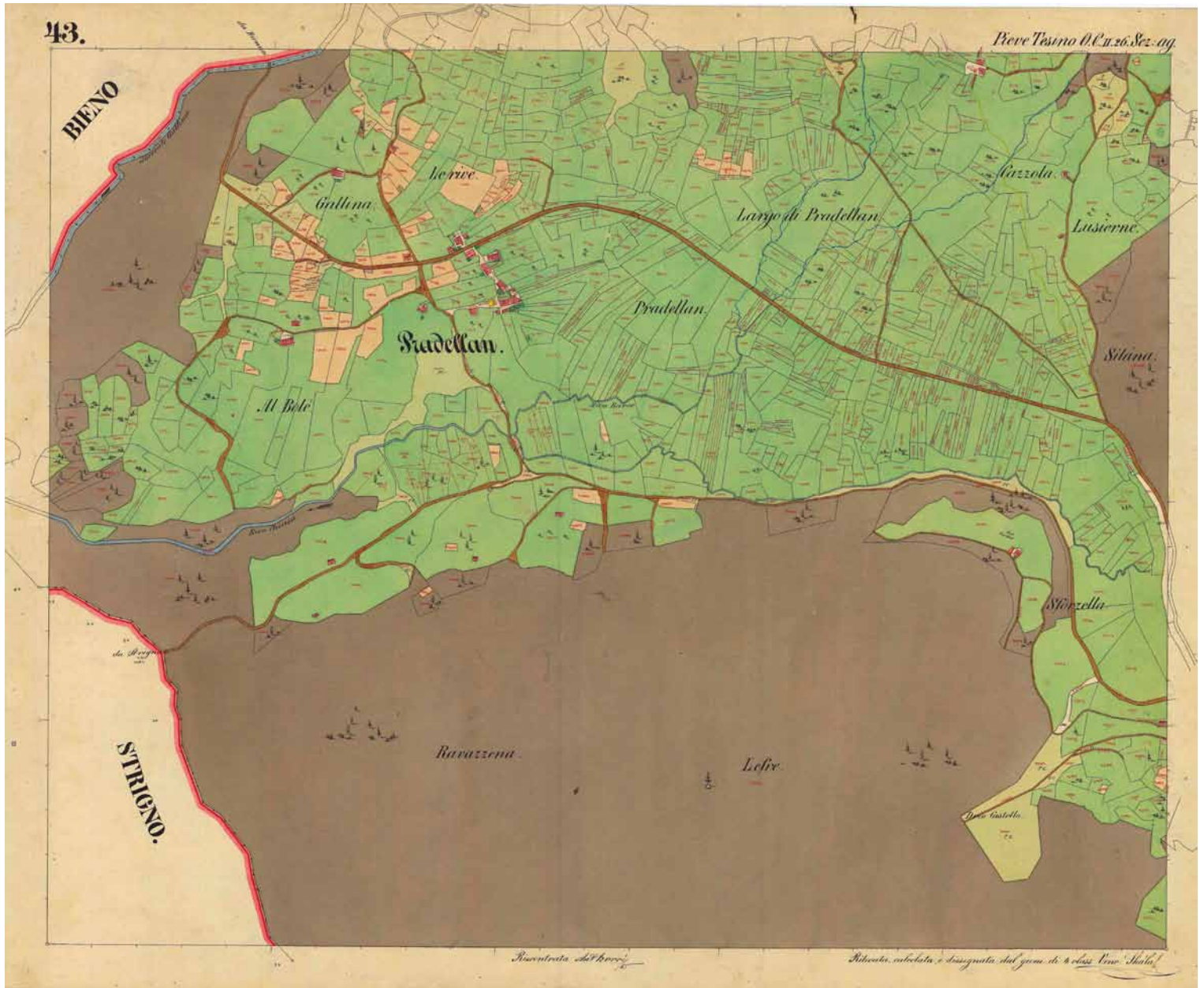


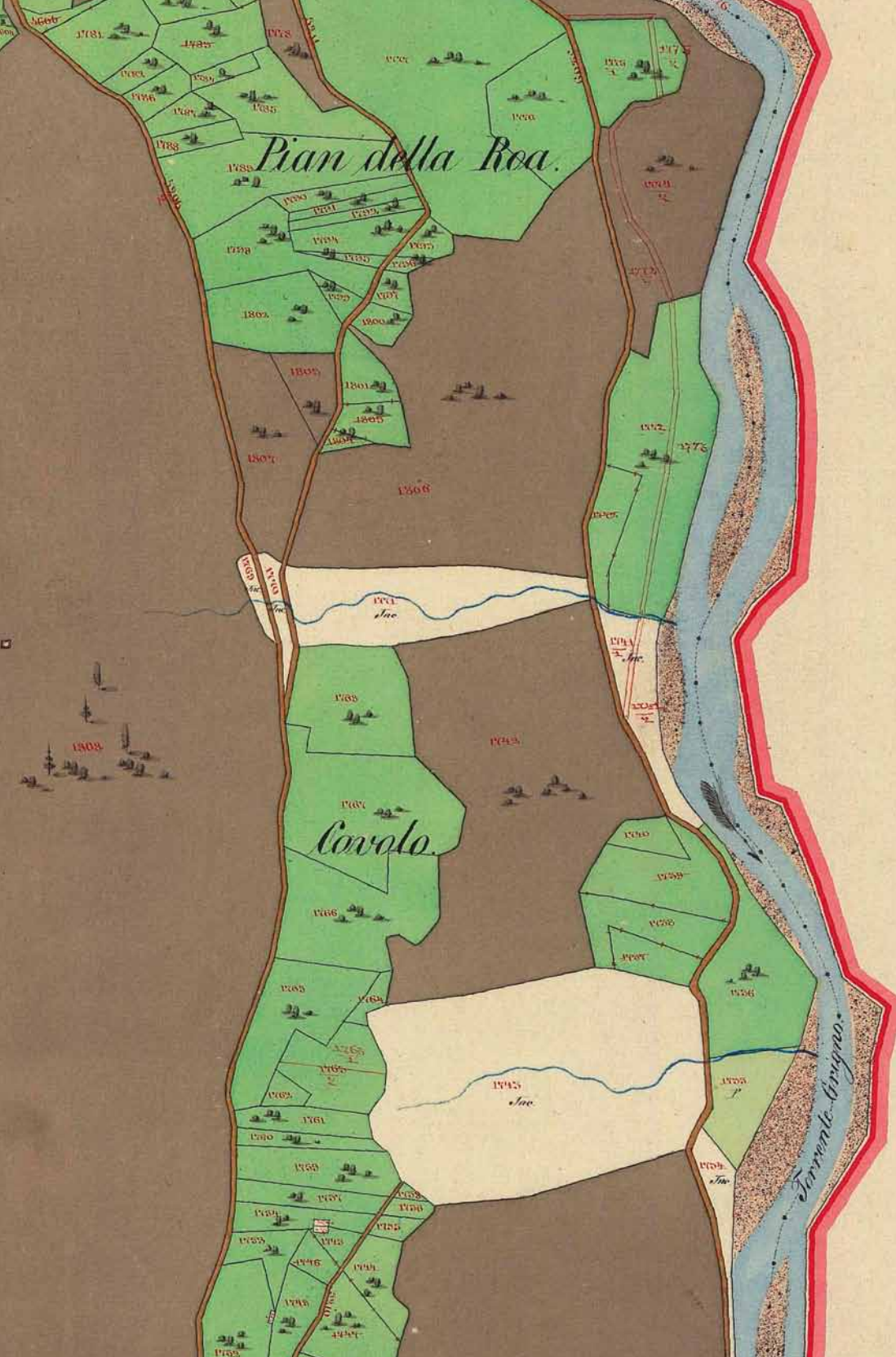
B.V. Assunta.



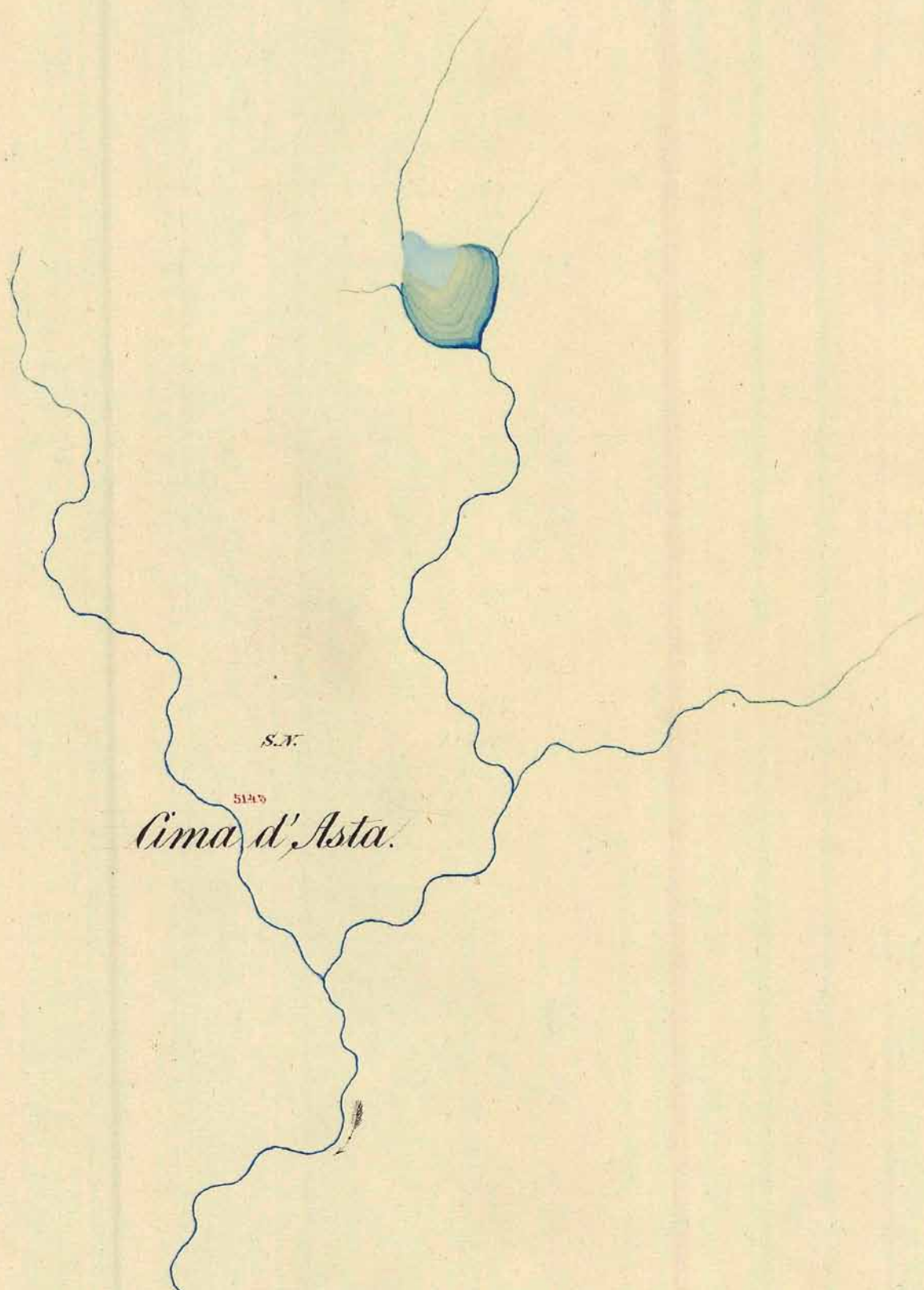


Pieve-Tesino.





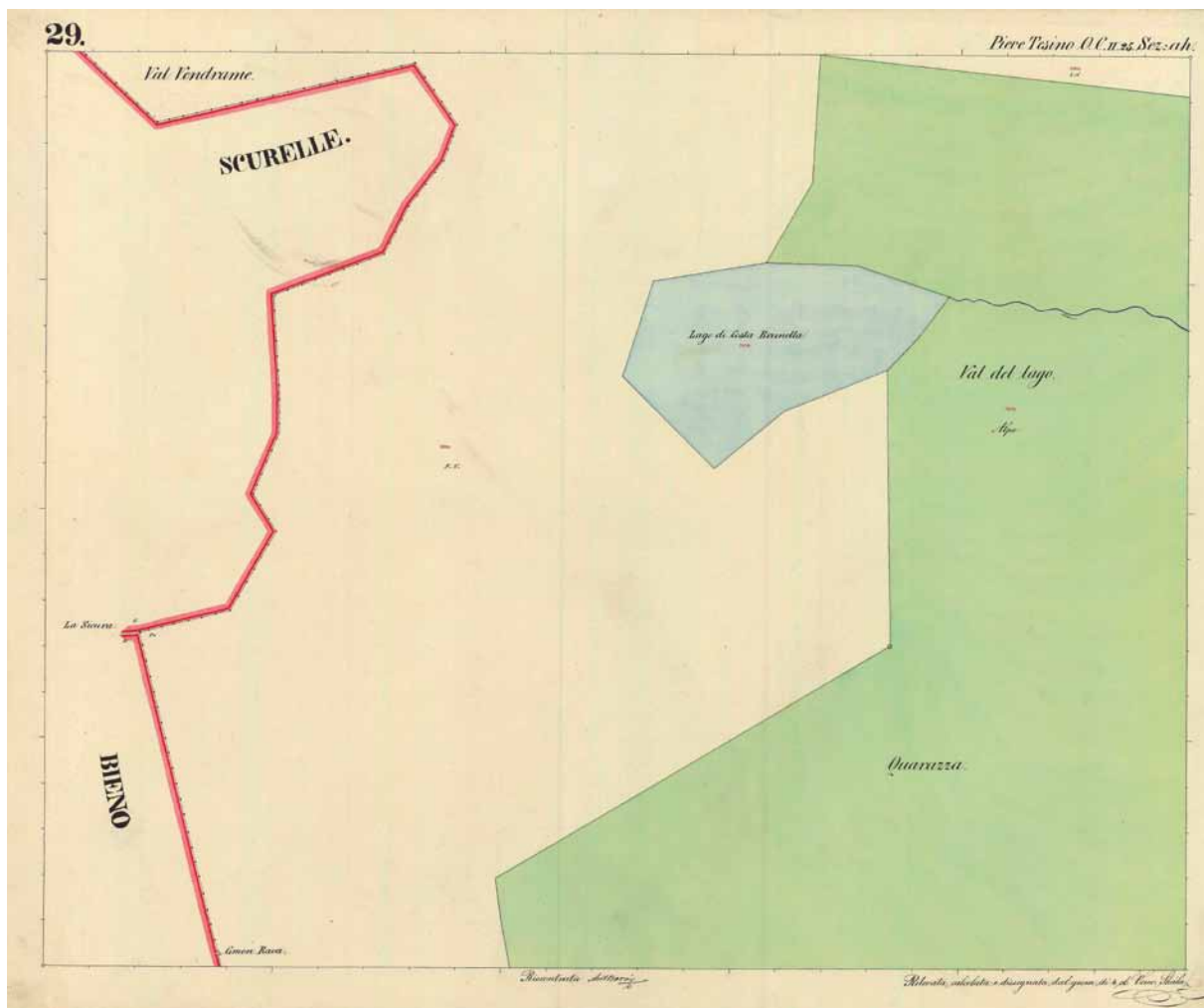
EL-TESINO.

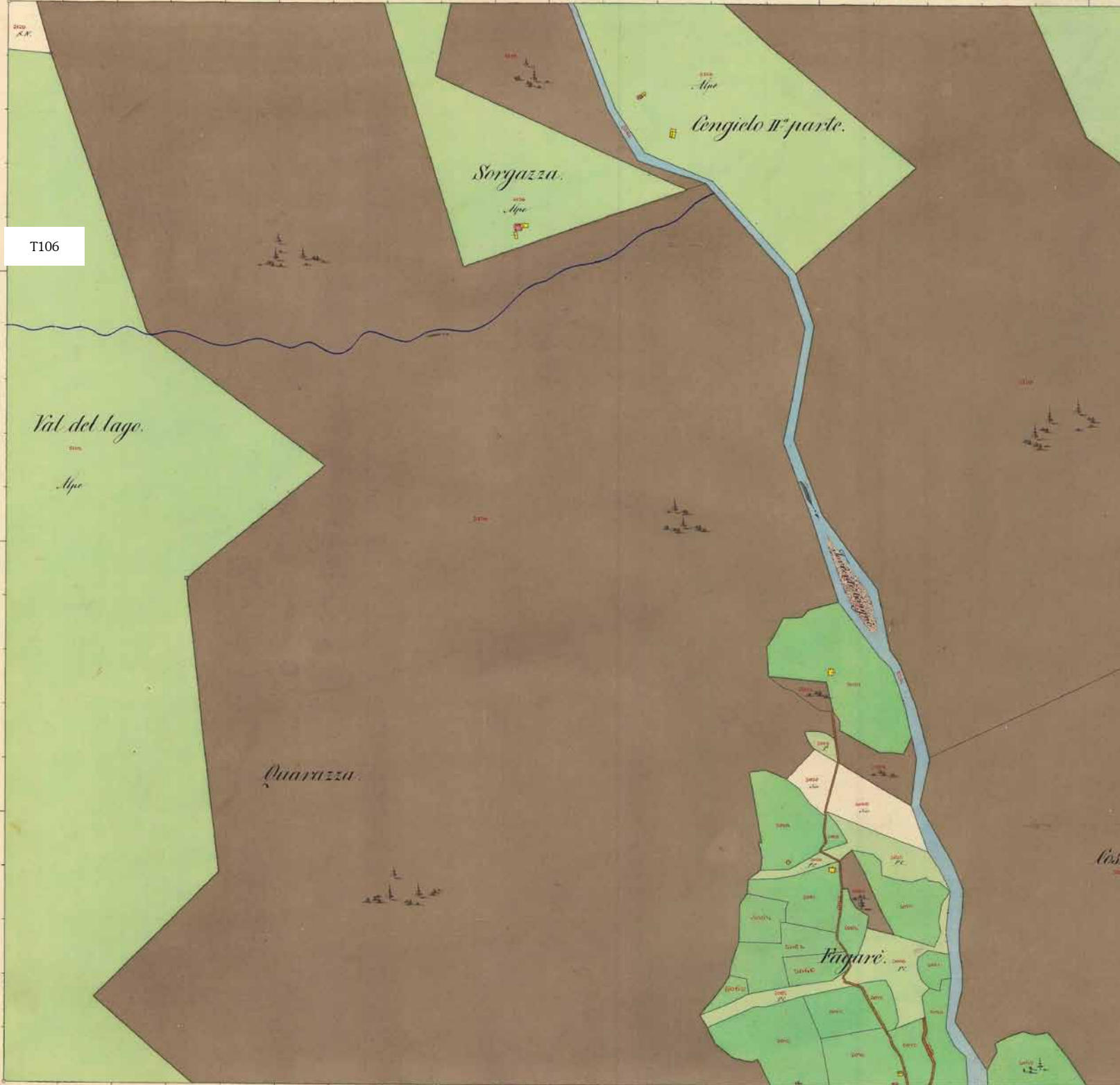


S.V.

5143

Cima d'Asta.





T106

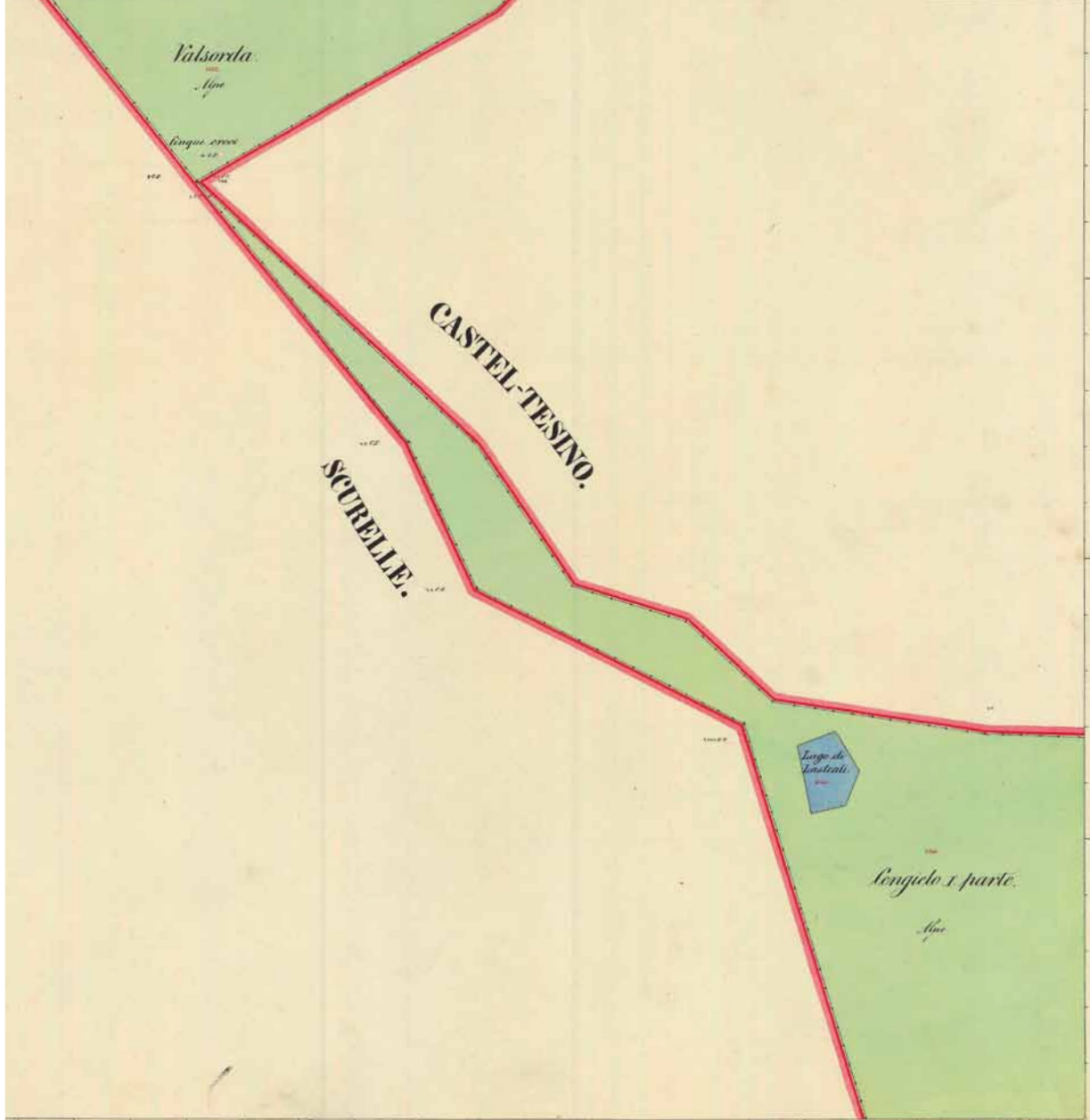
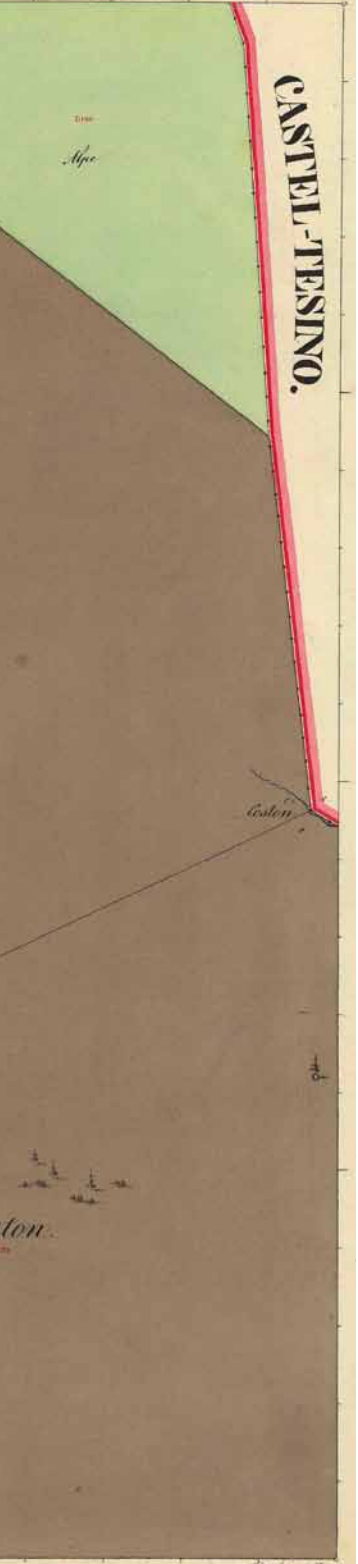
Val del lago.
Alpe

Sorgazza.
Alpe

Cengio II parte.
Alpe

Quarizza.

Fagure.



Riscontata dall'ing.

Riscontata, calcolata e disegnata dal geom. di. et. Vinc. Scala

T108



Villaggio
di

CINTE-TESTINO-ImaPte

nel

Tirolo, Circolo di Trento

1859.



Scala 1 pollice = a 40 piedi di Vienna
Riveduta e trovata in perfetto corrispondenza con
tutti i protocolli.

Putzer
Ing.



Scala mistica 1:2220

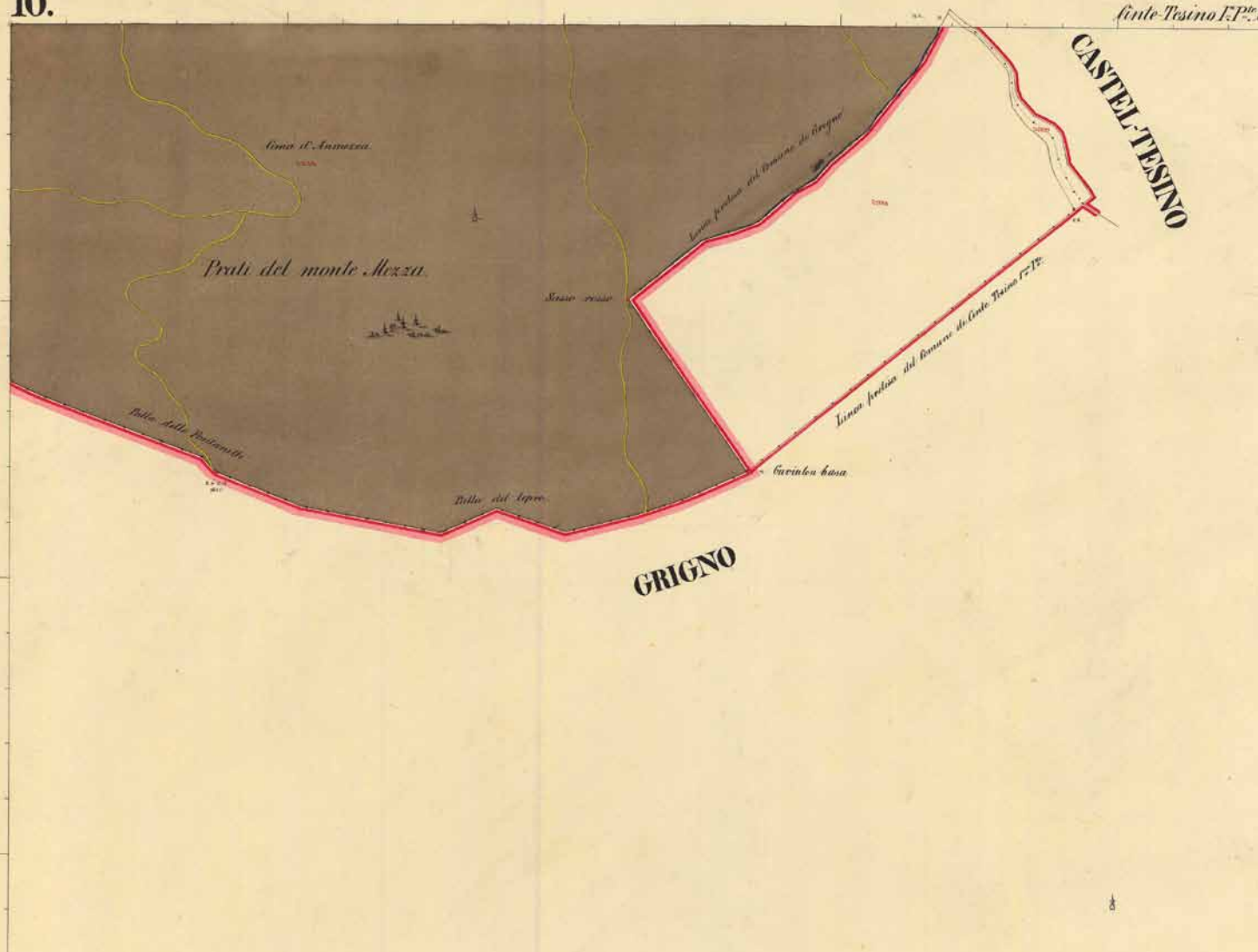
PIEVE TESINO

OSPEDALETTO





10.



T112



S. Scote

Casette

Villadell'orso

Lampi storti

Priare

Alta giavetta

in Pradolera

Val d'ortiche

Priare

Cinte Tesino I. P.

Al. Gasan

CASTEL-TESINO

Valli delle prae.



Le polse.

Fiume Grigno

S. Maria



Valli del molino

Cinta

Sare

Sonorjo

*Canè e
Mortise*

Mortise

Pranselle

per Castel Tesino

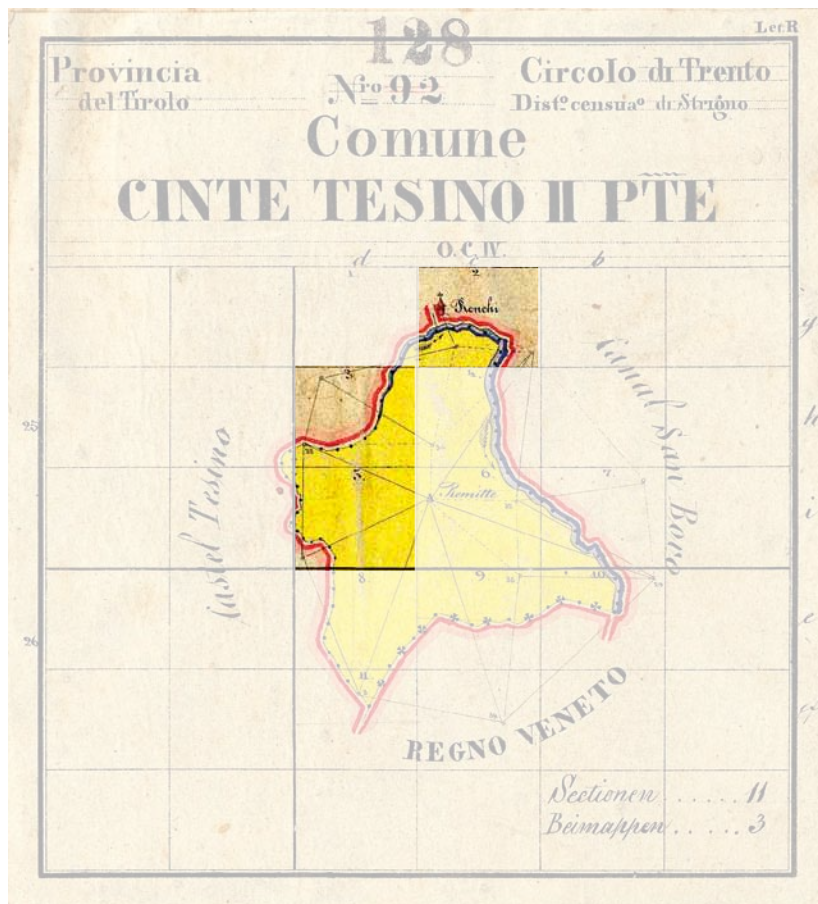
CINQUE CASTEL-TESSINO

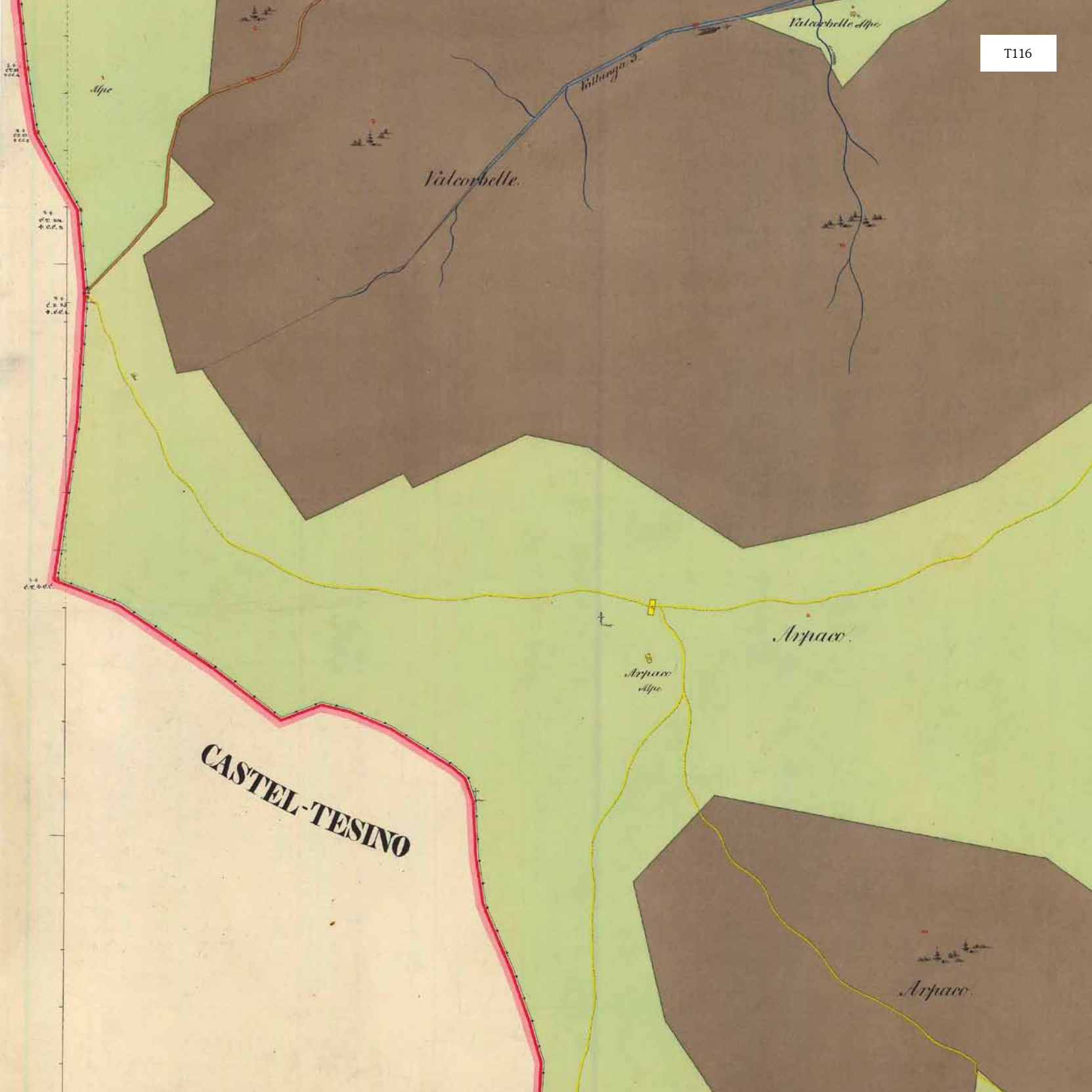
**Cinte
Tesino**

Sottoma

Tormente

T115





Valcortelle.

Valcortelle Alpe

Vallanga S.

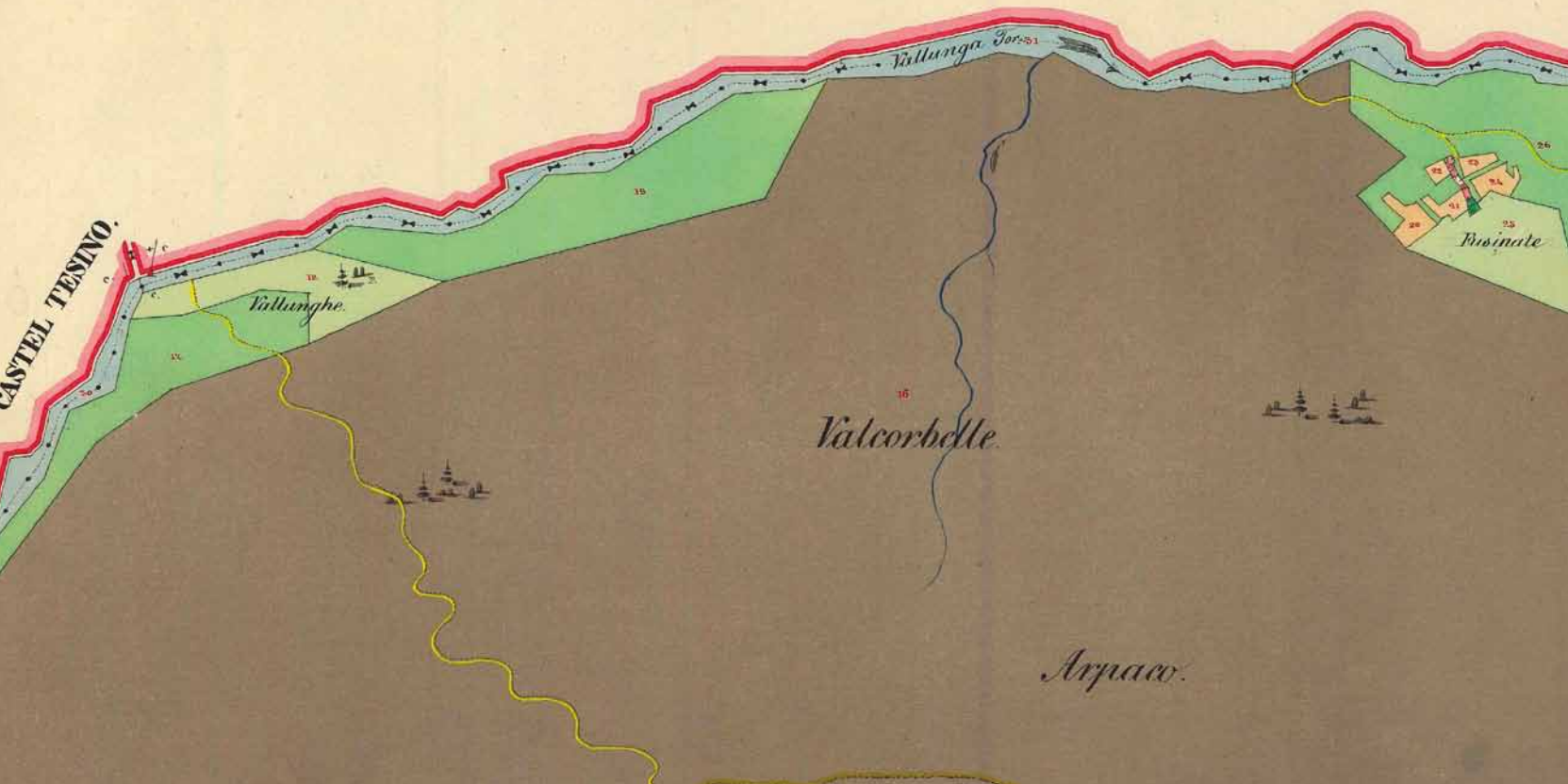
Arpaccio.

Arpaccio
Alpe

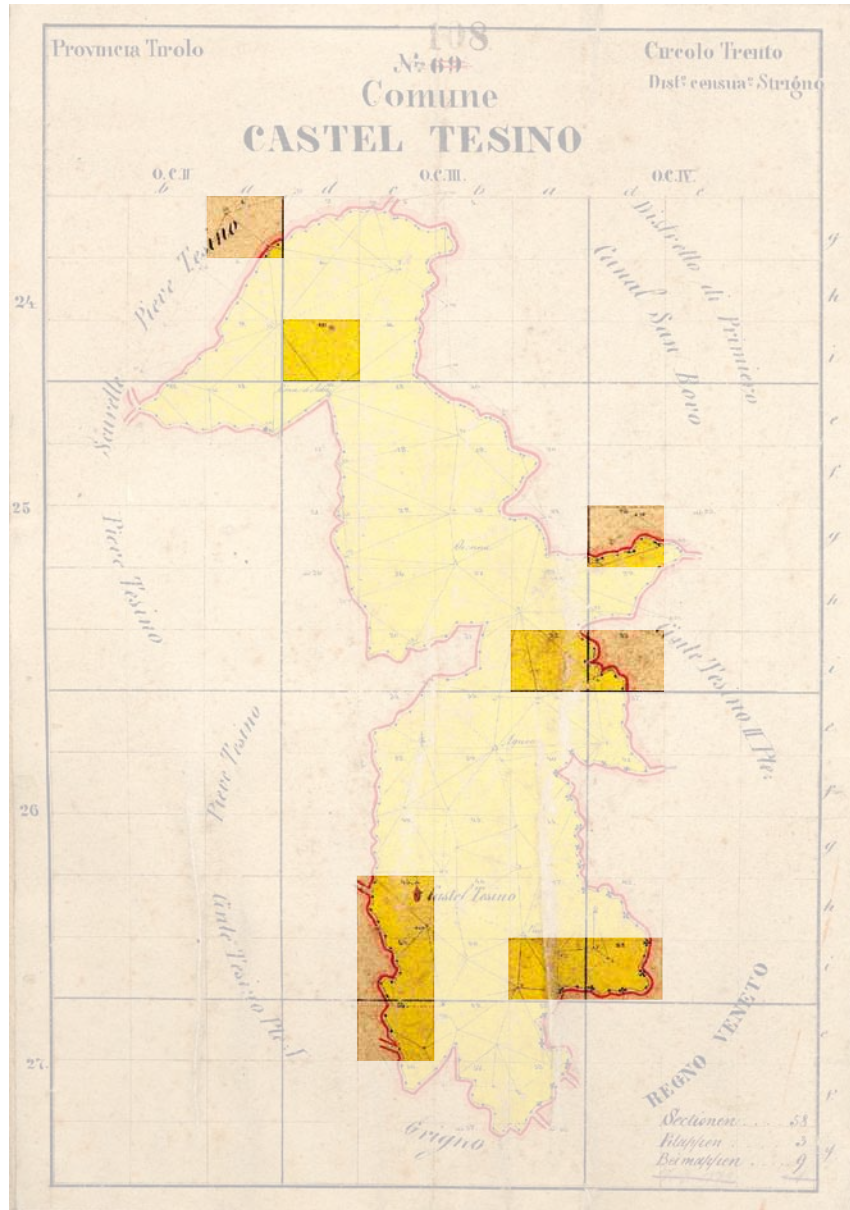
CASTEL-TESINO

Arpaccio.

CANAL S. BOVO



T119



N° 69

Villaggio
di

CASTEL-TESINO

colla frazione di

Cainari

e coi masi di

Coronini Frazea, Lissa, della Roa e Tellina

nel

Tirol, Circolo di Trento

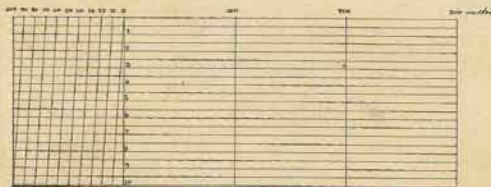
1859.



Scala 1 pollice = 40 pertiche di Verona

*Riveduta e trovata in perfetta corrispondenza
con tutti i protocolli.*

Rutter
Ingegnere



Scala metrica 1:5000

PIEVE-TESINO.

Castel-Tesino



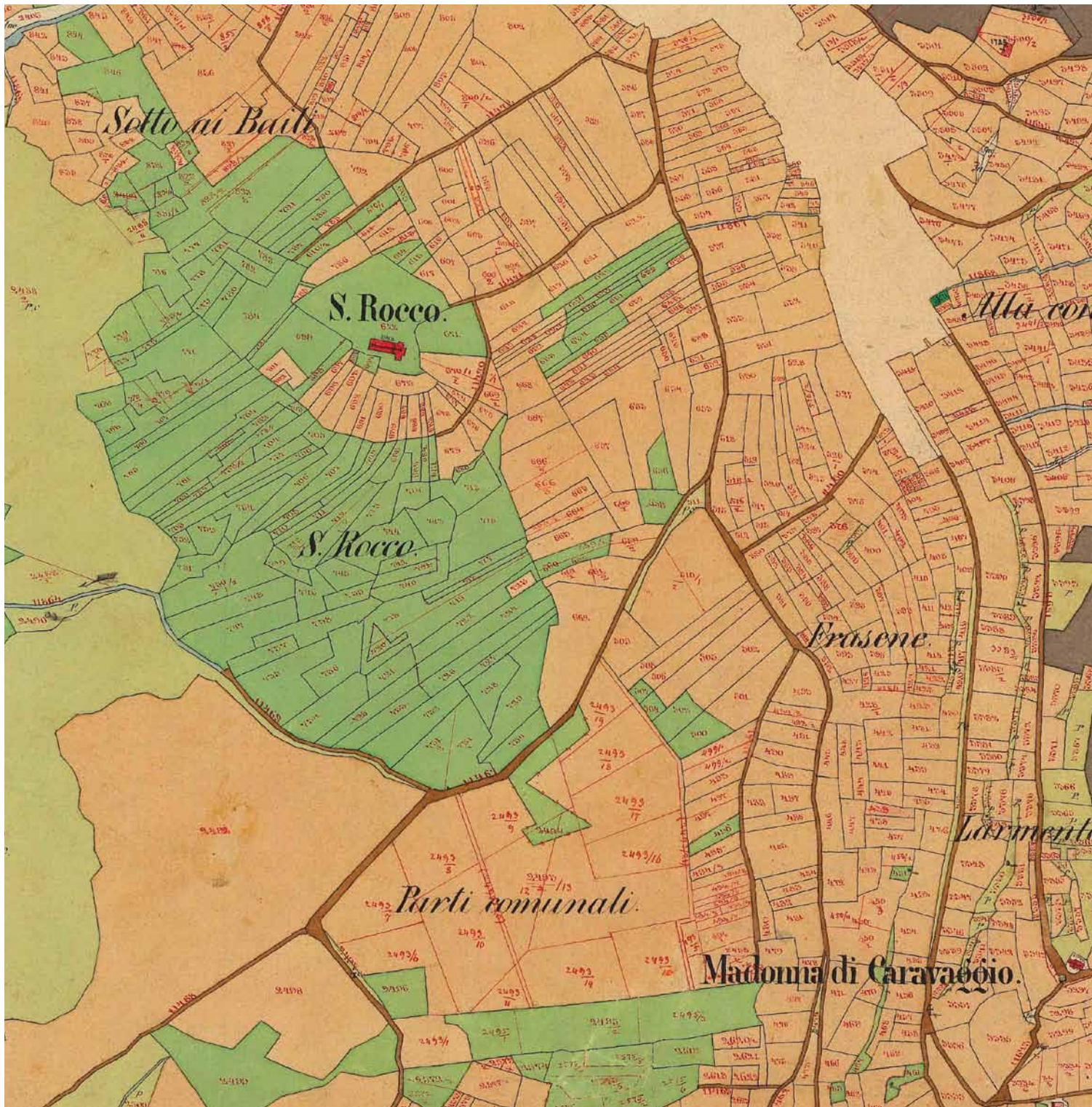
Beata Vergine.

St. Giorgio.



1847
Masi Coronini





Sotto ai Bailli

S. Rocco.

S. Rocco.

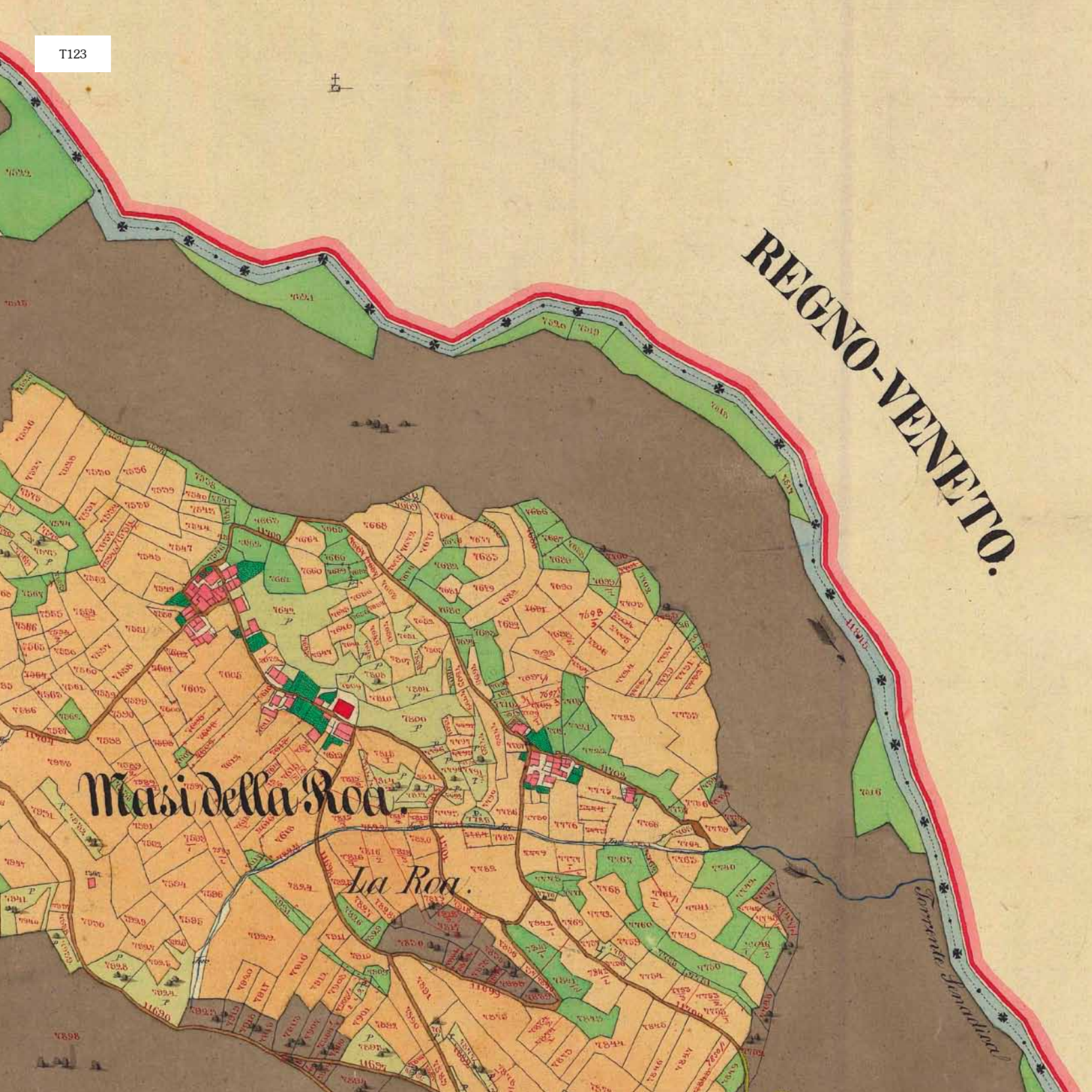
Frasene

Parti comunali.

Madonna di Caravaggio.

Larmenti

Alla con

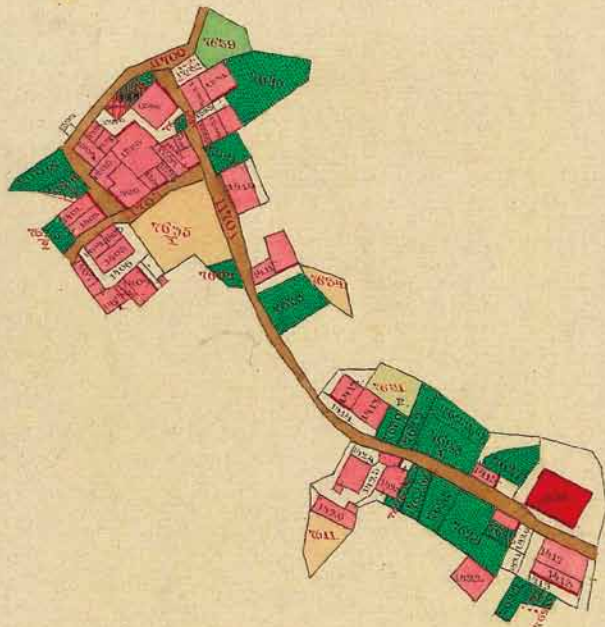


REGNO-VENETO.

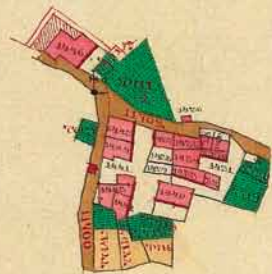
Masi della Roa

La Roa.

Torrente Sarnadice



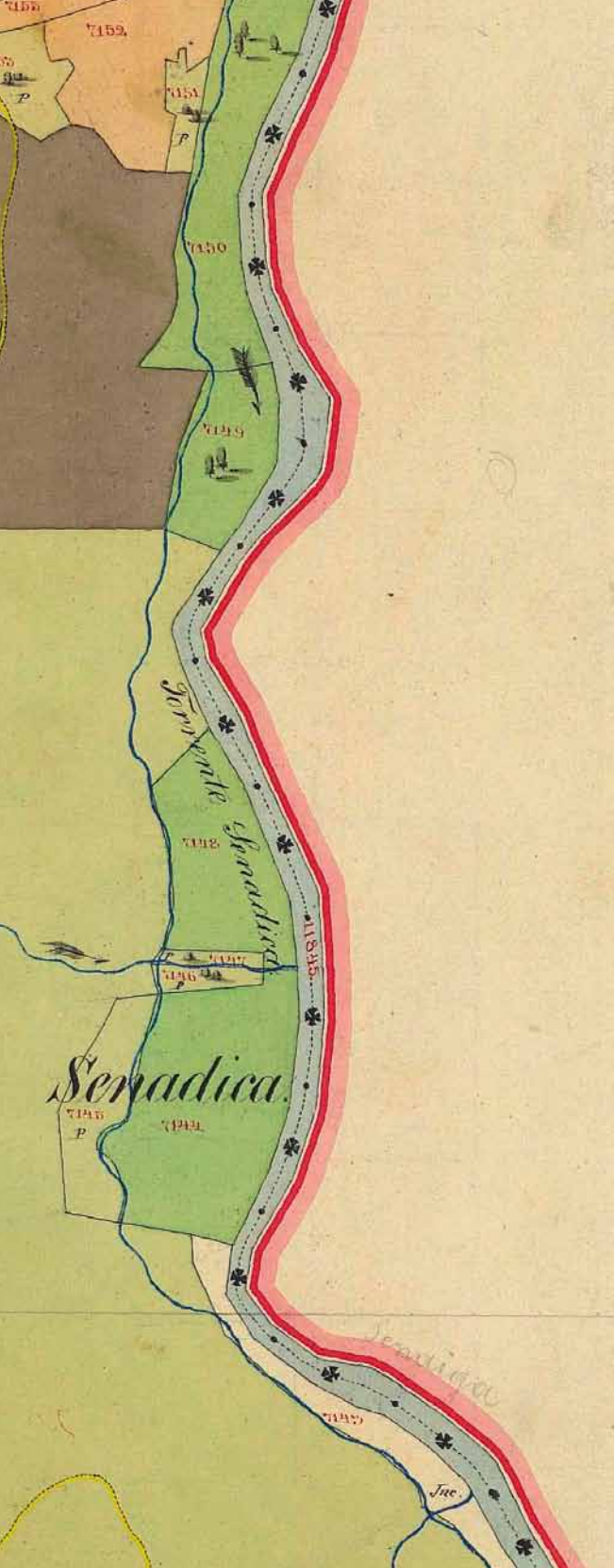
Masi della Roa



T124

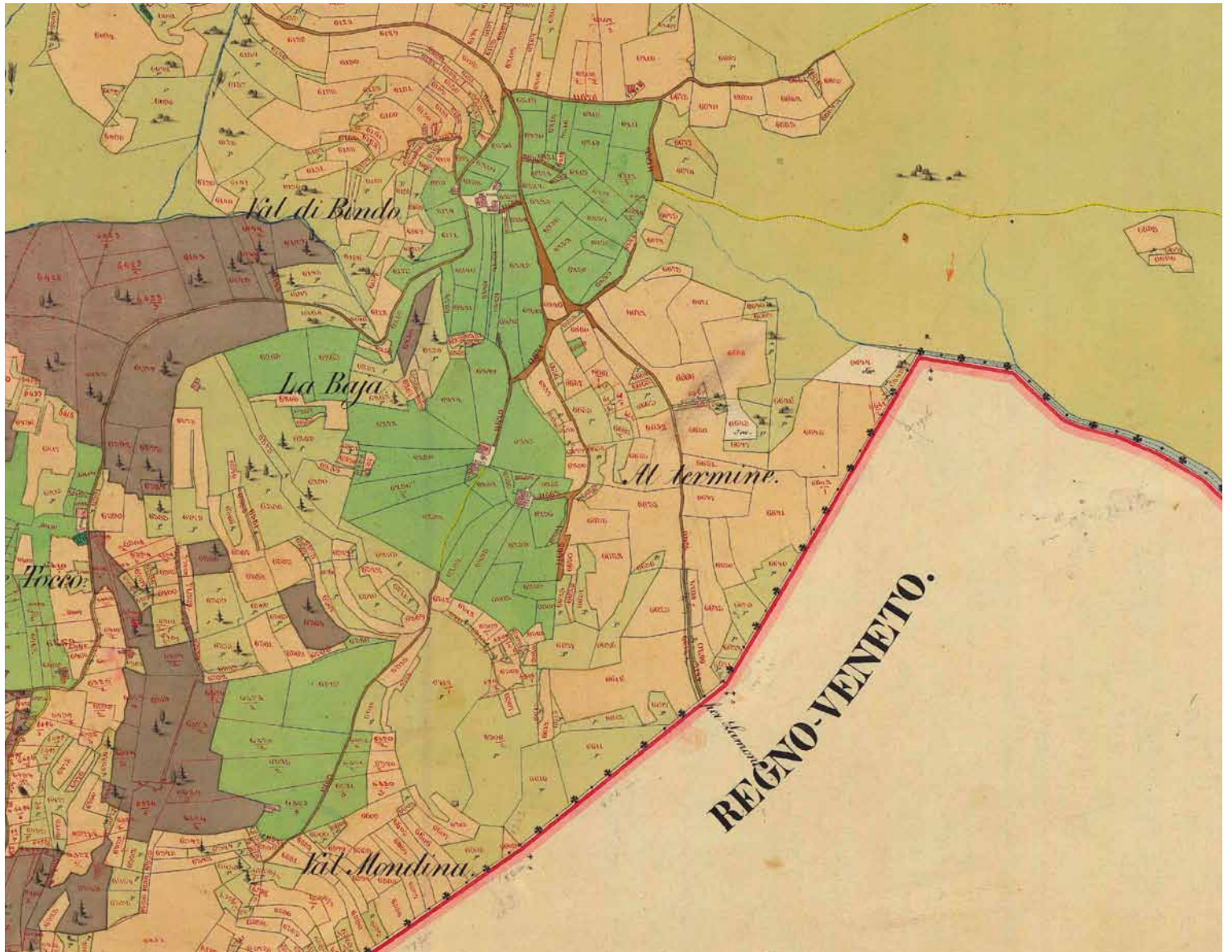
ler.





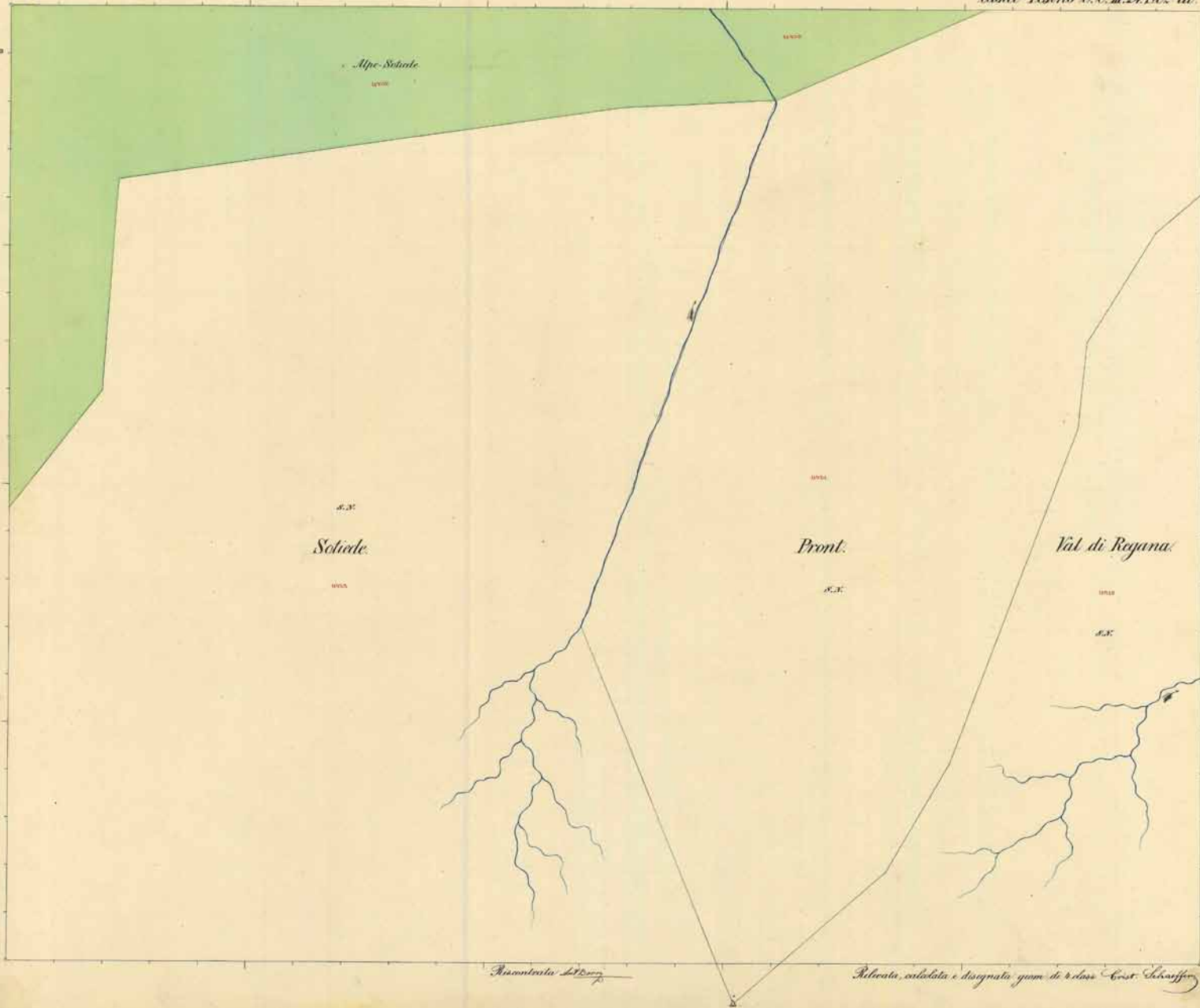
CINQUE-TESSINO I^o P^{te}

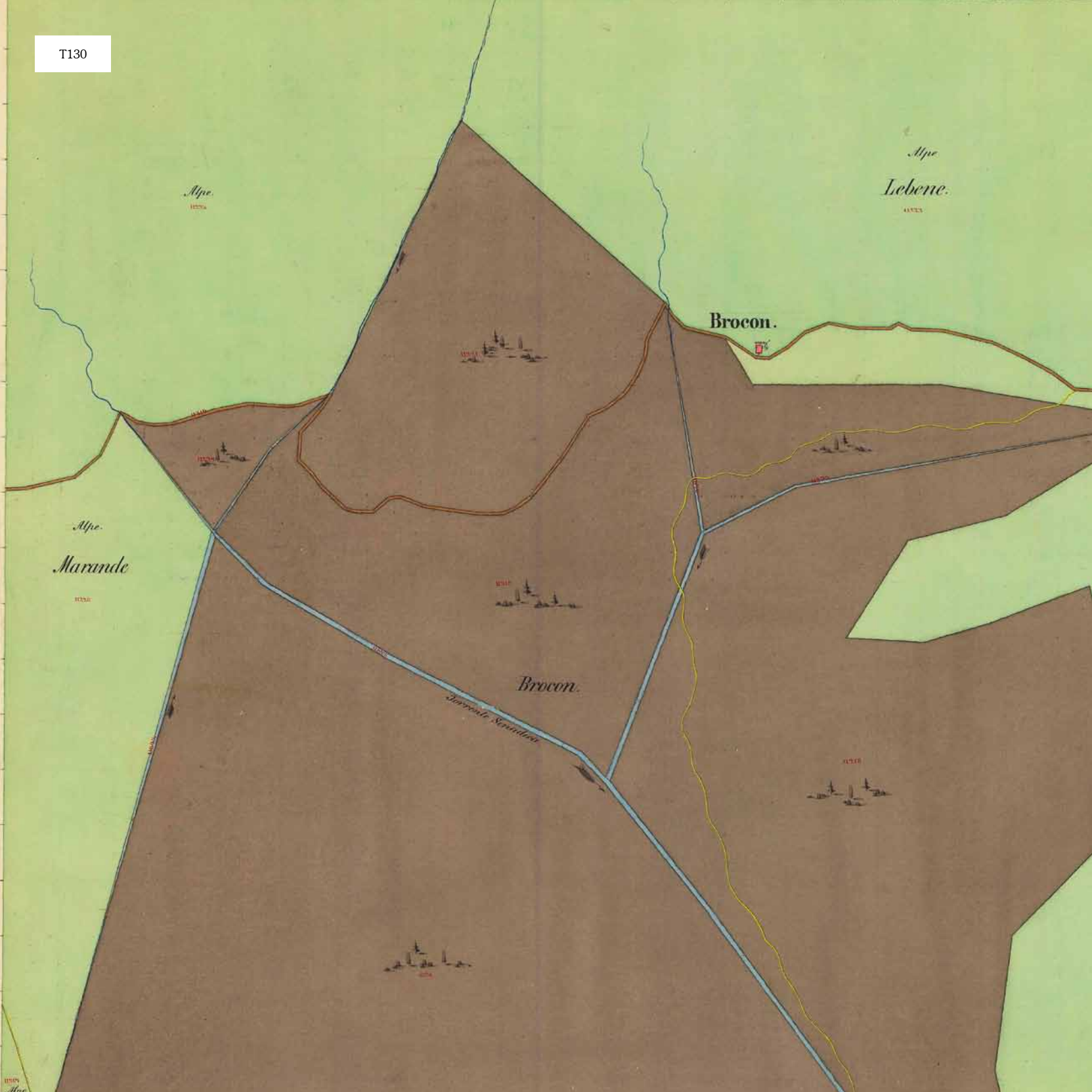


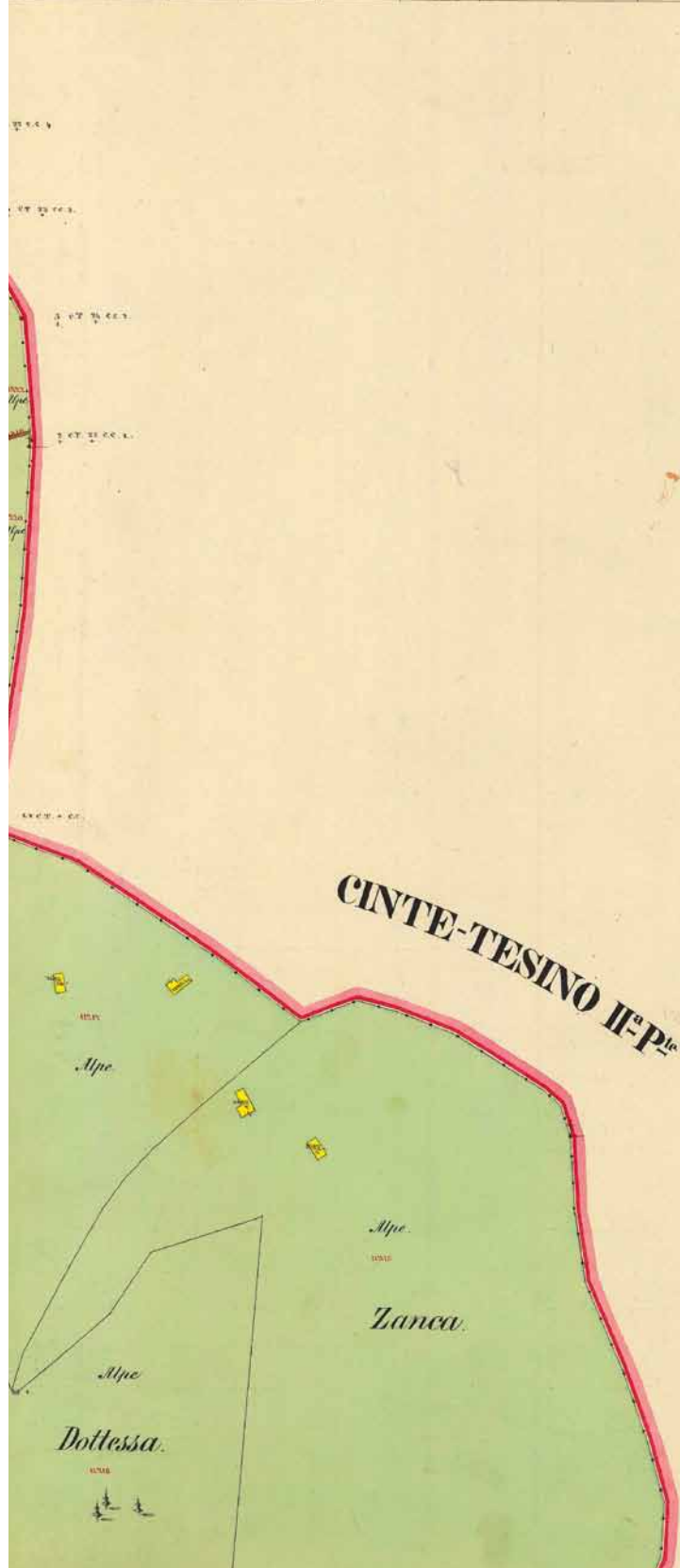


10.

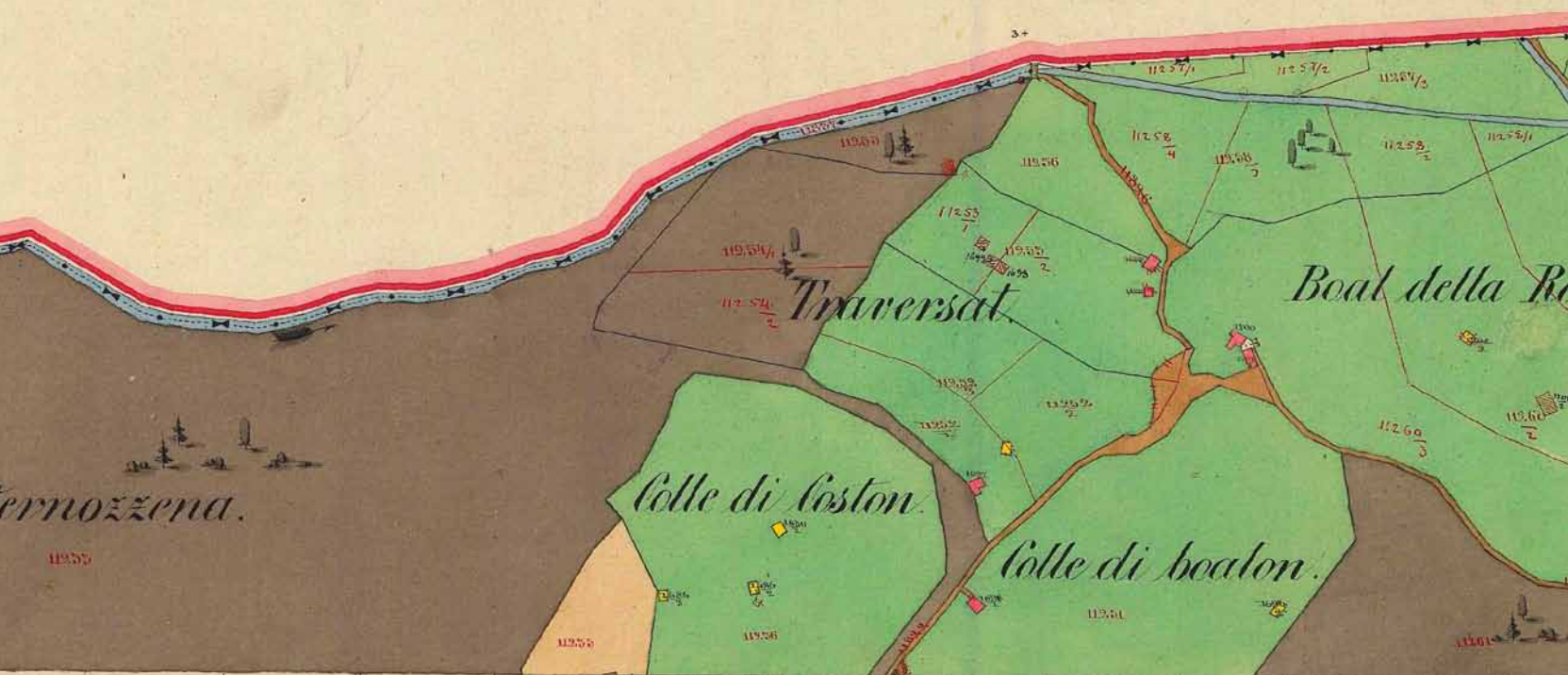
Castel Tesimo D.C. III. 29. Sez. di.





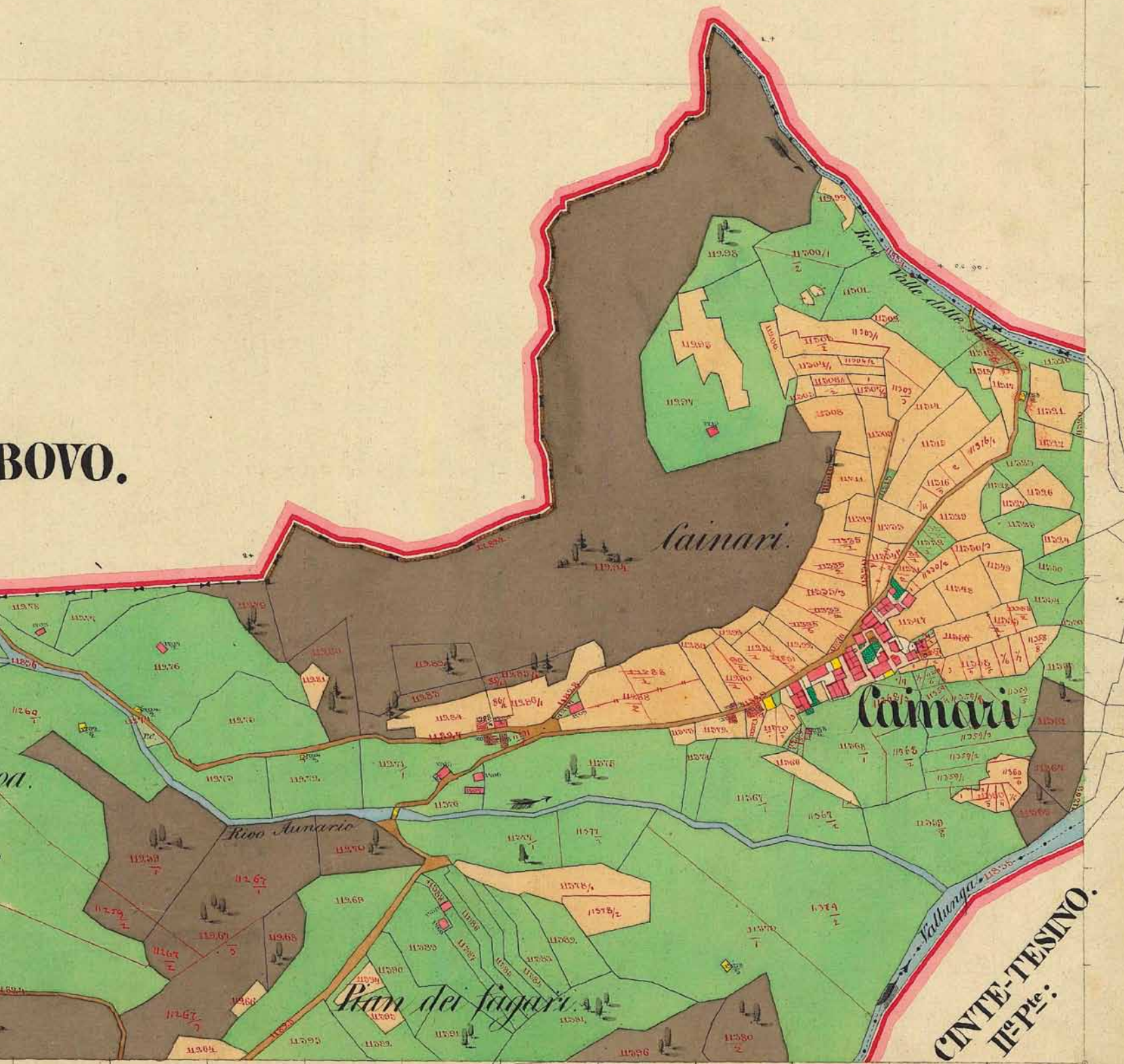


CANAL S. I.



Riscontrata Antbarri

BOVO.



Rilevata dal geom. di 2. cl. *Ant. Borri*

CINTE-TESINO.
II-Pte.

GIURISDIZIONE DI JVANO, COMPRESA DI TESINO¹

PIEVE TESINO, da T98 a T107

La tavola d'unione **T98** che raccoglie tutti i fogli mappali del Comune Catastale di Pieve Tesino, evidenzia come questa realtà territoriale sia confinante nientemeno che con altre 14 amministrazioni comunali, ubicate nei distretti censuari di Strigno, Borgo, Cavalese e Primiero. Il suo territorio, infatti, si estende ininterrottamente dal ciglio settentrionale del Comune di Ospedaletto, in sinistra Brenta, sino alle vette dei Lagorai centrali a ridosso di Fiemme e, a levante, con il catasto di Canal San Bovo per il settore compreso tra la vetta del Cauriol e il fondovalle del torrente Vanoi (**T99**).

Salendo da Strigno, Pieve è la prima delle tre comunità tesine che, assieme, formano una indipendente entità rispetto alla Valsugana. Ciò sia per quanto concerne gli aspetti fisico-geografici, sia per talune prerogative giuridiche che, come detto, in passato garantivano una particolare autonomia amministrativa rispetto al feudo di Jvano. Il Montebello annota che i Tesini cospirano assieme “...negli affari comuni di tutta la Valle, e per le spese contribuiscono la metà Castello, e le altre coll'altra metà, Pieve con due terzi, e Cinte con un terzo in virtù di un accomodamento fra queste due ultime seguito l'anno 1208”.

La via principale della Pieve percorre tutto il villaggio da ponente a levante. Attorno a piazza Vaon si uniscono le contrade minori serventi i quattro colmelli dei Broccati, Riba, Angara e Grotto, collegati ortogonalmente attraverso ripide vie acciottolate e lunghe gradinate in pietra. Attorno alla chiesa parrocchiale dedicata alla *B.V. Assunta* coesistono i segni del vecchio cimitero trasportato più a valle già nel 1836. Al centro dell'armoniosa piazza maggiore s'innalza l'ottagonale fontana settecentesca in pietra rossa e, frontalmente rispetto a questa, l'antico municipio e casa Pellizzaro, ove la rinomata stamperia Remondini di Bassano aprì un deposito per i girovagli Tesini impegnati nella vendita “porta a porta” delle stampe e delle immagini sacre (**T100**).

Secondo i racconti degli anziani, prima di intraprendere i loro viaggi lungo le vie del mondo questi avventurosi rivolgevano la loro preghiera alla Santa edicola della *Sforzella* (**T101**) - ubicata nei pressi dell'attuale capitello dell'emigrante - che ringraziavano quando facevano ritorno in patria: qualcuno colmo di ricchezze; altri, purtroppo, forse più poveri di prima, anche se solo materialmente.

Campestrin (**T101**) e *Pradellan* (**T102**) sono i due maggiori consorzi abitativi esterni all'abitato, anche se una buona parte dei 160 masi sparsi topograficamente riconosciuti all'interno dell'area pievese colonizzano ancora l'area montana, soprattutto delle località Spiado, Malene e Telvagola. Il foglio di mappa 43 (**T102**) evidenzia l'ampia superficie a prato ormai quasi del tutto scomparsa del *Largo* e delle *rive di Pradellan* mentre in **T103** spiccano le macchie biancastre delle due paurose frane del Gravon, unitamente al toponimo *Covolo* indicante l'area circovicina all'omonima grotta che sprofonda nel calcare giurassico per ben 140 metri.

Lo stupendo lago di *Cima d'Asta* rappresentato in **T104** è l'unica figura irregolare curvilinea del catasto valsuganotto. Si tratta di una macchia turchina soffice e ariosa che sembra essere stata acquerellata con

l'intento di accentuarne le isoipse negative, ovvero depresse, quasi a voler sottolineare la trasparenza e la grande profondità di questo bacino lacustre che in altezza misura ben 37 metri. Più vasto del precedente è il romantico *Lago di Costa Brunella* prima della sua modifica per scopi idroelettrici avvenuta negli anni Quaranta del Novecento (**T105**). Il suo fascino e la maestosità delle torri granitiche che lo circondano sono ricordati dallo scrittore Paolo Monelli nel suo volume *Le Scarpe al Sole*, che così lo rappresenta: “*Il lago di Costa Brunella, orrore di pareti nere, oscure acque leggere nella solitudine enorme del taciturno senato dei macigni canuti [...] e il luogo [...] fiorisce le rive di genzianella, il lago di Costa Brunella*”.

All'epoca della stesura della mappe franceschine, la strada di Val Malene terminava alla località *Fagarè*. Solitaria, quindi, appare la malga di *Sorgazza* e quella a fronte di *Cengiello II parte*, registrata nel catasto di Pieve ma proprietà di Cinte Tesino (**T106**). Quest'ultima comunità possiede anche la dirupata alpe di *Cengiello I parte*, aggraziata dal piccolo *Lago di Lasteati* e unita alle Cinque Croci attraverso una stretta appendice fondiaria. Qui, il catasto di Pieve Tesino torna ad allargarsi verso i Lagorai centrali e, quindi, a porsi a ridosso di Fiemme e dell'alto Vanoi (**T107**). Assieme a Val Cion, Copolà e Coldosé, l'alpe di *Valsorda*, infine, è uno dei quattro grandi possedimenti montani di Pieve Tesino acquistati dalla locale Vicinia tra la fine del Duecento e il terzo decennio del Quattrocento per pascere le molteplici greggi ovicaprine allora presenti.

CINTE TESINO I e II parte, da T108 a T118

Come per altri comuni censuari, anche Cinte Tesino è organizzato mediante due distinti impianti catastali denominati prima e seconda parte. Quello comprende l'abitato e le terre in destra torrente Grigno ubicate nella Conca Tesina vera e propria; questo, invece, annovera le foreste e i pascoli del Brocon e Arpaco acquistati dai signori di Castel Nuovo nel 1238, unitamente a tutta la vasta area silvopastorale spiovente verso Canal San Bovo e il Regno Veneto.

Di alto valore documentario è **T110**, che riporta l'assetto del centro storico nell'anno 1859, quindi prima dell'orrendo incendio del 12 agosto 1876 che distrusse l'intero paese, tranne due case.

La vertenza con Grigno per una vasta porzione territoriale sita in località Passetto è riportata in **T111** che riproduce anche lo stato della viabilità forestale nell'ambito del quadrante di *monte Mezza*.

Davvero appropriati sono i toponimi attribuiti alle località *Campi storti*, *Priare* e *Alla giaretta*, generati dalle forme del terreno e dalla qualità o pezzatura del suo tessuto superficiale, così come alla matrice vegetazionale oppure a episodi - avvistamenti legati al mondo faunistico possono associarsi i nomi di luogo *Val d'ortiche* o *Valle dell'orso* (**T112**). In questa stessa sezione appare il torrente Grigno a confine con Castello Tesino che, dopo la doppia svolta del suo corso, si restringe e sprofonda in una terrificante forra rocciosa.

Diversamente dallo stato attuale, l'altopiano di *monte Mezza* (**T113**) è occupato per oltre un terzo della sua superficie da aree prative ondulate e punteggiate da numerosi casolari necessari per la fienagione e le esigenze pastorali. I masi *Pianari*, localizzati nella depressione a levante dell'abitato, hanno una loro propria derivazione idrica dal *Torrente Grigno* necessaria ad alimentare i mulini un tempo esistenti e,

pur privi in cartografia di un ponte per attraversare l'impetuoso rivo, segnano la via per salire a Castel Tesino (T114).

Nella seconda parte del catasto di Cinte Tesino vastissimi sono i pascoli del monte *Arpaco*, ben serviti dalla viabilità secondaria e da una capiente stazione d'alpeggio dai fabbricati lignei. Di fronte a questi, verso ponente, è presente una grande croce atta a soddisfare i bisogni spirituali durante il lungo quanto solitario periodo di monticazione (T116).

Relegate tra la foce della *Vallunga* e il ghiaioso *Alveo* del *Vanoi* giacciono le sperdute case dei Polvari qui appellate *Fusinate*, costruite al piede delle scoscese Pale Rosse di Cinte e scomparse con la tremenda alluvione del 1966 (T117).

Chiudono questa sezione le due stazioni d'alpeggio di *Valrica* raggiungibili dalla mulattiera che proviene dall'*Arpaco*. I caseggiati di servizio appaiono di materiale ligneo mentre risultano costruite in pietrame quelli della sottostante malga *Vallorsella* (T118).

CASTELLO TESINO, da T119 a T132

Sono ben 70 le mappe e gli allegati o rovesci resisi necessari per riprodurre tutto il territorio catastale di Castello Tesino, il più esteso dell'ambito qui trattato e uno dei più vasti dell'intero Trentino in rapporto al numero degli abitanti. Oltre al centro principale il villaggio annovera la frazione *Cainari* e i *masi Coronini, Frazza, Lissa, della Roa e Tellina*.

La planimetria del centro storico (T121), strutturato su due arterie minori e una maggiore allungata verso scirocco, ricorda vagamente la lettera Y dell'alfabeto e ha il suo fulcro nell'antica piazzetta delle due fontane, ora rimosse. Il braccio di ponente accorpa i caseggiati della stretta via *Baili* che conduce a Pieve mentre a quello di grecale fanno capo i nuclei abitativi siti attorno alla gotica chiesa di *St. Giorgio* e a quella della *Beata Vergine* delle Grazie, ovvero della *Torricella*. Sull'asse maggiore, infine, converge l'intero quartiere di *Terrasanta* rivolto alla *Madonna di Caravaggio* o del Colle. Gli orti occupano la parte solatia dell'abitato e terminano all'orlo del terrazzo roccioso che guarda *S. Rocco*. Il colle omonimo ospita la cappella dedicata al taumaturgo francese eretta nel 1479 a seguito di voto espresso per liberarsi dalla peste, così come avvenne per quella dei SS. *Fabiano* e *Sebastiano* di Pieve, costruita a spese degli altri due villaggi tesini.

Da questo poggio semicircolare si ripartono a raggiera minuscoli appezzamenti condotti a prato o arativo ed esposti in direzione delle *Parti comunali*, ovvero verso i pubblici poderi che secondo l'usanza tesina sono dati in comodato per il periodo di 20 anni e poi "...nuovamente divisi in parti eguali fra tutti i fuochi del villaggio; onde nessuna famiglia c'è, che non goda di una porzione di terreno da coltivarsi; e come le famiglie ora s'estinguono; ed ora dividendosi si moltiplicano, ogni vent'anni colla nuova divisione si pareggia la partita" (T122).

I *masi della Roa* (T123) sono organizzati in due distinti consorzi abitativi posti a ponente del paese a confine con il *Regno Veneto*, qui segnato dal *Torrente Senadica* ove pare albergasse la lontra sino ai primi anni del secondo dopoguerra. All'epoca della stesura del catasto franceschino non era stata ancora edificata l'attuale chiesetta dedicata alla *Madonna di Lourdes*, costruita nel 1889-1890, ma, per

contro, il piccolo nucleo della *Roa* disponeva di una propria scuola promiscua alla quale confluivano anche i ragazzi dei vicini masi *Coronini*, *Murari* e *Tellina*. È quest'ultimo un nucleo masale un tempo assai abitato con due dozzine di edifici che la tradizione orale, confermata anche dalla toponomastica, vuole legata all'insediamento di muratori valtellini giunti in Tesino per la costruzione della chiesa di San Rocco e qui stanziatisi in modo permanente a parziale pagamento della loro opera manuale (**T124** e **T125**). Già compromessa dal fenomeno dell'abbandono di inizio secolo, nel 1936 *Tellina* ebbe a subire un disastroso incendio che la ridusse in macerie e che costrinse i suoi abitanti ad abbandonarla definitivamente. È ora abitata da pochi proprietari solo occasionalmente.

T126 riporta lo stato della viabilità di collegamento con Grigno all'epoca del rilievo catastale, i due smottamenti dei *Boaloni* e di *Duna* nonché, nell'angolo inferiore sinistro, la presenza del ponte in legno cosiddetto Romano che permetteva di attraversare il torrente e di raggiungere Cinte Tesino.

Il confine della *Baja*, che nel 1866 ritornerà a essere internazionale, è riportato nella tavola seguente, così come la via secondaria per *Arinna* e Lamon nel Regno Veneto.

T128 e **T129** mostrano sia l'assenza dell'ardita strada del Murello costruita dal genio militare italiano nel 1915 sia la mancanza del recondito Lago del Bus esteso per oltre 2 ha, già cartografato nel prestigioso Atlas Tyrolensis del 1774 e situato all'interno dei liscioni glaciali dominanti la località *Pront*, quasi all'apice del versante settentrionale di Cima d'Asta.

Ampi pascoli ondulati e vaste foreste di conifere occupano interamente **T130** e **T131**, rappresentanti l'area del *Brocon*, la cui viabilità d'accesso è evidenziata dalla strada che sale da Telvagola nonché dalla mulattiera delle Scale, la via più breve per chi proviene da Castel Tesino; lignee le fabbriche delle malghe *Bene* - ora diroccata - *Coazzo*, *Dotessa* e *Zanca*. Una costruzione in pietrame, invece, è segnata prima del valico, a lato della strada, e rappresenta la vecchia osteria del *Brocon*.

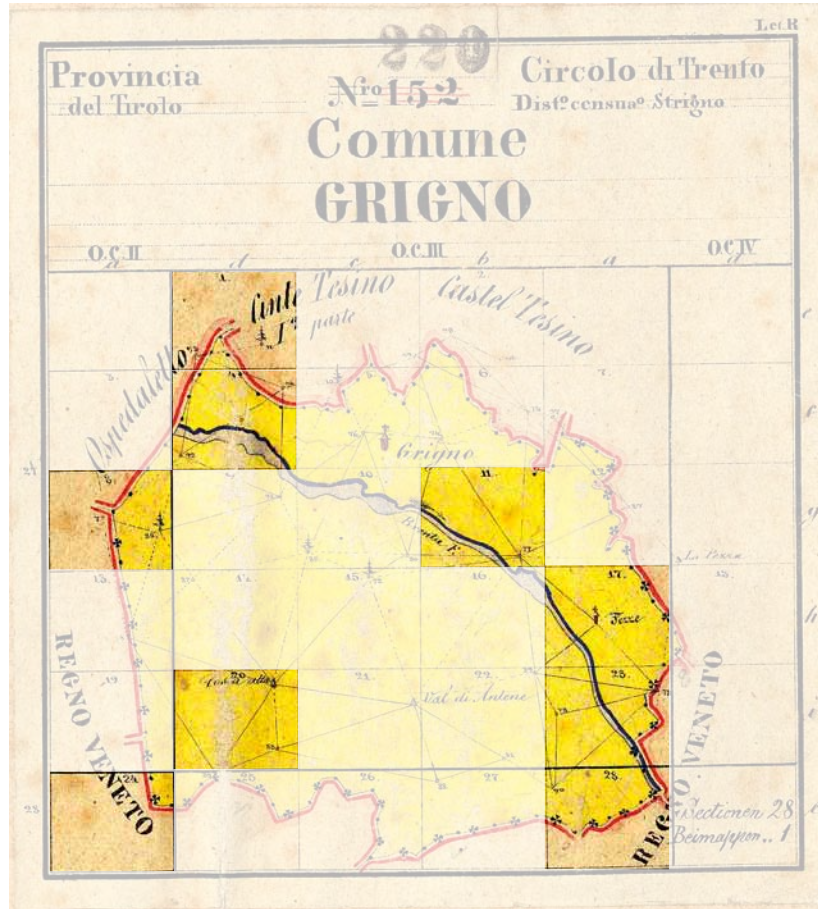
T132 riporta i territori di Castello Tesino a levante del passo nonché l'antica via per Canal San Bovo e Primiero che attraverso Pian Cavalli e i masi *Boalon* scende alla frazione di *Cainari* in sinistra *Vallunga*. Qui il grigio delle foreste e il verde degli erti pascoli lasciano il posto alle tinte seppia che identificano i magri arativi posti a monte e a oriente della frazione. Faticosamente lavorati dagli "ultimi tesini", questi siti appoggiano alla *Valle delle Partite* ove termina il territorio di Castello e inizia quello di Canal San Bovo. Una pittoresca leggenda narra che per stabilire il confine ripetutamente conteso, le due comunità s'accordarono di fissare la linea di divisione laddove si fossero incontrati i rappresentanti comunali inviati a piedi dalle rispettive parrocchie. Ma i Canalini se la presero comodamente; a poca distanza dal loro paese si fermarono a giocare a carte, a cantare e... a far bisboccia, lasciando avanzare i Tesini sin sulla porta di casa, ove venne posto il confine. Alla *Valle delle Partite*, appunto!

NOTE

1 Secondo il Montebello le comprese di Tesino e di Grigno vennero aggiunte a Ivano nel sec. XIV e benché rette dallo stesso giurisdicente e dal medesimo capitano (salvo un breve periodo che interessò il giudizio di Tesino) rimasero sempre distinte (v. anche *Statuto delle tre giurisdizioni di Telvana, Ivano e Castelalto* del 1609, stampato a Bassano del Grappa nel 1721)

T133

278



N°152

Villaggio
di

GRIGNO

colle frazioni di

Fuzzone e Tette

e coi masi di

Belvedere, Pianello, Selva e Serafini

nel

Tirolo, Circolo di Trento

1859.



cc. *Scala 1 pollice a 40 pertiche di Vienna.*
Riveduta e trovata in perfetta corrispondenza con tutti i prototipi.

Ruller

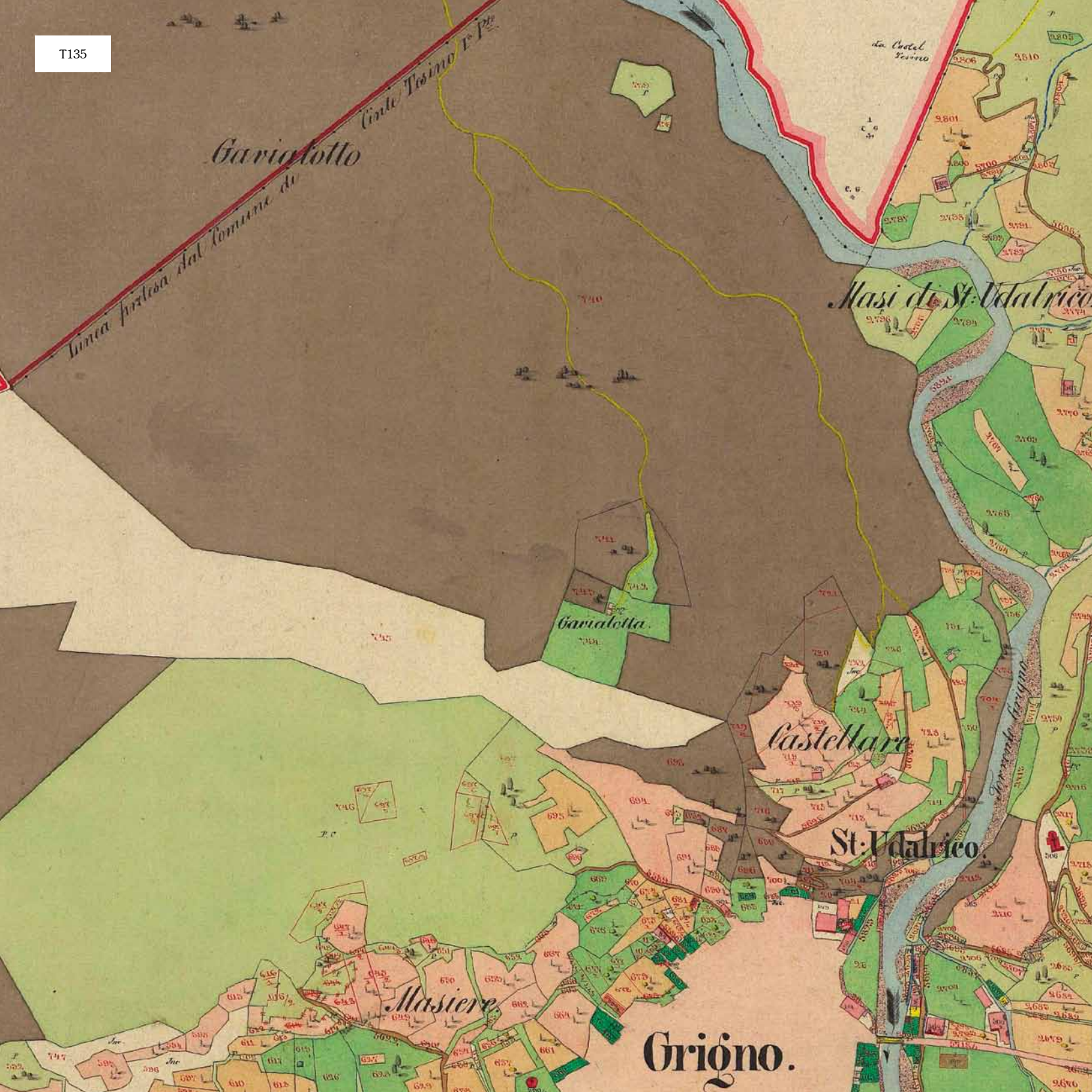
OSPEDALETTO.

CINTE-TESINO I.P.

Palte delle Rive



Scala: metri 1:1000



Gariolotto

linea fisica dal Comune di Gade Tosino L. P.

Masi di St. Udalrico

Gariolotto

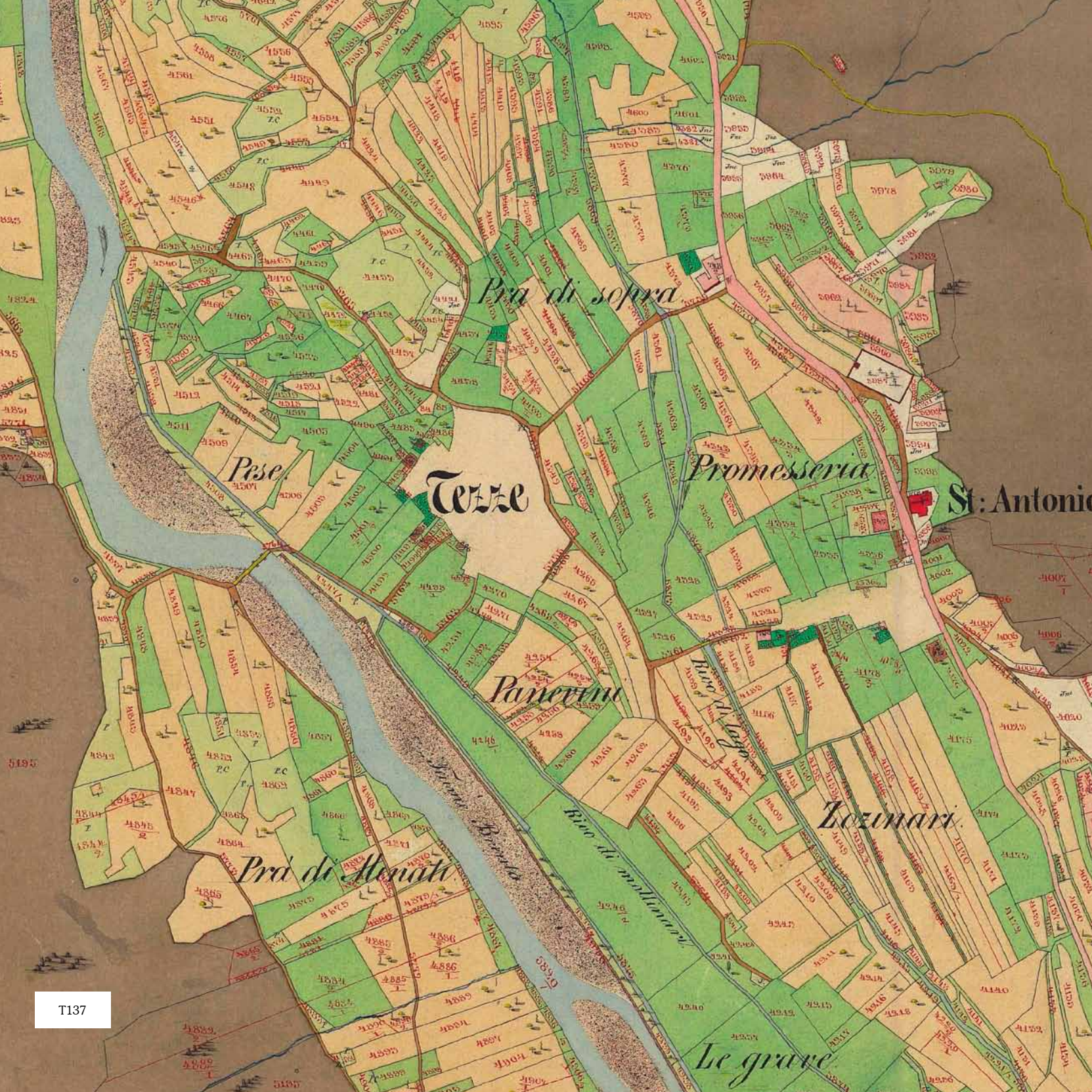
Castellare

St. Udalrico

Masiere

Grigno.





Prà di sopra

Pese

Terre

Promesseria

St. Antonio

Parevini

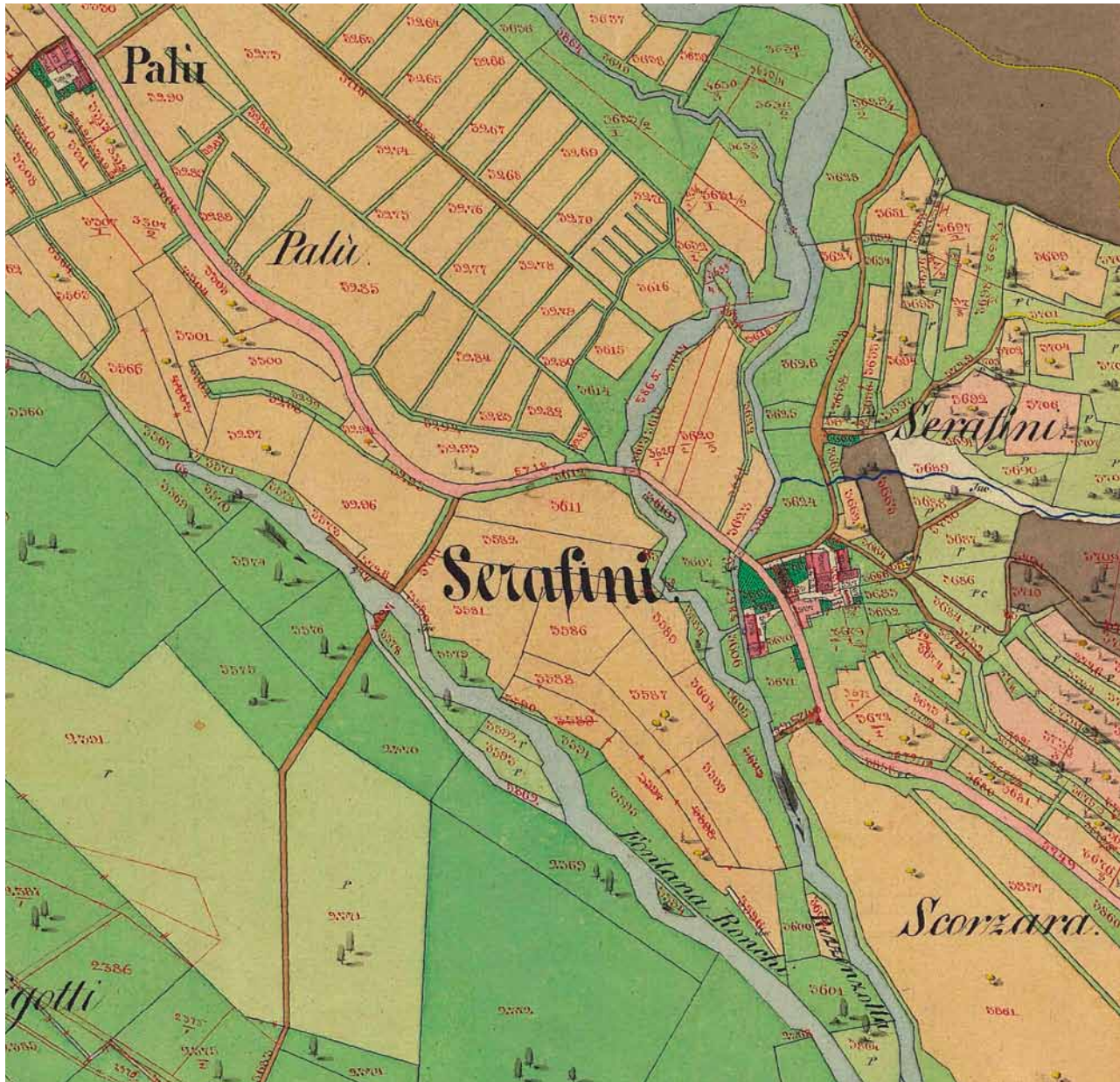
Rio di sopra

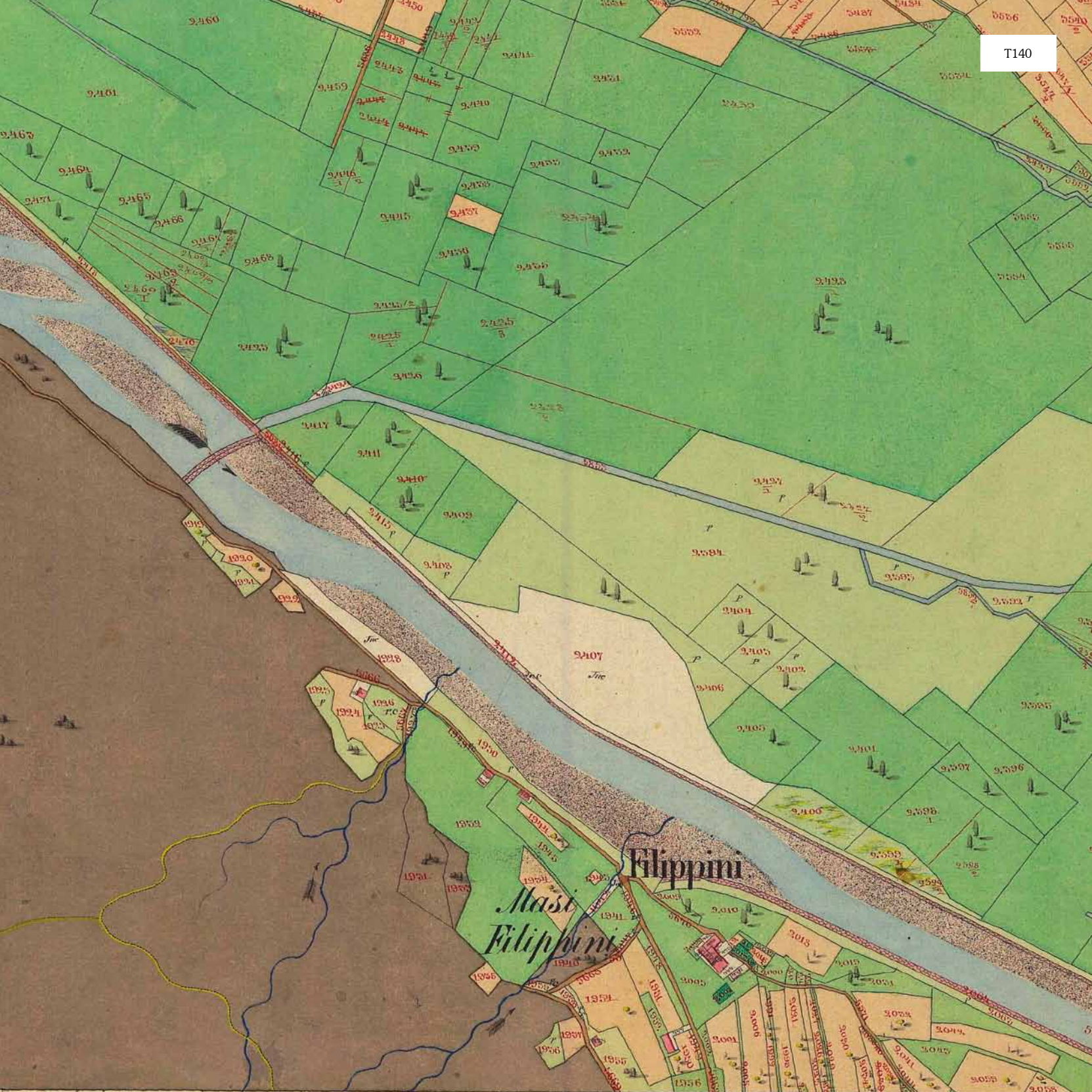
Lezinari

Prà di sotto

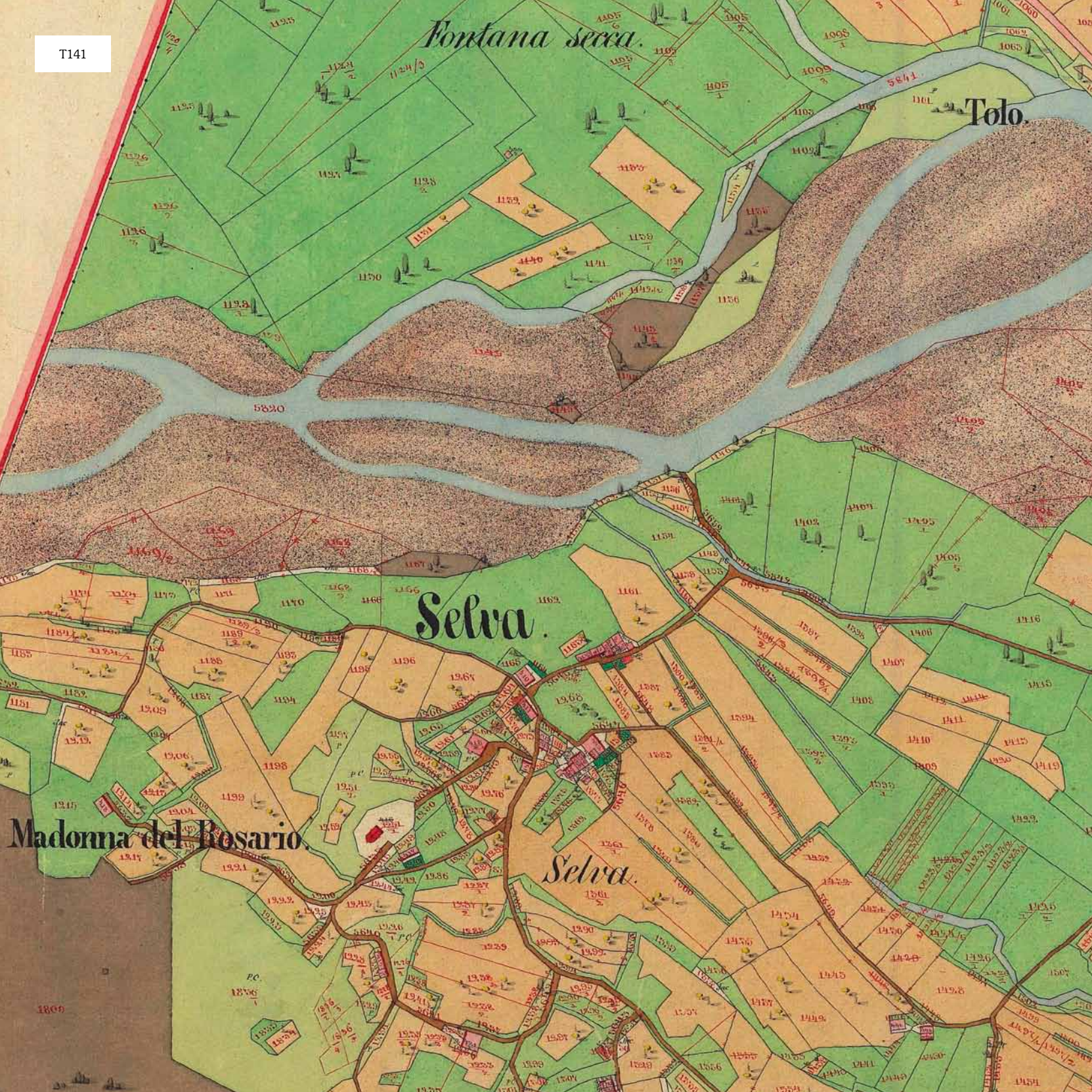
Rio di sotto

Le grave





T141



Masi del Tolo.



T142



VENETO.



5015
Ins. Carr.

5065

Martincelli.

Pianello.

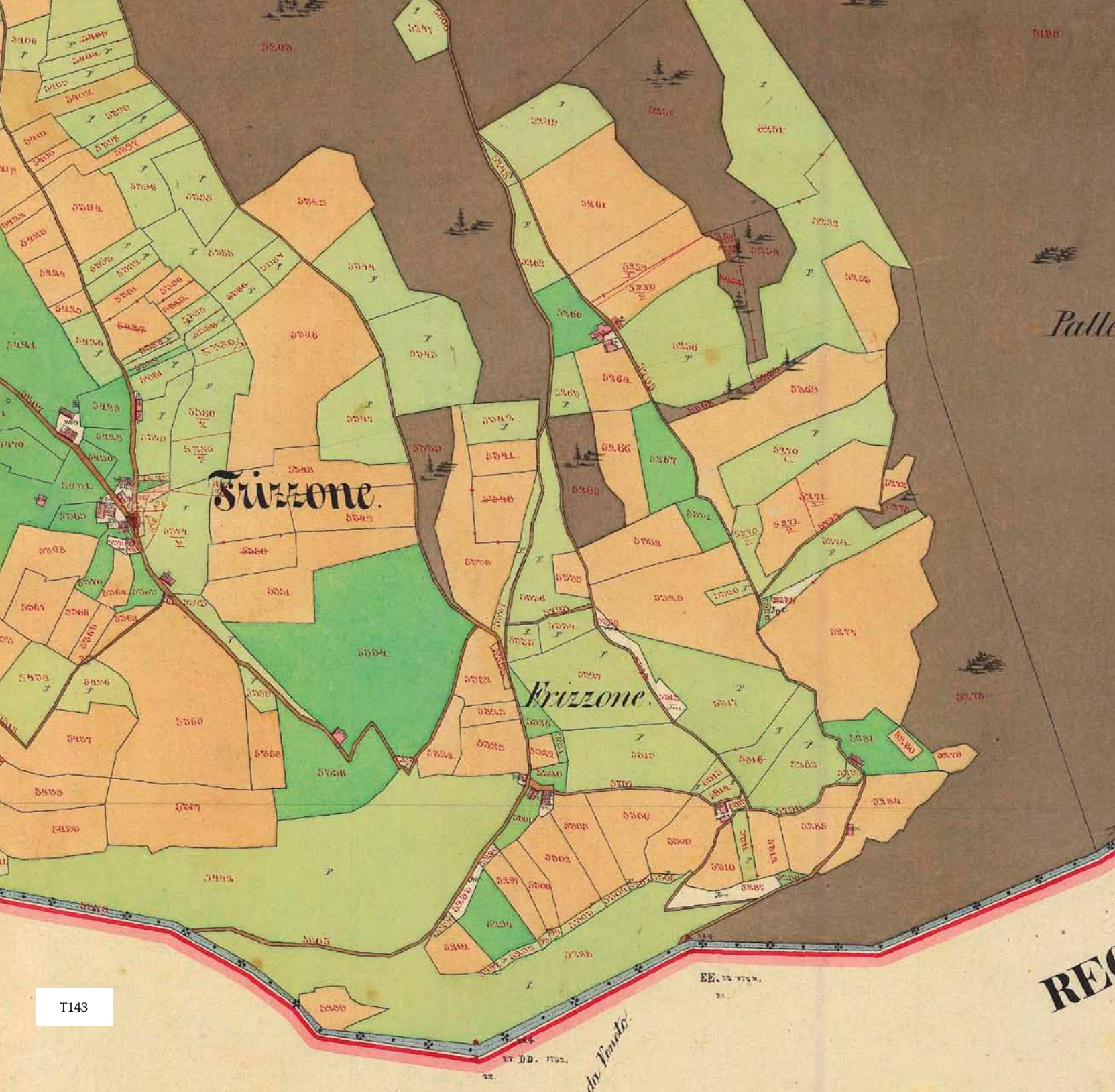
Pianello.

n. 1776.
is. v.A.

Fiume Barchetta

102451

5819



T143

du Fondo

EE. 25. 1752.

27 DD. 1752.



Sianello

Pianello

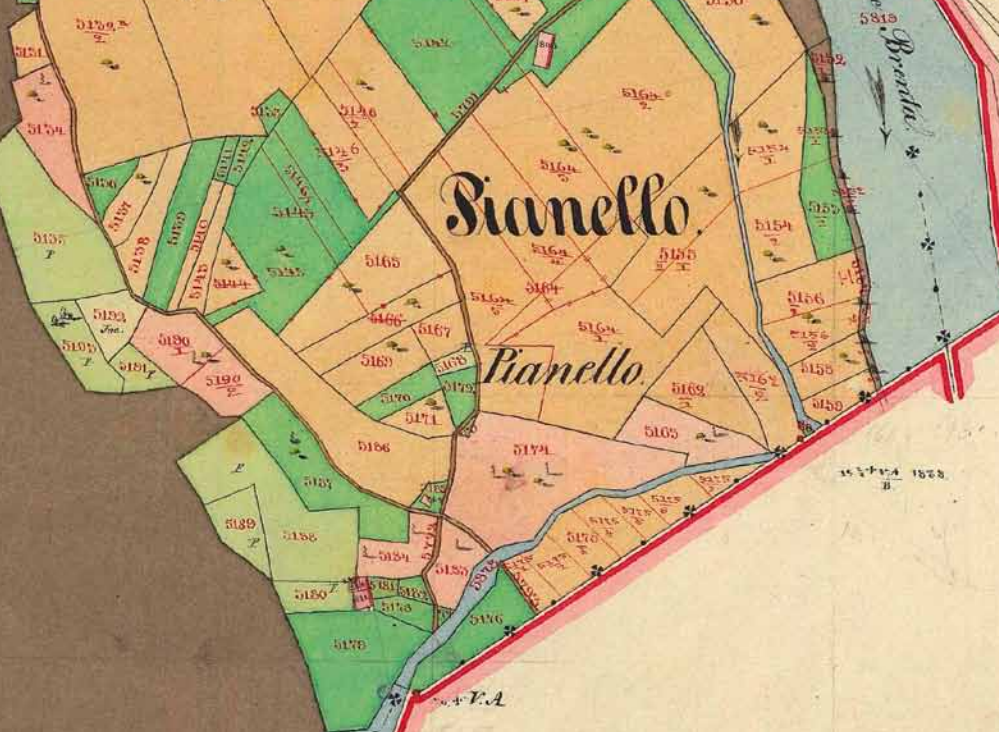
del Pianello

Valle di Brentone

NO-VENETO.

5173
5174
5175

5162
1/2



T144

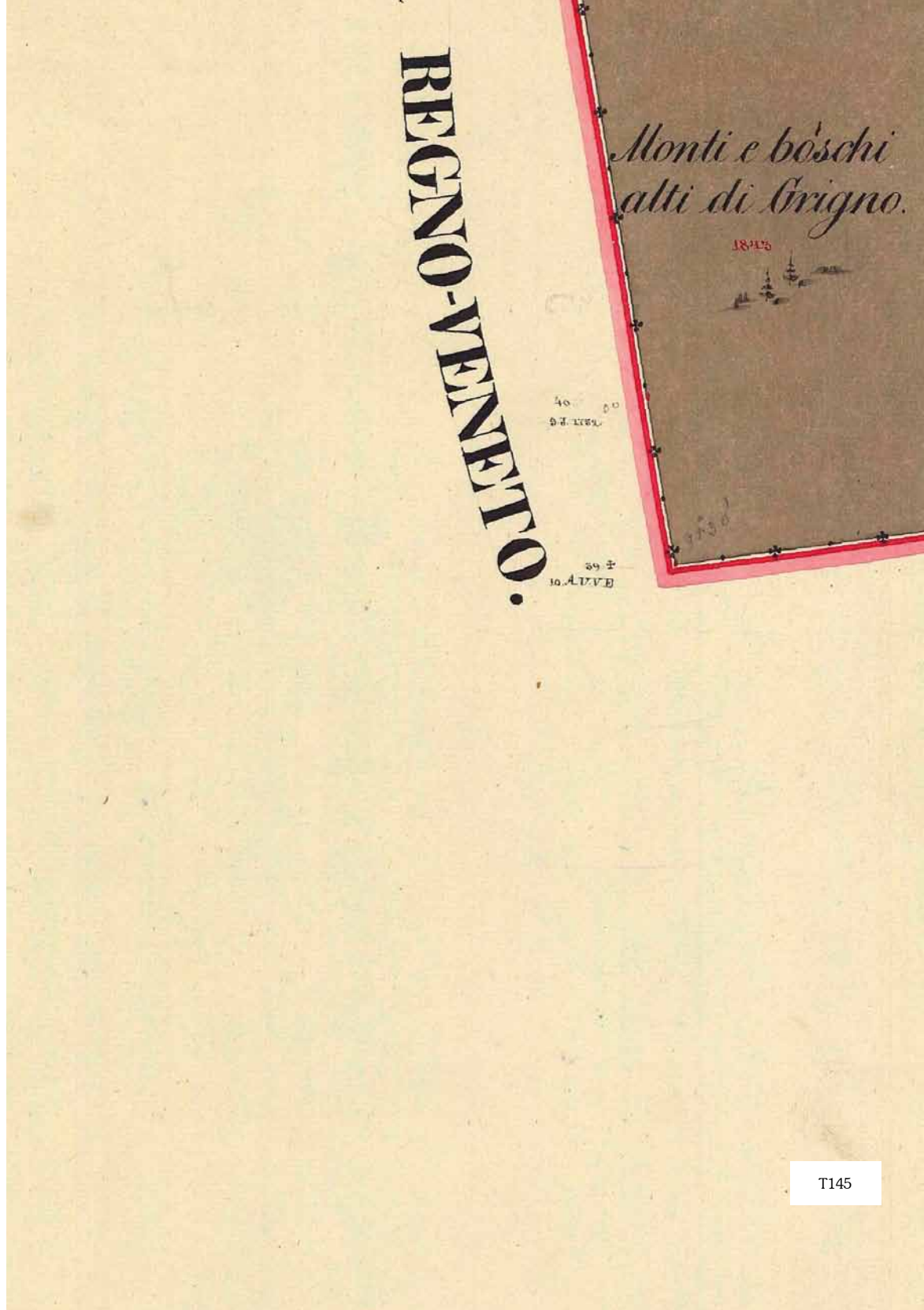
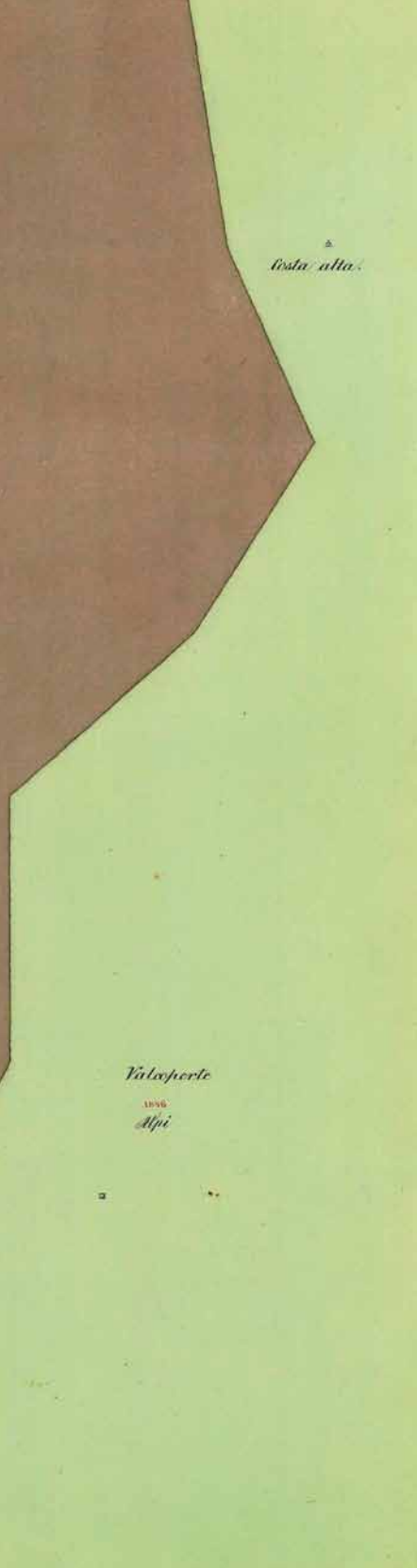
Campi capre di sotto.
Alpe

Monti e boschi alti di Grigno.

Monte Curo.
1233

Campo capre di sopra.
Alpe

Costa alta
1200



GIURISDIZIONE DI JVANO, COMPRESA DI GRIGNO E FRAZIONI

294

GRIGNO, da T133 a T145

L'ultimo lembo di territorio catastale trentino tirolese prima del Regno Veneto è rappresentato nelle 29 sezioni mappali che fanno capo al comune censuario di Grigno. Al suo interno la compresa annovera le frazioni di *Frizzone* e di *Tezze* nonché i masi di *Belvedere*, *Pianello*, *Selva* e *Serafini*.

Dopo la tessera d'apertura che conferma quanto affermato per Ospedaletto circa la severità dei versanti in sinistra e in destra *Brenta*, **T135** riprende la controversia con *Cinte Tesino* già segnalata e riporta il toponimo *Castellare* a testimonianza dell'antica rocca di Grigno, feudo dei vescovi di Feltre distrutto nel basso medioevo dalle milizie di Francesco da Carrara. In sinistra orografica del torrente dal quale il villaggio trae il nome, invece, appare la chiesetta di *St. Uldarico*, patrono della diocesi di Augusta, mèta di rogazioni delle genti di Valsugana e di Tesino in occasione di siccità o di altri eventi calamitosi. Il centro storico è servito da due contrade principali che disegnano un percorso pressoché circolare, all'interno del quale, oltre a robusti edifici caratterizzati da originali portali in pietra e da portici dalle fattezze antiche, s'allargano orti e seminativi in parte alberati (**T136**). A oriente di Grigno sorge *Tezze*, la più popolata delle frazioni, costituita da due distinti consorzi abitativi: *Tezze di là*, vicino alla *Brenta*, e *Tezze di qua*, ove transita la postale per Bassano, si erge la *Promesseria* di *St. Antonio* e trova posto il piccolo Campo Santo frazionale (**T137** e **T138**).

In **T139** il toponimo *Palù* riporta, oltre a poche case riunite, campi umidi regolarmente suddivisi e coltivati nonché un tratto del cosiddetto rio *Rezzenzolla*, che scorre a ponente dei masi *Serafini*. L'insieme dei due siti, oggi scarsamente o per nulla lavorati, contribuisce a formare una più vasta area di elevata naturalità, tanto da essere annoverata tra i biotopi di interesse provinciale della Provincia autonoma di Trento. Ciò sia per l'inconsueta tipologia del rivo generato da una risorgiva di fondovalle appartenente alla circolazione carsica proveniente dai sottosuoli di Tesino sia per l'eccezionale portata e qualità delle sue acque e per la ricchezza dei peculiari elementi vegetazionali e faunistici presenti.

Ai Masi *Filippini* (**T140**) sono visibili le imponenti sistemazioni idrauliche predisposte a fine Settecento per contenere e regolare il corso del *Fiume Brenta* che nel quadro successivo, magistralmente disegnato, in una situazione di morbida esprime ancora grande naturalezza, accanto a caratteri già prossimi alla piena maturità: bellezza, prestanza e ...grande vigore fisico (**T141**).

Il confine col Regno Veneto "...è segnato da un *pilastrino*, ora conservato presso il Museo storico del Catasto di Trento, a d. della strada; e dopo pochi metri di strada che scende, si arriva ad un gruppetto di tre casette ov'è il Posto d'avviso della dogana austriaca di *Tezze*, ed un'osteria. Si lascia a d. *Contrada Martincelli*. La strada continua piana e tortuosa tra filari di *gelsi*. A destra si appoggia all'alta roccia una

costa a vigneti, ed a sinistra, verso il Brenta che scorre vicino, si estendono campi e prati". Quanto citato da Ottone Brentari nel 1890 non differenzia molto dall'immagine fornitaci in **T142**, che rappresenta appunto l'importante posto di frontiera, nuovamente internazionale dal '66, accanto alla linea confinaria che a *Pianello* corre nel bel mezzo del fiume, così come determinato dallo specifico provvedimento bilaterale assunto nel 1776.

Complementare alla precedente la tessera che segue. Continuando la demarcazione verso meridione lungo la cosiddetta *Valle di Brentoni*, infatti, sono da evidenziare le doppie lettere dell'alfabeto indicanti i monumentali cippi confinari apposti in seguito alle risoluzioni adottate dal congresso di Rovereto del 1750-54. A ponente di questa linea, la piccola frazione di *Frizzone* cosiddetto "tirolese" per distinguerlo dalla contigua, omonima realtà di competenza veneta. Da sempre contestato, il sito venne definitivamente assegnato in giurisdizione ai Wolkenstein di Jvano nel 1605, in ragione di un terzo rispetto all'entità totale delle terre contrastate.

La rassegna si chiude con l'immagine dei vastissimi *Monti e boschi alti di Grigno* nella porzione che riguarda l'*Alpe di Campo capra di sotto e di sopra, Costa alta e Valcoperte* nonché con il riquadro del vertice nr. 10, materialmente segnato da una possente stele confinaria in pietra trafugata da ignoti e ritrovata, solo pochi anni or sono, a Venezia, nientemeno che ...in *Campo de la Guerra*. (**T145**).

Bibliografia

Alpago Novello Alberto, *Da Altino a Maia sulla via Claudia Augusta quam Drusus pater alpibus bello patefactis derexerat*, edizione anastatica, Feltre, Comunicazione e cultura 1997

Anich Peter, *Atlas Tyrolensis*, Innsbruck, Tyrolia Verlag 1986

Atti del Convegno Sigismondo Moll e il Tirolo nella fase di superamento dell'antico regime: Rovereto, 25-26-27 ottobre 1990, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati 1993

Balzani Giordano, Gioppi Franco, *Alpi di Mezzogiorno, Storie di uomini e confini tra Valsugana e Altopiano*, Trento, Euroedit 2001

Balzani Giordano, Gioppi Franco, *Tesino paesi e montagne, passeggiate ed escursioni nel territorio di Bieno, Pieve, Cinte Castello Tersino e Alto Vanoi*, Trento, Euroedit 1999

Balzani Giordano, Gioppi Franco, *Valsugana Orientale, passeggiate ed escursioni da Cima XII-Ortigara a Lagorai*, Trento, Euroedit 1998

Brentari Ottone, *Guida del Trentino, Trentino orientale*, Parte prima: *Val d'Adige inferiore e Valsugana*, ristampa anastatica dell'edizione di Bassano, 1890-1892, Sala bolognese, Forni editore 1971

Bonazza Marcello, *La misura dei beni. Il catasto teresiano trentino-tirolese tra sette e ottocento*, Trento, Comune di Trento 2004

Brida Luciano, Sciocchetti Gian Piero, *Castel Telvana e il Borgo*, Pergine Valsugana, Associazione Amici della Storia 1995

Cagol Franco, Groff Silvano, Stenico Marino (a cura di), *Il Landlibell del 1511 negli archivi trentini*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche 2011

Casetti Albino, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, Temi 1961

Il castello di Ivano nella bassa Valsugana, Trento, Banca di Trento e Bolzano 1988

Costa Armando, *Ausugum, vol. II*, Olle, Cassa Rurale Olle 1994

Cronologica Sistemática Compilazione di tutto ciò, che concerne le steore, e la perequazione del Tirolo, Innsbruck, Wagner, Michael Aloys 1783

Defaut Giuseppe (a cura di), *Libro di lettura per le scuole popolari austriache*, Wien, Deposito dei libri scolastici 1914

Depero Emilio, opuscolo edito dal Ministero delle Finanze, in *Rivista del catasto* n. 3 serie II, 1947

Dizionario dei termini storiografici, Bologna, Zanichelli 1969

Elementi di geografia moderna: per uso della seconda classe di gramatica, 1: *Parte prima che comprende l'Impero austriaco*, Milano, dall'imperiale regia stamperia(IS) 1838

Enciclopedia legale di Selezione, Milano, Selezione dal Reader's Digest 1982

Epiboli Alfonso, *Ambiente sociale e movimento demografico a Borgo Valsugana nella seconda metà del Settecento*, Tesi di laurea. Università degli studi di Padova, Facoltà lettere e filosofia, istituto storia medioevale e moderna, Anno accademico 1976-77

Fabris Vittorio, *La Valsugana Orientale e il Tesino*, 2 vll., Borgo Valsugana, Sistema culturale Valsugana Orientale; Trento, Fondazione Cassa Risparmio Trento e Rovereto 2009-2011

Ferri Edgarda, *Maria Teresa*, Milano: Famiglia cristiana 1994

Floriani Emilio, *Il Libro Fondiario, manuale pratico ad uso dei Comuni, Benefici ecclesiastici e Possidenti contenente un estratto della Legge tavolare e 35 differenti esempi*, Strigno, [s.n.] 1912

Fontanari Alessandro, Libardi Massimo, *Musil en Bersntol, la grande esperienza della guerra in Valle dei Mocheni*, Palù del Fersina, Bernstoler Kulturinstitut Istituto Culturale Mocheno 2012

Garbari Maria, *Appunti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in *Storia del Trentino*, volume V, *L'età contemporanea 1803-1918*, Bologna, Il Mulino 2003

Gioppi Franco, *Frammenti di storia trentina, la vicenda dell'imperial regio capitano Ottavio de' Bianchi nella lotta contro Napoleone*, Scutelle, Litodelta 2008

Gorfer Aldo, *Le Valli del Trentino, guida geografico-storico-artistico-ambientale: Trentino orientale*, Calliano, Manfrini Villalagarina 1998

Marinelli Elvira, *Gli Asburgo, splendori e miserie di una dinastia*, Milano, Giunti 2005

Martini Angelo, *Manuale di Metrologia ossia Misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Editrice E.R.A., Roma 1976

Masina Aldo, *Il Catasto*, appunti manoscritti, 1990 (?)

Menapace Luigi, Magagnotti Paolo, *Il cammino della storia nel Trentino*, Trento, Edizioni Bernardo Clesio 1984

Montanelli Indro, Gervaso Roberto, *Italia dei secoli d'oro*, Milano, Rizzoli 1965

Montebello Giuseppe Andrea, *Notizie Storiche Topografiche e Religiose della Valsugana e di Primiero*, ristampa anastatica, Sala Bolognese, Forni editore 1986

Nequirito Mauro, Postinger Carlo Andrea, Tomasi Armando (a cura di), *Difesa e Governo del Paese: IL Landlibell Trentino-Tirolese del 1511*, Trento Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza beni librari, archivistici e archeologici 2011

Perini Agostino, *Statistica del Trentino*, vol. I e II, Trento, Perini 1852

Pombeni Adolfo, *Il Libro Fondiario, nella teoria e nella sua pratica attuazione*, Trento, Monauni 1971

Rasini Aurelio (a cura di), *Cartografia, l'uso e la lettura della carte nozioni elementari, le carte topografiche il catasto e le mappe*, Lavis (TN), [Comune di Lavis. Assessorato alla cultura] 2009

Romagna Ferruccio, *Ivano, il castello e la sua giurisdizione*, Ivano Fracena (TN), Comune di Ivano Fracena 1988

La Storia, 16 vll., Torino, UTET; Novara, De Agostini Editore 2004

Suster Guido, "Un cronista Trentino del sec. XVI", in: *Archivio Trentino*, I (1882), ora in Id., *Alla benevolenza del lettore. Scritti scelti*, a cura di A. Pedenzini e V. Bortondello, Strigno, Croxarie, 2004, pp. 59-66

Voltelini Hans von, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici 1999

Wandruszka Adam, *Gli Asburgo*, Milano, Dall'Oglio editore 1974

Zanetel Antonio, *Dizionario biografico di uomini del Trentino sud-orientale*, Trento, Alcione 1978

Ziger Antonio, *Storia della Regione Tridentina*, Trento, Seiser 1968

Indice

Presentazioni	9
Introduzione	15
Katà stichon, capitastrum, cadastro, kataster	19
Landlibell, fanti, steore e colte foreste	23
Il Teresiano, riforma distintiva dell'età dei lumi	31
Il catasto napoleonico: un sogno effimero	51
Il catasto "Stabile" Franceschino	59
Le tessere mappali: cenni generali	83
Le Landtafeln, ovvero il sistema tavolare	95
Mosaico catastale	103
Novaledo	T1 - T4
Roncegno	T5 - T10
Borgo di Borgo	T11 - T19
Castelnuovo	T20 - T24
Giurisdizione di Telvana	134
Ronchi	T25 - T28
Torcegno	T29 - T35
Telve di sopra	T36 - T40
Telve di sotto con enclave Carzano	T41 - T51
Giurisdizione di Castelalto e San Pietro	168
Scurelle con enclave Spera	T52 - T61
Borgo di Strigno	T62 - T69
Samone	T70 - T73

Bieno	T74 - T79
Ivano Fracena	T80 - T83
Villa Agnedo	T84 - T90
Ospedaletto	T91 - T97
Giurisdizione di Jvano	228
Pieve Tesino	T98 - T107
Cinte Tesino I e II parte	T108 - T118
Castello Tesino	T119 - T132
Giurisdizione di Jvano, compresa di Tesino	274
Grigno.....	T133 - T145
Giurisdizione di Jvano, compresa di Grigno.....	294
Bibliografia.....	297



Finito di stampare per conto del Circolo CROXARIE
nel mese di novembre 2013
dalla Tipografia Litodelta di Scurelle (TN)

L'oggetto della ricerca di Franco Gioppi è la mappatura catastale d'impianto della Valsugana orientale e del Tesino: dal fondovalle arioso ai corsi d'acqua che lo alimentano, dai centri abitati alle minuscole frazioni e masi sparsi, dalle chiese ai castelli, dalla rete viaria ai coltivi e ai vigneti che occupano i versanti più solatii, dalle cupe foreste ai prati di monte, ai pascoli in quota, alle dorsali più elevate fino a toccare le cime maggiori, aggraziate qua e là dall'azzurro di minuti specchi lacustri: i cosiddetti occhi di mare. Un grandioso "mosaico" cartografico della nostra terra così come appariva alla metà del diciannovesimo secolo. Si tratta di uno straordinario strumento di conoscenza che costituisce la parte più evidente dell'istituto catastale "Stabile" Franceschino, avviato dalla Casa d'Austria anche per il Circolo di Trento, all'epoca parte integrante della provincia Tirolese.



croXarie

www.croxarie.it
posta@croxarie.it

